



ARCIDIOCESI DI CATANIA



Organo per gli atti ufficiali e le attività pastorali della comunità locale - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, ABC Catania"

BOLLETTINO ECCLESIALE

Anno CXXVI - n. 3
Settembre - Dicembre 2023



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania
Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358
www.diocesi.catania.it
E-mail: curia@diocesi.catania.it
Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Direttore: sac. Giuseppe Gulti

Redazione: sig. Paolo Isaia

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"
Tel. 095.363029 - Catania
E-mail: laprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXXVI - n. 3
Settembre - Dicembre 2023

SOMMARIO

SANTA SEDE

- MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA
109^A GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO
24 settembre 2023 13
- MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA
97^A GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
22 ottobre 2023 17
- MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA
7^A GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
19 novembre 2023 23

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- CONSIGLIO PERMANENTE - COMUNICATO FINALE
25-27 settembre 2023 33
- 78^A ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DELLA CEI
COMUNICATO FINALE
13-16 novembre 2023 45

CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

- SESSIONE AUTUNNALE - COMUNICATO FINALE
13 - 15 settembre 55
- LINEE GUIDA - ISTITUZIONE DEI MINISTERI DI LETTORE,
ACCOLITO E CATECHISTA NELLE CHIESE DI SICILIA
15 settembre 2023 61
- NOTA DI MONS. RASPANTI SUI RECENTI INCENDI
25 settembre 2023 71
- ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE DI SICILIA
13 - 14 Ottobre 2023 72

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

- OMELIA NELLA FESTA DI SANT'ANASTASIA V. E M.
IN MOTTA SANT'ANASTASIA
26 agosto 202377
- OMELIA PER LA FESTA DEI SANTI ALFIO, FILADELFIO
E CIRINO A LAWRENCE - BOSTON (U.S.A.)
3 settembre 2023 80
- OMELIA NELLA FESTA DI MARIA SS. ANNUNZIATA IN PEDARA
11 settembre 2023 85
- OMELIA NEL 75° ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE
DELL'ICONA DI S. MARIA DELL'ELEMOSINA IN BIANCAVILLA
3 ottobre 2023..... 87
- OMELIA PER L'ORDINAZIONE PRESBITERALE DEI DIACONI
ALFIO CARUSO E SEBASTIANO SCAMPORRINO IN CATANIA
7 ottobre 2023 90
- OMELIA PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO
2023-2024 DELLO STUDIO TEOLOGICO S. PAOLO IN CATANIA
31 ottobre 2023 96
- OMELIA PER L'ORDINAZIONE DIACONALE DEL
SEM. MARCO CUTTONE IN CATANIA
1 novembre 2023..... 99
- OMELIA PER LA FESTA DI SANTA CATERINA V. E M.
IN SAN PIETRO CLARENZA
25 novembre 2023 103
- OMELIA PER LA CELEBRAZIONE DELL'AMMISSIONE TRA
I CANDIDATI ALL'ORDINE DEL DIACONATO E PRESBITERATO
DEL SEM. ANGELO LONGO IN PATERNÒ
26 novembre 2023 106
- OMELIA PER LA SOLENNITÀ DI SANTA BARBARA V. E M.
IN PATERNÒ
5 dicembre 2023 109

- **OMELIA PER LA DEDICAZIONE DELLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE
SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA IN MOMPILERI**
dicembre 2023 114
- **OMELIA NELLA FESTA DI SAN NICOLA IN TRECASTAGNI**
6 dicembre 2023 117
- **OMELIA PER L'AMMISSIONE TRA I CANDIDATI AL DIACONATO
E AL PRESBITERATO DEL SEM. SALVATORE VIRGILLITO IN PATERNÒ**
10 dicembre 2023 121
- **OMELIA PER LA CELEBRAZIONE NATALIZIA CON GLI UNIVERSITARI
IN CATANIA**
19 dicembre 2023 125
- **OMELIA NELLA S. MESSA DELLA NOTTE DI NATALE IN CATANIA**
24 dicembre 2023 129
- **OMELIA PER LA CELEBRAZIONE DEL CONFERIMENTO DEI MINISTERI
DEL LETTORATO E DELL'ACCOLITATO IN CATANIA**
27 dicembre 2023 133

MESSAGGI

- **MESSAGGIO ALLA COMUNITÀ DI BEMPASSO
E AI DEVOTI DI SANTA LUCIA**
11 novembre 2023 135
- **MESSAGGIO PER L'AVVENTO 2023**
29 novembre 2023 137
- **AI POLITICI DELL'ARCIDIOCESI DI CATANIA IN OCCASIONE
DEGLI AUGURI DI NATALE**
16 dicembre 2023 139
- **MESSAGGIO PER IL SANTO NATALE 2023**
24 dicembre 2023 143
- **MESSAGGIO DI NATALE PER IL QUOTIDIANO "LA SICILIA"**
24 dicembre 2023 146

LETTERE E INTERVENTI

- **LETTERA PASTORALE 2023-2024: CAMMINIAMO CON IL
SIGNORE DA FRATELLI PER TESTIMONIARE IL RISORTO**
settembre 2023 148
- **PRESENTAZIONE VOLUME DI GAETANO ZITO
“ESEMPLARE PER PRUDENZA E CARITÀ”**
5 settembre 2023..... 189
- **INTRODUZIONE AL CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO
A SERVIZIO DELLA COMUNIONE E DELLA MISSIONE**
8 settembre 2023 192
- **INTRODUZIONE AI LAVORI IN OCCASIONE DEL CONVEGNO
NAZIONALE DELL’UFFICIO DI PASTORALE PER LE VOCAZIONI**
18 settembre 2023 194
- **ASSEMBLEA PASTORALE DIOCESANA**
19 settembre 2023 198
- **COMUNICAZIONE AI VICARI FORANEI**
25 settembre 2023 203
- **INTERVENTO AL “CONVEGNO NAZIONALE SULLA DISPERSIONE
SCOLASTICA”**
28-29 settembre 2023 205
- **EDITORIALE RIVISTA DEL SEMINARIO INTERDIOCESANO
“CHIAMATI”**
23 ottobre 2023 209
- **INTERVENTO AL DIALOGO DEI SEMINARI DI SICILIA “PATERNITÀ,
MATERNITÀ E CAMMINO VERSO LA MATURITÀ AFFETTIVA”**
27 ottobre 2023 213
- **INTERVISTA SUL QUOTIDIANO “LA SICILIA”**
1 novembre 2023..... 220
- **RITIRO SPIRITUALE USMI**
5 novembre 2023..... 222
- **LETTARA AI DIPENDENTI ODA**
6 novembre 2023..... 227

• VERSO LA SETTIMANA SOCIALE DI TRIESTE 2024 <i>15 novembre 2023</i>	230
• INAUGURAZIONE DELLA CASA DELLA CARITÀ “BETANIA” <i>18 novembre 2023</i>	235
• SALUTO AL CONVEGNO NAZIONALE DEI GIURISTI CATTOLICI <i>24 novembre 2023</i>	238
• PREFAZIONE AL VOLUME “IL FERCOLO DI MARIA SS. ANNUNZIATA A PEDARA E L’OPERA DI CARMELO SCIUTO-PATTI” <i>25 novembre 2023</i>	241
• NOVENA DEL SANTO NATALE COMPOSTA PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SAN LUIGI GONZAGA IN CATANIA <i>8 dicembre 2023</i>	245
• LETTERA DI COMUNIONE <i>7/2023</i>	247
• LETTERA DI COMUNIONE <i>8/2023</i>	253
• LETTERA DI COMUNIONE <i>9/2023</i>	256
• LETTERA DI COMUNIONE <i>10/2023</i>	260
• LETTERA DI COMUNIONE <i>11/2023</i>	263

ATTI DELLA CURIA

• CANCELLERIA ARCIVESCOVILE NOMINE	267
STATUTO DEI VICARIATI FORANEI	285

UFFICI DIOCESANI PASTORALI

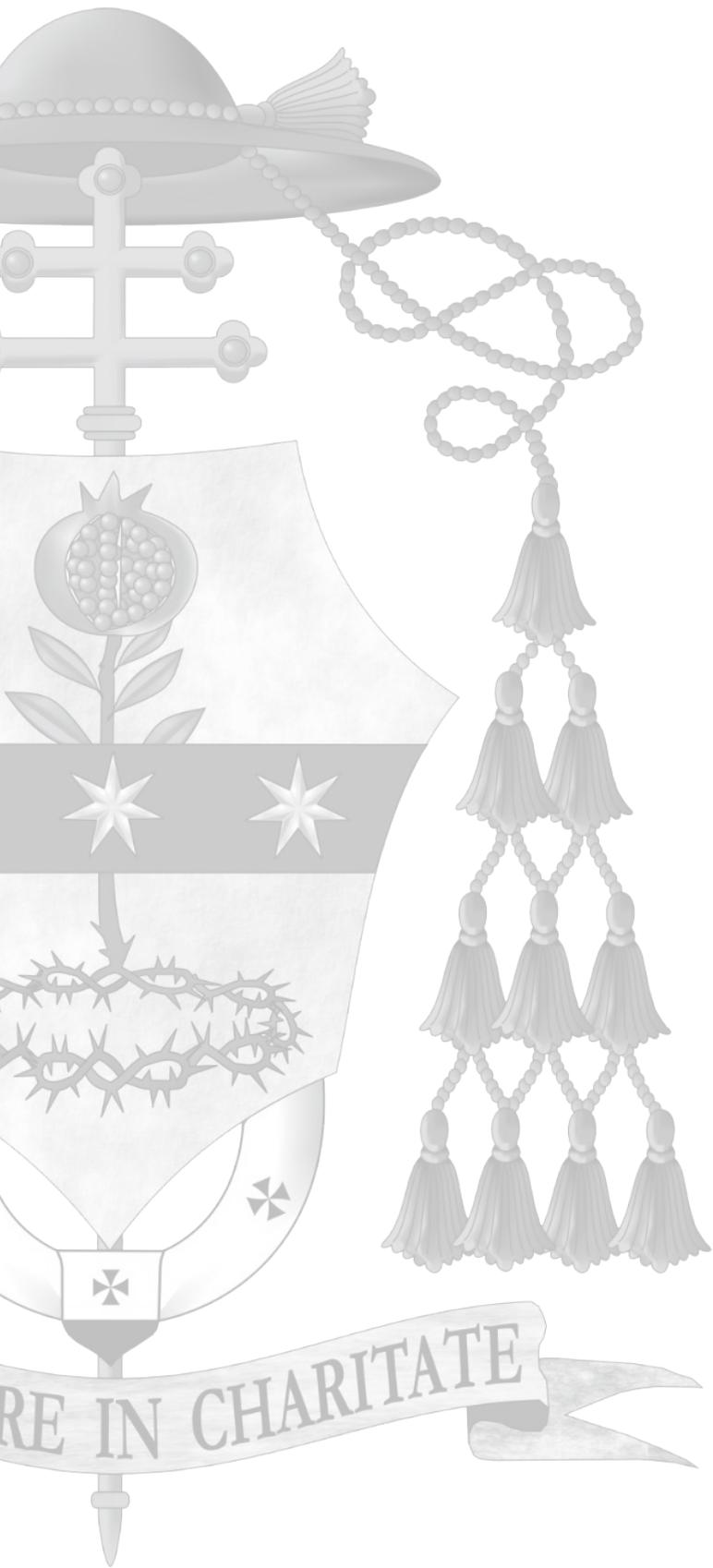
• UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI: COMUNICATO STAMPA CIRCA L’ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE DI SICILIA <i>13-14 ottobre 2023</i>	309
---	-----

COMITATO FESTA DI SANT'AGATA

- **NOMINA DEI COMPONENTI IL COMITATO PER LA FESTA
DI SANT'AGATA 2024**
29 settembre 2023 315

DIARIO PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

<i>Settembre 2023</i>	319
<i>Ottobre 2023</i>	324
<i>Novembre 2023</i>	332
<i>Dicembre 2023</i>	338



**SANTA
SEDE**

SANTA SEDE

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 109^A GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

24 settembre 2023

Liberi di scegliere se migrare o restare

Cari fratelli e sorelle!

I flussi migratori dei nostri giorni sono espressione di un fenomeno complesso e articolato, la cui comprensione esige l'analisi attenta di tutti gli aspetti che caratterizzano le diverse tappe dell'esperienza migratoria, dalla partenza all'arrivo, incluso un eventuale ritorno. Con l'intenzione di contribuire a tale sforzo di lettura della realtà, ho deciso di dedicare il Messaggio per la 109^a Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato alla libertà che dovrebbe sempre contraddistinguere la scelta di lasciare la propria terra.

“Liberi di partire, liberi di restare”, recitava il titolo di un'iniziativa di solidarietà promossa qualche anno fa dalla Conferenza Episcopale Italiana come risposta concreta alle sfide delle migrazioni contemporanee. E dal mio ascolto costante delle Chiese particolari ho potuto comprovare che la garanzia di tale libertà costituisce una preoccupazione pastorale diffusa e condivisa.

«Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo”» (*Mt* 2,13). La fuga della Santa Famiglia in Egitto non è frutto di una scelta libera, come del resto non lo furono molte delle migrazioni che hanno segnato la storia del popolo d'Israele. Migrare dovrebbe essere sempre una scelta libera, ma di fatto in moltissimi casi, anche oggi, non lo è. Conflitti, disastri naturali, o più semplicemente l'impossibilità di vivere una vita degna e prospera nella propria terra

di origine costringono milioni di persone a partire. Già nel 2003 San Giovanni Paolo II affermava che «costruire condizioni concrete di pace, per quanto concerne i migranti e i rifugiati, significa impegnarsi seriamente a salvaguardare anzitutto il diritto a non emigrare, a vivere cioè in pace e dignità nella propria Patria» (*Messaggio per la 90ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 3*).

«Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti» (*Gen 46,6*). È a causa di una grave carestia che Giacobbe con tutta la sua famiglia fu costretto a rifugiarsi in Egitto, dove suo figlio Giuseppe aveva assicurato loro la sopravvivenza. Persecuzioni, guerre, fenomeni atmosferici e miseria sono tra le cause più visibili delle migrazioni forzate contemporanee. I migranti scappano per povertà, per paura, per disperazione. Al fine di eliminare queste cause e porre così termine alle migrazioni forzate è necessario l'impegno comune di tutti, ciascuno secondo le proprie responsabilità. Un impegno che comincia col chiederci che cosa possiamo fare, ma anche cosa dobbiamo smettere di fare. Dobbiamo prodigarci per fermare la corsa agli armamenti, il colonialismo economico, la razzia delle risorse altrui, la devastazione della nostra casa comune.

«Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (*At 2,44-45*). L'ideale della prima comunità cristiana pare così distante dalla realtà odierna! Per fare della migrazione una scelta davvero libera, bisogna sforzarsi di garantire a tutti un'equa partecipazione al bene comune, il rispetto dei diritti fondamentali e l'accesso allo sviluppo umano integrale. Solo così si potrà offrire ad ognuno la possibilità di vivere dignitosamente e realizzarsi personalmente e come famiglia. È chiaro che il compito principale spetta ai Paesi di origine e ai loro governanti, chiamati ad esercitare la buona politica, trasparente, onesta, lungimirante e al servizio di tutti, specialmente dei più vulnerabili. Essi però devono essere messi in condizione di fare questo, senza trovarsi depredati delle proprie risorse

naturali e umane e senza ingerenze esterne tese a favorire gli interessi di pochi. E lì dove le circostanze permettano di scegliere se migrare o restare, si dovrà comunque garantire che tale scelta sia informata e ponderata, onde evitare che tanti uomini, donne e bambini cadano vittime di rischiose illusioni o di trafficanti senza scrupoli.

«In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà» (*Lv* 25,13). La celebrazione del giubileo per il popolo d'Israele rappresentava un atto di giustizia collettivo: tutti potevano «tornare nella situazione originaria, con la cancellazione di ogni debito, la restituzione della terra, e la possibilità di godere di nuovo della libertà propria dei membri del popolo di Dio» (*Catechesi*, 10 febbraio 2016). Mentre ci avviciniamo al Giubileo del 2025, è bene ricordare questo aspetto delle celebrazioni giubilari. È necessario uno sforzo congiunto dei singoli Paesi e della Comunità internazionale per assicurare a tutti il diritto a non dover emigrare, ossia la possibilità di vivere in pace e con dignità nella propria terra. Si tratta di un diritto non ancora codificato, ma di fondamentale importanza, la cui garanzia è da comprendersi come corresponsabilità di tutti gli Stati nei confronti di un bene comune che va oltre i confini nazionali. Infatti, poiché le risorse mondiali non sono illimitate, lo sviluppo dei Paesi economicamente più poveri dipende dalla capacità di condivisione che si riesce a generare tra tutti i Paesi. Fino a quando questo diritto non sarà garantito – e si tratta di un cammino lungo – saranno ancora in molti a dover partire per cercare una vita migliore.

«Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (*Mt* 25,35-36). Queste parole suonano come monito costante a riconoscere nel migrante non solo un fratello o una sorella in difficoltà, ma Cristo stesso che bussa alla nostra porta. Perciò, mentre lavoriamo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, siamo chiamati ad avere il massimo rispetto della dignità di ogni migrante; e ciò significa accompagnare e governare

nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare. Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno.

Il percorso sinodale che, come Chiesa, abbiamo intrapreso, ci porta a vedere nelle persone più vulnerabili – e tra questi molti migranti e rifugiati – dei compagni di viaggio speciali, da amare e curare come fratelli e sorelle. Solo camminando insieme potremo andare lontano e raggiungere la meta comune del nostro viaggio.

Roma, San Giovanni in Laterano, 11 maggio 2023

FRANCESCO

Preghiera

Dio, Padre onnipotente,
donaci la grazia di impegnarci operosamente
a favore della giustizia, della solidarietà e della pace,
affinché a tutti i tuoi figli sia assicurata
la libertà di scegliere se migrare o restare.
Donaci il coraggio di denunciare
tutti gli orrori del nostro mondo,
di lottare contro ogni ingiustizia
che deturpa la bellezza delle tue creature
e l'armonia della nostra casa comune.
Sostienici con la forza del tuo Spirito,
perché possiamo manifestare la tua tenerezza
ad ogni migrante che poni sul nostro cammino
e diffondere nei cuori e in ogni ambiente
la cultura dell'incontro e della cura.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA 97^A GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**

22 ottobre 2023

Cuori ardenti, piedi in cammino (cfr Lc 24,13-35)

Cari fratelli e sorelle!

Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno ho scelto un tema che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca (cfr 24,13-35): «Cuori ardenti, piedi in cammino». Quei due discepoli erano confusi e delusi, ma l'incontro con Cristo nella Parola e nel Pane spezzato accese in loro l'entusiasmo per rimettersi in cammino verso Gerusalemme e annunciare che il Signore era veramente risorto. Nel racconto evangelico, cogliamo la trasformazione dei discepoli da alcune immagini suggestive: cuori ardenti per le Scritture spiegate da Gesù, *occhi aperti* nel riconoscerlo e, come culmine, piedi in cammino. Meditando su questi tre aspetti, che delineano l'itinerario dei discepoli missionari, possiamo rinnovare il nostro zelo per l'evangelizzazione nel mondo odierno.

1. *Cuori ardenti «quando ci spiegava le Scritture». La Parola di Dio illumina e trasforma il cuore nella missione.*

Sulla via da Gerusalemme a Emmaus, i cuori dei due discepoli erano tristi – come traspariva dai loro volti – a causa della morte di Gesù, nel quale avevano creduto (cfr v. 17). Di fronte al fallimento del Maestro crocifisso, la loro speranza che fosse Lui il Messia è crollata (cfr v. 21).

Ed ecco, «mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (v. 15). Come all'inizio della vocazione dei discepoli, anche ora nel momento del loro smarrimento, il Signore prende l'iniziativa di avvicinarsi ai suoi e camminare al loro fianco. Nella sua grande misericordia, Egli non

si stanca mai di stare con noi, malgrado i nostri difetti, i dubbi, le debolezze, nonostante la tristezza e il pessimismo ci inducano a diventare «stolti e lenti di cuore» (v. 25), gente di poca fede.

Oggi come allora, il Signore risorto è vicino ai suoi discepoli missionari e cammina accanto a loro, specialmente quando si sentono smarriti, scoraggiati, impauriti di fronte al mistero dell'iniquità che li circonda e li vuole soffocare. Perciò, «non lasciamoci rubare la speranza!» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 86). Il Signore è più grande dei nostri problemi, soprattutto quando li incontriamo nell'annunciare il Vangelo al mondo, perché questa missione, in fin dei conti, è sua e noi siamo semplicemente i suoi umili collaboratori, "servi inutili" (cfr Lc 17,10).

Esprimo la mia vicinanza in Cristo a tutti i missionari e le missionarie nel mondo, in particolare a coloro che attraversano un momento difficile: il Signore risorto, carissimi, è sempre con voi e vede la vostra generosità e i vostri sacrifici per la missione di evangelizzazione in luoghi lontani. Non tutti i giorni della vita sono pieni di sole, ma ricordiamoci sempre delle parole del Signore Gesù ai suoi amici prima della passione: «Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (*Gv* 16,33).

Dopo aver ascoltato i due discepoli sulla strada per Emmaus, Gesù risorto «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (*Lc* 24,27). E i cuori dei discepoli si riscaldarono, come alla fine si confideranno l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (v. 32). Gesù infatti è la Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore.

Così comprendiamo meglio l'affermazione di San Girolamo: «Ignorare le Scritture è ignorare Cristo» (*In Is.*, Prologo). «Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra

Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo» (Lett. ap. M.P. *Aperuit illis*, 1). Perciò, la conoscenza della Scrittura è importante per la vita del cristiano, e ancora di più per l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo. Altrimenti, che cosa si trasmette agli altri se non le proprie idee e i propri progetti? E un cuore freddo, potrà mai far ardere quello degli altri?

Lasciamoci dunque sempre accompagnare dal Signore risorto che ci spiega il senso delle Scritture. Lasciamo che Egli faccia ardere il nostro cuore, ci illumini e ci trasformi, affinché possiamo annunciare al mondo il suo mistero di salvezza con la potenza e la sapienza che vengono dal suo Spirito.

2. Occhi che «si aprirono e lo riconobbero» nello spezzare il pane. Gesù nell'Eucaristia è culmine e fonte della missione.

I cuori ardenti per la Parola di Dio spinsero i discepoli di Emmaus a chiedere al misterioso Viandante di restare con loro sul far della sera. E, intorno alla mensa, i loro occhi si aprirono e lo riconobbero quando Lui spezzò il pane. L'elemento decisivo che apre gli occhi dei discepoli è la sequenza delle azioni compiute da Gesù: prendere il pane, benedirlo, spezzarlo e darlo a loro. Sono gesti ordinari di un capofamiglia ebreo, ma, compiuti da Gesù Cristo con la grazia dello Spirito Santo, rinnovano per i due commensali il segno della moltiplicazione dei pani e soprattutto quello dell'Eucaristia, sacramento del Sacrificio della croce. Ma proprio nel momento in cui riconoscono Gesù in Colui-che-spezza-il-pane, «egli sparì dalla loro vista» (*Lc* 24,31). Questo fatto fa capire una realtà essenziale della nostra fede: Cristo che spezza il pane diventa ora il Pane spezzato, condiviso con i discepoli e quindi consumato da loro. È diventato invisibile, perché è entrato ora dentro i cuori dei discepoli per farli ardere ancora di più, spingendoli a riprendere il cammino senza indugio per comunicare a tutti l'esperienza unica dell'incontro con il Risorto! Così Cristo risorto è Colui che spezza il pane e al contempo è il Pane spezzato per noi. E

dunque ogni discepolo missionario è chiamato a diventare, come Gesù e in Lui, grazie all'azione dello Spirito Santo, colui che spezza il pane e colui che è pane spezzato per il mondo.

A questo proposito, occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa.

Lo ha ricordato il Papa Benedetto XVI: «Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento [dell'Eucaristia]. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione: "Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria"» (Esort. ap. *Sacramentum caritatis*, 84).

Per portare frutto dobbiamo restare uniti a Lui (cfr Gv 15,4-9). E questa unione si realizza attraverso la preghiera quotidiana, in particolare nell'adorazione, nel rimanere in silenzio alla presenza del Signore, che rimane con noi nell'Eucaristia. Coltivando con amore questa comunione con Cristo, il discepolo missionario può diventare un mistico in azione. Che il nostro cuore brami sempre la compagnia di Gesù, sospirando l'ardente richiesta dei due di Emmaus, soprattutto quando si fa sera: "Resta con noi, Signore!" (cfr Lc 24,29).

3. Piedi in cammino, con la gioia di raccontare il Cristo Risorto. L'eterna giovinezza di una Chiesa sempre in uscita.

Dopo aver aperto gli occhi, riconoscendo Gesù nello «spezzare il pane», i discepoli «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (cfr Lc 24,33). Questo andare in fretta, per condividere con gli altri la gioia dell'incontro con il Signore, manifesta che «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare

da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 1). Non si può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. Perciò, la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo risorto, nelle Scritture e nell'Eucaristia, e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la sua luce. Costoro possono testimoniare la vita che non muore mai, anche nelle situazioni più difficili e nei momenti più bui.

L'immagine dei "piedi in cammino" ci ricorda ancora una volta la perenne validità della *missio ad gentes*, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra. Oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo. Colgo pertanto questa occasione per ribadire che «tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile» (*ibid.*, 14). La conversione missionaria rimane l'obiettivo principale che dobbiamo proporci come singoli e come comunità, perché «l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (*ibid.*, 15).

Come afferma l'apostolo Paolo, l'amore di Cristo ci avvince e ci spinge (cfr 2 *Cor* 5,14). Si tratta qui del duplice amore: quello di Cristo per noi che richiama, ispira e suscita il nostro amore per Lui. Ed è questo amore che rende sempre giovane la Chiesa in uscita, con tutti i suoi membri in missione per annunciare il Vangelo di Cristo, convinti che «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (v. 15). A questo movimento missionario tutti possono contribuire: con la preghiera e l'azione, con offerte di denaro e di sofferenze, con la propria testimonianza. Le Pontificie Opere Missionarie sono lo

strumento privilegiato per favorire questa cooperazione missionaria a livello spirituale e materiale. Per questo la raccolta di offerte della Giornata Missionaria Mondiale è dedicata alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede.

L'urgenza dell'azione missionaria della Chiesa comporta naturalmente una cooperazione missionaria sempre più stretta di tutti i suoi membri ad ogni livello. Questo è un obiettivo essenziale del percorso sinodale che la Chiesa sta compiendo con le parole-chiave *comunione, partecipazione, missione*. Tale percorso non è sicuramente un piegarsi della Chiesa su sé stessa; non è un processo di sondaggio popolare per decidere, come in un parlamento, che cosa bisogna credere e praticare o no secondo le preferenze umane. È piuttosto un mettersi in cammino come i discepoli di Emmaus, ascoltando il Signore Risorto che sempre viene in mezzo a noi per spiegarci il senso delle Scritture e spezzare il Pane per noi, affinché possiamo portare avanti con la forza dello Spirito Santo la sua missione nel mondo.

Come quei due discepoli narrarono agli altri ciò che era accaduto lungo la via (cfr *Lc 24,35*), così anche il nostro annuncio sarà un raccontare gioioso il Cristo Signore, la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione, le meraviglie che il suo amore ha compiuto nella nostra vita.

Ripartiamo dunque anche noi, illuminati dall'incontro con il Risorto e animati dal suo Spirito. Ripartiamo con cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia, e invitare tutti a camminare insieme sulla via della pace e della salvezza che Dio in Cristo ha donato all'umanità.

Santa Maria del cammino, Madre dei discepoli missionari di Cristo e Regina delle missioni, prega per noi!

Roma, San Giovanni in Laterano, 6 gennaio 2023, Solennità dell'Epifania del Signore.

FRANCESCO

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

7^A GIORNATA MONDIALE DEI POVERI*19 novembre 2023***«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7)**

1. *La Giornata Mondiale dei Poveri*, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri.

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. Soffermarci sul Libro di Tobia, un testo poco conosciuto dell'Antico Testamento, avvincente e ricco di sapienza, ci permetterà di entrare meglio nel contenuto che l'autore sacro desidera trasmettere. Davanti a noi si apre una scena di vita familiare: un padre, Tobi, saluta il figlio, Tobia, che sta per intraprendere un lungo viaggio. Il vecchio Tobi teme di non poter più rivedere il figlio e per questo gli lascia il suo "testamento spirituale". Lui è stato un deportato a Ninive ed ora è cieco, dunque doppiamente povero, ma ha sempre avuto una certezza, espressa dal nome che porta: "il Signore è stato il mio bene". Quest'uomo, che ha confidato sempre nel Signore, da buon padre desidera lasciare al figlio

non tanto qualche bene materiale, ma la testimonianza del cammino da seguire nella vita, perciò gli dice: «Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia» (4,5).

2. Come si può osservare subito, il ricordo che il vecchio Tobi chiede al figlio non si limita a un semplice atto della memoria o a una preghiera da rivolgere a Dio. Egli fa riferimento a gesti concreti che consistono nel compiere opere buone e nel vivere con giustizia. Questa esortazione si specifica ancora di più: «A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti» (4,7).

Stupiscono non poco le parole di questo vecchio saggio. Non dimentichiamo, infatti, che Tobi ha perso la vista proprio dopo aver compiuto un atto di misericordia. Come egli stesso racconta, la sua vita fin da giovane era dedicata a opere di carità: «Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. [...] Davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo» (1,3.17).

Per questa sua testimonianza di carità, il re lo aveva privato di tutti i suoi beni rendendolo completamente povero. Il Signore però aveva ancora bisogno di lui; ripreso il suo posto di amministratore, non ebbe timore di continuare nel suo stile di vita. Ascoltiamo il suo racconto, che parla anche a noi oggi: «Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: "Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio"» (2,1-2). Come sarebbe significativo se, nella Giornata dei Poveri, questa

preoccupazione di Tobi fosse anche la nostra! Invitare a condividere il pranzo domenicale, dopo aver condiviso la Mensa eucaristica. L'Eucaristia celebrata diventerebbe realmente criterio di comunione. D'altronde, se intorno all'altare del Signore siamo consapevoli di essere tutti fratelli e sorelle, quanto più diventerebbe visibile questa fraternità condividendo il pasto festivo con chi è privo del necessario!

Tobia fece come gli aveva detto il padre, ma tornò con la notizia che un povero era stato ucciso e lasciato in mezzo alla piazza. Senza esitare, il vecchio Tobi si alzò da tavola e andò a seppellire quell'uomo. Tornato a casa stanco, si addormentò nel cortile; gli cadde sugli occhi dello sterco di uccelli e divenne cieco (cfr 2,1-10). Ironia della sorte: fai un gesto di carità e ti capita una disgrazia! Ci viene da pensare così; ma la fede ci insegna ad andare più in profondità. La cecità di Tobi diventerà la sua forza per riconoscere ancora meglio tante forme di povertà da cui era circondato. E il Signore provvederà a suo tempo a restituire al vecchio padre la vista e la gioia di rivedere il figlio Tobia. Quando venne quel giorno, «Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: "Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!". Ed esclamò: "Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia"» (11,13-14).

3. Possiamo chiederci: da dove Tobi attinge il coraggio e la forza interiore che gli permettono di servire Dio in mezzo a un popolo pagano e di amare a tal punto il prossimo a rischio della sua stessa vita? Siamo davanti a un esempio straordinario: Tobi è uno sposo fedele e un padre premuroso; è stato deportato lontano dalla sua terra e soffre ingiustamente; è perseguitato dal re e dai vicini di casa... Nonostante sia di animo così buono è messo alla prova. Come spesso ci insegna la sacra Scrittura, Dio non risparmia le prove a quanti operano il bene. Come mai? Non lo fa per umiliarci, ma per rendere salda la nostra fede in Lui.

Tobi, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che

lo rende capace di riconoscere i poveri. È fedele alla Legge di Dio e osserva i comandamenti, ma questo a lui non basta. L'attenzione fattiva verso i poveri gli è possibile perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero» (4,7). Insomma, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù. E notiamo bene quell'espressione «*da ogni povero*». Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere.

4. Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà. Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso. Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) non è un racconto del passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.

5. Ringraziamo il Signore perché ci sono tanti uomini e donne

che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi e la condivisione con loro; persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza. Non sono superuomini, ma "vicini di casa" che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti. Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona. Il Regno di Dio si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito; è realmente come il seme caduto nel terreno buono della vita di queste persone che porta il suo frutto (cfr *Lc* 8,4-15).

La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la loro testimonianza possa essere feconda.

6. Nel 60° anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris*, è urgente riprendere le parole del santo Papa Giovanni XXIII quando scriveva: «Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; e ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà» (n. 6).

Quanto lavoro abbiamo ancora davanti a noi perché queste parole diventino realtà, anche attraverso un serio ed efficace impegno politico e legislativo! Malgrado i limiti e talvolta le inadempienze della politica nel vedere e servire il bene comune, possa svilupparsi la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai poveri. Si tratta certo di stimolare e fare pressione perché le pubbliche istituzioni compiano bene il loro dovere; ma non giova rimanere passivi in attesa di ricevere

tutto “dall’alto”: chi vive in condizione di povertà va anche coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e di responsabilità.

7. Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà che si assommano a quelle già descritte in precedenza. Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso. Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell’impegno per la giustizia e il dialogo.

Non posso dimenticare le speculazioni che, in vari settori, portano a un drammatico aumento dei costi che rende moltissime famiglie ancora più indigenti. I salari si esauriscono rapidamente costringendo a privazioni che attentano alla dignità di ogni persona. Se in una famiglia si deve scegliere tra il cibo per nutrirsi e le medicine per curarsi, allora deve farsi sentire la voce di chi richiama al diritto di entrambi i beni, in nome della dignità della persona umana.

Come non rilevare, inoltre, il disordine etico che segna il mondo del lavoro? Il trattamento disumano riservato a tanti lavoratori e lavoratrici; la non commisurata retribuzione per il lavoro svolto; la piaga della precarietà; le troppe vittime di incidenti, spesso a causa della mentalità che preferisce il profitto immediato a scapito della sicurezza... Tornano alla mente le parole di san Giovanni Paolo II: «Primo fondamento del valore del lavoro è l’uomo stesso. [...] L’uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è “per l’uomo”, e non l’uomo “per il lavoro”» (Enc. *Laborem exercens*, 6).

8. Questo elenco, già di per sé drammatico, dà conto in modo solo parziale delle situazioni di povertà che fanno parte del nostro quotidiano. Non posso tralasciare, in particolare, una forma di disagio che appare ogni giorno più evidente e che tocca il mondo giovanile. Quante vite frustrate e persino suicidi di giovani, illusi da una cultura che li porta a sentirsi “inconcludenti” e “falliti”. Aiutiamoli a reagire davanti a queste istigazioni nefaste, perché ciascuno possa trovare la

strada da seguire per acquisire un'identità forte e generosa.

È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro.

Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri. È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo, "non distogliere lo sguardo dal povero" conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana.

9. La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*Evangelii gaudium*, 198). La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt 25,40*).

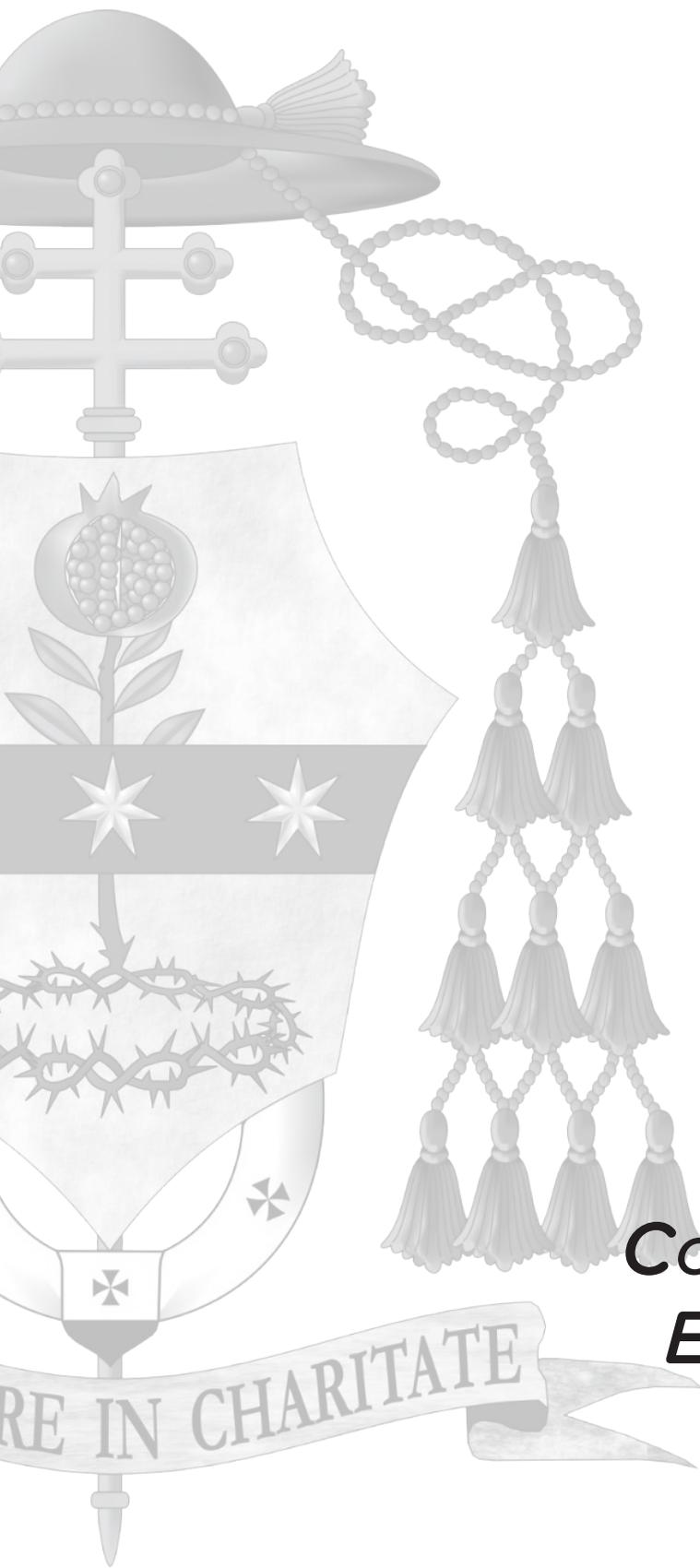
10. Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino. In una pagina della sua *Storia di un'anima* scrive così: «Ora capisco che la carità perfetta consiste nel sopportare

i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze, edificarsi nei minimi atti di virtù che vediamo praticare, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare chiusa in fondo al cuore: “Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio ma la si mette sul candeliere, affinché illumini *tutti* quelli che sono nella casa”. Mi sembra che questa fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma *tutti* coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno» (Ms C, 12r°: *Opere complete*, Roma 1997, 247).

In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell'amore di Santa Teresina possa ispirare i nostri cuori in questa Giornata Mondiale, ci aiuti a “non distogliere lo sguardo dal povero” e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2023,
Memoria di Sant'Antonio di Padova, patrono dei poveri.*

FRANCESCO



**CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA**

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

CONSIGLIO PERMANENTE - COMUNICATO FINALE

Roma

25-27 settembre 2023

La sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta a Roma dal 25 al 27 settembre sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, ha focalizzato l'attenzione sulla presenza della Chiesa oggi, in una società segnata da "tante sofferenze". Di fronte ai rapidi e profondi mutamenti in atto, è necessario assumere uno sguardo teologale sulla realtà, ricco di speranza e capace di riconoscere i semi di futuro, per essere sempre più una Chiesa missionaria che vive e annuncia il Vangelo. In questa direzione si muove il Cammino sinodale: i Presuli si sono soffermati sulla fase sapienziale, da poco avviata, per preparare la fase profetica, ossia la tappa finale nella quale si assumeranno alcuni orientamenti e decisioni.

Il Consiglio Permanente si è quindi confrontato sulla formazione dei presbiteri, chiamati a pensarsi dentro una coralità, in relazione al territorio e in una dimensione di fraternità che deve essere costruita fin dagli anni in Seminario. Consapevoli della necessità di una formazione permanente, i Vescovi hanno approvato la Ratio Nationalis secondo le osservazioni che verranno recepite dalla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata in vista della presentazione all'Assemblea Generale Straordinaria (Assisi, 13-16 novembre 2023) che avrà come tema principale: "Ratio formationis sacerdotalis per i Seminari in Italia".

A partire dagli spunti offerti dal Cardinale Presidente nella sua Introduzione e in sintonia con quanto riaffermato da Papa Francesco in occasione dei Rencontres Méditerranéennes di Marsiglia, il Consiglio Permanente ha condiviso alcune riflessioni riguardo al tema

dei migranti, invitando il mondo della politica e del lavoro a un dialogo che possa favorire l'avvio di percorsi di accoglienza, protezione, promozione e integrazione. Anche sul piano sociale – dalla questione della casa a quella della povertà e delle disuguaglianze – i Vescovi hanno sottolineato l'urgenza di interventi costruttivi. Altrettanto indispensabile risulta l'investimento sul piano educativo e culturale, antidoto alla crisi demografica e ai tragici episodi di violenza che vedono coinvolti giovani e giovanissimi.

Nel corso dei lavori, è stato offerto un aggiornamento normativo delle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, a seguito di recenti interventi legislativi, in particolare l'ultima versione delle Normae de delictis Congregationi pro Doctrina Fidei reservatis (11 ottobre 2021) e di Vos estis lux mundi (25 marzo 2023).

È stata presentata inoltre una bozza di riforma della strutturazione e organizzazione della CEI, in vista di quella “trasformazione missionaria” auspicata da Papa Francesco. È stata illustrata l'attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale ed è stata condivisa una bozza di proposta di sostegno, come forma di accompagnamento, alle Diocesi “pienamente unite” (successivamente al riordino del 1986).

Il Consiglio Permanente, tenendo conto dell'incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha aumentato il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l'anno 2024.

Infine, ha approvato la pubblicazione dei Messaggi per la 35a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2024) e per la 46a Giornata per la vita (4 febbraio 2024), oltre che il regolamento del Cammino sinodale. Distinte comunicazioni hanno riguardato i percorsi di attuazione del Rescriptum ex audientia sanctissimi: Norme proprie dell'Esarcato per i fedeli ucraini cattolici di rito bizantino in Italia del 28 agosto 2023, i Rencontres Méditerranéennes tenuti a Marsiglia dal 17 al 23 settembre 2023 e la 50a Settimana Sociale dei cattolici in Italia in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024. Infine, si è provveduto ad alcune nomine.

Una Chiesa missionaria che vive e annuncia il Vangelo

La consapevolezza della necessità per la Chiesa di essere una presenza costruttiva all'interno della società ha caratterizzato i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolto a Roma dal 25 al 27 settembre sotto la guida del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

I Vescovi sono tornati a confrontarsi sulla definizione di Chiesa quale “minoranza creativa”, evocata dal Cardinale Presidente nella sua *Introduzione*, per ribadire che – nonostante il calo numerico – essa è chiamata a mantenere la sua innata dimensione popolare, che si esprime nel vivere il Vangelo oltre che nell'essere una comunità che lo annuncia, con le parole e le opere.

Di fronte ai rapidi e profondi mutamenti in corso, che determinano conseguenze notevoli anche sul piano dei vissuti ecclesiali, è quanto mai necessario assumere uno sguardo teologale sulla realtà, ricco di speranza e capace di riconoscere i germogli di futuro che già cominciano a spuntare nonostante la stretta dell'inverno non accenni ad allentare la sua morsa. In questo momento storico, pertanto, ogni comunità è chiamata a cercare le tracce che lo Spirito sta seminando e che contengono un forte appello alla conversione per essere una Chiesa missionaria.

Perché questa conversione possa essere sostenuta, il Cammino sinodale sta accompagnando le singole Chiese locali nell'assumere una coscienza nuova circa la propria missione e le modalità con cui interpretarla, evitando il ripiegamento su sé stesse e finalizzando tutti i temi in agenda alla dinamica dell'annuncio e della testimonianza.

In questo senso, il Consiglio Permanente si è ampiamente confrontato sulla fase sapienziale del Cammino, da poco avviata, per fare il punto della situazione e preparare la fase profetica, ossia la tappa finale, nella quale si assumeranno alcuni orientamenti e decisioni concrete. I Vescovi hanno portato l'eco delle rispettive Chiese locali, nelle quali il biennio narrativo, appena concluso, ha

destato molte attese e offerto molte proposte, chiedendo di valorizzare quanto emerso. Nei prossimi mesi verranno decisi tempi e modalità della conclusione del Cammino; intanto, ne è stato approvato il regolamento.

La formazione dei sacerdoti oggi

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha approvato il documento sulla formazione dei sacerdoti secondo le osservazioni che verranno recepite dalla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata in vista della presentazione all'Assemblea Generale Straordinaria (Assisi, 13-16 novembre 2023), che avrà come tema principale: “*Ratio formationis sacerdotalis* per i Seminari in Italia”.

Il testo, che si compone di cinque capitoli coniugando l'adeguamento alla *Ratio Fundamental* con i contributi dei Vescovi e dei formatori, offre orientamenti comuni e indicazioni condivise perché ogni singola Conferenza Episcopale Regionale possa costruire il progetto formativo dei propri Seminari. Alla base del documento c'è la convinzione che per il prete, discepolo permanentemente in cammino sulle orme del Maestro, la formazione sia un processo che inizia in Seminario e continua per tutta la vita. Per questo, la *Ratio Nationalis* cerca di colmare il divario esistente fra i due momenti dell'unica formazione, evidenziando la stretta connessione tra pastorale vocazionale e formazione permanente, che necessita di essere maggiormente coordinata con quella iniziale. Il ministero del sacerdote, infatti, si inserisce nella comunione ecclesiale e da questa trae forza per rapportarsi con le altre ministerialità. Il presbitero è chiamato a pensarsi sempre più dentro una corallità, in relazione al territorio in cui opera e con un respiro diocesano, in una dimensione di fraternità che va costruita fin dal Seminario.

“Liberi di partire, liberi di restare”

Sollecitati dalle parole del Presidente, i Presuli non hanno mancato di soffermarsi sul fenomeno migratorio, mettendo in guardia dalla tentazione di legarlo alla questione demografica: si tratta di accogliere perché persone umane e non per riempire dei vuoti. In quest’ottica, ha sottolineato il Consiglio Permanente, la Chiesa è disponibile a dialogare con la politica e con il mondo del lavoro per offrire un contributo fattivo, a partire dalle esperienze in atto e dalla proposta di itinerari possibili di accoglienza, protezione, promozione e integrazione. Sulla scia di quanto fatto, ad esempio, con la campagna *Liberi di partire, liberi di restare* che ha permesso di finanziare attività di carattere sociale e sanitario a favore delle fasce più deboli, soprattutto minori e vittime di tratta, e progetti in ambito socioeconomico per la promozione di opportunità lavorative, così come di sostenere l’educazione e la formazione (anche professionale), l’informazione in loco su ciò che comporta il migrare, l’accompagnamento di chi ha scelto volontariamente di tornare in patria. Il tutto attraverso la realizzazione di 130 progetti, per un totale di € 28.245.000 euro, in Italia, nei Paesi di transito (Turchia, Algeria, Tunisia, Marocco, Albania, Niger, Marocco), nei Paesi di partenza dei flussi migratori (Nigeria, Mali, Costa d’Avorio, Senegal, Gambia, Guinea).

Secondo i Vescovi, è necessaria una progettazione lungimirante che affronti il fenomeno in modo strutturale, con umanità e intelligenza, e getti le basi per percorsi di riconciliazione e di pace. Del resto, come ha ricordato Papa Francesco in occasione dei *Rencontres Méditerranéennes*, “un grande sindaco (Giorgio La Pira, ndr) leggeva nel Mediterraneo non una questione conflittuale, ma una risposta di pace, anzi ‘l’inizio e il fondamento della pace fra tutte le nazioni del mondo’”. La questione migratoria e il tema della pace si intersecano infatti nella riflessione sul Mediterraneo, al centro degli incontri di Marsiglia, e prima di Bari e Firenze. Di qui l’impegno

a essere operatori di pace e a lavorare secondo i verbi indicati dal Papa – accogliere, proteggere, promuovere e integrare – vigliando sui provvedimenti e sulla loro attuazione, perché sia sempre rispettata la dignità di ogni persona.

Un serio investimento sull'educazione

Consci dei cambiamenti in atto, i Vescovi hanno espresso apprezzamento per le parole del Cardinale Presidente, in particolare riguardo al fatto che le sfide del tempo presente non debbano essere subite ma affrontate con responsabilità. Sono tante, del resto, le “fatiche della nostra gente” che chiedono risposte a diversi livelli: il problema della casa, sempre più acuito da speculazioni immobiliari e dal caro affitti, sollecita ad esempio un'interlocuzione della Chiesa con le famiglie e con le istituzioni. Mentre aumenta la

povertà, desta qualche preoccupazione il disegno di legge sull'autonomia differenziata che, nell'attuale formulazione di alcuni articoli, potrebbe rischiare di allargare ulteriormente la forbice delle disuguaglianze.

Per i Vescovi, di fronte a un tessuto sociale che si sfilaccia – la crisi demografica, con l'incapacità di immaginare un futuro, è solo uno dei segnali – occorre rivitalizzare il dialogo, l'incontro, la pastorale. Non solo: è tempo di un serio investimento sull'educazione, tema caro alla Chiesa in Italia, cui peraltro sono stati dedicati gli Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000 (*Educare alla vita buona del Vangelo*). I gravi fatti avvenuti recentemente a Caivano – con la drammatica realtà di stupri, abusi, violenza – non possono essere letti e affrontati solo come una questione di ordine pubblico. Va considerato l'aspetto educativo che riguarda tutta la società, perché i minori non cadano nella trappola della pornografia e comprendano appieno il valore della sessualità, e soprattutto perché alla repressione si legni la propositività di interventi educativi lungimiranti.

Il Consiglio Permanente ha quindi espresso l'augurio di buon

anno scolastico e accademico ai docenti, agli studenti e al personale amministrativo, rivolgendo un pensiero particolare agli Insegnanti di Religione Cattolica sui quali grava la responsabilità di illustrare quanto il cristianesimo abbia permeato l'arte, la letteratura, la cultura in genere, cercando nel corso dei secoli di tradurre il Vangelo in categorie comprensibili.

Linee Guida sulla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

Ai Vescovi è stato offerto un aggiornamento normativo delle *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*, approvate dalla 73^a Assemblea Generale della CEI (20- 23 maggio 2019), resosi necessario a seguito di recenti interventi legislativi, in particolare l'ultima versione delle *Normae de delictis Congregationi pro Doctrina Fidei reservatis* (11 ottobre 2021) e di *Vos estis lux mundi* (25 marzo 2023).

A distanza di quattro anni dalla loro emanazione, infatti, e considerata la loro sostanziale validità, le *Linee guida* si confermano uno spartiacque non solo nella percezione della gravità degli abusi nella Chiesa, ma anche e soprattutto per l'attivazione di azioni di contrasto e prevenzione. Il Servizio Nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, costituito nel gennaio 2019, nasce per dare attuazione concreta al documento e porsi come riferimento per le interazioni con il territorio. In pochi anni, attraversati tra l'altro dalla pandemia, grazie a un'azione capillare e di rinnovata consapevolezza da parte dei Vescovi diocesani, con il coinvolgimento della ricchezza delle competenze laicali, sono stati organizzati e costituiti i diversi Servizi territoriali. La rete si sviluppa nelle diverse Regioni ecclesiali attraverso un coordinamento regionale, coadiuvato da un Vescovo delegato per ogni Regione, e una serie di Servizi diocesani e interdioesani, con funzione consultiva, cui afferiscono quasi ovunque i Centri di ascolto, strutture preposte all'accoglienza e all'accompagnamento delle presunte vittime.

La riforma degli Uffici e dei Servizi della CEI

In vista di quella “trasformazione missionaria” più volte ribadita da Papa Francesco a partire da *Evangelii gaudium*, al Consiglio Permanente è stata presentata una prima bozza di un progetto volto alla riforma della strutturazione e dell’organizzazione degli Uffici e dei Servizi della CEI, secondo i principi della sinodalità, della missionarietà e della diaconia. In linea con quanto avvenuto nella Curia Romana e nel Vicariato di Roma, la CEI ha deciso di affrontare una profonda conversione pastorale per poter adempiere in modo efficace il proprio servizio ai Vescovi e alle Chiese, in una società segnata da radicali cambiamenti. Il percorso di riforma vedrà coinvolti non soltanto i Presuli, ma anche tutti coloro che, a vario titolo, già operano secondo la propria professionalità negli Uffici e nei Servizi della CEI: uomini e donne, laici, religiosi e sacerdoti. Non si tratterà di un’operazione di facciata o di un mero accorpamento, ma di un ripensamento complessivo per una strutturazione più semplice e adeguata ai tempi, aperta e flessibile.

Varie

Tribunali ecclesiastici. Ai Vescovi è stata illustrata l’attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2023 è il quinto anno di applicazione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. È stato presentato un quadro del servizio dei Tribunali operanti in Italia, con alcuni dati riguardanti il costo medio delle cause e il fondo per i meno abbienti.

Sostentamento del clero. Il Consiglio Permanente, tenendo conto dell’incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha innalzato a € 13,12 il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l’anno 2024. Tale incremento, pari a +2%, ha un’incidenza minima rispetto all’aumento del costo della vita registrato in questi anni.

Diocesi “pienamente unite”. È stata condivisa una bozza di proposta di sostegno, come forma di accompagnamento, alle Diocesi “pienamente unite” (successivamente al riordino del 1986). Si tratta di una modalità di fraterno sovvenire, compatibile con il senso sostanziale di giustizia, perché il processo di valutazione e decisione di fusione di Diocesi non riceva condizionamenti di natura finanziaria.

Adempimenti. Il Consiglio ha approvato la pubblicazione di due Messaggi: quello per la 35a Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2024), dal titolo *Oltre le passioni tristi. Credenti che contagiano speranza (Ez 37,1-14)*, e quello per la 46a Giornata per la vita (4 febbraio 2024), sul tema *La forza della vita ci sorprende. “Quale vantaggio c’è che l’uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?” (Mc 8,36)*.

Comunicazioni. Distinte comunicazioni hanno riguardato i percorsi di attuazione del *Rescriptum ex audientia sanctissimi: Norme proprie dell’Esarcato per i fedeli ucraini cattolici di rito bizantino in Italia* del 28 agosto 2023, i *Rencontres Méditerranéennes* tenuti a Marsiglia dal 17 al 23 settembre 2023 e la 50a Settimana Sociale dei cattolici in Italia in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024. In merito alla prima è stato ricordato che sono in corso colloqui per la definizione delle operazioni di attuazione del Rescritto sia con la Santa Sede sia con il Ministero dell’Interno. Circa la seconda è stata sottolineata la bontà dell’iniziativa svolta a Marsiglia in continuità con il cammino avviato a Bari nel 2020 e proseguito a Firenze nel 2022. Infine, riguardo alla Settimana Sociale è stato presentato ai Vescovi il Documento preparatorio nella sua articolazione programmatica.

La Presidenza della CEI, nella riunione del 25 settembre, ha rinnovato la propria vicinanza e solidarietà alle popolazioni colpite dalle recenti emergenze nel Nord Africa e dalle crisi economiche,

sociali e politiche che si protraggono in alcuni Paesi del Medio Oriente. Come forma di sostegno, la Presidenza ha deciso lo stanziamento di 2,5 milioni di euro dai fondi dell'8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, dopo i primi 300 mila euro stanziati per far fronte all'emergenza terremoto in Marocco. Il contributo della CEI, attraverso Caritas Italiana in raccordo con le reti locali, verrà destinato alle popolazioni del Marocco e della Libia duramente colpite dal terremoto e dalle alluvioni, per aiuti d'urgenza, interventi per la ripresa delle attività economiche, ricostruzione, sostegno psicosociale, iniziative per la ricomposizione dei legami comunitari.

In Medio Oriente, invece, gli interventi riguarderanno il Libano provato da una grave crisi economica e sociale; l'Iraq alle prese con una profonda crisi dovuta alle conseguenze durature delle guerre di cui è stato vittima; la Giordania che accoglie più di un milione di profughi soprattutto siriani. I singoli progetti, pur differenziandosi a seconda dei contesti, saranno volti a fornire servizi essenziali alla popolazione locale più vulnerabile: assistenza sanitaria ed economica, sostegno psicosociale alle donne, in particolare laddove sono vittime di violenze.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E.R. Mons. Francesco Antonio SODDU, Vescovo di Terni - Narni - Amelia;

- Membro della Presidenza di Caritas Italiana: S.E.R. Mons. Calogero PERI, Vescovo di Caltagirone;

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro: Don Bruno BIGNAMI (Cremona);
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese: Don Giuseppe PIZZOLI (Verona);
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: Don Giuliano SAVINA (Milano);
- Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile: Don Riccardo PINCERATO (Vicenza);
- Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli: Don Gabriele PIPINATO (Padova);
- Membri del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Migrantes:
S.E.R. Mons. Gian Carlo PEREGO, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni, Presidente di diritto; Don Carlo DE STASIO, Dott. Sergio DURANDO, Don Marco Yaroslav SEMEHEN, Dott. Massimo VANNI, Dott.ssa Sara VATTERONI, Diac. Santino TORNESI;
- Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES): S.E.R. Mons. Domenico CANCIAN, Vescovo emerito di Città di Castello;
- Coordinatore nazionale della pastorale dei greco-cattolici romeni in Italia: S.E.R. Mons. Cristian Dumitru CRIȘAN (Visitatore apostolico per i fedeli greco-cattolici romeni in Europa occidentale);

- Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti dell’Azione Cattolica Italiana (ACI): Don Oronzo COSI (Ugento - Santa Maria di Leuca);
- Animatore spirituale nazionale dell’Associazione “Cursillos di Cristianità in Italia”: Padre Luigi ARENA (Missionari dei Sacri Cuori - M.SS.CC.);
- Presidente dell’Associazione Biblica Italiana (ABI): Mons. Antonio PITTA (Lucera -Troia);
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Lupetti-Cocchinelle dell’Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Raffaele ZAFFINO (Catanzaro - Squillace);
- Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Turistico Giovanile (CTG): Don Gionatan DE MARCO (Ugento - Santa Maria di Leuca).

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 25 settembre 2023, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente dell’Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (ABEI): S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Vescovo di Velletri - Segni e Vescovo eletto di Frascati;
- Assistenti pastorali dell’Università Cattolica del Sacro Cuore:
sede di Brescia: Don Mauro CINQUETTI (Brescia);
sede di Roma: Don Luca DE SANTIS (Ugento - Santa Maria di Leuca).

78^A ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DELLA CEI**COMUNICATO FINALE***Assisi**13-16 novembre 2023*

Il tema della speranza ha fatto da filo conduttore ai lavori della 78^a Assemblea Generale Straordinaria che si è svolta ad Assisi (Domus Pacis, Santa Maria Angeli) dal 13 al 16 novembre 2023 sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Hanno preso parte ai lavori il Nunzio Apostolico in Italia, Cardinale Emil Paul Tscherrig, 202 membri e 10 Vescovi emeriti, alcuni rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali.

Saldi nella speranza

Il contesto storico in cui stiamo vivendo sembra indurre a pensieri negativi sul presente e sul futuro. Le guerre e, in generale, le rivalità tra singoli, gruppi, nazioni o blocchi di nazioni, trovano ampio spazio nei media e, di conseguenza, scavano nella mente e nel cuore delle persone. Il Cardinale Presidente, introducendo i lavori dell'Assemblea Generale Straordinaria, ha voluto porre l'accento su un tema in controtendenza rispetto all'attualità: "Pensando a questa introduzione mi sono chiesto cosa mi stia più a cuore in questo tempo assai delicato, che la nostra Chiesa e l'umanità intera stanno attraversando: è la speranza. Questa libera dal suo contrario, la velenosa disillusione con quello che comporta e la disperazione che prende quando il buio avvolge tutta la vita".

La Chiesa, hanno convenuto i Vescovi, vuole vivere dello spirito di cui viveva Abramo, secondo San Paolo: "Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli,

come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza” (Rm 4,18).

È la speranza a costituire la Chiesa nella sua identità più profonda, missionaria di pace e di riconciliazione nel mondo. Per questo, la Chiesa può a sua volta essere generatrice di speranza. Questo messaggio, è stato evidenziato nei diversi interventi, è rivolto anzitutto alle nuove generazioni, portatrici sane di grandi idee e sempre aperte alle novità positive. Preparare questo futuro è responsabilità di ogni persona di buona volontà e la comunità credente si sente in prima linea in questa sfida. Abitando le periferie e ascoltando il dolore e i desideri della gente, soprattutto dei più poveri, la Chiesa desidera anche farsi voce di chi non ce l’ha. Nell’accoglienza e nella comunione concreta di vita può fiorire la speranza che le cose possano cambiare davvero in meglio.

Lo sguardo alle sfide del Paese

I Vescovi hanno concordato sulla necessità di guardare alle sfide del Paese e del mondo intero con un atteggiamento propositivo e di fiducia, vero antidoto all’individualismo e alla frammentarietà. Va in questa direzione l’invito a prestare maggiore attenzione ai giovani, spesso lontani dalle comunità ma bisognosi di riferimenti. Senza con questo dimenticare alcune fatiche molto concrete, come il caro affitti e quelle condizioni abitative che precludono una certa stabilità. In linea con quanto emerso anche dal Cammino sinodale e dal percorso del Sinodo universale, occorre allora investire su una pastorale che, con linguaggio e modalità nuovi, riesca a veicolare la speranza nel presente e nel futuro, ovvero in un mondo in cui ciascuno veda riconosciuti e garantiti i propri diritti umani. A partire dai migranti, che rischiano di essere destinatari di scelte di dubbia realizzazione e di dubbio contenuto. E ancora: le persone più deboli e fragili, a cui va assicurato il diritto di vivere dignitosamente e di ricevere sempre cure adeguate.

Dinanzi al rischio di confondere dei meri desideri con libertà

garantite dalla legge, i Vescovi hanno ribadito che nel riconoscimento e nell'esercizio dei diritti umani è necessario aver riguardo della rete di relazioni in cui ogni persona è inserita, considerando ogni essere umano nel tessuto della propria comunità e non in un astratto ed egoista individualismo.

La vicinanza alla Terra Santa

La preoccupazione per la situazione internazionale e l'invocazione per la pace hanno caratterizzato tutte le sessioni dei lavori, ma in particolare quella del 15 novembre, aperta con il videocollegamento con il Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, che ha presentato la situazione attuale in Terra Santa. “Sono – ha spiegato – 1.400 le vittime israeliane dell'attacco del 7 ottobre, oltre 11mila i morti accertati a Gaza, gran parte civili di cui almeno 4.000 i minori. Gli sfollati in Israele sono circa 100mila, mentre a Gaza almeno 1 milione”. I cristiani presenti a Gaza, dove “le infrastrutture sono completamente distrutte”, sono “meno di un migliaio, accolti in un centro ortodosso e in una parrocchia cattolica nella zona settentrionale, sotto bombardamenti continui e al centro delle operazioni militari”. “Diamo inoltre alloggio – ha aggiunto – a circa 3.000 musulmani, ospitati nei locali di una scuola”. Grande, ha continuato, “è la preoccupazione anche per i cristiani che si trovano a Betlemme e nelle zone limitrofe e per quelli sparsi in Cisgiordania”. Nel ringraziare la Chiesa in Italia per la vicinanza concreta e spirituale, il Patriarca di Gerusalemme dei Latini ha espresso l'auspicio che si arrivi presto a una soluzione che garantisca pace e sicurezza per tutti. “Preghiamo – ha concluso – per tutte le vittime innocenti. La sofferenza degli innocenti davanti a Dio ha un valore prezioso e redentivo, perché si unisce alla sofferenza redentrice di Cristo. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace e non contribuisca a generare altro odio”. Un pensiero particolare alla Terra Santa e a tutti i conflitti in corso è stato rivolto dai Vescovi italiani nella Celebrazione

Eucaristica per la pace che si è svolta nel pomeriggio del 15 novembre nella Chiesa Inferiore della Basilica di San Francesco, al termine della processione partita dalla Basilica di Santa Chiara.

L'impegno e la preghiera per la pace

I Presuli hanno approvato una Dichiarazione per la pace, nella quale affermano: “Come Vescovi, riuniti in Assemblea Generale ad Assisi, esprimiamo la nostra preoccupazione per l’escalation di violenza e odio di questi giorni, che sta assumendo proporzioni sempre più tragiche. Sentiamo impellente il compito di denunciare le logiche della contrapposizione e dell’individualismo, e di favorire la collaborazione e la riconciliazione. Sogniamo un mondo che sia davvero casa di tutti, dove il riconoscimento della dignità umana cammini di pari passo con il dovere di amare gli altri come fratelli e sorelle. Guardiamo con particolare dolore alla situazione in Medio Oriente e rinnoviamo l’appello al “cessate-il-fuoco”, facendo nostre le parole di Papa Francesco: «Le armi si fermino, non porteranno mai la pace, e il conflitto non si allarghi! Basta! Basta, fratelli, basta! A Gaza, si soccorrano subito i feriti, si proteggano i civili, si facciano arrivare molti più aiuti umanitari a quella popolazione stremata. Si liberino gli ostaggi, tra i quali ci sono tanti anziani e bambini» (Angelus, 12 novembre 2023). Insieme al Medio Oriente, il nostro pensiero va anche all’Ucraina, al Sud Sudan e ai tanti altri luoghi segnati da conflitti spesso dimenticati. Non possiamo rassegnarci al silenzio: sentiamo forte l’imperativo a comunicare il Vangelo dell’unità e della riconciliazione in un mondo sprofondato nelle tenebre ma desideroso di luce. Da Assisi, la Città della Pace, con l’intercessione di San Francesco, eleviamo la preghiera a Cristo nostra pace (Ef 2,14), che ha la forza per abbattere il muro di inimicizia. Egli sostenga l’impegno di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, nella consapevolezza che la costruzione della pace è responsabilità di tutti. Non vogliamo che la cultura dell’odio e del pregiudizio

continui a seminare divisione, distruzione e morte. Questa è una sfida da affrontare insieme, non più procrastinabile. Nel cantiere della pace c'è posto per tutti: «C'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (Fratelli tutti, 225)”.

Una nuova Ratio per i Seminari

Il tema principale dell'Assemblea è stato approfondito nell'ampio dibattito che ha fatto seguito alla relazione principale dedicata alla presentazione della *Ratio formationis sacerdotalis* per i Seminari in Italia. I Vescovi hanno approvato il documento che coniuga l'adeguamento alla *Ratio Fundamentalis* con i contributi dei Presuli e dei formatori, offrendo orientamenti comuni e indicazioni condivise perché ogni singola Conferenza Episcopale Regionale possa costruire il progetto formativo dei propri Seminari.

Il testo, emendato secondo le indicazioni dell'Assemblea, sarà ora sottoposto alla conferma da parte del Dicastero per il Clero. I Presuli hanno rimarcato l'importanza della formazione permanente per rispondere alle sfide della società attuale e per venire incontro alle mutate condizioni della vita e del ministero dei presbiteri. Riprendendo le parole del Cardinale Presidente, l'Assemblea ha sottolineato che la figura del prete è decisiva in una Chiesa di popolo, che sia vicina alla gente e che sia fermento nella storia del Paese. Non a caso, la discussione nei gruppi di studio ha fatto emergere la riflessione sulla distribuzione del clero sul territorio e la necessità di una pastorale declinata in una chiave realmente sinodale. I lavori sono stati occasione per ribadire la gratitudine della Conferenza Episcopale Italiana ai sacerdoti per il loro ministero in un contesto in continuo mutamento e, al tempo stesso, per la loro dedizione a creare spazi ecclesiali di ascolto cordiale e di serio accompagnamento vocazionale.

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia

L'Assemblea ha fatto il punto della situazione sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia. La Sintesi della prima sessione del Sinodo dei Vescovi, tenutasi in Vaticano dal 4 al 29 ottobre, presenta molti punti in comune con le Linee Guida, lo strumento consegnato alle Chiese in Italia per questo anno sapienziale. La consonanza non è casuale: nel maggio 2021 si è deciso che il primo anno del Cammino sinodale si plasmasse interamente sulle proposte del Sinodo universale. Nel confronto assembleare, i Vescovi hanno chiesto comunque un'attenzione particolare alle indicazioni che la Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi offrirà a tutte le Chiese, integrandole se necessario nei lavori dell'anno di discernimento. L'Assemblea è stata poi informata circa le tappe del Cammino nell'anno pastorale in corso. Infine, ha stabilito un cronoprogramma per la terza e ultima fase del Cammino, quella "profetica", nella quale verranno assunti orientamenti e decisioni, approvando la seguente mozione: "I Vescovi italiani riconfermano in questa Assemblea la bontà del percorso intrapreso con il Cammino sinodale che, avendo coinvolto molti fedeli, comunità cristiane e realtà sociali, si avvia verso la fase profetica per maturare proposte condivise. Questa fase del Cammino sarà scandita da due Assemblee sinodali propositive, da tenersi orientativamente nel novembre 2024 e nella primavera 2025. A queste parteciperanno i Vescovi italiani, i referenti diocesani del Cammino sinodale, i membri del Comitato Nazionale ed eventuali altri invitati. L'Assemblea CEI del maggio 2025 raccoglierà le proposizioni e darà loro forma definitiva. Questa Assemblea Generale Straordinaria dà mandato al Consiglio Permanente di approvare un regolamento che stabilisca il calendario delle Assemblee sinodali, insieme alla loro composizione, alle modalità di lavoro e alle finalità".

Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

Alla vigilia della III Giornata di Preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi (18 novembre 2023), i Vescovi hanno ascoltato la toccante audio-testimonianza di una vittima di abusi già incontrata dalla Presidenza CEI e che fa parte di un gruppo di vittime che si sono rese disponibili ad accompagnare il lavoro del Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori. Sono stati dunque presentati i dati della *II Rilevazione sulla rete territoriale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili*. Tra gli elementi più significativi certamente l'incremento e il consolidamento della rete dei Servizi e dei Centri di ascolto e il fatto che, dalla prima Rilevazione il numero degli incontri formativi è triplicato così come il numero dei contatti. Si è dunque dato seguito alle Linee di azione approvate dalla 76^a Assemblea Generale (23-27 maggio 2022), in particolare circa la diffusione capillare dei Servizi e dei Centri di ascolto. Intanto, stanno proseguendo le attività che vedono coinvolti l'Istituto degli Innocenti di Firenze e il Centro Interdisciplinare sulla vittimologia e sulla sicurezza dell'Università di Bologna attraverso la predisposizione di una griglia di lettura di dati statistici. Allo studio poi altre iniziative per favorire l'ascolto anche a livello nazionale e la preparazione di operatori specializzati nell'ambito penale canonico.

Varie

Ai Vescovi sono stati poi presentati i modelli delle "Convenzioni Diocesi/Parrocchie e Istituti di vita consacrata o Società di vita apostolica".

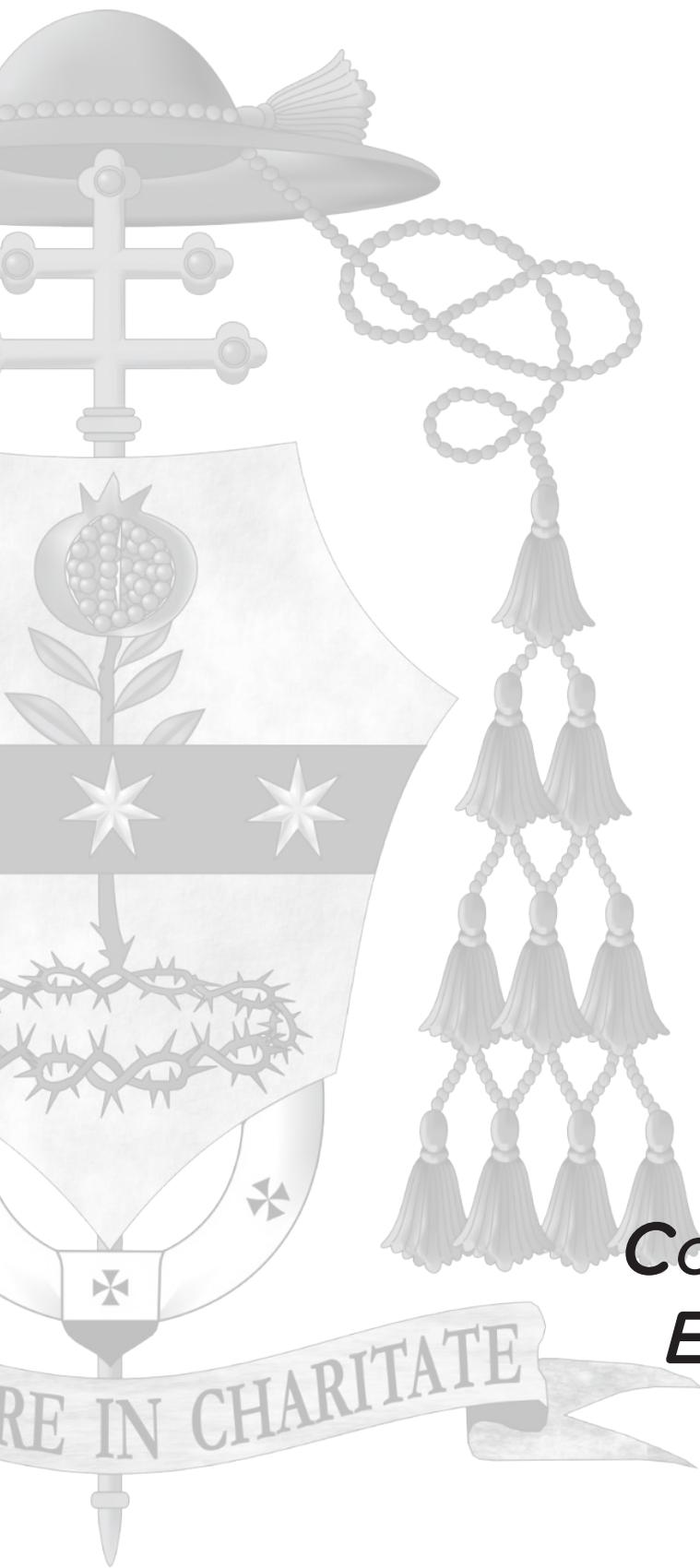
Distinte comunicazioni hanno riguardato l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, il Sovvenire, la 50^a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (3-7 luglio 2024) e gli "Incontri del Mediterraneo" dopo la tappa a Marsiglia dal 16 al 24 settembre 2023.

Adempimenti

L'Assemblea ha proceduto all'elezione del Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese. È risultato eletto S.E.R. Mons. Michele Autuoro, Vescovo ausiliare di Napoli.

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi il 15 novembre 2023, ha condiviso alcune scelte programmatiche, allo stato attuale, in merito all'assegnazione dei fondi per la nuova edilizia di culto. Ha poi provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Movimento di Pax Christi Italia APS: S.E.R. Mons. Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo – Vescovo di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti;
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Mons. Giuseppe Lorizio (Roma).



**CONFERENZA
EPISCOPALE
SICILIANA**

CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

SESSIONE AUTUNNALE - COMUNICATO FINALE

Palermo

13 - 15 settembre 2023

Presso la Sede di Palermo si è svolta la Sessione autunnale della Conferenza Episcopale Siciliana. I lavori, presieduti dal Presidente Mons. Antonino Raspanti, si sono aperti con la preghiera e con la lettura e approvazione dei verbali delle sedute precedenti.

All'inizio dei lavori, i Vescovi hanno espresso profonda gratitudine al Santo Padre Francesco per il dono della Lettera inviata in occasione del 30° Anniversario del martirio del Beato Pino Puglisi.

Nella mattinata del 15 settembre i Vescovi hanno incontrato nella sede della Conferenza Sua Em.za il Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Diversi sono stati gli argomenti affrontati: il Cammino sinodale, le iniziative pastorali delle Chiese di Sicilia e le problematiche presenti nell'Isola: gli incendi devastanti in alcuni territori che hanno deturpato la bellezza del creato e provato tante famiglie, i continui sbarchi di migranti, lo spopolamento delle aree interne, la corruzione morale sempre crescente tra i giovani, la religiosità popolare che fa fatica a diventare vita cristiana coerentemente vissuta. Nel pomeriggio, i Vescovi hanno partecipato alla Concelebrazione Eucaristica presso la Cattedrale di Palermo, presieduta dal Card. Matteo Zuppi, in occasione del 30° anniversario del martirio del Beato Pino Puglisi.

I Vescovi seguono con particolare apprensione gli ultimi sviluppi degli sbarchi a Lampedusa, dove la comunità attraverso gesti di umanità

e di generosità ha testimoniato la solidarietà evangelica, e in altre parti della Sicilia. I Presuli invitano le Autorità internazionali, nazionali e regionali ad intervenire con sollecitudine per garantire una più regolare gestione dei flussi dei migranti in transito nell'Isola ed incoraggiano tutte le persone di buona volontà ad impegnarsi a diffondere la cultura dell'accoglienza per affermare la dignità di ogni persona che chiede aiuto e sostegno.

1. Unificazione degli Istituti diocesani per il Sostentamento del Clero

I Vescovi hanno poi avviato un confronto sulla possibilità di un'eventuale unificazione degli Istituti diocesani del Sostentamento del Clero delle Chiese di Sicilia, come già indicato nella sessione straordinaria tenuta a Roma nel mese di maggio scorso, con la presenza di S. E. Mons. Luigi Testore, Presidente dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, il quale incontrerà gli Economi diocesani e i Presidenti degli Istituti diocesani della Sicilia, nei giorni 10 e 11 novembre ad Enna. I Vescovi hanno convenuto che l'eventuale unificazione degli Istituti deve produrre una maggiore efficienza e razionalizzazione per mettere a miglior reddito il patrimonio da utilizzare per le finalità della Chiesa e hanno proposto un approfondimento della situazione attraverso un incontro con i Presidenti degli Istituti diocesani.

2. Presentazione della bozza del Messaggio delle Chiese di Sicilia per l'Offerta dell'olio per lampada votiva ad Assisi (4 ottobre 2024)

Nel 2024 la Regione Sicilia è stata scelta per offrire l'olio della lampada votiva sulla tomba di S. Francesco ad Assisi. I Vescovi hanno predisposto una bozza di messaggio che hanno esaminato e integrato, unitamente ai Ministri Provinciali della quattro Famiglie Francescane presenti in Sicilia, e hanno sottolineato il riferimento

al creato e alla pace, la dimensione artistica, la gioia di andare insieme in pellegrinaggio ad Assisi. I Presuli hanno espresso anche la gratitudine per la presenza del carisma Francescano in Sicilia. È stato costituito un Comitato per la preparazione dell'evento, presieduto da Mons. Calogero Peri, Vescovo di Caltagirone e composto da: Padre Pietro Giarracca, o.f.m.capp., un esponente della Regione Sicilia, un rappresentante dell'ANCI, e dai direttori degli Uffici Regionali: Giovani, Vocazioni e Seminari, Liturgico, Turismo, Comunicazioni Sociali.

3. Aggiornamento sull'Assemblea Ecclesiale Regionale del 13 - 14 ottobre 2023

I Vescovi incaricati Mons. Guglielmo Giombanco e Mons. Cesare Di Pietro insieme al Direttore della Segreteria pastorale don Giuseppe Rabita hanno relazionato sulla preparazione dell'Assemblea Ecclesiale Regionale. Mons. Di Pietro ha richiamato le tappe già percorse e il metodo per lo svolgimento del confronto che si terrà nei Tavoli sinodali. Ha anche presentato sinteticamente il contenuto dei cinque nuclei che verranno affrontati nei Tavoli. Ha poi delineato il programma definitivo dell'Assemblea.

4. Presentazione del programma delle attività del Centro «Madre del Buon Pastore» per la Formazione dei Presbiteri

Il Direttore del Centro Madre del Buon Pastore, Don Antonio Sapuppo ha presentato ai Vescovi il programma delle attività del Centro per il prossimo anno pastorale 2023-2024 che avrà come titolo: «Fare Chiesa Insieme». I testi di riferimento che accompagnano la proposta formativa sono: il “Discorso di papa Francesco ai partecipanti all'incontro nazionale dei referenti diocesani del cammino sinodale italiano” del 25 maggio 2023; la “Lettera di papa Francesco per i trent'anni dalla morte di Don Pino Puglisi” del 20 agosto 2023.

Il percorso formativo sulla parrocchia 20-23 novembre 2023 presso Baida (PA) ha come titolo: «Il volto delle comunità parrocchiali umiltà – disinteresse – beatitudine. La testimonianza di don Pino Puglisi».

Il percorso formativo sul sacramento della Riconciliazione 19-22 febbraio 2024 ha titolo: «Chiamati a raccogliere le inquietudini della storia».

Il Cantiereresinodale «Camminareinsieme» incontri per Metropolie ha come titolo: «Missione e prossimità» (Prof.ssa Rosanna Virgili) 8 - 9 aprile 2024 a Palermo - Metropolie di Palermo e Agrigento; 10-11 aprile 2024 a Catania - Metropolie di Catania, Siracusa, Messina. I Diaconi permanenti e le loro famiglie si incontreranno il 3 marzo ad Agrigento, il 17 marzo a Noto e il 28 aprile a Monreale. La festa regionale dei Diaconi avrà luogo a Caltagirone il 7 luglio 2024.

5. Presentazione del programma delle attività della Commissione Presbiterale Regionale

Don Paolo La Terra Segretario della CPS, dopo aver delineato le attività svolte, ha presentato il programma della Commissione Presbiterale Regionale per il nuovo anno pastorale 2023 -2024.

La Commissione si propone di approfondire le riflessioni che emergeranno nella prossima Assemblea sinodale delle Chiese di Sicilia del 13 e 14 ottobre 2023, con riferimento ai temi: *missione e prossimità, sinodalità e corresponsabilità*. Particolare attenzione sarà rivolta ai contenuti della Lettera di Papa Francesco inviata alla Chiesa di Palermo in occasione del 30° anniversario del martirio del Beato don Pino Puglisi.

Il Presidente ha chiesto alla Commissione Presbiterale il coinvolgimento dei presbiteri diocesani alle iniziative programmate per l'offerta dell'olio per la lampada votiva ad Assisi.

6. Servizio Tutela dei Minori

Mons. Alessandro Damiano, Vescovo delegato, ha presentato le attività svolte nell'anno 2022 dal Servizio Regionale per la Tutela dei minori secondo la relazione redatta dal Referente regionale p. Salvatore Franco o.m.i. Mons. Damiano ha sottolineato come il problema degli abusi si colloca in una prospettiva più ampia. Si nota, infatti, un'eclissi della coscienza personale perché non si comprende più il male che si compie.

7. Concorso Insegnanti di Religione Cattolica

La Prof.ssa Barbara Condorelli, Responsabile dell'Ufficio Regionale per gli Insegnanti di Religione Cattolica, ha presentato ai Vescovi una relazione sulla preparazione all'eventuale Concorso per gli Insegnanti di Religione Cattolica. La relatrice ha indicato la procedura del Concorso nella duplice forma: ordinaria e straordinaria ed ha sottolineato i requisiti richiesti dal Ministero per la partecipazione. Ha evidenziato anche le possibili criticità che emergeranno nella fase della preparazione immediata ed ha ricordato che il futuro degli IDR dipenderà molto dalla qualità dell'insegnamento e dalla eccellente abilità pedagogica del docente.

8. Approvazione bozza Statuto del Servizio per la pastorale esorcistica

I Vescovi hanno esaminato ed approvato ad experimentum per tre anni la bozza di Statuto, presentata dal Direttore P. Benigno Palilla fmr, del Servizio per la pastorale esorcistica nelle Chiese di Sicilia. La Delega per tale ambito pastorale viene affidata al Vescovo delegato per la liturgia, Mons. Giuseppe La Placa.

9. Rendiconto consuntivo delle Regione Ecclesiastica

I Vescovi hanno approvato il Rendiconto consuntivo della Regione Ecclesiastica per l'anno 2022.

10. Nomine

I Vescovi hanno provveduto alle seguenti nomine:

Referenti del Gruppo Nazionale degli Economi della Conferenza Episcopale Italiana:

- Don Massimiliano Parisi, dell’Arcidiocesi di Catania; - Don Francesco Galioto, dell’Arcidiocesi di Palermo.
- dott. Luigi Belvedere, della Diocesi di Caltagirone, rappresentante della CESI al Consiglio Regionale per i Beni Culturali.
- Don Giuseppe Longo, della Diocesi di Catania, Assistente Ecclesiastico Regionale dell’Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI).
- Don Salvo Bella, della Diocesi di Noto, Assistente Ecclesiastico della Consulta Regionale delle Aggregazioni Laicali (CRAL)
- Don Davide Paglia, Assistente Regionale settore Adulti di Azione Cattolica.

11. Varie

- Per l’attuazione dei progetti indicati nel Protocollo tra la CESI e la Commissione Regionale per la cultura della legalità sono stati segnalati i seguenti luoghi educativi:
 1. Oratorio Parrocchia «San Giovanni Evangelista» – Villaggio Dusmet in Catania;
 2. Oratorio Parrocchia «Trasfigurazione» in Palma Montechiaro.
- La Giornata Sacerdotale Regionale Mariana, del 28 maggio 2024, sarà nella Diocesi di Acireale presso il Santuario «Maria SS. di Valverde».

I VESCOVI DI SICILIA

LINEE GUIDA

ISTITUZIONE DEI MINISTERI DI LETTORE, ACCOLITO E CATECHISTA
NELLE CHIESE DI SICILIA*Palermo**15 settembre 2023***Introduzione**

1. La ministerialità nella Chiesa risponde a quanto l'apostolo afferma sulla diversità dei carismi, ministeri e operazioni, di cui è artefice lo Spirito Santo (cf. 1Cor 12,4-7). La sua assistenza, oltre a compiere un'opera di armonizzazione, dalla quale si coglie la bellezza della comunione ecclesiale, rileva la loro efficacia per «l'utilità comune». L'espressione fa intendere che i ministeri, al di là della loro specificità, rispondono ai bisogni pastorali di una comunità. Benché essi siano doni spirituali che arricchiscono (*charísmata*), occorre fare attenzione se tali ministeri alimentano ed edificano la vita pastorale di una comunità. Papa Francesco, nella Lettera al Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, 10 gennaio 2021, distinguendo tra carismi e ministeri, chiarisce che i ministeri altro non sono che «le diverse forme che i carismi assumono quando sono pubblicamente riconosciuti e sono messi a disposizione della comunità e della sua missione in forma stabile». La comunità pertanto è il luogo teologico in cui il carisma diventa ministero (da *chárisma a diakonía*), essendo l'ambito pastorale più adeguato per capire quello che lo Spirito decide e dispone nella Chiesa.

Sappiamo infatti che soltanto nell'ascolto vicendevole, tenendo conto della totalità dei fedeli, è possibile interagire con le modalità del suo accompagnamento. Tale principio si attua soprattutto nell'ambito degli organismi di partecipazione che avviano e incrementano processi sinodali. Questa dimensione ministeriale

della Chiesa attualizza e specifica il sacerdozio comune dei fedeli in relazione a quello gerarchico, come si legge chiaramente nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium* al n. 10: «Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo», ma aiuta altresì a cogliere il ruolo che ha la comunità nell'avviare l'atto di discernimento sui ministeri istituiti.

2. La ricezione di quest'aspetto non è scontato. È necessario che le comunità accettino di rivisitare il loro modo di vivere la pastorale nel territorio parrocchiale e interparrocchiale: un processo di conversione che tenda ad attualizzare il vangelo, tenendo conto dei criteri di inculturazione, proposti magistralmente dall'apostolo (cf. 1Cor 9,19-23). È importante, a tal riguardo, capire che la ministerialità è nella Chiesa servizio, finalizzata alla crescita di fede di coloro che desiderano conoscere il Signore. Ciò implica un duplice orientamento: il primo riguarda il coraggio di accogliere e attuare una *nuova forma di Chiesa*, in cui consacrati e fedeli laici assumono ruoli ministeriali, istituiti e non, in piena collaborazione con il clero e talvolta in assenza anche di quest'ultimo: un elemento da non trascurare, sotto la guida dello Spirito che porta a compimento «nuovi cieli e terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia» (2Pt 3,13). Non bisogna infatti dimenticare, afferma Papa Francesco nella *Lettera* già citata, che «il “sacerdozio battesimale” e il “servizio alla comunità” rappresentano i due pilastri su cui si fonda l'istituzione dei ministeri».

Il processo sinodale, avviato nelle nostre Chiese, è segno dell'attiva partecipazione dei fedeli laici, consacrati, diaconi e presbiteri, la cui interazione obbliga a rivedere, con apertura e disciplina, le relazioni pastorali. Il secondo orientamento riguarda la maturazione, umana

e spirituale, di coloro che vengono istituiti, donne e uomini, non sempre così perspicua nelle azioni ecclesiali, da cui affiorano sovente distorsioni sull'accoglienza dei ministeri. Occorre pertanto insistere che essi non siano traguardo di merito e che rispondano a una precisa scelta di servizio, sottoposta al discernimento della Chiesa.

3. Poiché il rischio della meritocrazia può, in questo contesto, essere frequente, è opportuno che le comunità siano educate al senso della ministerialità ecclesiale, rimarcando con forza il senso di tale *diaconia* per coloro che, dopo congruo discernimento, sono scelti a svolgere questo ministero. È compito dei pastori aiutare a distinguere tra ministeri ordinati (vescovo, presbitero e diacono), ministeri istituiti (lettore, accolito, catechista) e quelli di fatto. Questi ultimi sono da considerarsi preziosi, per la gratuità con cui vengono svolti e per l'efficacia che essi hanno nel contesto della comunione ecclesiale. La loro incidenza non può essere elusa, giacché essi supportano la varietà delle azioni pastorali, incluse quelle espresse dai ministeri istituiti. Papa Francesco, nella *Lettera* al Prefetto del Dicastero della Dottrina della Fede, asserisce che «l'impegno dei fedeli laici [...] non può e non deve certo esaurirsi nell'esercizio dei ministeri non ordinati, ma una loro migliore configurazione e un più preciso riferimento alla responsabilità che nasce, per ogni cristiano, dal Battesimo e dalla Confermazione, potrà aiutare la Chiesa a riscoprire il senso della comunione che la caratterizza e ad avviare un rinnovato impegno nella catechesi e nella celebrazione della fede» (cfr. EG 102). È opportuno allora che anche i pastori siano accompagnati nell'assimilare il senso di tale ministerialità. Essa infatti li coinvolge attivamente nel mutuo dialogo con coloro che vengono istituiti, donne e uomini, rivisitando per riflesso il loro ministero ordinato, la cui radice è per tutti il sacerdozio di Cristo.

Ripensare tempi e modi di formazione, sia per i presbiteri, diaconi e consacrati che per i fedeli laici, costituisce un aspetto di vita ecclesiale

improrogabile, se si vuole cogliere quanto lo Spirito suggerisce alle comunità nell'esercizio del camminare insieme. I pastori, alla pari dei fedeli laici, hanno bisogno di essere aiutati a cogliere la tensione dei due poli del sacerdozio di Cristo, battesimale e ministeriale, la cui relazione non è preminenza dell'uno sull'altro, bensì naturale distinzione nell'unico servizio per il Regno di Dio. Educarsi a questa tensione significa allargare gli orizzonti della missione ecclesiale, e la ministerialità nella sua forma variegata permette di compiere un passo importante nell'apertura di dialogo con il mondo. La Chiesa infatti, puntualizza la Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes* al n. 40: «con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a umanizzare di più la famiglia degli uomini e la sua storia».

4. La comunità pertanto costituisce l'ambito privilegiato per il discernimento dei tre ministeri. La loro istituzione richiede infatti un tempo di accompagnamento che serve a contestualizzarli come servizio nella Chiesa. L'istanza chiarisce le motivazioni che inducono a istituire donne e uomini che esercitano già un ministero nella propria comunità parrocchiale: un ministero di fatto. Il servizio aiuta a capire che l'istituzione dei tre ministeri si attua nel contesto di una Chiesa locale. Anche se la segnalazione di coloro che sono chiamati al ministero prende le mosse dalla comunità – non bisogna dimenticare che è il parroco, assieme al Consiglio Pastorale Parrocchiale, il primo soggetto del discernimento – la persona istituita è mandata a svolgere il suo ministero in altre comunità, oppure come coordinatrice, in un vicariato. Ciò spiega il senso di tale *diaconia* che non è per tutti, essendo i ministeri istituiti un preciso mandato del vescovo, con un rito di istituzione.

Quest'aspetto spiega l'ultimo atto del discernimento che appartiene al vescovo, il quale, avvalendosi di un'apposita commissione, decide l'idoneità di coloro che sono scelti. Tale

idoneità dipende, oltre che da un'evidente inclinazione al ministero da istituire, dalla maturazione umana e spirituale della persona. Sono molteplici i criteri da tenere in considerazione: carattere, età, virtù, e un'evidente apertura al senso della comunione, alimentata da una salda vita di fede non devozionalista. Nel Documento pastorale dell'Episcopato italiano, I ministeri nella Chiesa, 15 settembre 1973, al n. 10 si legge: «L'accedere a questi ministeri suppone un'intensa vita di fede, un comprovato amore e capacità di servizio alla comunità della Chiesa, la decisione di dedicarsi con assiduità a questi compiti, la competenza sufficiente a svolgere i propri uffici liturgici, e insieme la decisa volontà di vivere la spiritualità, propria dei ministeri».

L'Istituzione del Lettore

5. Il servizio di lettore è legato alla presenza di Cristo maestro, che istruisce i suoi fedeli con la sapienza della sacra Scrittura. L'affermazione definisce, con evidente chiarezza, le peculiarità del lettorato. La persona, che riceve questo ministero, deve dare prova della sua familiarità con il testo biblico. È proprio di questo servizio la lettura meditativa della sacra Scrittura, la conoscenza dei testi biblici, il desiderio di divulgare la conoscenza e l'amore per la parola di Dio. Questa funzione, originaria e originale, del lettore esige particolari capacità e anche accorgimenti tecnici, ma soprattutto la consapevolezza gioiosa di essere a servizio della parola di Dio per suscitare, risvegliare e far vibrare la fede in coloro che l'ascoltano. Nella Chiesa si evidenzia chiaramente la necessità di avere persone che si facciano carico e sostengano con impegno le attività pastorali che riguardano l'ascolto della parola di Dio: *lectio divina*, centri di ascolto, catechesi bibliche, sia all'interno della comunità parrocchiale o interparrocchiale che in ambienti di vita e lavoro.

Il lettore istituito è promotore e animatore di queste e altre iniziative analoghe, rivolte all'annuncio e all'approfondimento della parola di Dio. Per questi compiti, che la Chiesa gli affida con il rito

dell'istituzione, egli, in virtù di una propria fisionomia spirituale e pastorale, «si adoperi – specifica Paolo VI nella Lettera apostolica in forma di Motu Proprio, *Ministeria quaedam* – in ogni modo e si valga dei mezzi opportuni per acquistare ogni giorno più pienamente il soave e vivo amore e la conoscenza della Sacra Scrittura», mostrando così di essere preparato a orientare, formare, guidare il gruppo dei lettori di fatto, ad accompagnare coloro che hanno il compito di curare i momenti liturgici di una comunità e quanti si adoperano per formulare la preghiera dei fedeli.

L'Istituzione dell'Accolito

6. Il ministero dell'accollato è strettamente legato al mistero eucaristico. L'accollito è infatti una persona che ha con l'Eucaristia un rapporto intimo e profondo: aspetti che qualificano un comportamento specifico, evidenziato non soltanto dalla fedeltà alla celebrazione eucaristica, domenicale e non, ma anche a momenti personali di adorazione davanti a Gesù nel tabernacolo. Questa dimensione dell'accollato consente di discernere la specificità del servizio nella comunità, oltre al fatto che colui o colei che vengono istituiti devono scorgere in sé stessi il desiderio di sollecitare negli altri l'amore per l'Eucaristia, il cui scopo è la formazione al senso della comunione fraterna.

L'accollito assiste il presbitero e il diacono nel servizio all'altare, purifica i vasi sacri e, oltre a distribuire la comunione, coordina i ministri straordinari della comunione in una parrocchia o a livello interparrocchiale, e, collaborando con i delegati del vescovo, si occupa della loro formazione spirituale (ritiri, catechesi). Egli è animatore del gruppo liturgico e per questo ha il compito di preparare le celebrazioni, guidare il loro svolgimento, curare il culto e l'adorazione eucaristica, e può, in casi particolari, esporre il Santissimo per l'adorazione e poi riporlo, senza benedire il popolo.

L'accollito istituito, chiarisce Paolo VI in *Ministeria quaedam*,

essendo destinato al servizio dell'altare, «apprenda tutte quelle nozioni che riguardano il culto pubblico divino e si sforzi di comprenderne l'intimo e spirituale significato» dell'Eucaristia in relazione alla carità. È auspicabile infatti che l'accolito collabori, nelle iniziative a favore dei sofferenti e degli ammalati, con gli operatori pastorali della Caritas, impegnandosi, per quanto è possibile, anche negli ospedali.

L'Istituzione del Catechista

7. L'elemento peculiare di questo ministero, tra i più antichi della Chiesa, è l'annuncio del vangelo nelle sue diverse forme kerygmatiche: primo annuncio, istruzione in riferimento ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, formazione permanente. Tale servizio, la cui delicatezza si coglie nel contenuto da trasmettere, richiama una particolare attitudine che interessa la trasmissione della fede. Ciò è specificato da Papa Francesco nella Lettera apostolica in forma di Motu Proprio *Antiquum Ministerium* al n. 6: «Il catechista è nello stesso tempo testimone della fede, maestro, mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa». Questa dimensione identitaria fa capire che il catechista deve saper rispondere a una precisa richiesta della Chiesa. Egli deve essere testimone della sua fede, poiché l'annuncio reclama soprattutto credibilità non soltanto nel suo modo di essere: scelte, decisioni, proposte, ma anche nella capacità di saper dire la fede con il linguaggio di coloro che ascoltano e accolgono la sua testimonianza.

Risalta però una difficoltà, legata al modo come oggi si annuncia il vangelo, tenendo conto delle tante resistenze causate dall'esemplarità carente di coloro che hanno compiti nei diversi ambiti dell'evangelizzazione. Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* al n. 259, parla di «evangelizzatori con Spirito» nel senso di chi annuncia il vangelo, lasciandosi condurre dallo Spirito, «evangelizzatori che si aprono senza paura all'azione dello Spirito Santo [...], che annuncino la Buona Notizia non solo con le parole,

ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio». Un dato è dunque evidente: la dottrina richiede l'esperienza. Non è possibile annunciare il Signore, senza che il catechista si coinvolga personalmente, avendo assimilato il senso del discepolato cristiano. Annunciare il vangelo è dire la fede a qualcuno, e ciò accade tenendo conto di alcuni passaggi preliminari: la testimonianza che passa attraverso la propria vita; la consapevolezza che l'annuncio riguarda la persona di Gesù; la trasmissione della fede che è inculturazione. Questa triplice dimensione dell'annuncio, oltre a specificare la spiritualità del catechista, rileva la sua consapevolezza di essere chiamato e mandato per un servizio.

8. Questa prospettiva lascia intuire l'importanza della comunità nella formazione dei catechisti. È in quest'ambito che essi comprendono il loro servizio nella Chiesa: un aspetto ineluttabile per crescere nella consapevolezza di essere mandati a evangelizzare. Ciò vale in effetti per ogni battezzato, la cui sensibilità nasce dalla docile adesione alla parola di Dio. Ma, come scrivono i vescovi nella Lettera di riconsegna del testo, *Il Rinnovamento della Catechesi*, al n. 184 «La comunità cristiana ha bisogno di operatori qualificati», perché «la sua vitalità dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti», occorre che coloro i quali annunciano il Signore siano consapevoli di agire in nome della Chiesa, sostenuti dalla preghiera e dal riconoscimento della comunità, capaci di creare sinergie pastorali con altre figure che hanno compiti educativi all'interno delle parrocchie.

Tale considerazione pone una distinzione, senza per questo generare differenze: da una parte la moltitudine dei catechisti che, dopo aver ricevuto il mandato del vescovo, si adoperano nel trasmettere la fede all'interno delle comunità d'appartenenza; dall'altra i catechisti istituiti con il compito di coordinare, sostenere e formare, collaborando con il parroco o più parroci, dopo

aver ricevuto ufficialmente il mandato del vescovo con il rito di istituzione. Essi mostrano di essere qualificati, per alcune specifiche competenze, acquisite nella formazione remota. Occorre infatti che, oltre a esercitare le virtù che sono tipiche dell'evangelizzatore, come ascolto, prossimità, consolazione, incoraggiamento, i catechisti istituiti abbiano conoscenza delle dinamiche della famiglia e siano in grado di interagire con altri ambiti educativi (oratori, scuola, associazioni). Inoltre, è importante che essi sappiano recepire l'odierna trasformazione dei linguaggi, a partire dalla veemenza dei social media, includendo la riflessione sugli stili di vita, provocata dalla grande questione del gender. Ciò comporta, ribadisce Papa Francesco in *Antiquum ministerium* n. 8, che i catechisti istituiti, oltre ad avere una profonda fede e maturità umana, «ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e che abbiano maturato una previa esperienza di catechesi».

Conclusioni

9. Un aspetto imprescindibile per l'istituzione di questi ministeri è la formazione, tenendo conto però di un principio fondamentale: i ministeri di lettore, accolto e catechista costituiscono un servizio nella Chiesa, specifico e distinto, da non fondersi nella medesima persona. Verrebbe meno il senso ministeriale di tale istituzione, come si legge nel Documento, *I ministeri nella Chiesa* al n. 13: «Si dovrà evitare l'assommarsi di diversi ministeri nella medesima persona: diversamente sarebbe un contrastare l'istanza della varietà e distribuzione dei ministeri nel popolo di Dio». È significativo inoltre il suggerimento che la Conferenza Episcopale Italiana dà, nell'ultima Nota *ad experimentum*, sul mandato del ministero: esso «viene conferito per un primo periodo di cinque anni, seguito da una verifica compiuta dal Vescovo insieme con un'équipe o commissione preposta a questo. Alla luce di tale verifica si potrà rinnovare il mandato

per l'esercizio del ministero, tenendo conto del cambiamento delle condizioni di vita del ministro istituito e delle esigenze ecclesiali in continuo mutamento».

Tale considerazione consente di capire che i ministeri, nel contesto di un servizio, non sono conferiti per merito e il loro esercizio può essere revocato nel tempo. Per quanto concerne il limite di età, è da considerarsi importante quanto afferma il Documento, *I ministeri nella Chiesa* al n. 9, con delibera n. 21 del 18 aprile 1985, secondo cui è opportuno che s'istituiscano persone mature, donne e uomini, dai 25 ai 75 anni, che abbiano completato l'itinerario di iniziazione cristiana con il sacramento della Confermazione e che svolgano un servizio ecclesiale in parrocchia. Per la formazione infine si propone che essa, seguendo un percorso specifico di tipo teologico-pastorale, sia biennale con il seguente indirizzo: il primo anno comune ai tre ministeri, con discipline teologiche; il secondo specifico e in forma laboratoriale, con discipline che riguardano l'ambito pastorale dei singoli ministeri. Possono iscriversi a quest'itinerario formativo tutti coloro che lo desiderano, senza uno specifico titolo di istruzione e con una discreta attitudine allo studio e all'apprendimento.

I VESCOVI DI SICILIA

NOTA DEL PRESIDENTE RASPANTI SUI RECENTI INCENDI

Palermo

25 settembre 2023

Nei giorni scorsi abbiamo ancora assistito al doloroso fenomeno degli incendi nella nostra Isola, con ulteriori danni al creato, al patrimonio e alle persone. Il perdurare annoso del fenomeno addolora tutti.

Dopo le ore concitate e la comprensibile tensione creatasi, generata dalla volontà di esser prossimi alle persone in pericolo, siamo riconoscenti a tutte le istituzioni e ai volontari che si sono spesi per aiutare coloro che erano in difficoltà. Così è stato pure per le nostre comunità e i loro pastori.

Anche il governo regionale, per la parte che gli spetta, è messo a dura prova; constatiamo il suo sforzo di assumere i necessari provvedimenti per superare l'emergenza, attivare la necessaria prevenzione e pervenire al controllo del territorio.

Mossi dallo spirito cristiano che pervade le nostre comunità, desideriamo anche noi, vescovi di Sicilia, offrire il contributo ecclesiale per la cura della casa comune, unendo le nostre forze a quelle già in campo.

+ ANTONINO RASPANTI
Presidente

ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE DI SICILIA

*Terrasini (Palermo)
13 - 14 ottobre 2023*

Un giorno e mezzo di lavori, tre sessioni, due brevi relazioni. Trecento partecipanti, venti ospiti invitati e tutti i vescovi delle diciotto Diocesi dell'Isola, con tre presuli emeriti. E ancora: cinque ambiti tematici contraddistinti da cinque diversi colori e due testimoni per tema, dieci in tutto; i temi sono stati gestiti da cinque moderatori e trattati nei tavoli sinodali: cinque per tema, venticinque in tutto, ognuno di dodici o tredici persone accompagnate da un facilitatore coadiuvato da un segretario. Sono i numeri dell'Assemblea sinodale regionale che si è svolta il 13 e 14 ottobre scorsi a Terrasini (PA) sul tema "Continuiamo a camminare insieme".

Due gli interventi guidati proposti: uno introduttivo a cura di don Massimo Naro, docente presso la Facoltà teologica di Sicilia, che si è soffermato su "Come, quando e su cosa si compie il discernimento sinodale"; l'altro intervento è stato quello di comunicazione delle Linee guida della CEI sul cammino sinodale a cura di Giuseppe Notarstefano, Presidente nazionale dell'Azione Cattolica, che ha spiegato la fase sapienziale che è stata avviata.

Attorno ai tavoli sinodali si sono seduti e si sono confrontati i delegati di tutte le Diocesi, ma anche alcuni ospiti: autorità rappresentative della politica, del mondo giudiziario, della società civile, e non necessariamente legati al mondo ecclesiale siciliano. Hanno trattato cinque ambiti: "Compagni di viaggio" dedicato ai contesti di fragilità; "Dialogo e partecipazione sociopolitica"; "Dialogo tra le generazioni"; "Pietà popolare e discernimento", "Corresponsabili nella missione".

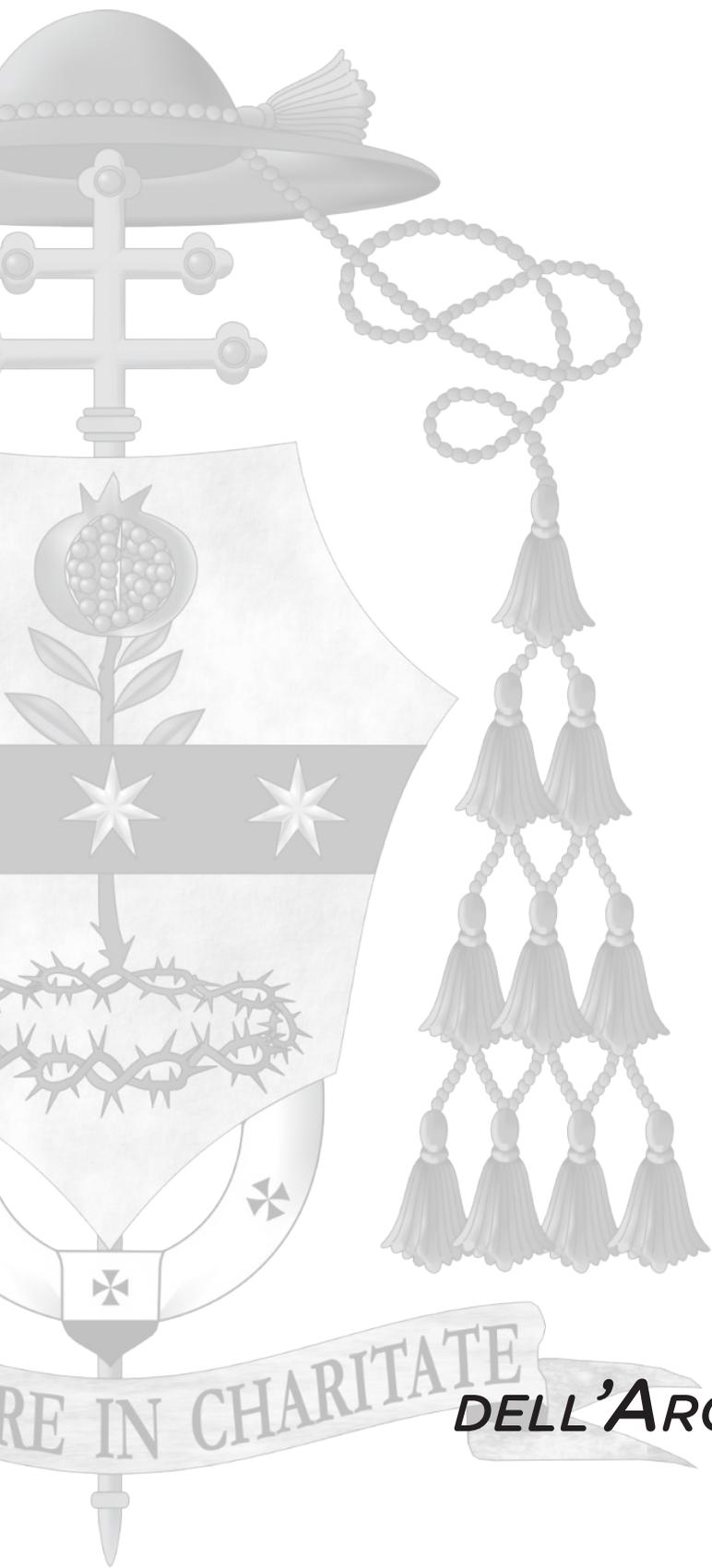
Quello vissuto a Terrasini e il nuovo tratto di cammino sinodale che apre, è per **mons. Corrado Lorefica, arcivescovo di Palermo e**

Vice presidente della Conferenza episcopale siciliana, *“un segno del travaglio che ci fa scoprire forse ancora meglio significati inediti del Vangelo; per questo quella che uscirà dal Sinodo *è una Chiesa che può diventare più creativa, più audace nella testimonianza e questo convenire è quasi un segno dell'uscire che tante volte ci ha chiesto il Papa”*.

Una *“questione messianica”*, di annuncio del Vangelo, ma che, proprio per questo, tocca l'uomo nella sua interezza: *“Non dimentichiamo che i cristiani siamo anche cittadini della città umana - ha detto mons. Loreface - per questo, se ci stiamo a partire da quello che crediamo e crediamo nel Vangelo che è una visione della storia riscatta dal male, i cristiani non possono non contribuire al cambiamento del volto della città e della casa comune”*. Il riferimento è, in Sicilia, alla sfida dei giovani, alla droga, al male che ancora si organizza in forme malavitose di criminalità, ma anche alla guerra che imperversa nel mondo.

Palermo, 16 ottobre 2023

L'Ufficio stampa della CESi



RE IN CHARITATE

ATTI
DELL'ARCIVESCOVO

OMELIA NELLA FESTA DI SANT'ANASTASIA V. E M.

*Motta Sant'Anastasia
26 agosto 2023*

*Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
onorevole senatore e sindaco di questa città, distinte autorità,
carissimi don Giovanni e don Salvatore e presbiteri e diaconi qui
convenuti,*

tra le martiri menzionate nel Canone romano, la Preghiera Eucaristica I, abbiamo, dopo le sante del nord Africa, Perpetua e Felicità, e le sicule Agata e Lucia, le tre sante della Chiesa di Roma, Agnese, Cecilia e la nostra Anastasia: la loro testimonianza di carità è pari a quella di forza di fronte alla prospettiva del martirio, durante l'ultima persecuzione, quella di Diocleziano. Ma le persecuzioni per i cristiani non sono finite al tempo di Diocleziano. Esse continuano nella storia ancora oggi in alcuni paesi esse sono presenti in forme nascoste. In alcuni paesi del mondo, per motivi più politici che religiosi, per mancanza di quel diritto fondamentale che permette a tutti di esprimere il proprio credo, ossia la libertà religiosa, i cristiani vengono incarcerati, uccisi, le loro chiese bruciate e non poche volte vengono esclusi dalle cariche pubbliche. Ma ovunque e sempre si realizza quanto, nei primi secoli, un grande autore cristiano del nord Africa, di nome Tertulliano, aveva affermato: "Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani". Grazie ai martiri, ai testimoni la fede non finisce o svilisce, ma viene testimoniata e rinvigorita, perché chi vede una persona morire per la sua fede, come anche per un nobile ideale, riceve una testimonianza credibile che lo induce a interrogarsi, a convertirsi a quella fede. Il martirio di un santo vale più di migliaia di prediche, e parla sempre, anche dopo secoli.

Anche la nostra Sicilia ha avuto i suoi martiri recenti, riconosciuti

tali dalla Chiesa perché, tra i tanti uomini di buona volontà e servitori della giustizia che hanno perso la vita, essi sono stati uccisi anche in odio alla loro fede cristiana. Parlo del beato Pino Puglisi, ucciso trenta anni fa e del beato Rosario Livatino di Canicattì. I martiri del nostro tempo permettono alla Chiesa di dimostrare che la fede in Cristo è credibile. In una lettera scritta all'Arcivescovo di Palermo, ma indirizzata in fondo a tutti i siciliani, papa Francesco ha affermato:

“sull'esempio di Gesù, Don Pino è andato fino in fondo nell'amore. Possedeva i medesimi tratti del buon pastore mite e umile: i suoi ragazzi, che conosceva uno ad uno, sono la testimonianza di un uomo di Dio che ha prediletto i piccoli e gli indifesi, li ha educati alla libertà, ad amare la vita, a rispettarla. Sovente ha gridato con semplicità evangelica il senso del suo instancabile impegno in difesa della famiglia, dei tanti bambini destinati troppo presto a divenire adulti e a condannarli alla sofferenza, nonché l'urgenza di comunicare loro i valori di un'esistenza più dignitosa, strappandola così alla schiavitù del male”.

Don Pino è stato un grande educatore alla fede e alla vita, ed è per questo che è stato anti-mafia, perché tutto ciò che è fede in Cristo e amore per la vita, non può andare “a braccetto” con la mafia, che è una forma di ateismo pratico, perché il mafioso si sente superiore a Dio e ai Comandamenti dell'amore; né la mafia promuove la vita, perché semina morte, non lascia liberi, vende la morte attraverso la droga, distrugge la vita nel nostro territorio perché lo sfrutta con i suoi loschi affari. Testimoniare il Signore comporta anche il rifiuto, il disprezzo di chi è vittima del Maligno, persino la morte per mano di violenti, come è accaduto a don Pino trenta anni fa. Egli era un sacerdote ed ha saputo educare alla vita e alla fede, e fa chiedere a noi adulti: educiamo i nostri ragazzi così? A coloro che sono protagonisti di bullismo, di stupro e di violenza persino nei confronti delle loro coetanee, è mancato in famiglia, nella Chiesa e nella società un

educatore come don Pino. La Chiesa, i genitori, la scuola, oggi sono chiamati ad educare, andando contro una mentalità che dice: fai fare ai ragazzi quello che vogliono; anzi, noi per primi adulti, assumiamo degli atteggiamenti che non hanno il sapore della maturità: penso all'uso dei social, che diventano pervasivi sempre più e soppiantano uno stile di comunicazione più umano e meno impulsivo, più responsabile e costruttivo. Guardiamo ai santi martiri come Sant'Anastasia e il beato Pino e viviamo la nostra testimonianza cristiana tornando ad educare. Lo stesso Santo Padre, nella lettera suddetta ha detto: *“Rivolgo l'invito a non fermarsi di fronte alle numerose piaghe umane sociali dell'ora presente...”*. Raccogliamo questo invito e facciamo sì che la devozione a Sant'Anastasia, che unisce adulti, giovani e bambini, e persone di diversi quartieri, diventi generativi di un'unica azione educativa ecclesiale e sociale.

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

OMELIA PER LA FESTA DEI SANTI ALFIO, FILADELFIO E CIRINO

Lawrence - Boston (U.S.A.)

3 settembre 2023

Carissimi fratelli e sorelle,

vi ringrazio per l'invito a partecipare ai festeggiamenti del centenario della festa più cara agli abitanti di Trecastagni qui a Boston. Si unisce al mio ringraziamento don Orazio Greco, parroco del Santuario e vi salutano caramente tutti i vostri concittadini.

Un secolo fa, da una Sicilia ricca di risorse, ma anche di ingiustizie, migliaia di siciliani emigrarono in America, portando il loro desiderio di una vita migliore. Erano simili a tanti migranti che oggi non approdano solo negli USA, ma anche nella nostra Sicilia: proprio in queste settimane a Lampedusa arriva qualche centinaio di migranti, che ha attraversato il Mediterraneo in cerca di fortuna; molti di loro non ce l'hanno fatta ad arrivare a questa terra di speranza, perché muoiono nei naufragi delle loro povere barchette. Molti migranti sono bambini senza genitori, che vengono imbarcati affinché possano trovare un benessere che nei loro Paesi non c'è. È per questa sua storia che il popolo siciliano, che ha sofferto l'emigrazione, non può essere insensibile al grido di questi fratelli e non può non prestare aiuto e soccorso.

Cento anni fa i vostri antenati hanno portato con sé negli USA la fede in Gesù Cristo e la devozione ai Santi Alfio, Filadelfo e Cirino. Immagino che una madre avrà cucito nella giacca del proprio figlio che stava per partire una immaginetta dei Tre Santi; che li avrà raccomandati ad essi con il cuore a pezzi e che i giovani trecastagnesi, prima di imbarcarsi, siano andati a pregare i nostri martiri. È bello che voi abbiate portato qui la vostra fede: essa vi ha sostenuto ed è diventata l'eredità più bella che i vostri genitori e nonni vi hanno lasciato. È bello che abbiate portato con voi la devozione, perché vi

ha permesso di affrontare tanti sacrifici: i martiri hanno sofferto e dato la vita per Cristo, e ci insegnano a sacrificarci sempre per Dio e per un ideale alto.

Quest'anno, nella festa che abbiamo celebrato a maggio a Trecastagni, ho insistito molto sul valore del battesimo. Mi raccomando: battezzate i vostri figli e non limitatevi a celebrare questo rito che è la "porta dei sacramenti", ma educate i vostri figli nella fede. Perché questa insistenza sul battesimo? Semplicemente per non perdere di vista ciò che è essenziale nella nostra vita: la fede in Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Le espressioni di devozione verso i nostri Santi Alfio, Filadelfo e Cirino, sono certamente belle, ma vi ricordo che la nostra salvezza è in Gesù Cristo, e il programma della nostra vita, di una esistenza cristiana autentica, è la fedeltà alle promesse battesimali e alla grazia che nel giorno della rinascita in Cristo abbiamo ricevuto. Come ho detto a Trecastagni: dovremmo festeggiare il giorno in cui siamo divenuti cristiani come il giorno del nostro compleanno, perché in esso siamo rinati ad una vita non semplicemente naturale, ma eterna.

I nostri tre giovani Santi sono stati dei semplici battezzati che hanno dato testimonianza della loro fede in un tempo di terribili persecuzioni, in cui non c'era libertà religiosa e i cristiani dimostravano uno stile diverso dagli altri: non credevano in molti dei, ma in un solo Dio; non immolavano sacrifici agli idoli, ma celebravano l'Eucarestia nella quale si comunicavano con il Corpo del Signore; non avevano una vita violenta, dissoluta, dedicata al piacere e all'egoismo, ma praticavano la carità e vivevano in pace, coltivando molto l'amore per la famiglia. Il loro modo di vivere "diverso" dai pagani, li portava ad essere odiati e non poche volte uccisi, come accade anche oggi in alcuni paesi del mondo a persone della nostra stessa fede cristiana e cattolica. Ad essi si possono applicare le parole che abbiamo ascoltato nella prima lettura, tratta dall'Apocalisse di San Giovanni apostolo, l'ultimo libro della Bibbia. L'apostolo vede alla fine dei tempi una

moltitudine immensa di ogni nazione: sono i santi di ogni tempo e di ogni luogo. Vede che stanno ritti in piedi, nella postura di chi è risorto, e sono davanti all'Agnello, il Signore Gesù per cui hanno dato la vita; sono avvolti in vesti bianche, tenendo in mano rami di palma. Quella veste è il segno battesimale: anche noi nel giorno del Battesimo abbiamo ricevuto una veste bianca, con le parole: "Sei divenuto nuova creatura, e ti sei rivestito di Cristo. Questa veste bianca sia segno della tua nuova dignità: aiutato dalle parole e dall'esempio dei tuoi cari, portala senza macchia per la vita eterna". È il vestito più importante del "nostro guardaroba": tutto quello che noi siamo davanti a Dio dipende dalla cura di quella veste, che non è ovviamente la cura di un abito di lino o di seta, o di altro prezioso tessuto. La cura di questo abito è la cura della nostra credibilità di cristiani, dovunque noi siamo. Nell'Apocalisse ad un certo punto chiedono a Giovanni: "Questi vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono? Gli risposi: Signore, tu lo sai". "Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel Sangue dell'Agnello". Che cosa misteriosa! Il sangue di Cristo Agnello di Dio, non le ha rese rosse, ma più candide. Perché? Perché il Sangue di Cristo è il sangue di un amore che sa sacrificarsi, sa perdersi per gli altri, sa donare senza trattenere per sé! È sangue che rende santi e credibili.

A volte esser credenti richiede un sacrificio, come ai tempi dei santi Alfio Filadelfo e Cirino. La Sicilia nel secolo scorso ha avuto molte persone che Chiesa come testimoni di Cristo e martiri. Di essi due in particolare, siciliani come noi: il beato Rosario Livatino, un giudice ucciso dalla mafia; l'altro è un sacerdote di Palermo, ucciso sempre dalla mafia trenta anni fa, il beato Pino Puglisi. La mafia, con la violenza che diffonde, con l'uccisione di centinaia di persone, anche bambini, con la rovina che ha causato all'economia siciliana e alle famiglie, è stata contrastata non solo da chi ha voluto affermare il valore della legalità, ma anche di alla luce della sua fede in Cristo ha

visto i disvalori della mafia. Don Pino Puglisi, ad esempio, divenuto parroco di un quartiere povero di Palermo, Brancaccio, si è occupato di formare i ragazzi e i giovani con la cultura, perché la cultura, come la fede, rende liberi; i ragazzi così potevano costruirsi un futuro migliore di quello dei loro genitori, realizzarsi e non essere schiavi della mafia che li usava come manovali per lo spaccio di droga o gli omicidi. Papa Francesco, in vista del trentennale della morte di don Pino Puglisi, che sarà celebrata il 15 settembre prossimo, ha mostrato a tutti le virtù di questo santo martire siciliano dei nostri tempi, con queste parole: «Nel giorno del compleanno, la mano omicida di un giovane lo uccise sulla strada. Le strade del quartiere erano la Chiesa da campo che ha servito con sacrificio e percorso durante il suo ministero pastorale per incontrare la gente, in una terra da lui conosciuta e che non si è mai stancato di curare e annaffiare con l'acqua rigenerante del Vangelo, affinché ognuno potesse dissetarsi e godere il refrigerio dell'anima per affrontare la durezza di una vita che non sempre è stata clemente. Tutti ricordano ciò che egli rispose all'assassino: «Me l'aspettavo». E quindi sorrise: quel sorriso, che menzionai nell'omelia in occasione della mia visita a Palermo cinque anni or sono ci raggiunge come «una luce gentile che scava dentro e rischiarava il cuore(...)» Sappiamo bene quanto Don Pino si sia battuto perché nessuno si sentisse solo di fronte alla sfida del degrado e ai poteri occulti della criminalità; riconosciamo pure come l'isolamento, l'individualismo chiuso e omertoso siano armi potenti di chi vuole piegare gli altri ai propri interessi. La risposta è la comunione, il camminare insieme, il sentirsi corpo, membra unite al Capo (cfr 1Cor 12,12), al pastore e guida delle nostre anime». Così, tanti secoli fa, tre giovani hanno dato la vita per Cristo, immolandosi come casti agnelli.

Cari giovani, mi rivolgo a voi, coetanei dei nostri tre Santi: vivete la vostra fede con coraggio, senza scendere a compromessi con i disvalori di una società che non cammina secondo Cristo. Non

lasciate sbiadire la vostra veste battesimale con incoerenza. “Con l’aiuto e l’esempio dei vostri cari”: così dice il rito del battesimo, chiamandoci in causa in prima persona. A volte siamo noi adulti che insegnano a sporcare la veste battesimale ai nostri giovani insegnando loro ad agire da lupi, non da agnelli tradibili nella vita quotidiana: è quella la strada che ci insegnano i martiri, che hanno vissuto credibili nell’adempimento del proprio dovere, nel cercare la pace con tutti, nel rispettare le persone e le cose. A volte nella vita ci si trova davanti ad un bivio: accetto di essere corrotto, o voglio rimanere dignitosamente me stesso, anche se povero? Voglio fare i miei interessi, o quelli della comunità? Voglio essere un buon cristiano o vivere da pagano anche se sono battezzato?

Ogni anno, d’accordo con don Orazio, abbiamo pensato di dare un impegno ai devoti, che ricorda uno dei Dieci comandamenti. Questo anno abbiamo iniziato dal primo, che è : “Non avrai altro Dio fuori di me!”. È l’impegno del cero di quest’anno: i devoti lo hanno portato ai tre Santi, e i tre Santi ve ne consegnano uno, che sarà l’impegno di tutto l’anno. È l’impegno che affido anche a voi, che avete conservato la devozione e la fede per tutti questi anni; non abbiate altro Dio che quello del Signore Gesù Cristo, come i nostri tre sani e la nostra vita splenda di carità. Che i tre Santi ci aiutino a lavare le nostre vesti nella credibilità e nella carità, per renderle candide!

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolitana di Catania

OMELIA NELLA FESTA DI MARIA SS. ANNUNZIATA

*Basilica Santa Caterina di Alessandria, Pedara**11 settembre 2023*

Il nostro sguardo si ferma sulle pagine del Vangelo dell'Annunciazione per scoprire quell'intima parentela fra la madre e i figli, quella rassomiglianza che notiamo sul volto di un bambino, di un giovane, di un adulto: le somiglianze con la madre. Non sono somiglianze fisiche, ma quelle che fanno sì, come ci ha ricordato il Concilio Vaticano II Maria è Immagine e Madre della Chiesa, e noi, che siamo Chiesa, portiamo impressi i tratti del suo volto.

Li vediamo definiti in tre espressioni: piena di grazia, madre, serva.

Piena di grazia: è l'espressione con cui l'angelo Gabriele saluta la vergine di Nazareth. In verità rivela Maria a sé stessa: le dice cosa ha voluto fare di lei il Signore Dio. L'ha riempita di grazia, ossia del favore di Dio, della benevolenza del Signore che ci viene offerta pienamente in Cristo. Quella espressione "*Kekaritomene*", piena di grazia, fa sì che essa sia davvero trasformata da questa sua benevolenza. Noi la salutiamo anche come l'Immacolata, perché la pienezza della benevolenza di Dio, ha fatto sì che in Lei non ci fosse spazio per il peccato d'origine. La grazia, la pienezza della grazia: è il dono che Dio fa alla Chiesa, costantemente. Siamo battezzati-riempiti di grazia; riceviamo i sacramenti della Confermazione, dell'Eucarestia: questa pienezza di grazia ci viene donata, la benevolenza di Dio: i sacramenti del matrimonio / dell'ordine sacro / la grazia del momento della sofferenza. Tutta la vita del cristiano è grazia. Sentiamo perciò l'esigenza di accogliere questa grazia: i sacramenti: oggi viviamo la crisi di una incomprensione di questa grazia dei sacramenti: l'attenzione a tutto il mondo consumistico - ad una moda festaiola - non alla ricchezza di una grazia che nutre nella nostra vita, così come è stato in Maria.

Sarai madre-concepirai: si è madre quando un bambino nasce dall'unione con lo sposo, con un uomo; questa di Maria è una maternità altra: concepisce per opera dello Spirito, il Verbo di Dio, Figlio del Padre, diviene uomo per mezzo di Maria. C'è una fecondità fisica, c'è una fecondità spirituale, anche nell'esperienza umana: madri che adottano, consacrate che fanno da madre. Quella di Maria, che ha in comune con noi i suoi figli è la fecondità di chi lascia agire lo Spirito Santo: nascono cose nuove-nascono stili di vita capaci di portare la vita dove c'è morte. Don 3P: *“Don Pino è andato fino in fondo nell'amore. Possedeva i medesimi tratti del 'buon pastore' mite e umile: i suoi ragazzi, che conosceva uno a uno, sono la testimonianza di un uomo di Dio che ha prediletto i piccoli e gli indifesi, li ha educati alla libertà, ad amare la vita e rispettarla”*, due verbi: prediligere - educare, che dicono la maternità della Chiesa.

Sono la serva del Signore. In modo indimenticabile Don Tonino bello commenta questo titolo: “quell'appellativo, Maria se l'è scelto da sola. Per ben due volte, infatti, nel Vangelo di Luca, lei si autodefinisce serva. La prima, quando, rispondendo all'Angelo, gli offre il suo biglietto da visita: *“Eccomi sono la Serva del Signore”*. La seconda, quando nel Magnificatafferma che Dio “ha guardato l'umiltà della sua Serva”. Donna di servizio, dunque. A pieno titolo. Un titolo che li si porta incorporato per diritto di nascita, e al quale sembra gelosamente tenerci come a un antico blasone nobiliare”. E noi siamo tutti servi del Signore: attenti alla Sua volontà, pronti a farla, anzi con le ali ai piedi come lei che va da sua cugina Elisabetta. Servire, non chi vogliamo, ma chi ne ha bisogno: i poveri / la nostra terra ricca che diventa povera a causa del malaffare, della lentezza, della mancanza di progettualità. La Chiesa: serva che discerne: il secondo anno del cammino sinodale.

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

OMELIA NEL 75° ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE
DELL'ICONA DI S. MARIA DELL'ELEMOSINA

Biancavilla
3 ottobre 2023

75 anni fa la Sacra Icona della Madonna dell'Elemosina veniva incoronata dal Capitolo Vaticano, che aveva il mandato di compiere questo gesto di amore e devozione nei confronti dei simulacri più venerati della cristianità.

In verità è tutto il popolo di Dio che incorona Maria Santissima con la sua preghiera, i suoi pellegrinaggi, il dono di un fiore, anche di un oggetto d'oro o d'argento. La corona è il dono di comunità e singoli che la riconoscono Regina e prima ancora riconoscono Re il Signore Gesù: in essi riconosciamo il Re e la Regina di misericordia, portatori di regalità e di un potere che non sono di questo mondo.

Quando Gesù si trova davanti a Pilato, questi li chiede: "Ma tu sei re?" E Gesù risponde: "Tu lo dici (Gv. 18,37). E parla di una regalità che "trattiene" la sua forza: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudici; ma il mio regno non è di quaggiù" (Gv. 18.36).

È un Re che non combatte, ma è mite; è un Re che non ha eserciti, ma discepoli che manda nel mondo armati di amore; è un Re che non minaccia, ma perdona.

La sua è la regalità di un Re misericordioso. E Maria sta semplicemente accanto a questo Re: "Stava presso la croce". Le basta quella presenza accanto al Trono della Croce, per testimoniare che è la madre, ma anche la discepola. E il Signore la corona della maternità universale, e corona il discepolo amato del privilegio di avere la sua stessa madre.

Cari fratelli e sorelle, sotto la croce nasce una comunità che ha

per Re il Misericordioso, per Madre la donna misericordiosa, per discepoli noi chiamati ad essere “eredi a lode della sua gloria”. E sei erede se accetti cosa ti dona il Misericordioso.

Oggi siamo chiamati a metterci davanti alla Misericordia di Dio con umiltà, non con la pretesa di chi si sente giusto, di chi crede di non avere nessun cammino di conversione da fare: l'autosufficienza è propria di chi si ritiene giusto, e non ha bisogno di comunione. Il Signore Gesù non è venuto per queste categorie di persone. Stiamo attenti alla tentazione di chi crede di non aver bisogno della misericordia di Dio, di chi non chiede mai perdono a Dio o non chiede mai scusa al prossimo, vivendo da “spadroneggiatore”.

Oggi siamo chiamati a metterci davanti al prossimo con un atteggiamento di misericordia.

Non andiamo troppo lontano: è nella famiglia che occorre cominciare ad essere misericordiosi.

I femminicidi sono un triste segnale di mancanza di tenerezza e di amore.

Le relazioni sociali e la vita ecclesiale sono altri ambiti in cui siamo chiamati al dialogo, al perdono, all'edificazione nella carità.

Oggi abbiamo bisogno di improntare le nostre relazioni alla misericordia: riconciliarsi con il passato, e non subire il rancore che come un tarlo distrugge; dialogare tra noi, per essere capaci di camminare insieme e non fermarci su posizioni statiche, fatte di durezza.

Guardiamo al futuro, pensando che le nuove generazioni possano vivere solo nel perdono. Quando sentiamo parlare di un femminicidio, constatiamo che è stato negato il futuro: uccidere la moglie, uccidere i figli, suicidarsi, sono la cancellazione di ogni prospettiva di vita.

Quando non c'è misericordia e perdono si distrugge il presente e il futuro; quando si è capaci di amare e di rispettare l'altro c'è speranza per tutti.

Nella recente esortazione apostolica “Laudate Deum” Papa Francesco scrive: “Dobbiamo tutti ripensare alla questione del potere umano, al suo significato e ai suoi limiti. Il nostro potere, infatti è aumentato freneticamente in pochi decenni. (...) Si può ripetere oggi con l’ironia di Solov’ëv: “Un secolo così progredito che perfino gli era toccato in sorte di essere l’ultimo”.

“Ci vuole lucidità e onestà per riconoscere in tempo che il nostro potere e il progresso che generiamo si stanno rivoltando contro noi stessi” (LD, 28).

Questo potere sta distruggendo la vita sul nostro pianeta, e il cambiamento climatico ne è un segno: occorre convertirsi ad un atteggiamento di cura, proprio di un re che non spadroneggia, ma ama, promuove, è premuroso verso i più deboli.

Maria, Madre di Misericordia, coronata regina, ci insegni ad usare del nostro “potere” come servizio alla vita e ai fratelli, senza trascurare la cura di quella “casa di tutti” che è il nostro pianeta.

✠ Luigi Renna

Arcivescovo Metropolita di Catania

**OMELIA PER L'ORDINAZIONE PRESBITERALE DEI DIACONI ALFIO
CARUSO E SEBASTIANO SCAMPORRINO**

Cattedrale di Catania

7 ottobre 2023

*Carissimi fratelli e sorelle,
carissimi Alfredo e Sebastiano,*

il Signore continua a consolare e ad edificare il suo popolo con il dono di presbiteri che accogliamo dalla sua bontà infinita con gratitudine, pensando fin d'ora al bene che faranno al popolo di Dio con il loro ministero, alle tante persone a cui porteranno l'annuncio del Vangelo, per cui spezzeranno il Pane della vita, che riconcilieranno nella sua misericordia.

Cari Alfredo e Sebastiano, venite ordinati presbiteri nella memoria mariana della Beata Vergine del Rosario, ed oltre a porre il vostro ministero nelle sue mani di Madre, vogliamo ascoltare la Parola di salvezza, per scorgere i tratti più autentici del vostro ministero. Il Concilio Vaticano II, il cui inizio sessantuno anni fa celebreremo fra qualche giorno, mette in relazione a Maria il ministero sacerdotale con queste parole: *“La Vergine nella sua vita fu modello di quell'amore materno, del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini.”* (LG 65). Quando la Chiesa vuole comprendere il senso della sua missione guarda a Maria, e scopre che la sua vocazione consiste nel far nascere e crescere Cristo nel cuore degli uomini. Pare che durante il Concilio, di fronte all'obiezione di due padri che trovavano difficoltà ad accettare l'espressione “amore materno” giudicandola non appropriata ai maschi, la Commissione preparatoria della *Lumen gentium* fece notare che anche san Paolo in Galati 4,19 usa un linguaggio simile, scrivendo ai fedeli: *“Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!”* (Gal, 4,19). E a noi chiamati al

ministero non deve sfuggire, come ha affermato il grande teologo Urs von Balthasar, che “*Nel vangelo il ruolo di Pietro diventa attuale molto dopo quello di Maria; l'origine della chiesa non sta nella chiamata degli apostoli, ma nella stanzetta di Nazareth, quando il sì del Figlio al Padre si fece comunione con il sì della madre all'incarnazione del Figlio.(...)*”¹. Guardiamo a Maria e scorgiamo l'origine della nostra vocazione, la nostra missione, lo stile pastorale da avere.

Le parole dell'inviato di Dio, l'arcangelo Gabriele, esprimono il compiacimento di Dio verso coloro che Egli, per un disegno misterioso a noi sconosciuto, chiama. La prima parola è “Rallegrati!” Dio sta iniziando un'opera che porta gioia all'umanità e l'annuncia a colei che di essa sarà strumento con il suo assenso. Nel mondo entra la gioia, ogni volta che entra un suo progetto: è la gioia del vino nuovo alle nozze di Cana, è la gioia che raggiunge i cuori con l'annuncio delle beatitudini. Dio non chiede nulla a Maria senza averla prima riempita della sua grazia: “Piena di grazia, il Signore è con te!” Non viene chiamata per nome, Maria, ma le viene detto chi è davanti a Dio: colei che è stata riempita di grazia, amata gratuitamente e stabilmente da sempre; che non ha fatto nulla per essere tale, e non si trova la termine di una carriera ricca di meriti, ma all'inizio di una storia di salvezza, in cui tutto è grazia. E quella assicurazione “Il Signore è con te!”, le è data come un viatico che la accompagnerà sempre, fino al Calvario ed oltre, in una comprensione sempre maggiore della sua vocazione e del mistero della salvezza. Davanti a queste parole ognuno di noi pensi alla sua vocazione, qualunque essa sia, e non vi troverà altro che Grazia. È quel punto “*incandescente*”, dice papa Francesco, “*in cui la Grazia di Dio mi ha toccato all'inizio del cammino. È da quella scintilla che posso accendere il fuoco per l'oggi, per ogni giorno, e portare calore e luce ai miei fratelli e alle mie sorelle*”². Oggi e sempre abbiamo bisogno di questa

1 H. URS VON BALTHASAR, *Esistenza sacerdotale*, Queriniana, Brescia 2010, 54.

2 FRANCESCO, *Omelia Veglia Pasquale nella Notte Santa* (19 aprile 2014).

memoria: essa non vi abbandoni mai cari Alfredo e Sebastiano, così come rimanga viva in ciascuno di noi, perché ci darà l'orientamento, come una bussola, per ricordarci da dove veniamo, chi siamo e a cosa siamo chiamati. Papa Giovanni XXIII, in una sua omelia a Venezia, quando era Patriarca di quella Chiesa, ebbe a dire: *“Cosa è in fondo la nostra vita se non un essere pasciuti ed un pascere?”* Essere pasciuti significa essere guidati e portati sulle sue spalle, prima ancora di essere noi a guidare altri. Voi siete arrivati a quest'oggi attraverso strade diverse, e sotto certi aspetti imprevedibili: tu Sebastiano da un'altra diocesi, attraverso un lungo cammino; tu Alfredo dal mistero grande del sacramento del matrimonio, dall'esperienza della genitorialità e da quella dolorosa della vedovanza; e siete stati condotti a quieti pascoli dal Buon pastore.

Quale è la missione di Maria? Essere madre! Quale è la missione di un presbitero? Fra poco il rito ci presenterà una serie di impegni a cui Alfredo e Sebastiano aderiranno. Voglio soffermarmi solo sul primo di essi, con uno sguardo che lascia intravedere, come in una prospettiva, anche gli altri. Vi chiederò: *“Volete esercitare per tutta la vita il ministero sacerdotale nel grado di presbitero, come fedele cooperatore nell'ordine dei vescovi nel servizio del popolo di Dio, sotto la guida dello Spirito Santo?”* Si parla dello Spirito Santo, come nell'annuncio a Maria: *“Lo Spirito Santo scenderà su di te...”* Con l'imposizione delle mani sarà invocato su di voi: è Lui il protagonista di questa celebrazione, come di tutta la storia della Chiesa. E voi che oggi lo riceverete, siete chiamati a vivere il vostro ministero sempre sotto la sua guida. È lo Spirito che santifica e rinnova la faccia della terra; è lo Spirito che spinge a nuove vie di missione la Chiesa, è lo Spirito che tiene unita la Chiesa come in una sinfonia, agendo come un *corego*, dice san Basilio, come cioè l'organizzatore di una armoniosa comunione; è lo Spirito che ci fa portare frutto all'azione della Chiesa, come dice un grande padre, sant' Ireneo, con queste parole: *“Come la terra arida se non riceve l'acqua non può dare frutti,*

*così anche noi, semplice e nudo legno secco, non avremmo mia portato frutto della vita senza la "Pioggia" mandata liberamente dall'alto"*³. All'azione dello Spirito corrisponde la comunione e la missione, come più volte stiamo richiamando in questo tempo del cammino sinodale e del Sinodo della Chiesa, ed è per questo che vi chiederò se vorrete agire come fedeli operatori nell'ordine dei vescovi e nel servizio del popolo di Dio. In questa domanda è contemplata una comunione ecclesiale che è già missione: come potremmo portare al mondo il Vangelo se non nella comunione? Come potremo testimoniare l'amore di Dio, il *nexus Trinitatis*, cioè l'unione della Trinità che è lo Spirito, se non vivremo nella comunione ecclesiale? *"Il Paraclito costruisce la comunione e l'armonia del popolo di Dio. Lo stesso Spirito Santo è l'armonia, così come è il vincolo d'amore tra il Padre e il Figlio"*, afferma papa Francesco.⁴ Quando si ha a cuore una comunione sostanziale, scevra da apparenze ed ipocrisia; quando si vive il servizio al popolo di Dio lasciandoci guidare dall'obbedienza; quando quel "per tutta la vita" non ci fa guardare l'orologio, ma ci fa spendere in ogni giorno, come umili servi, allora i frutti del Regno di Dio verranno, anche se ci sembrerà di lavorare invano. Con quel "sì lo voglio", voi esprimerete un atto di adesione e di obbedienza che ha il sapore *dell'Eccomi* di Maria, profondo, vero, leale, per sempre; non affatto formale e superficiale. Senza questa adesione profonda del cuore a tutto ciò che richiede la comunione e la missione della Chiesa, la nostra volontà è minacciata dall'autosufficienza, da quella che i padri del deserto chiamavano la *philautia*, l'amore di sé e delle rivendicazioni dell'io, spaventato dalla prospettiva di vivere e morire per Cristo⁵.

3 IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie*, 3,17, 1-3.

4 Cf. FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 117

5 Cf. M. TENACE, *Custodi della sapienza*, Lipa, Roma 2007, 50

Con quale stile? Quello della generatività di un prete: lo stile è il nostro modo di stare al mondo (C. Theobald), che risponde a quel progetto di Dio che guarda a Maria e alla sua maternità. Un santo vescovo di Barcellona del secolo XIII, san Paciano afferma: *“Cristo genera nella Chiesa per mezzo dei suoi sacerdoti (...) Cristo, mediante lo Spirito di Dio, per il ministero del sacerdote e la forza della fede, dà alla luce l'uomo nuovo, formato nel grembo della madre e accolto nella Chiesa col parto nel fonte battesimale”*⁶. È quello che avviene nel battesimo e nei sacramenti; è quello che avviene nell'annuncio della Parola. Ma avviene anche in tutta la vita del presbitero, e il popolo di Dio sente di essere generato se si accorge che il sacerdote “crede” a ciò che celebra; perfino il non credente che si accosta al sacerdote con rettitudine, si accorge se quel prete sta generando alla fede. La generatività è arricchita, non sminuita dal carisma del celibato, ed oggi esso viene riconosciuto anche a te, caro Alfredo, che pure sei stato sposato. Da oggi farai esperienza, con Sebastiano, di una paternità, che come dice la *Pastores dabo vobis* è *“quella di una vera famiglia, di una fraternità, i cui legami non sono dalla carne e dal sangue, ma sono dalla grazia dell'Ordine: una grazia che assume ed eleva i rapporti umani, psicologici, affettivi, amicali e spirituali tra i sacerdoti; una grazia che si espande, penetra e si rivela e si concretizza nelle più varie forme di aiuto reciproco, non solo quelle spirituali ma anche materiali”* (PdV 74). Avrete cura di figli non vostri, di madri e padri non vostri, di piccoli, tra cui privilegiati i poveri e gli esclusi, che sono la vostra famiglia. Li genererete alla vita di fede oppure, con la vostra carità, anche semplicemente al riconoscimento della loro dignità di creature da amare, rispettare, promuovere. Anche per voi, come per Maria, l'ora della vostra suprema donazione, sarà quella in cui sotto l'albero di vita della croce, voi accoglierete i fratelli di Cristo Signore e da essi sarete accolti.

6 PACIANO, *Sermo de Baptismo*, 6, PL 13,1093.

Celebrerete ogni anno con gioia il vostro anniversario. Ma ogni volta che pregherete con il Rosario, voi che siete stati ordinati in questa memoria mariana, contemplerete con gli occhi di Maria i misteri della vita di Cristo, imparando da Lui ad essere pastori generativi, come dice un piccolo saggio sul santo Rosario: *“Era a quegli occhi che avevo chiesto di narrare ciò che avevano visto, ciò che non avevano mai smesso di custodire nella loro memoria: come poté l’aquila imparare da una giovane colomba a spiccare il volo”*⁷.

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

7 G. CALIANDRO, *La memoria negli occhi. Meditazioni sulla preghiera del rosario*, Effatà Editrice, Cantalupa (To) 2003,9.

OMELIA PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO
ACCADEMICO 2023-2024 DELLO STUDIO TEOLOGICO SAN PAOLO

Catania
31 ottobre 2023

*Carissimi fratelli nell'episcopato,
carissimi fratelli docenti, ufficiali e alunni dello Studio teologico,
carissimi fratelli e sorelle nel Signore,*

invochiamo lo Spirito Santo all'inizio del nuovo anno accademico perché crediamo a quanto cantiamo in quello che è stato definito «una sintesi straordinaria di pneumatologia cristiana» (p. I. Gargano), l'inno *Veni Creator*: gli chiediamo di visitare le nostre menti e di riempire della superna grazia i cuori che ha creato, affinché la creatura torni all'abbraccio del Suo Creatore; lo invochiamo perché *sermone ditans guttura*, susciti in noi la parola che evangelizza e insegna, nei docenti come negli alunni; gli chiediamo che agisca in noi in quelle azioni che sono proprie di un intelletto che crede, *per te sciamus da Patrem*, conoscere il Padre, conoscere il Figlio, credere nello Spirito del Padre e del Figlio. Ci accompagni sempre questo antico inno della liturgia dei Vespri della Pentecoste nel nostro lavoro teologico, come anche nel nostro servizio ecclesiale.

La Parola di Dio di oggi, nel brano della Lettera ai Romani (Rm, 8,18-25), ci introduce nel mistero della presenza dello Spirito nel cosmo e in noi: tutta la creazione, che sperimenta la caducità a causa delle scelte dell'umanità, geme non in un rantolo, ma nelle grida di una partoriente. Perché non risuonano gemiti che precedono la morte, piuttosto quelli che attendono una liberazione e preludono alla vita? Perché lo Spirito è creatore e rinnova la faccia della terra nella misura in cui il cuore dell'uomo lascia risuonare questa Sua Voce e si lascia trasformare. Lo Spirito agisce in una epiclesi che santifica e plasma

la nostra umanità, e agisce in «noi che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli». (Rm 8,23) Il possesso di queste primizie non è un privilegio mondano, ma è proprio di chi ha ricevuto lo Spirito di Cristo nel battesimo, l'*aparkè*, dice Paolo, da Colui che è l'*Arkè*. Noi siamo coloro che hanno una potenzialità, essere figli di Dio, la cui rivelazione piena è salvezza per l'umanità: quando un figlio di Dio testimonia il Padre Suo, anche nei luoghi più bui della Terra, ecco si compie la liberazione messianica, e lo ascolteremo nella celebrazione delle solennità di Tutti i Santi, nell'annuncio delle beatitudini. In ogni beatitudine c'è l'avanzare del Regno di Dio, la rivelazione dei figli di Dio.

Questo brano accompagna il nostro cammino di Chiesa ogni volta che ci poniamo in ascolto, come stiamo facendo a vari livelli, nel cammino sinodale e nel sinodo, perché non stiamo ascoltando semplicemente delle voci umane, ma la voce dello Spirito che geme e soffre nella creazione, nel gemito dei poveri e della creazione. Quando san Paolo parla del nostro "gemito interiore", ci riconduce alla profondità di noi stessi, quella che riusciamo ad ascoltare nel silenzio e nell'ascolto della preghiera, e che è divenuto il grembo che accoglie altre voci e rende più vera la nostra, perché ci fa tendere all'essenziale, alla salvezza, all'ingresso nella libertà dei figli di Dio! Beati noi se lasceremo risuonare in noi la voce dello Spirito, perché saremo in grado di avere viscere di misericordia verso tutti.

Nel gemito interiore noi costruiamo la comunione e apriamo la strada alla missione. Commentando questo brano, papa Francesco, nella Esortazione *Evangelii gaudium*, affermava: *"Tutta la creazione vuol dire anche che tutti gli aspetti della natura umana, in modo che "la missione dell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo possiede una destinazione universale. Il suo mandato della carità abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli. Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo"* (EG 181) .

Mi piace pensare che anche il lavoro del teologo si pone in ascolto dei gemiti inesprimibili: cosa è la ricerca e la scoperta di sempre nuovi *loci theologici* se non questo continuo ascolto? E anche negli studenti di teologia, l'anelito alla speranza che non si discosta dai gemiti delle creature e della creazione, è conoscenza della creazione e della Chiesa dal suo nucleo più profondo, quello nel quale lo Spirito spinge verso la salvezza. Forse uno dei timori che dobbiamo avere nella nostra crescita nella fede è la chiusura alla voce dello Spirito che geme nella creazione e in noi ...

Celebriamo l'inaugurazione dell'anno accademico a pochi giorni dalla chiusura della prima fase del Sinodo sulla sinodalità, e abbiamo la grazia di avere come relatore un padre sinodale di indubbia competenza teologica: sentiamoci particolarmente responsabili nella riflessione sulla Relazioni finale. Tra le "Questioni" e le "Proposte" che emergono nel documento, la teologia è chiamata costantemente chiamata in causa, perché effettivamente le questioni ecclesiali richiedono di essere affrontate non senza la teologia: sarebbe interessante raccogliere tutte le volte in cui la teologia è chiamata in causa per essere una "voce del sinodo". Ad esempio, si chiede: *"Partendo dal lavoro di riflessione già svolto, occorre chiarire il significato di sinodalità ai diversi livelli, dall'uso pastorale a quello teologico e canonico, scongiurando il rischio che suoni troppo vago o generico, o che appaia come una moda passeggera"* (cf. I,1,j) E' bello sentirsi parte di questo grande cammino di rinnovamento della vita della Chiesa, nel quale il protagonista è lo Spirito e chi lo ascolta e si lascia coinvolgere nella sua sinfonia. E allora invochiamolo: *Per te sciamus, noscamus, credamus. Per te vivamus...*

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

OMELIA PER L'ORDINAZIONE DIACONALE
DEL SEM. MARCO CUTTONE

*Parrocchia Santa Lucia, Adrano
1 novembre 2023*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

oggi la nostra Chiesa diocesana è in festa per la solennità di Tutti i Santi e perché un nuovo ministro ordinato, consacrato diacono per l'imposizione delle mani del vescovo, il nostro Marco Cuttone, viene donato alla Chiesa di Catania dal Padrone della messe. La solennità di Tutti i Santi illumina in modo particolare questa celebrazione di l'ordinazione, perché ci fa volgere lo sguardo ai Santi diaconi: Stefano, il protomartire; Lorenzo, il diacono della Chiesa di Roma, che dichiarò che le ricchezze che egli aveva il compito di custodire erano i poveri; Euplo di Catania, che non ebbe timore a consegnarsi ai magistrati perché conservava un libro proibito per i decreti imperiali, il Vangelo, quel Libro sacro che vediamo nell'affresco che lo ritrae nell'abside della nostra Cattedrale, essere incatenato al suo collo, per dire l'indissolubile legame con la Parola di Dio. Nel percorso verso il presbiterato la Chiesa ha voluto sapientemente che fosse conferito il diaconato, perché esso svela dei tratti che nel sacerdozio ministeriale rimangono: sotto la casula del vescovo, c'è la dalmatica del diacono, ma anche se la liturgia non lo consente, quella dalmatica, che richiama il grembiule del servizio, non lo si deve mai dismettere.

Fra poco, nella celebrazione dell'ordinazione, dopo aver imposto le mani sul capo di Marco per invocare lo Spirito Santo, eleverò al Signore la preghiera di consacrazione, nella quale chiederò che siano effusi i sette doni del Paraclito (*Signore, effondi in lui lo Spirito Santo, che lo fortifichi con i sette doni della tua grazia, perché compia fedelmente l'opera del ministero*). Poi chiederò che l'ordinando sia ricolmo di

alcune virtù: *“Sia pieno di ogni virtù: sincero nella carità, premuroso verso i poveri e i deboli, umile nel loro servizio, retto e puro di cuore, vigilante e fedele nello spirito.”* Caro Marco, cari fratelli, in questa invocazione c'è un programma di vita e di santità, e noi sentiamo di dire, con la colletta della XXX settimana del Tempo Ordinario: *“Per ottenere ciò che prometti, fa che amiamo ciò che comandi”*. Cosa è la santità se non vivere in pienezza la propria vocazione? Che si sia presbiteri, religiosi o fedeli laici, non ha importanza, se non nella misura in cui rispondiamo ad un progetto di Dio che si fa strada nel nostro cuore, e incarniamo uno stile di vita che è quello delle beatitudini. Sinceri nella carità, premurosi verso i poveri e i deboli, umili nel servizio, puri di cuore, vigilanti e fedeli nello spirito: ciò che chiederemo al Signore rispecchia in modo particolare la prima delle beatitudini, quella dei poveri in spirito. Vogliamo contemplare questa beatitudine, vogliamo guardare ad un modello che la incarni, vogliamo comprendere come si incarna nel ministero diaconale.

Beati i poveri in spirito. L'evangelista Luca riporta questa beatitudine semplicemente come l'essere poveri e basta (cfr. Lc 6,20). È l'invito alla sobrietà e a spogliarci ciò che è superfluo, a condividere la vita dei più poveri, a saper stare essere con loro, a saper donare piuttosto che ricevere ed accumulare. È un sogno, quella di una Chiesa povera per i poveri, che ritorna sempre nella storia della comunità ecclesiale, e anche se papa Francesco lo ha ripetuto nella esortazione *Evangelii gaudium* (n.198), è un desiderio, anzi una condizione di grande libertà interiore che Gesù e gli apostoli stessi hanno avuto. San Matteo ci riporta la beatitudine con una specificazione: beati i poveri nello spirito. Non basta essere sobri, occorre avere un cuore umile e non autosufficiente, tipico di chi non cerca la sicurezza nelle cose che possiede, nelle “amicizie che contano”, ma semplicemente nel Signore, come i “poveri di Jahvé” di cui è costellata la Sacra Scrittura e la storia di santità della Chiesa: Maria e Giuseppe di Nazareth, Paolo di Tarso che viveva del suo lavoro, Francesco, Chiara, Nicolò

Politi e i santi dei nostri giorni, come Pino Puglisi, madre Teresa. Hanno fatto affidamento solo nel Signore. Caro Marco, oggi riceverai in mano il Vangelo, e con esso l'invito a vivere ciò che annuncerai: per fare questo è necessaria la capacità di ascoltare, di essere povero interiormente, di essere distaccato dal possesso di beni. Fatti un vanto, nel tuo futuro ministero, della sobrietà, dell'umiltà, della tua capacità di stare con i poveri.

Ci sono modelli di santità di questa beatitudine? Il Paradiso è abitato dagli umili e da coloro che si sono convertiti dalla superbia alla povertà di spirito. Papa Francesco, qualche giorno fa ci ha indicato un modello in Santa Teresina del Bambino Gesù e del Volto santo, con la lettera apostolica "*C'est la confiance*", nel 150° anniversario della sua nascita. Il santo Padre ci spiega che di fronte ad una visione della santità elitaria, più ascetica che mistica, quasi dipendesse tutto da noi, Teresa sente di non poter fare affidamento sulle sue forze, ma sulla Grazia di Dio, che solleva la sua piccolezza come un ascensore, e scrive nel suo diario: «Sento sempre la stessa audace fiducia di diventare una grande Santa, perché non faccio affidamento sui miei meriti, visto che non ne ho nessuno, ma spero in Colui che è la Virtù, la Santità stessa: è Lui solo che, accontentandosi dei miei deboli sforzi, mi eleverà fino a Lui e, coprendomi dei suoi meriti infiniti, mi farà Santa». (*C'est la confiance*, 17) questo atteggiamento di povertà di spirito, la sua *infanzia spirituale*, non è mancanza di responsabilità di fronte ai doni di Dio, ma senso di abbandono alla Grazia, accettazione dalle sue mani anche della sofferenza: "*La fiducia piena, che diventa abbandono all'Amore, ci libera dai calcoli ossessivi, dalla costante preoccupazione per il futuro, dai timori che tolgono la pace*", scrive il papa (*Ivi*, 24). La beatitudine dei poveri in spirito si traduca in noi in quella fiducia e in quell'abbandono che hanno fatto grande la piccola Santa francesca e tutti i Santi.

I diaconi sono nati nella Chiesa per il servizio delle mense: la prossimità ai poveri dovrebbe essere il tratto più vero del loro ministero,

anche se sono chiamati a svolgere altri servizi, ma qualunque servizio deve essere caratterizzato da questo amore ai poveri. San Lorenzo era l'arcidiacono di Roma, l'amministratore dei beni di quella Chiesa, ma nel suo ufficio dà il primato al servizio dei poveri e ci consegna un esempio, quello di occuparci di loro qualunque sia il nostro servizio, perché i poveri li incontriamo sempre, sia se lavoriamo nella Caritas, sia se siamo in una parrocchia di periferia che di centro città, sia se svolgiamo un ufficio in Curia. Il povero è Cristo stesso che mi viene incontro e se non ne incontriamo mai nessuno, dobbiamo dubitare di stare camminando sulla strada giusta della sequela di Gesù Cristo. Oggi la Chiesa ci chiede qualcosa di nuovo ma anche molto antico: imparare dai poveri, sentire che sono essi che ci evangelizzano, anche se abbiamo studiato tanto. È lo stesso papa che ce lo ricorda: *“Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.”* (EG 198).

Dai poveri c'è da imparare chi è Dio, come ci si abbandona a Lui, come si vive da beati. Caro Marco, in questi mesi in cui sarai diacono prima dell'ordinazione presbiterale, vesti il grembiule del servizio ai più poveri, di ogni età: ascoltali, diventa loro amico, mettiti alla loro scuola. E quando sarai presbitero non dismettere mai questo stile, perché la stola la si ritaglia dal grembiule del diacono!

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

OMELIA PER LA FESTA DI SANTA CATERINA V. E M.

Chiesa Madre, San Pietro Clarenza

25 novembre 2023

*Carissimi fratelli e sorelle,
carissimo Sindaco e autorità civili e militari,
carissimo Don Salvo, presbiteri e diaconi,*

per la prima volta da quando sono vostro Arcivescovo presiedo l'Eucarestia nel giorno festivo della nostra Santa Patrona, Santa Caterina d'Alessandria, e ne sono ben lieto, perché è l'occasione per rivolgere un messaggio alla comunità parrocchiale e alla città.

Quest'anno la festa coincide con la vigilia della solennità di Cristo Re dell'Universo, la domenica che conclude l'anno liturgico: è per questo motivo ho preferito che la Liturgia della Parola fosse quella di Cristo Re.

Voglio lasciare un messaggio in due punti alla comunità parrocchiale ed uno alla Città.

La testimonianza di fede, anzitutto. La parola martire significa semplicemente "testimone", e Santa Caterina di Alessandria ha vissuto la sua testimonianza soprattutto in due momenti della sua vita. La tradizione liturgica colloca la sua vita e il suo martirio nel III secolo: nata probabilmente nel 287 e martirizzata nel 305. Un primo episodio della sua vita è legato alla testimonianza che ella diede in occasione dei festeggiamenti tenutisi nella grande metropoli egiziana di Alessandria, per la proclamazione del Tetrarca, ossia il governatore, d'Egitto. Il clima culturale dei festeggiamenti era pagano e prevedeva sacrifici alle divinità, ai quali Caterina, fedele all'unico sacrificio di Cristo che è l'Eucarestia, si sottrasse. Rifiutare di scendere a compromessi con ciò che tradisce la fede è un primo esempio di testimonianza cristiana che parla alla nostra coscienza

contemporanea, molte volte tentata di essere coinvolta in modi di fare che sono distanti dalla fede. Le nostre relazioni dovrebbero essere improntate alla fraternità evangelica, poiché abbiamo un unico Padre, che invociamo come “nostro”, molto spesso cediamo a comportamenti “fratricidi” nel pettegolezzo, nelle divisioni, in uno sguardo malevolo verso i fratelli, indifferente verso i poveri. Santa Caterina, che non scese a compromessi nell'adorare gli idoli, ci insegna a non fare facili compromessi nell'idolatria dell'io, del nostro punto di vista, di una concezione che crea “un modo di soci piuttosto che di fratelli” (cfr. papa Francesco, *Fratelli tutti*, 101). L'altro episodio è quello che la vede disputare con i filosofi pagani, e ci insegna che il cristiano deve essere sempre pronto a dare le ragioni della sua fede (cf I Pt 3,15), con intelligenza e cuore, cercando sempre di interpretare il Vangelo incarnandolo nel suo tempo. Bene abbiamo fatto qualche giorno fa a soffermarci su un tema di attualità in una conferenza organizzata dalla parrocchia ed ospitata in locali comunali sul problema del femminicidio e della pedofilia; bene è che la parrocchia viva momenti di formazione, non solo in forma di convegni, ma nella lettura sapienziale che dia voce a tutti.

Il secondo aspetto su cui voglio soffermarmi è quello della testimonianza della carità. Il brano evangelico di Cristo Re ci richiama al giudizio universale, frutto non dell'arbitrio di Dio, ma delle scelte in merito all'attenzione che avremo riservato al nostro prossimo. Dio alla fine dei tempi svelerà la verità del suo volto e vedremo che sotto le sembianze dell'affamato, della persona priva del necessario, del malato, dello straniero, del carcerato, c'è il Suo Volto. Cristo si identifica con queste persone e possiamo piacerGli solo se ci prendiamo cura di questi fratelli. Cara comunità di Santa Caterina, oggi essere testimoni come la nostra Santa Patrona significa aprire gli occhi sulla povertà del nostro territorio e del mondo intero. È importante che ci sia la Caritas Parrocchiale, ma ancora di più che ogni cristiano, dall'adulto al ragazzo e giovane, sperimentino

di incontrare Cristo nel povero. Come vi ho scritto nella "Lettera Pastorale ", non possiamo pensare alla formazione senza includere la carità. Vi scrivevo: *"Tutto quello che annunciamo nella catechesi e nelle omelie, e che testimoniamo nella quotidianità; tutte le strutture che mettiamo in piedi e che rinnoviamo; tutte le nostre celebrazioni liturgiche manifestazioni di fede, hanno il loro "banco di prova" nella carità"* (p. 27).

Infine, vorrei lasciare un messaggio alla Città di San Pietro Clarenza, così come faccio sempre nelle feste patronali. I santi Patroni, come Caterina di Alessandria, hanno una rilevanza che non è solo data dalla festa, ma dalle radici cristiane a cui rimandano, e ai valori anche civili a cui richiama la loro persona. Oggi in Italia si celebra la Giornata delle donne vittime del cosiddetto femminicidio. Ritengo in parte che accostare il martirio di una santa come Caterina alle vittime, mentre ci porta ad operare una distinzione - quelle uccise in odio alla fede, queste in circostanze in cui molti elementi culturali, tra cui una mentalità che sottomette la donna, la rende un oggetto, in una relazione in cui l'uomo deve esercitare un controllo - ci porta a vedere un'analogia, quella della violenza. Il dilagare del fenomeno in tutta Europa e l'analisi delle cause che sono molteplici, ci devono portare ad un rinnovato impegno nell'educazione: far sì che i ragazzi siano più capaci di rispetto; più allenati a saper vivere la frustrazione di una relazione che finisce, e che non deve portare a violenza ma ad accettazione; deve portare le donne ad essere più assertive quando incontrano compagni troppo gelosi ed addirittura violenti. Guardiamo alla nostra Santa martire, impariamo a testimoniare la fede, impariamo anche a prenderci cura delle relazioni affettive dei sentimenti, perché prevalga l'amore che Cristo è venuto a portare come un fuoco sulla terra, perché attende solo di essere alimentato dalla fede, dalla carità, dalla speranza.

✠ Luigi Renna

Arcivescovo Metropolita di Catania

**OMELIA PER LA CELEBRAZIONE DELL'AMMISSIONE TRA I CANDIDATI
ALL'ORDINE DEL DIACONATO E PRESBITERATO DEL SEM. ANGELO LONGO**

*Parrocchia Cristo Re – Paternò
Solennità di Cristo Re
26 novembre 2023*

*Carissimi presbiteri e diaconi,
carissimo Angelo e Seminaristi tutti,*

abbiamo scelto questa data, la Solennità di Cristo re dell'Universo, titolare di questa parrocchia, per l'ammissione tra candidati al diaconato e al presbiterato, perché fosse evidente la gratitudine al Signore che ha suscitato in questa comunità parrocchiale una vocazione agli ordini sacri. La vocazione è un dono di Dio che rimane un dono e un mistero, come ha amato dire San Giovanni Paolo II, e ciascuno di noi ha avuto dei percorsi e dei segni che sono passati attraverso la testimonianza della famiglia e di una comunità parrocchiale. Questi diventano i “grembi” delle nostre vite e della nostra esperienza di fede, dalle quali partiamo e che si arricchiscono nel corso del tempo nell'apertura a nuove esperienze ecclesiali. Dico perciò grazie a questa comunità di Cristo Re, caro Angelo, che ha aiutato te e la tua famiglia a divenire cristiano e ad iniziare un discernimento che ti ha portato al Seminario.

Oggi vieni ammesso tra i candidati all'ordine del diaconato e presbiterato. È un rito molto breve, che inizia con la presentazione al Vescovo e alla comunità con cui hai risposto con un'espressione biblica: “Eccomi!”. Seguirà l'adesione al cammino che ti attende ed una benedizione, che è la “mano di Dio” che si posa sul tuo capo in questa seconda tappa del tuo cammino verso il diaconato e poi il presbiterato, quella in cui disporrai il tuo cuore alla Grazia di Dio per configurarti a Lui. Intanto cosa hai fatto in questi due anni,

dopo il primo discernimento nella comunità propedeutica? Hai cercato di essere un discepolo del Signore. Il Seminario ci chiede anzitutto questo: *“diventare discepoli missionari del Vangelo”* (Ratio n. 49). Sembra davvero tanto, è il programma di una intera vita ed io stesso come Vescovo sento di essere in cammino. È un cammino di conversione, perché i discepoli di Gesù e i suoi apostoli, anche Pietro che aveva la delicata missione di confermare nella fede i suoi fratelli, sono stati in una situazione di continua conversione. Per noi si tratta di “integrare” la nostra storia con le sue esperienze, le sue competenze, con *“la chiamata ricevuta dal battesimo”*. Sì, perché tutto inizia dal prendere sul serio il battesimo, la nostra appartenenza a Cristo, in un cammino spirituale che trasforma l’esistenza e ci rende testimoni del Signore Gesù.

C’è una sottolineatura che voglio richiamare: la speciale tensione nella crescita nella dimensione umana, in armonia con la crescita spirituale, che aiuta a maturare la decisione definitiva di eseguire il Signore nel sacerdozio ministeriale. Quando la nostra spiritualità cresce davvero, diventiamo più maturi umanamente; se cresciamo nella maturità umana, allora vuol dire che non stiamo vivendo una spiritualità farisaica, ma quella del Signore Gesù, Verbo incarnato. Oggi, caro Angelo e cari fratelli e sorelle, la profezia di Ezechiele indica a tutti chi è il Signore: un re e pastore. Più un pastore che un re, niente affatto dispotico, ma che “cerca” il suo gregge (cf. Ez 34,11). È bella questa espressione che risuona frequentemente nella profezia ascoltata: “Ecco, io stesso cerco le mie pecore... Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e le farò riposare” (Ez 34,11). Quell’ “io stesso” è una dichiarazione di amore e di responsabilità, che fa sì che il prete abbia la passione di cercare la gente con lo slancio missionario di Gesù Cristo. Maturità è quella del buon pastore che va in cerca della pecora perduta e riconduce quella smarrita, che fascia quella ferita e quella malata: cioè a cura di tutti, proprio di tutti. Spiritualità e umanità si esprimono in questo “prendersi cura”, una “medicina

pastorale” che è un’arte molto simile a quella che hai imparato, ma è di più perché dona la salvezza di Cristo.

Oggi è stato proclamato il Vangelo secondo Matteo nel quale il Signore ci presenta il giudizio finale, quello nel quale ai discepoli il Re e Pastore chiederà conto del loro discepolato. In che cosa consiste, letto alla luce di quelle parole: *“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere?”* Consiste nel “fare qualcosa di bello e di buono” per i nostri “fratelli più piccoli”. Non dire, ma fare: la maturità spirituale di un discepolo non lo fa passare indifferente davanti alle ferite dei fratelli e delle sorelle, ma si china su di esse. E non lo fa con l’aria di chi sta compiendo un dovere o chiede qualcosa in cambio: è bello rilevare che quelli che hanno accolto il povero nel quale il Signore si è come “nascosto”, con molto umiltà riconoscono che non hanno fatto mai nulla per Lui, il Signore, forse perché erano abituati ad agire con gratuità, senza neppure l’intenzione di conquistare il paradiso. Il Signore vuole discepoli così, che nelle opere di misericordia trovano la naturale espressione della loro sequela del Signore. Essere discepoli: un compito che dura tutta la vita, così come vuole il Signore, per piacere a Lui.

Oggi comprendi caro Angelo che è il punto di partenza per essere un ministro ordinato secondo il Cuore di Cristo e quello che la Chiesa stessa ti chiede: buon cammino! la Madre degli apostoli ti tenga per mano!

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolitana di Catania

OMELIA PER LA SOLENNITÀ DI SANTA BARBARA V. E M.

*Paternò**5 dicembre 2023**Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,
distinte autorità civili e militari,*

le nostre città nei giorni di festa per i loro patroni si vestono a festa e un clima di attesa, nelle chiese, nelle case, nei luoghi pubblici, precede i festeggiamenti addirittura di settimane. Ogni manifestazione di fede ci riporta all'Altare, alla Mensa attorno alla quale siamo riuniti per celebrare l'Eucarestia e per ascoltare la Parola di salvezza che ci indica la stessa via che hanno percorso i santi. Non vive una vera festa cristiana chi segue la processione del simulacro della Santa o le offre un mazzo di fiori, ma tralascia di partecipare all'Eucarestia, perché la forza dei santi e soprattutto dei martiri è stata la vita eucaristica: si sono nutriti del Corpo e Sangue di Cristo, si sono abbeverati alla sorgente della Parola di Dio, ed essi stessi sono divenuti un'Ostia, una vittima offerta al Signore. I martiri rischiavano la vita per partecipare all'Eucarestia, perché a causa delle persecuzioni era vietata loro ogni forma di culto. Nel quarto secolo, sotto l'imperatore Diocleziano, mentre Santa Barbara veniva martirizzata a Nicomedia, nell'attuale Turchia, nel nord Africa venivano martirizzati alcuni cristiani, nella città di Abitina, Saturnino e compagni. Il motivo della loro condanna a morte? Erano stati sorpresi a celebrare l'Eucarestia. Conserviamo gli Atti del loro interrogatorio, nel quale uno di essi, alla domanda del giudice perché si fossero esposti al rischio di essere catturati e condannati a morte, rispose semplicemente. *"Sine dominico non possumus"*, ossia "senza la celebrazione del Giorno del Signore non possiamo vivere". La stessa Santa Barbara manifesta il suo legame con l'Eucarestia nell'iconografia più tarda, perché rappresentata con

il Calice e l'Ostia, in una immagine unica nell'iconografia delle sante martiri. Perché? Tale immagine è frutto di una bella devozione che afferma che i devoti della Santa non moriranno se prima non avranno ricevuto il Viatico, l'Eucarestia che accompagna nel passaggio dalla vita terrena alla vita eterna. Reinterpretiamo quella iconografia e sentiamo che Santa Barbara ci invita a mettere al centro della nostra vita cristiana l'Eucarestia.

Nel contesto della Celebrazione liturgica attingiamo dalla Parola di Dio un messaggio affinché oggi le comunità parrocchiali della città di Paternò siano aiutata a vivere con la stessa coerenza di fede della sua Patrona.

Vedo qui riuniti i presbiteri, i diaconi e i fedeli del vicariato di Paternò e Ragalna, e li invito a guardare alla sapienza delle vergini sagge, coloro che nella parabola del Signore Gesù narrata dall'evangelista Matteo, sono il modello di chi accoglie il Regno di Dio. La comunità cristiana si distingue per la sapienza che porta ad essere vigilianti, mai distratti nelle circostanze della vita, attenti a quel *kairos*, il momento opportuno, in cui Dio ci raggiunge nelle situazioni più disparate. Non ci è permesso essere distratti, appesantiti dalla mancanza di sobrietà, occupati in altro che non sia tenere lo sguardo fisso sulle mete importanti della nostra vita ecclesiale e sociale. Nella parabola delle dieci vergini la differenza è data dalla cura che le vergini sagge riservano per l'incontro con lo sposo, immagine di Cristo. Commentando questo brano, sant' Agostino dice ai suoi fedeli: *“Le cinque vergini prudenti andarono incontro allo sposo ed entrarono. Siete molti fratelli miei, che vi chiamate cristiani; magari ci fossero tra voi quelle cinque prudenti, ma non dovete essere solo cinque di numero. Ci siano tra voi persone come le cinque vergini sagge, appartenenti cioè alla saggezza raffigurata dal numero cinque. Verrà infatti l'ora, ma non sappiamo quando verrà. Verrà a mezzanotte, vegliate (...) Veglia col cuore, con la fede, la speranza, con la carità, con le opere; e quando poi ti sarai addormentato col corpo, verrà il momento*

d'alzarsi. Quando poi ti sarai alzato, prepara le lampade. Allora non si spengano, allora vengano alimentate dall'olio della coscienza..." (S. Agostino, Discorso 93,17). Care comunità parrocchiali di Paternò e Ragalna, imparate dalla vergine Barbara e dalle vergini sagge: oggi c'è bisogno di alimentare la lampada della nostra fede con l'olio di riserva, quello che ci fa andare incontro al Signore anche quando c'è buio ed incertezza. Quei cinque sensi a cui rimanda il numero delle vergini, per il santo di Ippona sono tutti i sensi e ci dice che tutta la nostra vita è chiamata vivere questa attenzione vigile.

Ci serve l'olio della comunione, da custodire come parrocchie in un cammino di condivisione che porti a sentire all'unisono, a sentirci compagni di viaggio come i discepoli di Emmaus, accompagnati dall'unico Signore a riconoscerlo nello spezzare del Pane. Si respiri nelle vostre comunità e tra le comunità lo spirito di fraternità che non rende vano il nostro unirvi attorno all'Eucarestia.

Abbiamo bisogno dell'olio di riserva che ci fa pensare e far crescere nella fede con le nuove generazioni, che forse non sono semplicemente distratte e quindi poco attente alla nostra proposta di fede, ma semplicemente poco attratte da comunità che non sempre mettono in conto che la perenne verità del Vangelo va annunciata con metodi nuovi e da persone che si formino ad un linguaggio che in ogni modo sappia parlare all'uomo del nostro tempo. Che sia un cammino di fede accompagnato da persone che introducano non solo a vivere la liturgia dei sacramenti dell'Iniziazione, ma alla totalità della vita cristiana. Siate saggi nel vivere il cammino sinodale come una occasione per rinvigorire la vostra testimonianza cristiana.

Avete dimostrato di essere una comunità che ha olio di riserva per le necessità dei poveri: sono quarant'anni che la Caritas vicariale è al servizio dei poveri di questo territorio. Mentre gioiamo per questa perseveranza nella cura dei fratelli bisognosi, guardiamo alle nuove povertà e rendiamoci conto che oggi occorre ospitare chi bivacca per guadagnarsi un po' di pane. Sarebbe bello se in onore di santa Barbara

sorgesse un dormitorio per i lavoratori stagionali per i senza tetto!

Ma c'è un aspetto che non dobbiamo tacere, ed è quello della coerenza di vita nella società e nelle scelte economiche. Tre mesi fa abbiamo celebrato un martire del nostro tempo, il beato don Pino Puglisi, e il papa ha scritto all'arcivescovo di Palermo e a tutti i vescovi dell'isola, per esortarci a guardare a questo prete del nostro tempo, che ci dice che se santa Barbara fosse vissuta oggi, non sarebbe stata martirizzata per la fede cristiana, ma per la sua coerenza di credente, proprio come è accaduto a don Pino. Don Pino con la sua azione educativa e con la sua azione pastorale è stato un prete scomodo alla mafia, perché la mafia vuole i sacrileghi inchini delle statue dei santi, ma ha paura di chi diffonde la luce di Cristo, perché il suo Vangelo stana l'incoerenza di chi specula sulla pelle degli altri con il traffico di droga, con la richiesta di pizzo, con l'infiltrazione nelle cose pubbliche. Se oggi santa Barbara tornasse tra noi, sarebbe come le donne che prendono la distanza dalla mafia, che portano via i loro figli da padri che li stanno mettendo su una cattiva strada. I santi fanno così. Non raccomanderebbe suo figlio e sua figlia in un concorso, favorendola a discapito di tanti disoccupati: questa è una forma di furto alla società e al futuro dei giovani, che fa vergognare gli adulti e ancora di più i figli che queste cose le accettano. I santi non fanno così, e se abbiamo questo stile di vita, prima di accostarci al fercolo della Santa dovremmo fare atto di penitenza e di conversione. Queste le parole del papa: *“Sappiamo bene quanto Don Pino si sia battuto perché nessuno si sentisse solo di fronte alla sfida del degrado e ai poteri occulti della criminalità; riconosciamo pure come l'isolamento, l'individualismo chiuso e omertoso siano armi potenti di chi vuole piegare gli altri ai propri interessi”*. Ha svuotato l'olio di riserva della lampada chi ha accettato di vivere nell'omertà, chi si è rassegnato a pagare il pizzo ad una mafia che ha tolto alla Sicilia tanta ricchezza e tanto futuro. Ha rinunciato all'olio della lampada il politico e l'imprenditore che non sono stati all'altezza del loro compito quando

hanno ceduto alle lusinghe del mafioso di turno e hanno riempito di malaffare una pentola che prima o poi può essere scoperchiata con la vergogna di molti. Non dobbiamo abbassare la guardia, perché ciò che è losco richiede che tutti abbiamo l'olio di riserva della coerenza, della trasparenza, forse dell'intransigenza a non far mai compromessi a ciò che ci può togliere la gioia di essere fedeli seguaci di Cristo come Santa Barbara.

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

**OMELIA PER LA DEDICAZIONE DELLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE SPOSO
DELLA BEATA VERGINE MARIA**

*Santuario Madonna della Sciara
Mompilieri - Mascalucia*

*Carissimi fratelli e sorelle,
carissimo Don Alfio, Don Paolo e sacerdoti e diaconi qui convenuti,*

già da anni una nuova aula liturgica, accanto all'antica chiesa della Madonna della Sciara, è sorta per accogliere i fedeli e soprattutto i pellegrini che giungono a questo Santuario Diocesano. È giunto il momento di celebrare la sua dedicazione, non senza aver prima provveduto a realizzare l'altare, l'ambone e la sede del celebrante, i cosiddetti "poli liturgici", quegli "spazi sacri" nei quali vengono celebrati i Divini Misteri. Sono stati progettati su indicazioni del parroco, nella pietra lavica che caratterizza questo nostro territorio ed è bello vedere che quella lava che nel passato ha coperto col suo manto di fuoco questa terra operosa, ora diventa il luogo nel quale glorifichiamo il Signore: altare, ambone, sede. Ringrazio il progettista Carmela Conticello, l'impresa, benefattori.

Celebriamo questa dedicazione nella Prima Domenica d'Avvento e non possiamo non attingere al senso di questo tempo liturgico per comprendere la bellezza e la grandezza di questa celebrazione.

L'Avvento, nella sua prima domenica in modo particolare, è il tempo liturgico nel quale volgiamo il nostro sguardo alla Gerusalemme celeste e al Signore che verrà a portare a compimento la storia, e perciò invociamo con l'apocalisse e un testo della liturgia antica "Maranathà", ossia "Vieni, Signore!" Un antichissimo testo liturgico, la "Didachè", che risale a pochi decenni dopo la resurrezione di Gesù, tra il 50 e il 70, ci riporta queste espressioni che erano utilizzate dai primi cristiani: "Ricordati, o Signore, della tua Chiesa, per liberarla ad ogni male e perfezionarla nel tuo amore. Radunala dai quattro

venti, questa Chiesa santificata, nel tuo Regno che le hai preparato; poiché a te appartiene la potenza e la gloria nei secoli. Amen. Venga il Signore e passi questo mondo. Osanna al figlio di David. Se qualcuno è Santo, si accosti; se non lo è, faccia penitenza. Maranathà. Amen”

Quella parola “Maranathà” ha un duplice senso: invoca il ritorno del Signore glorioso e proclama la sua presenza nella liturgia. Mentre celebriamo l’Eucarestia noi diciamo al Signore di rendersi presente: “Signore, vieni ora, mentre siamo riuniti per il banchetto. Ma questa presenza nella liturgia è già una primizia del regno di Dio: è un anticipo del “ritorno” che avverrà alla fine dei tempi, per diventare una realtà definitiva.” (Mons. Mariano Magrassi). L’Eucarestia che noi celebriamo si inserisce in un tempo storico che va dal sacrificio della croce al banchetto messianico, ed è per questo che l’altare che andremo a consacrare è altare del sacrificio e mensa eucaristica, come l’Ordinamento del messale ricorda. Per questo, dopo aver proclamato “mistero della fede”, dopo la consacrazione, il popolo di Dio acclama: “Annunziamo la tua morte o Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell’attesa della tua meta”. I Divini misteri che celebriamo in questa Chiesa e che celebriamo in ogni assemblea liturgica sono memoriale della Passione, Morte e Risurrezione del Signore e “pegno “della Pasqua eterna”. Caro popolo di Dio, quando partecipi all’Eucarestia, sentiti sempre proteso verso questo mistero della seconda venuta del Signore, quando tornerà come giudice misericordioso, e dal Pane del Cielo e dalla Parola di salvezza trai forza per vivere da pellegrino e discepolo del Cristo in questo tempo.

La consapevolezza di quella espressione “Annunziamo la tua morte... in attesa della tua venuta” e il nostro Maranathà! Non ci fa sentire “soli” nella storia dell’umanità: il Signore Gesù cammina con noi. Non ci fa sentire inutile ogni nostro impegno per la giustizia, per i poveri, per la pace, per la cura del creato, ma sappiamo che l’ultima parola di salvezza la dirà il Signore al suo ritorno glorioso e l’anticipa già oggi, nella Parola che viene proclamata dall’ambone, nel Pane spezzato che ci invita spezzare il nostro pane affinché si moltiplichi

come in Galilea. È bello celebrare in questo tempio, in ogni Chiesa, e sapere che il Signore viene oggi nella Parola e nei sacramenti e verrà in pienezza alla fine dei tempi.

Sapendo questo, celebrando protesi alla seconda venuta del Signore, come vivremo? Il Signore Gesù ce lo dice, nelle parole che sono state proclamate dal Vangelo secondo Marco. Sono espressioni che Gesù dice a Gerusalemme guardando il tempio che sarà distrutto dai romani, e che sarà sostituito dal tempio del suo corpo, e dice: “Vegliate”. Porta un esempio: quello di un uomo che ha affidato i suoi beni ai servi e al custode ha affidato la responsabilità di vigilare. Curare i beni del Signore, quelli che affida a ciascuno di noi: sono i doni della sua grazia, la nostra vocazione di battezzati, di presbiteri e diaconi, di persone sposate. Sono doni che Dio ci affida, e poi quel “custodire la porta”, che è proprio di chi ha responsabilità, e ciascuno di noi ne ha, da vivere come servizio. “Vegliate”, fate sì che ogni momento sia buono per accogliere il Signore. Non agghindatevi come chi vuol fare bella figura per accoglierlo: il Signore smaschera la nostra ipocrisia quando la carità, la preghiera, la fede diventano “l’abito buono” da esibire nelle grandi occasioni. Vegliare significa rendere prezioso ogni giorno con la nostra fede e la nostra disponibilità ad accogliere il Signore ed accogliere tutti nel Signore. E il tempo in cui questo ci viene chiesto può essere anche difficile: la sera, la mezzanotte, il canto del gallo, l’aurora, tutti i tempi in cui si è immersi nel buio e si ha poca luce. Lì siamo chiamati ad avere lo sguardo attento, perché anche nel buio, anzi proprio in esso, noi portiamo la luce dell’attesa, della fede, la luminosità della carità.

San Giuseppe, che vegliò anche nel sonno, perché il Signore là gli aprì il cuore ai suoi progetti sulla sua promessa sposa, interceda con tutti i santi sposi, Delia e Luigi Martin, Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, la famiglia Ulma, affinché il popolo di Dio qui radunato sappia vigilare e accogliere il Signore che viene. Maranathà.

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

OMELIA NELLA FESTA DI SAN NICOLA PATRONO DI TRECASTAGNI

Trecastagni
6 dicembre 2023

Carissimi fratelli e sorelle,
distinte autorità,
carissimi presbiteri e diaconi,

celebriamo con gioia uno dei Santi più venerati in tutto il mondo, invocato sia nella Chiesa Cattolica che in quella ortodossa e la cui presenza, attraverso le “mentite spoglie” in cui è stato trasformato nel mondo anglosassone, Santa Claus, si è attestata anche nei Paesi che hanno vissuto la Riforma protestante. Il Vangelo che è stato proclamato ci richiama al senso dell’Avvento: la vigilanza, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese, nella postura di chi, come gli ebrei nella notte di Pasqua, è pronto per accogliere la visita del Signore e rimettersi ancora in cammino.

Per noi è particolarmente importante rileggere la santità di Nicola di Myra alla luce di questa Parola di salvezza. Cosa è significato per lui essere vigile, pronta ad accogliere il Signore al suo ritorno? Ben noto per essere stato il padre provvido dei poveri, il santo dei doni, Nicola è meno conosciuto per essere stato il difensore della fede. Partecipò al Concilio di Nicea, in cui venne condannata l’eresia di Ario, che negava la divinità del Figlio di Dio, perché secondo lui era stato creato e non generato dal Padre. Le conseguenze anche per la concezione della salvezza snaturavano la verità di Gesù Cristo, che non era più considerato il Dio con noi. Al Concilio di Nicea fu invece affermato quando tra poco professeremo che Gesù Cristo è “*l’Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti secoli, Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre*”. È bello ricordare che San Nicola ha difeso questa

verità su Gesù Cristo e sulla sua divinità. Un episodio ingenuo, dal sapore leggendario, ci narra che durante il Concilio, San Nicola, volendo dimostrare l'unità e trinità di Dio avrebbe preso in mano un mattone e applicando l'antica filosofia degli elementi primordiali della materia, argomentò che, come quel mattone, pur essendo uno, era frutto della composizione dei tre elementi di terra, acqua e fuoco, così la divinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, non intaccata affatto la divinità del Dio Unitrino. Si narra che mentre esponeva questa verità, una fiammella uscì dalle sue mani, alcune gocce d'acqua caddero per terra, lasciando nelle sue mani solo argilla: a prova della vera fede che egli testimoniava, i tre elementi si erano staccati. Questo episodio leggendario che richiama alla vigilanza di San Nicola nella verità della fede, mi offre l'opportunità, caro popolo di Dio delle parrocchie di Trecastagni, di tornare su un tema a noi caro in questo tempo sinodale, che è la cura della formazione alla vita cristiana. Cosa significa "formare" alla vita cristiana? Vi ricordavo le parole di San Paolo nella lettera ai Galati: *"Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi"* (Gal. 4,19). *"La formazione, per il cristiano, è lasciare che Cristo "cresca" in noi come un bambino nel grembo della madre: è un'espressione che dice tutta la vitalità della vita cristiana, tutta la sua dinamicità spiritualità"*. (Lettera Pastorale, p. 20). Occorre, miei cari che siamo "vigilanti" nella formazione alla vita cristiana, così come il Signore ci chiede, affinché il tesoro di verità del Vangelo che ci ha affidato, porti frutto; affinché abbiamo lo stesso fervore e lo stesso amore per la verità che ebbe San Nicola. Una indagine presentata al monastero di Camaldoli lo scorso ottobre, ci presenta una situazione della pratica religiosa alquanto precaria, se si pensa che si è passati dalla partecipazione all'Eucarestia nel 2009 del 28%, all'attuale del 18%. Indubbiamente ci è richiesto di essere vigili, di non fermarci semplicemente ad esclamare: "che tempi", *"o tempora, o mores"*. Il nostro annuncio ha bisogno di verifica, e vi ribadisco l'importanza di tre attenzioni.

Anzitutto promuovere uno stile accogliente, dal quale traspaia il nostro essere comunità eucaristica, che sa mettersi accanto a chi ha il passo più lento, come ha fatto Gesù con i due discepoli di Emmaus. Il presbitero, il diacono e, in fondo ogni catechista ed operatore pastorale, è chiamato ad avere un “cuore sinodale”, “capace di portare nella guida della comunità lo stile del Signore nel cenacolo e per le strade di Galilea” (p. 17). Care comunità di Trecastagni, vivete questo stile di comunione che vi rende credibili, mai concorrenti tra voi, capaci di condividere ansie ma anche progetti di evangelizzazione e di carità. Sarete così accoglienti verso tutti: “Solo nella comunione e nella partecipazione la Chiesa può vivere la sua missione, sia nei singoli battezzati nella vocazione che ci è proprio, sia come popolo di Dio nelle sue scelte comunitari” (p. 19). Occorre essere vigilanti su come formiamo i ragazzi alla vita cristiana. Voi per primi, genitori: basta ragionare nei termini di “toglierci il pensiero” dei sacramenti, o vogliamo che i nostri ragazzi siano introdotti alla pienezza di una vita cristiana fatta di fede, speranza e carità? Rinnovare la catechesi, rinnovare lo stile dei catechisti, superando un atteggiamento scolastico e recuperando un modello familiare che accompagna nella fede, è il grande impegno comunitario che ci aspetta.

Infine essere vigilante sulla formazione alla vita cristiana che dura per tutta la vita: “Un adulto, con il bagaglio di vita cristiana che ha ereditato e vissuto da bambino (educazione in famiglia, catechesi, sacramenti, in non pochi casi un impegno associativo), si trova spesso davanti a situazioni che richiedono una testimonianza in cui occorre fare un salto di qualità: la scelta di come portare avanti il fidanzamento e il matrimonio; di come educare i figli; come vivere la propria professione; di come affrontare la malattia e la morte (p. 25). Dobbiamo essere vigilanti, perché non si finisce mai di imparare ad essere cristiani, ed allora l’ascolto della Parola, la catechesi per gli adulti, i momenti culturali, la pietà popolare hanno bisogno di essere formativi, per una misura alta della vita cristiana. Di San Nicola fu

detto, in una antica omelia: “... *Con la fionda dei dogmi tracciati da Dio, San Nicola, tu hai respinto lontano dal gregge i terribili lupi e hai preservato il tuo popolo dalle chiacchiere stravaganti di Orio*” (Sant’Andrea di Creta).

Così il popolo fedele di Trecastagni, sulla scia del suo celeste patrono, sappia rinnovarsi nella fede e farsi trovare con la lucerna accesa dall’amore per la verità quando il Signore tornerà.

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

**OMELIA PER L'AMMISSIONE TRA I CANDIDATI AL DIACONATO
E AL PRESBITERATO DEL SEM. SALVATORE VIRGILLITO**

*Parrocchia S. Barbara, Paternò
10 dicembre 2023*

*Carissimi fratelli e sorelle,
carissimi presbiteri, diaconi e seminaristi,
carissimo Salvo, genitori e familiari di Salvo,*

a distanza di poche settimane, nel contesto del Tempo di Avvento, celebriamo la S. Messa e accogliamo un altro candidato all'ordine sacro nella nostra Paternò. Mi era stato preannunziato che oggi sarebbero stati presenti alla celebrazione i ministranti di questa Parrocchia, dalla cui esperienza Salvo proviene, e voglio cominciare l'omelia rivolgendomi soprattutto a loro.

Miei cari ragazzi, anche io come Salvo abbiamo iniziato il nostro percorso vocazionale a partire dal servizio di ministrante. Ricordo che quando mi sono presentato al Parroco e al Vicario parrocchiale della mia comunità di S. Michele Arcangelo in Minervino, avevo chiaro, per quanta chiarezza si possa avere ad otto anni, che il servizio all'altare mi faceva pregustare quel servire il Signore per tutta la vita che negli anni si sarebbe fatto più nitido. Eravamo tanti ad essere ministranti e man mano che siamo cresciuti alcuni sono diventati bravi papà di famiglia e onesti professionisti, alcuni sacerdoti. A ciascuno di noi il Signore ha fatto sentire la sua voce. Cosa ci ha aiutato?

Il tempo e la possibilità di frequentare la parrocchia dataci dalle nostre famiglie: la domenica era il giorno del Signore, con il tempo per la Messa, per il tempo da trascorrere in famiglia, e nello svago. Lo stile familiare ci permetteva di essere legati alla parrocchia...

Ci ha aiutati la cura di sacerdoti e catechisti, dei formatori del Seminario minore, che ci tenevano a noi, ci radunavano per la liturgia,

ci coinvolgevano, ci insegnavano a pregare e ad essere disponibili e generosi. Il riferimento al Seminario minore era per tutti occasione per pensare che tra le tante vocazioni ci poteva essere quella al sacerdozio. Ed io ho intrapreso quell'esperienza a tredici anni in un Seminario dove non ci formarono ad essere "preti in miniatura", ma ragazzi che crescevano in comunità, in relazione con coetanei e coetanee, con esperienze di preghiera, di cultura di attenzione al mondo che ci hanno fatto crescere sereni.

Ci siamo aiutati da noi stessi, cioè con il senso di responsabilità, perché abbiamo colto in queste attenzioni la voce di Dio. Si è verificato anche per noi quello che S. Giovanni Paolo II ha narrato di sé nel 50° di sacerdozio, che cioè la vocazione è un dono (non l'abbiamo scelto noi, come un regalo che si acquista guardando una vetrina), inaspettato, bello, più grande di quello che noi potremmo immaginarci. Ed è un mistero, che ci fa chiedere: "Perché hai chiamato proprio a me ad essere presbitero?"

San Giovanni Paolo II afferma: "La storia della mia vocazione sacerdotale? La conosce soprattutto Dio. Nel suo strato più profondo, ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo. Ognuno di noi sacerdoti lo sperimenta chiaramente in tutta la sua vita."

Mi auguro che anche voi cari ragazzi diate spazio e tempo alla vostra vita per sentire la voce del Signore; che famiglie e parrocchie vi seguano amorevolmente come sono sicuro stanno già facendo; che il Seminario, come ha ricominciato a fare, diventi per voi punto di riferimento per la crescita cristiana e vocazionale.

E ora, caro Salvo, mi rivolgo a te, in questa domenica nella quale sei ammesso dall'Arcivescovo e dalla Chiesa tra i candidati all'Ordine sacro.

La Parola di Dio ti indica la strada di quello che sarà il tuo cammino, mentre illumina il percorso di Avvento che tutta la comunità sta facendo.

L'evangelista Marco inizia il Vangelo ricordandoci che è il lieto annuncio di Gesù Cristo, che è lieto annuncio che è Gesù Cristo stesso. Mi raccomando, nel nostro linguaggio ecclesiale non dovremmo dimenticare che il Vangelo è *di* Gesù Cristo, *secondo* ciascuno dei quattro evangelisti. Caro Salvatore, cari seminaristi, ricordiamoci che il Signore ci chiamo anzitutto ad evangelizzare, e che l'annuncio che noi impegniamo tutta la nostra vita deve risuonare sempre come Parola che salva, che porta luce dove c'è buio, che porta misericordia dove c'è colpa, verità dove c'è menzogna.

Giovanni Battista prepara questo annuncio e la sua esistenza è protesa tutta verso Cristo: la sua veste austera di profeta, la sua alimentazione da uomo che vive secondo i criteri di una purità rituale, le sue parole che invitano alla conversione. Gesù Cristo avrà uno stile diverso dal suo Precursore, ma il Salvatore stesso parlerà di conversione: Giovanni chiede la conversione per ottenere la misericordia di Dio, mentre il Signore Gesù dona la sua misericordia e il suo regno di amore e suscita la conversione.

In questo senso è "più forte di Giovanni", e il suo battesimo è "in Spirito Santo", perché cambia i cuori con la rugiada dello Spirito. Caro Salvo, cari fedeli tutti, il Vangelo è lieta notizia, ma non tollera i compromessi col maligno e con quelle forme di evangelizzazione che lasciano le persone tali e quali, senza raggiungere il nostro cuore e il loro cuore.

Quella Parola chiede tanta credibilità in chi annuncia; preparati in questi anni ad essere un evangelizzatore che conosce la Parola, che la sappia spezzare, che la testimoni con la credibilità della carità nella vita fraterna e il servizio.

Sotto gli abiti liturgici batta sempre il cuore di chi ha il desiderio di raggiungere tutti i suoi fratelli. Infine oggi ti viene consegnata dalla Parola una immagine biblica con la quale dovrai avere familiarità: il Pastore.

Isaia presenta il Signore come Colui che avanza con il suo gregge

e “porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri” (Is 40,11). Sono immagini ricche di tenerezza, che fanno pensare che l’evangelizzatore è anche una guida. A volte siamo tentati di vivere il nostro ministero di guida con la superficialità di chi tratta tutti allo stesso modo, senza considerare la situazione di ogni persona.

Ti ricordo le parole di papa Francesco nella esortazione *“Amoris laetitia”*: “Non possiamo dimenticare che la misericordia non è solo l’agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono in suoi veri figli. Insomma siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia (...). È vero che a volte ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c’è posto per ciascuno con la sua vita faticosa” (AL 310).

In questi anni possa esercitare il tuo cuore di futuro pastore ad essere misericordioso come quello del Pastore che viene.

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolitana di Catania

OMELIA PER LA CELEBRAZIONE NATALIZIA CON GLI UNIVERSITARI

Chiesa San Michele ai Minoriti, Catania

19 dicembre 2023

Carissimi fratelli e sorelle,

davanti al mistero del Natale portiamo tutti la ricchezza e la povertà della nostra vita, della nostra intelligenza e dei nostri sentimenti e vogliamo metterci davanti a tutto ciò che questa festa vuol dire ancora all'umanità e al mondo, come persone che vogliono con umiltà imparare una "lezione" da questo Dio che si presenta a noi fragile e piccolo come qualunque figlio dell'uomo all'inizio della sua esistenza.

Magnifico rettore, docenti, personale amministrativo e studenti, siete uomini e donne che stanno investendo la loro vita nella cultura e nell'impegno accademico, e credo che per voi può essere illuminante il riferimento alla fede di un uomo di cultura come voi, Blaise Pascal, il grande matematico e filosofo di cui quest'anno celebriamo il quarto centenario della nascita, e a cui Papa Francesco ha dedicato la lettera apostolica *Sublimitas et miseria hominis*. La scelta su quanto vi dirò è caduta dopo aver letto il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato, che narra dell'annunciazione della nascita del Battista fatta al sacerdote Zaccaria, così come ce la presenta l'evangelista Luca. In una scena molto diversa da quella dell'annuncio a Maria, che è ambientata in una modesta casa di Nazareth, l'episodio odierno avviene nel tempio di Gerusalemme, e l'anziano sacerdote riceve l'annuncio che finalmente le preghiere sue e di sua moglie Elisabetta sono state ascoltate: avranno finalmente un bambino. Quell'uomo di fede che ci si aspetterebbe essere Zaccaria dimostra invece tentennamenti: anche all'ombra dell'altare può albergare la crisi di fede o una fiducia non pienamente accordata all'Altissimo. Il bambino nascerà, ma Zaccaria

rimarrà muto, in una condizione in cui non avrà più nulla da dire e spiegare. Zaccaria con la sua esperienza di vita rimane muto di fronte ad un mistero che lo sovrasta. Anche io mi chiedo: di fronte a Dio quale parola possiamo dire? Rimanere zitti o imparare un linguaggio nuovo? La lirica di un convertito del novecento, il poeta Clemente Rebora, che così descrive il suo incontro con la fede: «Quasi maestro agli altri mi porgevo; / ma qualcosa era dentro me severo: / Ferma il mio dire, se non dico il vero. / **La Parola zitti chiacchiere mie.**». Non vorrei che qualcuno pensi che con quel “chiacchiere mie” voglia alludere alle scienze: è solo un bel riferimento letterario che ci dice che nella vita di un credente la fede e la fede nella Parola che si fa carne, assume una autorevolezza che cambia anche il proprio rapporto col sapere e di conseguenza con il linguaggio. Ma veniamo a Pascal e alla sua fede. Scrive nella lettera *Sublimitas et miseria hominis* Papa Francesco:

«Scienziato esperto di geometria, vale a dire della scienza dei corpi posti nello spazio, e geometra esperto di filosofia, vale a dire della scienza delle menti poste nella storia, Blaise Pascal illuminato dalla grazia della fede poteva così trascrivere la totalità della sua esperienza: “Da tutti i corpi insieme non si saprebbe fare uscire un piccolo pensiero: è impossibile, appartiene a un altro ordine. Da tutti i corpi e da tutte le menti non si può trarre un moto di vera carità: è impossibile, appartiene a un altro ordine, soprannaturale».

Ci sarebbe da discutere se queste affermazioni reggono al confronto con l'intelligenza artificiale: personalmente credo di sì, proprio perché ci aiutano a “distinguere” e questo atto analitico ci conduce sempre ad una conoscenza più oggettiva. Ma dopo che la mente ha distinto, la vita unisce: non si vive come un algoritmo ed una operazione matematica. La vita è più ricca, perché è vissuta in pienezza quando riesce a fare sintesi.

Le parole del papa ci mettono davanti ad un uomo che ha fatto sintesi tra scienza e fede, e che ha riconosciuto che due piani diversi non cancellano né la gioia di credere, né quella di pensare e di ricercare. È il lavoro interiore di ogni cuore e di ogni intelligenza, che ci permette di “tornare a parlare”. Come finisce la storia di Zaccaria? Egli riprende a parlare con una benedizione di Dio il giorno che nasce suo figlio Giovanni: gli dà un nome, si riconcilia con la sua chiusura all'impossibile e ritorna a parlare, ma in una maniera nuova: «Benedetto il Signore Dio d'Israele perché ha visitato e redento il suo popolo». Riconosce che Dio non è un Essere superiore, un grande orologiaio che ha lasciato questo meccanismo dell'universo del cuore umano se stesso. Dio continua a visitare, ma nell'umanità, in Cristo.

Anche Pascal visse l'esperienza di fede come una “visita” di Dio: fu un'esperienza mistica così forte, da portarlo a registrarla in un foglietto di carta, il “memoriale”, che egli portava sempre con sé cucito nella fodera del suo mantello. Pascal descrive questa esperienza come un “fuoco” simile a quello del “roveto ardente”, che emerge in un parallelismo quando scrive: «Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e dei Sapienti. Contezza, certezza, sensazione, gioia, pace. Dio di Gesù Cristo». L'intelligenza di Blaise Pascal, la sua esperienza di fede, ci conduce al presepe, davanti a un altro Roveto, dove la grandezza di Dio “brucia” nella piccolezza del Bambino Gesù avvolto in fasce, nascosto e svelato allo stesso tempo. Come ha affermato, con le luci dà chiarezza dell'uomo di scienze e dell'uomo di fede: «Gesù ha reso testimonianza alla verità (cfr. Gv 18,37) ma “non volle imporla con la forza a coloro che la respingevano”. Per questo “c'è abbastanza luce perché desidera solo vedere, e abbastanza oscurità per chi ha una disposizione opposta”».

Che voi, che siete al servizio delle scienze, possiate godere di questa luce che illumina le vostre vite, con esse, i vostri saperi. Da Pascal imparate che la cosa più grande è far emergere da noi un moto di carità: solo questo ci rende veramente felici e ci restituisce quella

umanità che Dio è venuto ad abitare e nella quale si è sentito a casa sua, riprendendo la sua avventura con l'uomo, con ogni uomo.

Buon Natale!

✠ Luigi Renna

Arcivescovo Metropolita di Catania

OMELIA NELLA S. MESSA DELLA NOTTE DI NATALE

*Cattedrale di Catania**24 dicembre 2023*

“Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio” (Lc 2, 7). Ecco fratelli e sorelle, il centro di tutti i presepi: una mangiatoia dove il Bambino è avvolto in fasce. Ecco il luogo dove si compie l'evento centrale della storia del mondo, che da questa Notte si divide in avanti Cristo e dopo Cristo: una stalla dove giace un Bambino con genitori che, nel loro vagare, non hanno potuto offrirgli niente altro; ecco come “funziona” un mondo nel quale non ci può essere altro che un piccolo spazio per un Bambino che noi crediamo essere il Figlio di Dio, che i sapienti considerano come il più grande maestro di vita spirituale, gli uomini e le donne di altre religioni stimano con onestà come un grande profeta.

Oggi rinasce la fede. Ci chiamiamo cristiani perché crediamo che quel Bambino è il Figlio di Dio che si è fatto carne. *“...Gesù di Nazareth ha fatto sua la sorte dei più umili fra gli uomini, rovesciando in tal modo le logiche umane e manifestando così un volto di Dio inatteso”* (Bruno Maggioni). Il mondo è distratto da luci e feste, da decorazioni che senza pudore hanno cancellato le stalle per sostituirle con “i villaggi di Natale”, le pecore con le renne, i pastori con gli elfi. Tentano di cancellare con le favole la storia, ma non si sono resi conto che non abbiamo bisogno di fiabe, ma della storia di quel Bambino nato negli stenti, come i poveri; di Colui che ha emesso i suoi vagiti nel tepore di una mangiatoia; ed è venuto ad insegnarci che solo chi nasce così può garantire a tutti gli uomini e le donne che si avvicenderanno sulla faccia della terra fino alla fine dei tempi, la grande verità che Dio ama tutti e non esclude nessuno, neppure chi sembra “non contare nulla”. Noi tra poco ci genufletteremo davanti

a questa “storia di fede” come fece San Francesco d’ Assisi ottocento anni fa davanti alla culla vuota del presepe di Greccio, e che i suoi occhi di fede contemplarono come il luogo dei disagi del Dio che si è fatto neonato. Oggi rinasce la fede in un Dio che si è fatto carne in una storia fatta di palazzi e di stalle, ed ha scelto la stalla; fatta di pastori e sapienti, che si inginocchiano indistintamente davanti a Lui scoprendosi uguali e fratelli; ad una storia in cui una umile coppia, Maria e Giuseppe, si stringe attorno ad un Bambino e lo difende, aiutandoci ad accogliere ogni bambino e a custodire ogni affetto familiare.

Oggi è Natale e rinasce la speranza, come dice un poeta francese, Charles Peguy: *“La Speranza è una bambina da nulla. /Che è venuta al mondo il giorno di Natale dell’anno scorso. /Che gioca ancora con babbo gennaio. /Eppure è questa bambina che traverserà i mondi. / (...) /Così una fiamma tremante. /Lei sola, la speranza, guiderà le Virtù e i Mondi. /Una fiamma bucherà delle tenebre eterne...”*. A Natale rinasce la speranza, perché nessuno potrà dirsi disperato davanti a questo Bambino. Persino il male più grande che cancella ogni bene, la guerra, non potrà mai essere giustificato da questo Dio, e ben lo sapeva il profeta Isaia, che nell’annunciare il Messia disse: *“Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando ed ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco”* (Is 9,4). Oggi non sono le calzature che rimbombano nelle marce militari a farci paura, ma missili e droni; non mantelli intrisi di sangue, ma corpi schiacciati sotto i bombardamenti o sequestrati nelle gallerie di Gaza: no, per questo Bambino che nasce in una mangiatoia il mondo deve prendere una strada diversa dalla guerra, e noi vogliamo continuare a sperare. In una parete davanti all’arcivescovado, una mano ignota qualche giorno fa ha scritto con il gessetto: *“Sono passati duemila anni e non è cambiato niente”*. No, mi permetto di dire che è cambiato il modo di credere e di sperare, perché il nostro Dio nato a Betlemme è disarmato, non riveste né elmo né corazza, e dirà di sé *“Imparate*

da me che sono mite ed umile di cuore” (Mt 11,29) e dei suoi discepoli *“Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio”* (Mt 5,9). La speranza da quel giorno non è più un verbo da coniugare al singolare: “io spero”, ma al plurale, “Noi speriamo”; ed in questa speranza non vogliamo che ci siano vinti e vincitori, ma uomini e donne che sappiano dialogare. Oggi, in quella mangiatoia avvolta in fasce, c’è la speranza dell’umanità.

Oggi è nata la carità, ed è stata posta nel luogo dove un asino ed un bue si nutrivano di paglia e fieno, perché la carità anzitutto sfama. E quel Bambino è divenuto cibo che per noi credenti è l’Eucarestia: *“Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo”* (Sant’ Agostino, Sermone 184,4). Abbiamo bisogno di questo pane, perché ogni volta che lo mangiamo cresce la nostra carità, diveniamo ciò che mangiamo. Noi che mangiamo l’Eucarestia, come potremo non divenire come quel pane che nutre, che sfama, che si fa dono? Oggi è rinata la carità, proprio a Betlemme, perché quelle fasce dicono la cura di una Mamma nei confronti del Suo Figlio, ma sono l’inizio della virtù che riveste gli ignudi, disseta gli assettati, accoglie gli stranieri, visita i malati e fascia di misericordia il pentimento dei carcerati. Oggi è nata la carità, perché chi è nato come un figlio di povera gente, da povero e servo accoglierà i suoi discepoli, lavando loro i piedi nel cenacolo. Sarà crocifisso come uno schiavo tra due malfattori e insegnerà solidarietà, dialogo, fraternità, pace, che sono i valori che anche nelle società più laiche il cristiano testimonia. Narrerà la parabola del samaritano che fascia le piaghe di chi è stato ferito e insegna a ciascuno di noi a non rimanere indifferente di fronte ai poveri e alle donne ferite e uccise, una quasi ogni tre giorni nel nostro paese.

Ecco, aveva ragione San Francesco, che a Greccio voleva vedere con gli occhi di carne quello che il Vangelo ci narra in un rigo, ossia il disagio del Redentore che è nato. E da allora è lodata l’umiltà, la povertà, la carità, perché sono divenute l’ornamento di Dio ed

hanno purificato i nostri sguardi, i nostri occhi finora sensibili solo alle cose che scintillano forse in modo effimero. Per questo non vogliamo vivere che di fede, di speranza e di carità, questi tre doni che il Bambino avvolto in fasce dona all'umanità. E nella nostra testimonianza continua non una favola di elfi e boschi innevati, ma la storia del Verbo di Dio che si è fatto carne; continua nella nostra fede, nella speranza, nella carità, in cammino con tutti gli uomini le donne di buona volontà. È quello che in questa Notte Santa e in questo Giorno Santo di Natale abbiamo da dare ancora all'umanità: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce, su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”* (Is 9,1).

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

OMELIA PER LA CELEBRAZIONE DEL CONFERIMENTO DEI MINISTERI
DEL LETTORATO E DELL'ACCOLITATO.

*Seminario Interdiocesano, Catania
27 dicembre 2023*

“La grazia propria del vescovo non è perciò d’essere la sintesi dei ministeri, come si poteva pensare in passato, ma è il ministero della sintesi, dell’armonizzazione e della generazione di tutti i ministeri volti all’edificazione della comunità” (EeM 54)

Volti all’edificazione della comunità...

L’evangelista Giovanni.

Un ministro è un uomo che **ha fatto esperienza dell’amore di Dio**: il discepolo amato è la definizione che dà di sé Giovanni

Un evangelista che scrive un Vangelo che non è per “principianti”, ma che “suppone la situazione del “presbitero”, del cristiano maturo, “perfetto”, illuminato”. E con questo non si vuole parlare di una sapienza umana, ma di una conoscenza del Signore che è soprannaturale, maturata nella preghiera e nell’esperienza di vita e di carità. In una esperienza maturata nella comunione.

Lo è perché ama: Di lui egli stesso dice davanti al sepolcro vuoto che “E vide e credette” (Gv 20,8): “L’amore gli ha fatto vedere e riconoscere ciò che per gli altri era e rimaneva un puro fatto storico da costatare e ammettere con gli occhi della carne, i sensi, il ragionamento umano”

L’amore nella preghiera, nell’ascolto delle Scritture, nella partecipazione alla liturgia e nella meditazione dei testi liturgici.

L’amore nell’esperienza viva della fede: se non si vive la carità, essa non cresce: se non la si mette in pratica. Ci sono gli altri: la Parola, l’Eucarestia, gli altri.

Il ministero: una vita che cresce nell’amore, che si lascia alle

spalle la rigidità, che accoglie, che ama Dio ed ha affabilità.... La LP: *“Dall’esperienza dei cantieri sinodali, è emersa una chiara richiesta di maggiore ascolto e accoglienza, proveniente soprattutto da coloro che vivono “ai margini” della vita cristiana. L’ascolto porta ad accogliere tutti coloro che hanno bisogno, anche se si tratta di sconosciuti, superando i preconcetti che ci bloccano nelle relazioni e riconoscendo che molte persone rimangono ai margini della Chiesa o addirittura non si avvicinano.*

La comunione: quel cedere il posto, quel correre insieme, quell’annunciare **per creare comunione**. **“La prima impressione che si ha dei due è che non riescono a dimenticare quanto è successo in questi giorni a Gerusalemme. Hanno bisogno di conversare tra di loro e di discutere. Il primo verbo esprime un senso di familiarità tra di loro, il secondo uno scambio di sentimenti e di impressioni. L’oggetto del loro colloquio è Gesù”¹**. Conversare e discutere significa aiutarsi reciprocamente a portare il peso di un dubbio e di una delusione: è per questo che anche noi dobbiamo sempre evitare il rischio dell’isolamento e, come membri di una comunità, coinvolgere sempre quelli che questo rischio lo corrono e pian piano cadono in una solitudine sterile, che se per un essere umano è una anomalia, per un cristiano e ancor più per un ministro ordinato, significa la perdita di una parte essenziale della propria esperienza di fede. I momenti salienti della nostra vita cristiana sono quelli della celebrazione dell’Eucarestia, della comunione fraterna, della carità che include i poveri.

✠ Luigi Renna

Arcivescovo Metropolitana di Catania

1 M. GALIZZI, *Il Vangelo secondo Luca. Commento esegetico-spirituale*, Leumann (To) 1994 Elledici, 483.

MESSAGGI

**MESSAGGIO ALLA COMUNITÀ DI BELPASSO
E AI DEVOTI DI SANTA LUCIA
“CON LA MARTIRE LUCIA, DIVENIRE OFFERTA GRADITA A DIO”**

Catania, 11 novembre 2023

Carissimi fratelli e sorelle,

il martirio di Santa Lucia, come quello di ogni Martire, realizza pienamente quello che il Signore ha vissuto sulla croce e si rinnova nella Celebrazione Eucaristica: offrirsi come Agnello immolato al Padre, divenire Pane spezzato per la salvezza del mondo. Di un santo martire dei primi secoli di nome Policarpo, discepolo dell'apostolo Giovanni, si descrive il sacrificio con parole che richiamano il sacrificio eucaristico: “... legato come un capro scelto da un grande gregge per il sacrificio, gradita offerta preparata a Dio, guardando verso il cielo, pregava (...) Egli stava in mezzo al fuoco non come carne che brucia ma come pane che cuoce”. Così il martirio di Santa Lucia, rinnova in sé il sacrificio del chicco di grano che caduto in terra e produce frutto, il frutto della testimonianza di fede e d'amore del Signore Gesù. Da dove ha attinto questa forza la nostra Santa Martire se non dalla sorgente di quella comunione con il Signore che è l'Eucarestia? Per questo motivo nella mia Lettera pastorale vi invitavo a riscoprire sapientemente la Messa alla scuola dei discepoli di Emmaus, che sperimentarono la vicinanza del Signore che si fece loro accanto, riempì di speranza la loro vita spiegando loro le Scritture, si fermò accogliendo il loro invito: “Resta con noi perché si fa sera!” E i loro occhi si aprirono riconoscendolo come il loro Maestro e Signore quando spezzò il pane come aveva fatto nell'ultima cena, scomparendo dalla loro vista perché ormai era presente nel Pane di vita.

Cari fratelli e sorelle, i festeggiamenti per santa Lucia e il lungo periodo che ci prepara alla sua festa, sia occasione per vivere meglio l'Eucarestia, per riscoprirla sapientemente non solo perché la celebriamo nei giorni della tredicina, ma perché è il mistero di Amore nel quale il Signore in particolare ogni domenica, ci fa sedere, come commensali, attorno alla sua mensa, trasforma la nostra esistenza facendo sì che diventi: “un sacrificio perenne” gradito a Dio! I frutti di carità di una Chiesa che incontra il Signore nell'Eucarestia, si riversano in una vita fatta di amore, dono di sé, riconciliazione, vicinanza ai poveri e impegno per la giustizia e la pace. Non si tratta di vivere una parentesi di festa, ma di fare una lettura sapienziale, ossia che divenga decisiva per la nostra vita perché ci fa scoprire qualcosa di importante, che cambi il nostro modo di partecipare alla Messa, le dia la giusta importanza, aiuti i sacerdoti, i ministranti e quanti vivono un ministero di animazione liturgica a far sì che il popolo di Dio sia non spettatore, ma partecipe di ogni celebrazione, che in essa entri la vita con tutte le sue ansie e attese e da essa scaturisca quella testimonianza che nei martiri di ieri come Santa Lucia in quelli di oggi come il beato Pino Puglisi, hanno il loro modello. Siano giorni nei quali non venga mai meno la preghiera per la pace nel mondo, soprattutto perché le violenze cessino nella Terra Santa!

Vi abbraccio e vi benedico,

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

MESSAGGIO PER L'AVVENTO 2023

“PREPARIAMO IL PRESEPE, APPARECCHIAMO LA MENSE!”

29 novembre 2023

Inizia l'Avvento!**Prepariamo il presepe, apparecchiamo la Mense!**

“Due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, chiamò a sé (un nobile uomo di nome Giovanni) e gli disse: “Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei fare memoria del bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l’asino”. Con queste parole un biografo di san Francesco d’Assisi, Tommaso da Celano, descrive i preparativi del **primo “presepe vivente” della storia, ottocento anni fa**. Il desiderio del santo si realizzerà a Greccio e Francesco e tutta la gente che lì accorse festante nella Notte Santa, poté contemplare con gli occhi l’umiltà del Figlio di Dio venuto a cercarci e salvarci.

Inizia l’Avvento, che ci ricorda di vigilare sulla storia, con fede ed operosità, in attesa della venuta del Signore nella gloria, alla fine dei tempi; inizia l’Avvento che ci prepara al Natale. Vogliamo metterci anche noi alla scuola di San Francesco e ritornare a preparare il presepe, un angolo delle nostre case e nei nostri luoghi di vita e di lavoro, dove guardare come lui, con gli “occhi del corpo”, “i disagi in cui si è trovato per la mancanza di cose necessari” il Bambino Gesù. **Tra lo sfavillio di luci e l’ebbrezza delle feste, il nostro sguardo distratto e rapito dallo schermo dei cellulari, ha bisogno di posarsi sul presepe, per contemplare, per pensare, per pregare, e ritrovare la gioia autentica del Natale**, che è quella di scoprire che Dio viene a cercare la nostra umanità per renderla più somigliante a

quell'immagine divina, fatta di amore e fraternità, che è impressa in modo indelebile in ogni uomo.

Ma allo stesso tempo “apparecchiamo” le mense. Quali? Certamente **quelle delle nostre case** che si fanno accoglienti per i nostri familiari ed amici. Ma non dimentichiamo le due Mense che ci riportano all'Amore e alla condivisione che non esclude nessun figlio di Dio. La **Mensa eucaristica**, quella dove il Signore Gesù, piccolo e fragile come un bambino, si fa Pane spezzato che nutre la nostra fame di amore e di pace e diventa il punto di incrocio delle nostre vite. **Apparecchiamo le mense che condividiamo con i poveri**, coloro che sono la presenza in cui il Figlio di Dio si nasconde nella storia, e il cui vero volto si rivelerà a noi nell'eternità, dicendoci: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare” (Mt 25,35), ossia, non avevo una mensa, una casa, una patria sicura, e tu me l'hai donata.

Prepariamo il presepe, prepariamo le tavole delle nostre case, ritorniamo alle Mense eucaristiche delle nostre chiese, prepariamo la mensa in cui ci sia spazio per i poveri, nell'economia e nelle scelte di ogni giorno. E allora anche per noi si verificherà quel miracolo avvenuto a Greccio, davanti al primo presepe: “Un uomo vide nella mangiatoia giacere un fanciullo privo di vita., e Francesco avvicinarsi e destarlo da quella specie di sonno profondo. Né questa visione non discordava dai fatti perché, ad opera della sua grazia, che agiva per mezzo del suo santo servo Francesco, **il fanciullo Gesù fu risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato**”.

Buon Avvento a tutti. Siate operosi e vigilanti nella preghiera!

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolitana di Catania

AI POLITICI DELL'ARCIDIOCESI DI CATANIA
IN OCCASIONE DEGLI AUGURI DI NATALE

Arcivescovado, 16 dicembre 2023

*Onorevole Ministro,
onorevoli deputati regionali,
carissimi Sindaci,
Presidenti di Consiglio,
Amministratori tutti,*

vi ringrazio per aver accolto l'invito ad incontrarci per gli auguri natalizi e di buon anno. Non è un momento formale, ma del riconoscimento di una stima reciproca e di una collaborazione che ci deve animare nel servizio della gente, in un territorio ricco di risorse ma con molte criticità.

Fra qualche giorno ascolteremo nella Messa della notte di Natale le prime parole della narrazione della Natività secondo Luca: *"In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Soria"* (Lc 2,1-2). Il racconto dell'evento del Natale inizia con una coordinata storica e con la menzione di un "atto amministrativo", un censimento, e con la citazione di un vostro "collega", Quirinio. Il racconto prosegue con le scene che conosciamo: Giuseppe e Maria di Nazareth vanno a farsi censire a Betlemme, la città di origine di Giuseppe, e qui viene alla luce Cristo in una stalla, perché non c'era posto per loro, evidentemente una famiglia umile, nell'albergo. Al grande censimento voluto dall'imperatore sfugge un evento di periferia che segnerà la storia del mondo; ma quell'evento avviene e attira ancora la nostra attenzione. Avviene in una situazione di umiltà e di precarietà, ma non per questo non è meno importante, anzi ci rivela le scelte di Dio. Il Bambino Gesù, quello che per i

cristiani è il Salvatore, nasce così. Cosa dice a noi, responsabili del bene comune, questa nascita, il modo in cui essa avviene? Ci dice che il Signore sceglie questa marginalità e quasi costringe ciascuno di noi a cercarlo lì, a non eludere ciò che è periferico, perché quel posto lo ha prediletto il Figlio di Dio, così come lo sceglierà nell'ultima cena, cingendo il grembiule e compiendo un servizio da schiavo e da servo, quello di lavare i piedi ai discepoli suoi commensali.

Non poche preoccupazioni del vostro operare per il bene comune vengono assorbite dall'impegno per il superamento della povertà, per lo sviluppo, sapendo che non possiamo essere sereni se le nostre città rimangono divise in due: da una parte il benessere e dall'altra la precarietà. Vi incoraggio in questo impegno nobile: l'arte della politica fa sì che voi siate i fautori di una carità di cui papa Francesco dice questo nella enciclica *Fratelli tutti*: *“C'è un cosiddetto amore “elicitato”, vale a dire gli atti che procedono direttamente dalla virtù della carità, diretti a persone e a popoli. C'è poi un amore “imperato”: quegli atti della carità che spingono a creare istituzioni più sane, ordinamenti più giusti, strutture più solidali. Ne consegue che è «un atto di carità altrettanto indispensabile l'impegno finalizzato ad organizzare e strutturare la società in modo che il prossimo non abbia a trovarsi nella miseria». È carità stare vicino a una persona che soffre, ed è pure carità tutto ciò che si fa, anche senza avere un contatto diretto con quella persona, per modificare le condizioni sociali che provocano la sua sofferenza. Se qualcuno aiuta un anziano ad attraversare un fiume – e questo è squisita carità –, il politico gli costruisce un ponte, e anche questo è carità. Se qualcuno aiuta un altro dandogli da mangiare, il politico crea per lui un posto di lavoro, ed esercita una forma altissima di carità che nobilita la sua azione politica.”* (FT 186)

Voi siete gli uomini di questa carità politica. Il vostro ruolo è insostituibile. Se Cesare Augusto – fantastichiamo- avesse voluto applicare la carità politica nell'impero romano per favorire il censimento, avrebbe dovuto pensare agli alloggi di chi si spostava

da un luogo all'altro, alle strade che avrebbero percorso, rendendole agevoli e sicure; il censimento si fa per contare e per prevedere i bilanci pubblici e per far sì che nessuno sfugga alla tassazione; ma serve anche per conoscere la condizione e i bisogni della gente. Il politico è colui che crea le condizioni per lo sviluppo, per il superamento delle povertà, per dare a tutti le condizioni di vita che permettano di raggiungere un *target* di dignità umana. Nuove sfide ci attendono, soprattutto riguardo alle povertà e all'accompagnamento di quanti non usufruiranno più di un reddito di cittadinanza e dovranno essere condotti ad un reinserimento nel mondo del lavoro. Si tratta di un passaggio necessario, che prima o poi doveva avvenire, ma delicato, dal quale dipenderà molto della tenuta della società civile. Reinserirsi, dove possibile, con un connubio tra solidarietà e sussidiarietà. Ci sono poi le sfide legate all'aumento dei prezzi e all'assicurazione di quei beni che non possono essere immessi sul mercato come qualunque altro bene, perché vanno assicurati a tutti, anche a chi ha poche risorse: la salute e l'istruzione, soprattutto. Sui territori state facendo tanto, soprattutto con i servizi sociali: i soldi spesi in questo comparto, sono i meglio spesi; l'aiuto a scuole, ad associazioni ed onlus, che operano nei luoghi più periferici sono le risorse economiche meglio spese. Come Chiesa di Catania il nostro impegno sta andando decisamente verso una progettualità, che si aggiunge a tante altre promosse dalla Caritas ed associazioni, al contrasto alla dispersione scolastica: le scuole di periferia e dei centri storici sono il luogo dove si costruisce un futuro diverso per tante famiglie disagiate. Progetti che coinvolgono anche giovani volontari serviranno a presiedere educativamente il territorio. Ma sappiamo che il volontariato ha cuore, ma fa un'opera di supplenza; poi c'è bisogno delle pubbliche amministrazioni.

C'è un altro bene che da qualche anno cattura la nostra attenzione, ed è quello dell'ambiente. Da poco si è conclusa la COP28, che con fatica ha cercato di raggiungere impegni condivisi e

dai quali dipende la vita del pianeta, perché il riscaldamento climatico è sotto gli occhi di tutti e ha conseguenze disastrose a livello globale. Papa Francesco alcuni mesi fa è intervenuto con un testo molto agile e preciso nei dati scientifici, con la *Laudate Deum*, una esortazione a prendersi cura del creato con maggiore senso di responsabilità. Così si è espresso il papa. Scrive papa Francesco: *«Si tratta di un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana. I vescovi degli Stati Uniti hanno espresso molto bene il senso sociale della nostra preoccupazione per il cambiamento climatico, che va oltre un approccio meramente ecologico, perché «la nostra cura per l'altro e la nostra cura per la terra sono intimamente legate. Il cambiamento climatico è una delle principali sfide che la società e la comunità globale devono affrontare. Gli effetti del cambiamento climatico sono subiti dalle persone più vulnerabili, sia in patria che nel mondo».* (LD 3). Certamente il Ministero e gli Assessori regionali hanno tanti progetti in agenda, ma esorto anche i Sindaci a promuovere le comunità energetiche sul territorio, a favorire la loro installazione, perché si giunga all'abbattimento dell'uso delle fonti fossili e le nostre comunità crescano nella condivisione dei loro beni.

Il Santo Natale ci dona serenità perché Cristo stesso ce la dona; ci incoraggia a sperare e a costruire un mondo come Egli vuole. Coraggio! Ogni vostro progetto che accrescerà il bene comune, assicurerà sviluppo e riscatto sociale alle famiglie più povere, che tutelerà la salute del pianeta perché sia la casa accogliente per le future generazioni, sarà benedetto da Dio e apprezzato dagli uomini e dalle donne di buona volontà.

Buon Natale e che il 2024 sia un Anno di Pace!

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolitano di Catania

MESSAGGIO PER IL SANTO NATALE 2023

“CON LO SGUARDO DI SAN FRANCESCO SUL PRESEPE E SULL'UMANITÀ”

Carissimi fratelli e sorelle,

la lieta ricorrenza degli ottocento anni del presepe allestito a Greccio da San Francesco d'Assisi, mi fa entrare con questo messaggio augurale nelle vostre case e nelle vostre chiese, dove non mancherà certo una rappresentazione della Natività di Cristo Gesù. Il presepe non è una decorazione tra le altre, e sapete che ha un senso diverso dai “villaggi natalizi” che riproducono festosi paesaggi alpini o di una corona di vischio sulla porta: è la rappresentazione del mistero centrale del Natale, l'avvenimento per cui il 25 dicembre è festa. Anche Catania ha le sue tradizioni a riguardo: ho intravisto su alcune bancarelle gli antichi pupi catanesi con cui si allestivano i presepi nelle famiglie più umili, plasmati solo nella parte anteriore delle figure, per risparmiare la creta e i colori, e questa sobrietà dignitosa mi ha fatto pensare a quante generazioni, seppure con pochi mezzi, hanno voluto che un angolo della loro casa, chiesa domestica, diventasse una piccola Betlemme. Quest'anno voglio mettermi accanto a voi e chiedere a San Francesco di avere davanti al presepe il suo stesso desiderio, che era quello, come racconta un suo antico biografo, “*di vedere i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato*” (Tommaso da Celano). Il Santo di Assisi voleva vedere non i pastori con le zampogne o i magi avvolti nei loro splendidi mantelli; non gli interessavano le cassette illuminate o le botteghe che riproducono gli antichi mestieri. No: egli voleva vedere i disagi che Gesù ha vissuto, come era stato deposto da Maria in una mangiatoia perché non c'era posto per la sua famiglia nell'albergo. San Francesco educa il nostro sguardo a cercare nel presepe la condizione che il Figlio di Dio ha scelto nel nascere, quella delle persone che vivono nella precarietà. In qualche modo ci ha stupito: “... *Gesù di Nazareth ha fatto sua la sorte dei più umili fra gli uomini, rovesciando in tal modo*

le logiche umane e manifestando così un volto di Dio inatteso” (Bruno Maggioni). Il Santo di Assisi, che ci affascina con la sua povertà e la sua lode al creato, ancora una volta “educa” il nostro sguardo, quello stesso sguardo che spalanca gli occhi per lo stupore davanti a fratello sole, a frate fuoco e sorella acqua, e ci fa cogliere i disagi di questo Neonato, che non sono certo uno spettacolo confortante e bello, ma ci rimandano al crudo realismo di tanti episodi del nostro tempo. Sono i disagi di coloro che hanno perso tutto a causa del terrorismo e della guerra; il disagio di chi non può curare i propri figli perché anche gli ospedali, sacri per ogni civiltà, sono stati distrutti da bombardamenti. È la precarietà a noi vicina, fatta di situazioni in cui forse a tanti ragazzi non mancano una bicicletta elettrica o un motorino, ma cresce la precarietà del futuro perché la sua famiglia ha rinunciato mandarlo a scuola, e la spensieratezza in cui vive e la trascuratezza di cui è vittima, fra qualche anno forse si trasformerà nel dramma di un adulto senza un titolo di studio e un mestiere, vittima di chi farà di lui un manovale della mafia e dello spaccio di droga. Quella del presepe è la precarietà in cui viveva la donna ustionata, salvata dall’incendio di una casa a San Berillo, la cui storia di sofferenze non ci narrerà mai nessuno, ma Dio conosce, perché è sua figlia. E c’è tanto altro. Da quel giorno in cui Cristo è nato *“le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi dell’onnipotenza di Dio. Anzi da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l’amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono diventi il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità”* (don Tonino Bello). Poesia di circostanza, per azioni di circostanza come quella di donare dei panettoni ai poveri? San Francesco andò oltre, da buon cristiano qual era: quella Notte Santa, dice sempre il suo primo biografo, davanti al presepe *“si lodò la povertà e si raccomandò l’umiltà...”* (Tommaso da Celano). Cambiò il modo di vedere le persone, il cuore con cui giudicare le situazioni, fatto di umiltà più che di impeti di superomismo e di prepotenza.

Io auguro che lo sguardo di ogni figlio di Catania e dei Paesi etnei si posi pensoso sui presepi, per notare non tanto le statuine colorate, ma la stalla, il bue e l'asino, la mangiatoia, non come la cornice poetica di una favola, ma come i luoghi in cui il Figlio di Dio ci ha quasi costretto a volgere lo sguardo, per renderlo più sapiente e per spingerlo a mettere in atto azioni che allevino i disagi in cui vivono oggi tanti fratelli.

Buon Natale, con lo sguardo di San Francesco! Buon Anno con quei sentimenti di pace che nascono solo quando abbiamo imparato dal Figlio di Dio l'umiltà e la sua mitezza di Agnello! E a voi che abitate i presepi del nostro tempo: vi auguro di trovare la forza e incontrare la nostra fraternità di credenti per ritornare a sorridere ogni giorno.

Vostro,

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolitana di Catania

**MESSAGGIO DI NATALE PER IL QUOTIDIANO “LA SICILIA”
 “IL NATALE: DALLO SGUARDO SUL MONDO ALLO SGUARDO NEL MONDO”**

Ma Dio come vede questo nostro mondo? È troppo chiedersi questo? Non è certo una domanda che ci facciamo tutti i giorni, forse perché siamo “costretti” tra due punti di vista: quello della nostra opinione personale, e quello della “maggioranza”, sempre meno democratica e sempre più social. Questo interrogativo sorge quando rimaniamo sbigottiti di fronte al mistero del male, della violenza gratuita, della guerra. Il punto di vista del Dio di Gesù Cristo, e non di un generico “Essere Superiore”, lo comprendiamo nel Natale e nel Venerdì santo, due date distanti, ma due misteri vicini in quanto a significato, perché entrambi ci parlano di un Dio che è venuto a vedere il mondo dal di dentro, una Divinità non “impassibile”, ma capace di “patire”, a cominciare da “quel fieno” della mangiatoia di Betlemme su cui è stato depresso appena nato. Il Dio del Natale non è un semplice “Osservatore” del mondo, ma un Salvatore, che sa “dal di dentro” che cosa significa essere uomo! Il poeta Mario Luzi, in un passaggio della sua Via Crucis, mette sulla bocca del Cristo sulla croce, queste parole: *“Padre mio, mi sono affezionato alla terra quanto non avrei creduto./ È bella e terribile la terra/ Io ci sono nato quasi di nascosto/ ci sono cresciuto e fatto adulto/ in un suo angolo quieto/ tra gente povera, amabile ed esecrabile/ (...)Il cuore umano è pieno di contraddizioni/ ma neppure un istante mi sono allontanato da te/ ti ho portato perfino dove sembrava non ci fossi/ o avessi dimenticato di essere stato”*. Dal giorno della sua Natività il mondo si è sentito “osservato” da Dio dal di dentro, non dal di fuori: da Colui che ha guardato negli occhi la sua giovane Madre e quel carpentiere che gli ha dato casa e affetto paterno. Quando i suoi occhi di bambino riuscivano appena a schiudersi, ha incrociato lo sguardo stupito di pastori e di sapienti. Ha poi guardato uomini e donne di ogni condizione, ha toccato gli occhi spenti di ciechi e la carne purulenta

dei lebbrosi; ha accarezzato i capelli dei bambini e gioito dell'amicizia dei suoi discepoli, dell'ospitalità di amici, di peccatori e di gente di malaffare. Ha fissato tutti negli occhi ed ha amato ognuno che gli è passato accanto, anzi presso cui egli stesso, come il Samaritano della parabola- amava narrare storie e non parlare per aforismi- si fermava; anzi prediligeva chi era stato lasciato inerte e sfiduciato agli angoli delle strade della vita. Un Dio che guarda dal di dentro la storia non la giudica, ma le usa misericordia, e se la giudica è per dirle che è venuto per i malati e non per i sani. È morto, è risorto, è salito al Padre, ma da quella Notte Santa, come dice quel Concilio che ha voluto usare un linguaggio nuovo per dire antiche verità: "Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato co mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo" (*Gaudium et spes*, 22). E allora a Natale si innalza dal cuore dell'uomo una preghiera che non deve squarciare i cieli per essere ascoltata da Dio, ma deve solo fermarsi con meraviglia a contemplare il presepe, con lo sguardo di San Francesco, come a Greccio ottocento anni fa. E quindi non avremo più alibi, perché non c'è sguardo più vero di quello del Dio di Gesù Cristo per capire quanto questa umanità sia da amare. Dalla capanna di Betlemme ad ogni viottolo della storia... Santo Natale a tutti!

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

LETTERA PASTORALE 2023 - 2024
CAMMINIAMO CON IL SIGNORE DA FRATELLI
PER TESTIMONIARE IL RISORTO

Catania
settembre 2023

*Carissimi fratelli e sorelle in Cristo della Chiesa di Catania,
carissimi presbiteri e diaconi,
carissimi consacrate e consacrati,
carissimi catechisti e operatori pastorali,*

se nello scorso anno pastorale vi invitavo a sostare nella casa di Betania, dove Gesù Cristo amava godere della ospitalità di Marta, Maria e Lazzaro, e da dove ci ha indicato che l'essenziale è l'ascolto dell'Ospite e di ogni persona che incontriamo, quest'anno vi invito a **metterci in cammino**. Facciamo nostra, nella Arcidiocesi di Catania, **la scelta di tutte le Chiese che sono in Italia, quella cioè di farci guidare nel nostro nuovo anno pastorale, da settembre fino a giugno, dal brano dell'incontro di Gesù Risorto con i discepoli di Emmaus (cf. Lc 24,13-35) e dall'impegno a vivere la tappa sapienziale o del discernimento di questo tempo sinodale**. Ho riscontrato spesso che molti ritengono quella di Gesù sulla strada di Emmaus la più bella e coinvolgente delle manifestazioni del Signore dopo la risurrezione. Io stesso ne sento il fascino da quando, in prima media, ascoltai la spiegazione della mia catechista sulla struttura della Santa Messa: da allora vivo l'Eucarestia pensando sempre alla ricchezza di quel testo del vangelo secondo Luca, nel quale Gesù si fa accanto, ascolta, rimprovera dolcemente e poi spiega le Scritture, fino a suscitare il desiderio di rimanere con Lui, espresso dalla invocazione: "Resta con noi perché si fa sera"; quindi si manifesta ai loro occhi spezzando il pane e, una volta scomparso dalla loro

vista, i due discepoli ritornano a Gerusalemme per annunciarlo agli apostoli.

Con la presente Lettera pastorale voglio accompagnare il cammino della nostra comunità diocesana in tutte le sue articolazioni (le singole persone, le comunità parrocchiali, i movimenti e le associazioni ecclesiali, anche coloro che si sentono lontani dalla comunità ma sono nel Cuore del Buon Pastore), per vivere la **seconda tappa del cammino sinodale. Articolerò la Lettera attingendo al documento della Conferenza Episcopale Italiana “Si avvicini e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia”, e alla relazione della nostra Arcidiocesi alla fine della prima fase del cammino sinodale**; mi soffermerò su alcuni temi della nostra vita ecclesiale che hanno bisogno di attenzione; poi vi proporrò, senza la minima pretesa di essere esaustivo, una riflessione sul brano di Luca 24,17-35 che possa aiutarci nel discernimento su ciò che ci sta più a cuore; vi darò delle indicazioni per proseguire il cammino sinodale personalmente e comunitariamente. A livello comunitario è bene che i consigli pastorali e le assemblee parrocchiali dedichino i mesi di ottobre e novembre all'approfondimento della Lettera, per poi proseguire a rinnovare l'Iniziazione cristiana con opportuni sussidi che vi saranno dati.

Prima di procedere voglio dirvi che non farò riferimento, per non disperderci nel nostro percorso annuale, al Sinodo della Chiesa universale che sarà celebrato il prossimo ottobre, anche se vi invito a pregare per esso affinché risponda appieno alla sua finalità e lo Spirito Santo continui a soffiare sulla Chiesa. Arriverà il momento in cui inviteremo uno dei Padri sinodali a parlarcene.

Lo Spirito Santo ci guidi ancora, ci faccia vivere la stessa esperienza di ascolto fecondo che hanno vissuto la Beata Vergine Maria, Maria di Betania, i due discepoli di Emmaus, dei quali di uno

conosciamo il nome Cleopa, dell'altro no: quell'altro è ciascuno di noi, a cui possiamo “dare” il nostro nome e quello della nostra storia personale, alla quale il Signore Gesù si mette accanto.

CAPITOLO I

CAMMINARE INSIEME: UN DONO E UN COMPITO CHE CONTINUA

Nel nostro linguaggio le parole “sinodo” e “sinodalità”, le espressioni “cammino sinodale” o “stile sinodale”, sono diventate ricorrenti: è un'acquisizione davvero bella, che non deve rimanere una moda del momento, perché ci siamo detti più volte che la sinodalità è il modo di essere della Chiesa. Chi ha ritenuto lo stile sinodale difficile da vivere o forse un “abito non adatto” alla sua esperienza di fede, si senta sollecitato da queste parole dei Vescovi italiani: *“I sogni condivisi nei 50.000 gruppi sinodali, che sono risuonati nei cantieri di Betania, hanno confermato il desiderio di una Chiesa come “casa accogliente”, che punta sui rapporti più che sull'organizzazione, sui volti più che sui programmi, sulla relazione e sullo stile di Gesù più che sulle strategie e gli stili mondani. I Cantieri, ancora in corso che hanno registrato più di un migliaio di esperienze diocesane stanno evidenziando la bellezza di una Chiesa che si apre, dialoga, si confronta e cerca di “rispondere a chiunque domandi ragione della speranza” (I Pt 3,15). Anche questo metodo laboratoriale si prospetta come uno stile permanente, capace di intrecciare l'annuncio del Vangelo con i diversi percorsi umani, nei vari mondi della società, della cultura, della politica, delle religioni”*¹.

Tra quei 50.000 gruppi sinodali ci sono anche quelli delle nostre comunità, che si sono chieste: ma vale la pena vivere il cammino sinodale? Cosa cambierà? Riusciremo a vivere meglio la nostra vita di

1 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia*, 3.

comunità ecclesiale? Ci sono state delle parrocchie dove non è stato possibile fare questa esperienza, e dove forse si sarà detto: “Non siamo ancora pronti”. **Per questo esorto tutti coloro che hanno creduto a questo cammino, ma anche gli scettici, a mettersi al passo con i fratelli**, perché una è la Chiesa cattolica, una l'Eucarestia dalla quale scaturisce la nostra unità, unico il papa che conferma nella fede.

1. Cammino sinodale ed Eucarestia

Camminare insieme è un dono: l'isolamento è sempre una deriva triste della vita. È un dono che ci fanno gli altri, ma che ci fa soprattutto il Signore nella esperienza dell'Eucarestia. C'è un rapporto intimo tra l'Eucarestia e il cammino sinodale: noi possiamo camminare insieme perché, come i discepoli di Emmaus, Cristo Signore si fa vicino alla nostra vita e si fa riconoscere nello spezzare del Pane, in quella che negli *Atti degli Apostoli* viene chiamata “la frazione del pane”, che insieme alla preghiera comune e alla comunione fraterna costituisce l'identità della Chiesa di ogni tempo (cf *At 2,42*). **I Vescovi italiani hanno usato due espressioni per farci comprendere il nesso tra Eucarestia e Sinodo: l'Eucarestia è un “Sinodo concentrato” e il cammino sinodale una “Eucarestia dilatata”²**. Perché “Sinodo concentrato”? Perché quando celebriamo l'Eucarestia noi veniamo convocati per mettere al centro della nostra celebrazione nessun altro che il Signore Gesù. Se pensiamo ad esempio ai momenti liturgici che ci fanno comprendere che siamo un popolo in cammino, vediamo che all'inizio ci raduniamo convergendo da vari luoghi attorno all'unico altare; che nella processione offertoriale, portando all'altare il pane, il vino e i doni per i poveri, ci mettiamo in cammino con quello che abbiamo perché diventi Corpo e Sangue di Cristo; che il cammino processionale per ricevere l'Eucarestia è il muoversi di una comunità verso Colui che è il Salvatore e la Fonte dell'amore; il mandato

2 *Ivi*,5

alla fine della Messa è un invio in missione. Ogni Celebrazione eucaristica è quindi “un Sinodo concentrato”. Ma è anche una Eucarestia “dilatata”, perché nella vita della Chiesa raccogliamo i frutti di ogni Messa, riconoscendo come fratelli e sorelle coloro che con noi sono stati invitati alla Mensa del Signore e formano con noi un solo Corpo. Per questo il Sinodo non è un’assemblea nella quale si decide secondo qualunque criterio o con una semplice maggioranza, o che ci vede uniti semplicemente per esprimere un ruolo, ma un’assemblea convocata dalla Trinità Santa, che vive secondo la carità e decide nell’intelligenza della fede: *“Nel Cammino Sinodale, come nella Celebrazione Eucaristica, il popolo radunato vive l’esperienza della grazia che viene dall’Alto, in quella partecipazione definita “actuosa” dal Concilio Vaticano II (Sacrosanctum Concilium, 14), quindi capace di coinvolgere nella Celebrazione comunitaria”*³.

San Paolo mette in stretta relazione la partecipazione all’Eucarestia con la comunione ecclesiale, quando afferma: ***“Il pane che noi spezziamo, non è forse partecipazione al corpo del Signore? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo dell’unico pane”*** (1 Cor 10,16-17). E Sant’Agostino commenta: ***“Sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il mistero di voi. A ciò che siete rispondete: Amen e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: Il Corpo di Cristo, e tu rispondi: Amen. Sii membro del Corpo di Cristo perché sia veritiero il tuo Amen...”***⁴. Il cammino sinodale è un aiuto perché *quell’Amen* sia veritiero. Quante volte constatiamo che le nostre Eucarestie non sono solo deficitarie di presenze, ma di comunione fraterna: se ci facciamo prendere dalla poca attenzione o dallo scoraggiamento nel desiderio di edificare con la carità il Corpo di Cristo, allora *quell’Amen* risulta davvero vuoto!

³ *Ivi*, 6.

⁴ AURELIO AGOSTINO, *Discorso 272*, in *Opere di sant’Agostino. Discorsi, XXXIII/2*, Città Nuova, Roma, 1984, 1043-1045.

Vi dono una lunga citazione, offerta da Mons. Gianmarco Busca, Vescovo di Mantova e Presidente della Commissione episcopale per la Liturgia, al Congresso Eucaristico di Matera: “L’adesione al Corpo di Cristo nell’Eucarestia *implica due aspetti: una rinuncia e un passaggio. Rinuncia all’impostazione isolata della vita e passaggio dall’individuo chiuso nell’auto-identità (io=io) alla persona che vive la coscienza di sé come coscienza della comunione. Quando mangiamo la sua carne, Cristo diventa la vita di tutti, ci assume tutti in sé, come un centro nel quale le linee convergono, non restiamo estranei o nemici gli uni verso gli altri, in mancanza di senza un luogo comune ove manifestare la nostra amicizia e la fraternità. Cristo è il punto di incrocio delle nostre vite. Dove due o tre sono riuniti nel suo nome Cristo è tra loro (cf Mt 18,20). Questo “due” è come una nuova composizione chimica dei loro spiriti, quando “uno più uno” sono trasfigurati qualitativamente dallo Spirito di Dio e lasciano trasparire il terzo. Cristo è “in mezzo” e la forza della carità che circola in loro fa dei due una particella del Corpo di Cristo”.*

2. Una fase nuova: discernere sapientemente

Camminare insieme è un dono, ma anche un compito, che chiede discernimento, capacità di aprire gli occhi davanti all’esperienza del Signore che ci accompagna e ci sollecita con la Sua Parola e con la presenza dei fratelli e delle sorelle. Lo scorso anno pastorale abbiamo vissuto la fase “narrativa”: ci siamo ascoltati e abbiamo ascoltato in clima di conversazione spirituale. **Riconosciamo tuttavia di avere sempre un “debito” di accoglienza dell’altro e di quegli ambienti che non siamo ancora riusciti a raggiungere**, ma che il Signore vuole avvicinare alla sua Chiesa. Non chiudiamo la porta “dal di dentro”, perché c’è ancora tanta gente che chiede la nostra attenzione e che dobbiamo cercare di comprendere senza pregiudizi; ci sono tante persone compagne di strada nel nostro cammino e noi non lo sappiamo ancora: andiamo a cercarle, come

farebbe il Signore, che si reca al pozzo di Sicar, che interpella Zaccheo e Levi ed entra in casa loro...

Adesso inizia una fase nuova: tutto ciò che è stato raccolto nei Cantieri pone delle questioni che richiedono scelte concrete. Come scegliere? Se davvero crediamo che tutto il popolo di Dio è illuminato dallo Spirito Santo ed è dotato del senso della fede, dobbiamo ritenerci tutti in grado di fare discernimento, fare cioè una lettura "sapienziale" delle questioni emerse nei nostri incontri. Scrivono i Vescovi: *"Con la fase sapienziale si apre la questione decisiva: come collegare la partenza e la meta, quali ponti costruire perché il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa, non rimanga solo un sogno?(...) La fase sapienziale ha il compito di individuare le scelte possibili, preparare delle proposte da condurre alla fase profetica, focalizzandosi non su "che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa", ma su "che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo". Più che formulare giudizi su ciò che gli altri devono fare, occorre dunque in questa fase riflettere su come i discepoli di Gesù possono convertirsi per essere più "sinodali", cioè camminare con il Signore e con tutti i fratelli e sorelle del mondo: appassionati dall'amore reciproco (cf Gv 13,35) e alla testimonianza di Cristo nel mondo (cf At 1,8)"⁵.*

Sarà un **discernimento personale**: io credo che questa fase di conversione di ascolto della Parola, di convergenza verso il Corpo di Cristo nell'Eucarestia e nella Chiesa, sia la strada difficile ma vera che ciascuno deve compiere a partire dalla propria coscienza. **Occorre superare tanto individualismo, e noi ci sentiremo autenticamente membri del popolo di Dio se sapremo stare nella Chiesa con questo stile**; anzi, esso si riverserà con la nostra testimonianza nella società, tanto bisognosa di recuperare partecipazione alla vita democratica.

5 CEI, *Si avvicini...*, 11..

Non dimentichiamo che nel luglio del 2024 si celebrerà a Trieste la cinquantesima Settimana Sociale dei cattolici in Italia proprio sul tema della partecipazione alla vita sociale, così deficitaria negli ultimi anni, ma che può ripartire se ci mettiamo alla scuola del Signore Gesù e impariamo a dialogare: *“La partecipazione non attiene solo al campo del fare, delle buone pratiche, alle azioni concrete, ma coinvolge anche la dimensione culturale e spirituale, la capacità di pensiero e di parola, la creatività e l’immaginazione. Ha a che fare con il sentirsi parte, con il movimento generativo delle nostre comunità”*⁶.

3. Su quali temi fare discernimento per camminare insieme

I temi delle nostre conversazioni sinodali sono tanti e non dobbiamo avere la pretesa di esaurire tutto in un anno: non sarebbe né possibile, né onesto. Il documento dei Vescovi ci pone davanti a tante questioni molto importanti, sollevate nelle Chiese che sono in Italia: 1) la missione secondo lo stile di prossimità; 2) il linguaggio e la comunicazione; 3) la formazione alla fede e alla vita; 4) la sinodalità permanente e la corresponsabilità; 5) il cambiamento delle strutture⁷.

Anzitutto relazionarsi, accogliersi, ascoltarsi nel Signore

Nelle ultime pagine della Lettera pastorale è pubblicato il documento che la équipe sinodale di Catania ha inviato alla CEI, dopo aver raccolto le relazioni delle comunità e secondo uno schema di domande che però non risponde a tutta la ricchezza di quello che è emerso nell’ascolto vissuto nella nostra Arcidiocesi. Da quello che ciascuno potrà leggere **nel documento di sintesi della nostra Chiesa, emerge un grande desiderio di vivere relazioni autentiche ed accoglienti**. È come riconoscere che in una famiglia, oltre ad assicurarsi un tenore di vita dignitoso con il lavoro, c’è un bisogno primario da recuperare, che è quello di volersi bene, di

6 COMITATO SCIENTIFICO PER LE SETTIMANE SOCIALI, Documento preparatorio *Al cuore della democrazia. La partecipazione tra storia e futuro*, 15.

7 Cf. CEI, *Si avvicini...*, 13.

“fare famiglia”. Se in essa ci sono tanti beni e tanti bei progetti per il futuro, ma non si trova il tempo per incontrarsi e per parlare, se non ci si comprende più e non si condividono il tempo e gli spazi, allora vuol dire che manca l'essenziale, l'amore che si nutre di piccoli e sostanziali gesti. In una famiglia si hanno diverse responsabilità, ma chi deve dare inizio a questo clima di ascolto e di accoglienza sono i genitori. **Così nella comunità cristiana il ministero del presbitero, di colui che presiede l'Eucarestia ed è guida, non può non essere che quello di chi per primo accoglie, ascolta, promuove uno stile di comunione e di partecipazione.** Quel “sinodo concentrato” che è l'Eucarestia, impegna per primo il celebrante ad essere un uomo dal cuore sinodale, capace di portare nella guida della comunità lo stile del Signore nel cenacolo e per le strade di Galilea. Quella “Eucarestia dilatata” che è il cammino sinodale, continua nella quotidianità a partire dalla celebrazione, che è iniziata con i riti di accoglienza e che hanno un saluto desunto dalle parole che il Signore Risorto rivolge agli apostoli (“Pace a voi”, in Gv 21) e che San Paolo pone all'inizio delle sue lettere: “Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo” (es. in Gal 1,3). **Nella Celebrazione eucaristica abbiamo la fonte e il modello delle nostre relazioni, grazie alle quali ogni battezzato è chiamato a vivere in stile di ascolto e di accoglienza!** Anzi, per la vocazione propria dei fedeli laici, che vivono la loro testimonianza nel mondo, non possiamo non riconoscere il miracolo di una evangelizzazione e di una prossimità che coinvolgono davvero tutti i credenti e che essi sono chiamati a diffondere in tanti ambienti delle nostre città, anche in quelli più “bui”. E come non riconoscere anche i carismi di religiose e di religiosi che hanno fatto dell'accoglienza e dell'ascolto dei più poveri lo stile di vita che abbraccia davvero tutta la nostra gente? **La nostalgia e il desiderio di crescere su questo aspetto, a partire dalle piccole cose, vanno presi sul serio, perché sono espressioni del “senso di fede” (*sensus fidei*) del popolo di Dio, che ha chiesto soprattutto**

di vivere in quella carità che è il più grande dei doni che il Padre suscita nei suoi figli.

Voi stessi avete detto, cari fratelli e sorelle, con parole che qui riporto solo in parte: ***“Dall’esperienza dei cantieri sinodali, è emersa una chiara richiesta di maggiore ascolto e accoglienza, proveniente soprattutto da coloro che vivono “ai margini” della vita cristiana. L’ascolto porta ad accogliere tutti coloro che hanno bisogno, anche se si tratta di sconosciuti, superando i preconcetti che ci bloccano nelle relazioni e riconoscendo che molte persone rimangono ai margini della Chiesa o addirittura non si avvicinano. Per farlo, è urgentissimo cambiare linguaggio, non solo quello fatto di parole, ma quello che riguarda i comportamenti, la postura della mente e del cuore nei confronti del mondo; infine, abbiamo imparato che occorre una profonda conversione tra i ministri ordinati circa le modalità di comprensione ed espressione del loro servizio al popolo di Dio; tra i laici circa l’espressione responsabile e finalmente “adulta” della loro vocazione a servizio della Chiesa e del mondo. Non c’è via di uscita: solo camminando insieme si possono superare i tanti limiti che lo Spirito, attraverso il percorso sinodale, ci sta rivelando per essere Chiesa che annuncia Gesù Cristo agli uomini di oggi.”***⁸

Risuona forte quel “non c’è via d’uscita”: è davvero una conferma di quello che ci indica il Signore Gesù per una vita ecclesiale che solo nella comunione e nella partecipazione può vivere la sua missione, sia nei singoli battezzati e nella vocazione che ci è propria, sia come popolo di Dio nelle sue scelte comunitarie.

Faremo discernimento su come questo stile di ascolto possa divenire quotidiano e proprio di ogni ambiente ecclesiale: questo sarà un aspetto su cui fare una “lettura sapienziale” che ci interroghi profondamente.

8 ARCIDIOCESI DI CATANIA, *Breve sintesi diocesana a conclusione della fase narrativa*, 15 giugno 2023.

Come aiutarci ad evangelizzare ed introdurre alla vita cristiana le nuove generazioni

Non troviamo questo tema tra le tante emergenze messe in rilievo nei cantieri sinodali di Catania, anche se in vari passaggi **ritorna il tema della formazione**. Ho l'impressione che la parola "formazione" sia però un po' estranea alla sensibilità della maggior parte dei cristiani, anche se è una questione centrale. A volte è una parola molto generica, che si confonde con ciò che è proprio della scuola (*formazione scolastica*) o delle professioni (*formazione professionale permanente*). Per una esperienza grande come quella della sequela di Gesù Cristo, il verbo "formare" potrebbe apparire inadeguato per dirci cosa è in gioco. Tuttavia ricordiamo che proprio San Paolo lo usa nella lettera ai Galati, in un'espressione piena di affetto verso i cristiani che egli, in quanto apostolo, sente di "partorire" alla fede i credenti: **"Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi!" (Gal 4,19) La formazione, per il cristiano è lasciare che Cristo "cresca" in noi come un bambino nel grembo della madre: è un'espressione che dice tutta la vitalità della vita cristiana, tutta la sua spiritualità e dinamicità.**

Tutto inizia da quando veniamo formati ad essere cristiani, **nella catechesi dell'Iniziazione Cristiana**, dei sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell'Eucarestia. I risultati di tali percorsi sono sotto gli occhi di tutti: la frequenza all'Eucarestia domenicale è in forte calo, secondo un'indagine sociologica di Franco Garelli apparsa su *SettimanaNews* dell'8 agosto. I dati dell'ISTAT riguardano tutte le confessioni religiose in Italia e ci consegnano un numero di "praticanti regolari" che è passato dal 36% del 2001 al 19% del 2022, mentre i "mai praticanti" sono raddoppiati, dal 16% del 2001 al 31% del 2022. I dati vanno letti in maniera "sapienziale", spingono ad un discernimento, nel quale la nostra preoccupazione deve essere quella di chiederci come mai i tanti ragazzi che vengono battezzati, cresimati

e che si comunicano al Corpo del Signore per la prima volta, entrano, insieme alle loro famiglie, subito o quasi subito nel numero dei non praticanti o nel giro di pochi anni dei “mai praticanti”⁹.

Anche il documento preparatorio al Cammino Sinodale ci ha posto davanti a questa esigenza di riflettere su come rimediare alle carenze della formazione cristiana, senza rassegnarci a smettere di evangelizzare le nuove generazioni, e senza farlo con stanchezza e frustrazione. Il documento dei Vescovi infatti “fotografa” una situazione comune a tutte le Diocesi: *“È decisivo curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita. Appare ormai inefficace il modello che agisce solo nella prospettiva dei sacramenti, poiché l’impegno cristiano può essere assunto solo nella continuità delle differenti tappe dell’esistenza e in relazione alle diverse situazioni personali, partendo sempre dalla centralità del mistero pasquale, annunciato dalle Scritture e celebrato nella Liturgia, e dalla rilevanza delle condizioni esistenziali. È necessario, cioè, superare il modello “scolastico” e l’infantilizzazione della formazione cristiana attivando proposte più attente ai contenuti essenziali e alla ricchezza dei linguaggi (simbolici, narrativi, rituali...), dove vengano prese in considerazione le molteplici dimensioni della persona e della vita cristiana; come anche, nella misura in cui si lascino coinvolgere, vengano accompagnate le famiglie. In questa prospettiva, si chiede di valutare la possibilità di linee comuni nazionali che possano essere riferimento per tutte le Diocesi mentre, riguardo ai percorsi di iniziazione, si domanda un approfondimento, anche canonico, sulla figura delle madrine e dei padrini”*¹⁰. “Più attenzione alla formazione della persona e della vita cristiana”: non sono due tipi diversi di formazione, perché si cresce come persona alla luce di Cristo e si

9 F. GARELLI, *Italia: in forte ribasso la pratica religiosa*, *SettimanaNews* 8 agosto 2023, www.settimananews.it

10 *Ivi*, 18.

crece come cristiani che nella loro umanità manifestano la loro appartenenza al Signore Gesù. È un compito grande, al quale la Chiesa non ha mai rinunciato e non dobbiamo preoccuparci di non avere i mezzi adatti o di essere “soli”: i grandi educatori, come don Bosco, hanno formato il cristiano e il cittadino con lo slancio della loro fede, con la costanza della loro presenza, con la creatività della ricerca di forme nuove. Ma come non pensare a quello che nella Diocesi di Catania hanno fatto sacerdoti, religiosi e laici, unendo formazione e carità di cui voglio solo ricordare due nomi, quali la beata Maddalena Morano e la venerabile Anna Cantalupo. La lista sarebbe davvero lunga e abbraccerebbe ogni angolo del nostro territorio e ogni vocazione. Diverse forme del passato manifestano la loro inadeguatezza e c'è una infantilizzazione della formazione cristiana: dobbiamo avere il coraggio di ammetterlo, non perché il messaggio evangelico non abbia più nulla da dire, ma perché a volte è stantio e non intercetta la cultura delle nuove generazioni, né le tematiche che li interrogano profondamente. Se ci mettessimo alla scuola dei grandi evangelizzatori, dei grandi educatori, scopriremmo che essi hanno cercato soprattutto la via di un “linguaggio nuovo”, non che segua le mode, ma che sia comprensibile nel modo di presentare Cristo e la Chiesa. ***Occorre attenzione alle diverse età e condizioni di vita:*** non esiste un unico linguaggio per tutte le età, né si può continuare a fare catechesi senza considerare l'età della persona che ho avanti, che non è il bambino ignaro del mondo di trenta o quaranta anni fa, ma il preadolescente e l'adolescente che naviga su *internet*, a volte senza un'opportuna guida dei genitori, con il quale dialogare e a cui mettersi accanto con amore. I vescovi hanno ribadito: ***“Il tema del linguaggio, inteso in senso ampio, chiama in causa con particolare preoccupazione il clamoroso distacco delle giovani generazioni dal “sentimento” religioso e dalla vita della Chiesa. Molte sono le cause di questa separazione, che vanno analizzate in modo serio e accurato. E certamente non basta, per entrare in sintonia, insistere su una dottrina,***

*magari resa pop da nuovi stratagemmi mediali. Le giovani generazioni, invece, hanno bisogno di scoprire nell'incontro con Gesù nella Chiesa una causa in cui vale la pena coinvolgersi*¹¹. Il tema del linguaggio e della formazione riguarda una grande fascia di età, che va dai diciottenni ai quarantenni, spesso genitori e adulti che non hanno retto nella loro esperienza di fede comunitaria, e si sono magari limitati, nella maggioranza dei casi, ad una manifestazione della fede privata o legata alla devozione popolare, terreno da evangelizzare con amore e pazienza, e con un grande senso di spiritualità. Anche la questione dei padrini per i sacramenti è stata citata a livello nazionale, perché ovunque si nota l'irrelevanza della loro testimonianza, e si attende una parola chiara e condivisa da tutte le Chiese che sono in Italia. **Per questi motivi, argomento privilegiato del nostro discernimento comunitario sarà quello della formazione alla vita cristiana delle nuove generazioni, l'Iniziazione cristiana, sulla quale lavoreremo ad un progetto rinnovato e condiviso con gli operatori pastorali più numerosi nella nostra Diocesi, ossia i catechisti, oltre che con i ministri ordinati.**

Come continuare a crescere nella fede da adulti e da battezzati corresponsabili nell'evangelizzazione

È sotto gli occhi di tutti che se la catechesi dell'Iniziazione cristiana oggi non regge, è perché i contesti *familiari e sociali, abitati da giovani ed adulti, vivono essi stessi una crisi di identità. Si parla spesso di "formazione" carente, ma io credo che si tratti di una carenza non tanto di conoscenza delle verità di fede, ma della crescita nel nostro modo di affrontare la vita da cristiani. Un adulto, con il bagaglio di vita cristiana che ha ereditato e vissuto da bambino (educazione in famiglia, catechesi, sacramenti, in non pochi casi un impegno associativo), si trova spesso davanti a situazioni che richiedono*

11 *Ivi*, 15.

una testimonianza in cui occorre fare un salto di qualità: la scelta di come portare avanti il fidanzamento e il matrimonio; di come vivere la propria professione; di come educare i figli; di come vivere da cittadino; di come affrontare la sofferenza e la morte. Tutto, da cristiani... **L'aiuto nella crescita di fede di cui hanno bisogno i ragazzi e gli adolescenti, è quello di genitori che accompagnino i figli, ma anche di pastori e di operatori pastorali che vivano la loro testimonianza cristiana e la corresponsabilità nell'educare nella fede.** Anche qui è importante chiederci se il nostro linguaggio è all'altezza di questo compito: *“Le conversazioni sinodali hanno concordemente messo in luce la grande distanza comunicativa che rende il discorso cristiano sostanzialmente insignificante per la maggior parte delle donne e degli uomini di oggi. Occorre tornare a frequentare il cortile del comune contesto culturale, non più esclusivamente dominato da una visione religiosa della vita, ma pur sempre luogo delle grandi questioni dell'uomo”*¹². Per dare delle risposte sono chiamate in causa la teologia e le scienze della comunicazione: non per un discorso di fede “annacquato”, ma piuttosto pensato secondo quanto in maniera molto bella già San Giovanni XXIII, nel discorso di inaugurazione del Concilio Vaticano II aveva detto e che ha avuto una grande risposta nella riflessione teologica e nella prassi della Chiesa: *“...occorre che questa dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è infatti il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione”*¹³. **Per questo è richiesto che tutta la Chiesa che è in Catania si ponga in atteggiamento di rinnovamento e di formazione per rinnovare l'evangelizzazione, dalle forme più semplici di catechesi a quelle**

12 *Ivi*, 15.

13 GIOVANNI XXIII, *Discorso di apertura del Concilio Vaticano II*, 11 ottobre 1963.

più complesse dal punto di vista culturale, perché tutti siamo chiamati a crescere nella fede e a misurarci con le varie situazioni che la vita ci richiede, nelle gioie, nelle sofferenze, nelle nuove problematiche per le quali noi crediamo che Cristo abbia una risposta. Ci guida la verità che Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre (cf Eb 13,8), ma che il modo di annunciarlo deve intercettare il volto delle persone: *“In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo. (...) Tale e così grande è il mistero dell’uomo, questo mistero che la Rivelazione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell’enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita”*¹⁴. Non solo formazione dell’Iniziazione Cristiana, ma anche di noi adulti: presbiteri e diaconi, religiose e religiosi, adulti che nella vita di tutti i giorni, nelle associazioni, nei movimenti, nelle confraternite, hanno bisogno di crescere nel loro modo di sentirsi tutti missionari, annunciatori del vangelo.

La credibilità della carità

Tutto quello che annunciamo nella catechesi e nelle omelie, e che testimoniamo nella quotidianità; tutte le strutture che mettiamo in piedi e che rinnoviamo; tutte le nostre celebrazioni liturgiche e manifestazioni di fede, hanno il loro “banco di prova” nella carità. La carità delle relazioni, quella verso i poveri, quella che si prende cura della città e delle periferie, che non sono “pezzi” di un’altra città, ma sono come il figlio più svantaggiato che deve stare più a cuore ad un padre; sono i luoghi dove un battezzato, un catechista, un prete, devono ambire come campo di missione. Perché solo un’ambizione ci è richiesta per il Cielo: la carità, la virtù più grande. (cf. I Cor 13,13)

¹⁴ *Gaudium et spes*, 22.

Formare alla vita cristiana significa formarsi alla carità verso i poveri, per includerli e farseli amici per oggi e per l'eternità. Le opere caritative fioriscono, ma hanno bisogno di corresponsabilità da parte di tutti. Occorre che ogni cristiano faccia esperienza di cosa significa vivere la propria vocazione sperimentando la bellezza della carità: anche i seminaristi hanno nel loro programma formativo esperienze caritative costanti e in passaggi decisivi del loro itinerario; e così i futuri diaconi permanenti. Così dovrebbe essere per ogni battezzato, per ogni giovane che si prepara ai sacramenti o vuole conoscere la bellezza della testimonianza cristiana. Non possiamo eludere la più grande delle virtù e pensare che essere credenti significhi solo “sapere” le verità di fede; occorre anche vivere da uomini e donne che “profumano” delle pecore più umili. Fare discernimento sulla formazione cristiana, sull'Iniziazione Cristiana significa anche chiederci come educiamo alla carità.

CAPITOLO II

LA SAPIENZA PIÙ GRANDE:

CUORE CHE ARDE, OCCHI APERTI AI PROGETTI DI DIO

Il discernimento che porta alla sapienza: chiedere al Signore di essere sapienti

“La sapienza biblica non è un ragionamento astratto, ma spinge alla conversione personale e comunitaria”¹⁵: non si impara in una scuola o in un'accademia particolare, ma alla scuola del Vangelo, nell'ascolto del Signore, nell'attenzione a quello che Egli ci chiede. C'è un personaggio biblico, il re Salomone, che ci insegna a chiederla a Dio come un bene prezioso. Nel primo libro dei Re, si narra che il Signore Dio apparve a Salomone e gli disse: “Chiedimi ciò che vuoi

15 CEI, *Si avvicino e camminava con loro...*, 3

che ti conceda". E Salomone disse "Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore perché egli stesso aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te (...) Ebbene, io sono un ragazzo, non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto (...) Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male." (1 Re 3,5b-9). **Un cuore docile, letteralmente "un cuore in ascolto", cioè un cuore attento ad ascoltare Dio e le ragioni degli altri, per poi riflettere ed agire con giustizia.** Salomone sarà famoso per la sua saggezza, per il senso di giustizia, per la sua difesa delle ragioni dei poveri. Ma alla fine della sua vita egli diviene insipiente: a causa dei molti matrimoni politici che aveva fatto, seguì il culto di altre divinità (Astarte, Milcom, Moloc) e divenne un idolatra (cf. 1 Re 11,4-8). La storia di Salomone ci fa comprendere che la sapienza e l'ascolto vanno sempre esercitati con umiltà, come nel primo giorno in cui abbiamo cominciato a servire il Signore, perché la possibilità che il nostro cuore sia deviato verso altri interessi o che non sia sempre disponibile alla volontà di Dio, è un rischio che corriamo sempre. L'ascolto di Dio e dei fratelli va costantemente alimentato, perché quando diveniamo "sordi", il nostro cuore non è più docile e diventa duro, si ammala della sclerocardia di cui Gesù accusa i farisei (cf Mc 10,5).

Per questo dobbiamo sapere chiedere ogni giorno il dono di essere sapienti, che ci viene dallo Spirito Santo e che è così invocato nel libro della Sapienza: *"... dammi la sapienza che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo servo e figlio della tua schiava, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi"* (Sap 9,4-5).

Fare discernimento come i discepoli di Emmaus: partire insieme...

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da

Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. (Lc 13-16)

Cogliamo nel racconto della manifestazione del Risorto ai discepoli di Emmaus le caratteristiche della nostra vita di credenti, chiamati in questo secondo anno del cammino sinodale a fare un sapiente discernimento su ciò che ci sta più a cuore.

Anzitutto ci colpisce positivamente che i discepoli camminano insieme: non sono due persone che si sono chiuse nell'isolamento, ma nell'altro hanno cercato una persona con cui confrontarsi sulle loro delusioni, sulle attese che avevano riposto in Gesù, su ciò che non riescono a comprendere. I due di Emmaus ci fanno capire che abbiamo sempre bisogno dell'altro, soprattutto nei momenti di crisi come quello che essi stanno vivendo. Cleopa e l'altro discepolo dimostrano di essere un sostegno l'uno per l'altro sulla stessa strada, che è una fuga da Gerusalemme e dalla loro esperienza di discepoli. Scrive un commentatore: **“La prima impressione che si ha dei due è che non riescono a dimenticare quanto è successo in questi giorni a Gerusalemme. Hanno bisogno di conversare tra di loro e di discutere. Il primo verbo esprime un senso di familiarità tra di loro, il secondo uno scambio di sentimenti e di impressioni. L'oggetto del loro colloquio è Gesù”**¹⁶. Conversare e discutere significa aiutarsi reciprocamente a portare il peso di un dubbio e di una delusione: è per questo che anche noi dobbiamo sempre evitare il rischio dell'isolamento e, come membri di una comunità, coinvolgere sempre quelli che questo rischio lo corrono e pian piano cadono in una solitudine sterile, che se per un essere umano è un'anomalia, per un cristiano e ancor più per un ministro ordinato, significa la perdita di una parte essenziale della propria

¹⁶ M. GALIZZI, *Il Vangelo secondo Luca. Commento esegetico-spirituale*, Leumann (To) 1994 Elle-dici, 483.

esperienza di fede. I momenti salienti della nostra vita cristiana sono quelli della celebrazione dell'Eucarestia, della comunione fraterna, della carità che include i poveri. Non si può seguire Cristo senza camminare insieme. E il Signore Gesù si fa vicino ai discepoli di Emmaus, perché dove due o tre sono riuniti nel suo nome (cf Mt 18,20), anche nel momento della crisi come quella di Emmaus, il Signore prende in qualche modo l'iniziativa per stare accanto a loro.

Alla luce di questi primi versetti chiediamoci:

- *Come la nostra comunità parrocchiale e la nostra associazione fanno sì che questo "camminare insieme" sia vissuto costantemente, non solo nel ritrovarsi, ma nel discutere e confrontarsi su ciò che ci sta più a cuore, alla luce della parola del Signore?*
- *Quale modalità dobbiamo scegliere nella formazione degli adulti e delle giovani generazioni nell'ascolto reciproco nel quale il Signore si fa vicino?*

... lasciare che il Signore ci parli della sua sapienza

Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno

visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. (Lc 24,17-27)

I discepoli di Emmaus vivono la crisi più grande della loro vita, quella della fede, ma la loro discussione non è senza fine e non cade nel baratro della disperazione, perché il Signore, partendo dalle loro domande e dalle loro storie, spiega che c'è un Mistero che può illuminare tutto, ed è quello dell'amore che si è manifestato nella sua passione, morte e risurrezione. **Gesù non ha fretta di dare delle risposte, ma ascolta pazientemente mentre stanno parlando di Lui in maniera "impropria", stanno registrando il Suo fallimento perché non ha risposto alle attese di liberare Israele dalla dominazione romana, si stanno dimostrando scettici su ciò che hanno detto loro gli apostoli e le donne a cui è apparso.** Sembra che nel loro discorso ci siano quei concentrati di scetticismo e di difficoltà a credere che noi a volte sentiamo da alcuni amici che ci confidano i loro dubbi sulla fede in Dio e la missione della Chiesa. A volte a manifestare queste difficoltà sono i figli nei confronti dei genitori: all'indomani di una Celebrazione eucaristica in una cappella di monache della nostra Arcidiocesi, un papà mi scriveva chiedendomi che risposte dare a suo figlio adolescente che ritiene un peso la Messa e tanto altro della nostra fede. A lui e a tutti noi raggiunti da queste domande o stupiti davanti ad una indifferenza che nasconde interrogativi profondi, rispondo: impariamo dal Signore Gesù che ascolta pazientemente e con amore si inserisce in quella conversazione scomoda e un po' "irriverente". Gesù Cristo non dice: "Non hanno compreso nulla nonostante abbia tanto predicato e dato loro dei segni del Regno che viene. Allora me ne vado, per iniziare con altre persone". **Gesù ricomincia proprio dai loro dubbi e li rimprovera: "O stolti e tardi di cuore nel credere a tutto ciò che hanno detto i profeti!"**

(Lc 24,25), Quell' "o" con il quale introduce il suo richiamo, nella lingua del tempo, esprime l'affetto di colui che parla, e attutisce il rimprovero, riempiendolo di dolcezza e senza venire meno alla verità. Il problema del "linguaggio" nell'annuncio del Vangelo, è anche quello di come ci poniamo davanti agli altri: come dei saccenti, pronti a bacchettare, salvo poi scoprire che dietro le nostre rigidità c'è tanta insicurezza, o come dei sapienti che sanno che la professione di fede passa anche attraverso il crogiuolo del dubbio e che Dio sa "scolpire" la santità di un sant'Agostino, ad esempio, nonostante i suoi dubbi, i suoi peccati, la sua inquietudine? Ho sperimentato una forma nuova, tenendo le catechesi ai giovani alla Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona: ai giovani veniva proposto un brano del Vangelo, il testo di una canzone, brevi brani del magistero o di grandi pagine della letteratura ed essi, dopo un tempo di silenzio e di confronto reciproco, rivolgevano delle domande. Ecco un bel modo di evangelizzare che coinvolge!

Ma cosa fa il Signore lungo la strada di Emmaus, se non continuare a conversare tenendo presente che il centro per comprendere tutto è il mistero della croce, compreso alla luce delle Scritture? La chiave di lettura di tutto è quella comprensione del "segno" della morte e risurrezione di Cristo, e il luogo dove noi continuiamo ad incontrare il Signore è nell'ascolto delle Scritture: *"La familiarità con Gesù oggi è possibile anzitutto attraverso la meditazione assidua della Parola di Dio, che si ricapitola nel Cristo. «L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo» (Girolamo, Comm. in Is., Prol.: PL 24,17; cf. Dei Verbum, n. 25).¹⁷"*

Sentiamo quanto sia vero quello che papa Francesco ci ha detto nella Lettera Apostolica *"Evangelii gaudium"*, e cioè che nella catechesi non dobbiamo preoccuparci di dire tutto, ma di tenere presente

¹⁷ CEI, *Si avvicino e camminava con loro...*, 8.

soprattutto il centro della nostra fede, ossia il mistero pasquale¹⁸. Nella predicazione, nella catechesi, nelle proposte che facciamo per evangelizzare la religiosità popolare, mettiamo al centro il mistero della morte e glorificazione di Gesù? Ho l'impressione, soprattutto nella ricchezza del nostro calendario liturgico, nel quale facciamo memoria di martiri e di santi e di essi celebriamo la festa e l'ottava, che dimentichiamo di fare un programma di predicazione nel quale al centro ci sia l'annuncio del Vangelo, che certo non potrà offuscare una devozione, ma renderla fruttuosa per la vita quotidiana, a vantaggio di quei fedeli che parlano quasi esclusivamente il linguaggio della religiosità popolare, e che devono essere condotti non solo ad intonare dei festosi "evviva", ma pregare; semplicemente pregare con una maggiore attenzione al silenzio e alla Parola.

Alla luce di questo modo di agire di Gesù, verificiamo e facciamo discernimento:

- *Quali domande, proprie di tutte le età della vita, soprattutto a partire dall'adolescenza, trovano spazio nella catechesi e nell'annuncio?*
- *Quale centralità ha nella nostra formazione la Parola di Dio e la centralità del kerigma, il Cristo morto e risorto per noi?*
- *Come possiamo allora modificare il nostro stile di evangelizzazione e di predicazione, soprattutto in relazione alla religiosità popolare?*

...sapere invocare il Signore perché resti con noi

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. (Lc 24,28-29)

18 FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 164.

Nei discepoli di Emmaus matura la fede, quel dono di Dio ricevuto nel battesimo che tante volte rimane come sepolto sotto la cenere di esperienze che ci hanno portato via dall'ascolto della Parola, dai sacramenti, dalla Chiesa. Ora il cuore dei discepoli arde, perché hanno incontrato la Verità alle loro risposte, quella Luce che è entrata dolcemente, come un raggio di sole all'alba attraverso le imposte di una finestra. A commento di questo passaggio i Vescovi hanno delle parole a cui non aggiungo altro: *“...il cuore dei due discepoli arde per il fascino del Signore; forse anche per la sua maestria nell'interpretare le Scritture, che apriva la loro mente. Ma si può cogliere un altro motivo: i due diranno che il cuore ardeva «mentre conversava» con loro «lungo la via» (Lc 24,32). Non è solo il fascino personale del predicatore a scaldare il cuore e nemmeno solo la bellezza degli argomenti – due aspetti comunque importanti – ma è soprattutto il fatto che Gesù predica «lungo la via», facendo strada con loro. Hanno avvertito che quella parola non è pronunciata da una cattedra, ma sulla strada, camminando insieme. La parola che scalda, anche quando il predicatore è fermo sul pulpito – come nella Celebrazione eucaristica – è una parola itinerante, che nasce dalla condivisione di un cammino. Ecco un altro criterio: la comunità discerne con un atteggiamento itinerante; non restando seduta “alla meta”, giudicando chi è dentro e chi fuori dal sentiero, né ferma “alla partenza”, lasciando che ciascuno vada dove vuole, ma apprezzando i faticosi cammini di tutti, soprattutto di coloro che arrancano, accompagnandoli verso il Signore e la sua Parola. (...) La preghiera rivolta al “forestiero” perché possa restare con loro esprime una maturazione nell'animo dei discepoli: dalla fase del lamento autoreferenziale stanno passando a quella dell'accoglienza comunitaria del Signore e dei fratelli. Si potrebbe dire, utilizzando il linguaggio teologico, che sta crescendo in loro un “fiuto” ecclesiale, si sta formando un “senso di fede” non più solo individuale ma condiviso (sensu *sfidei fidelium*). Prima pensavano solo a recriminare, a recuperare il passato, a*

rinchiudersi nuovamente nel loro villaggio; ora cominciano a capire che possono aprirsi all'altro, al pellegrino, e diventare comunità accogliente.

Alla luce di quell'invito rivolto a Gesù, di restare con loro, riflettiamo:

- *L'Eucarestia e la celebrazione dei sacramenti hanno bisogno di "dialogare" con la vita: la partecipazione, i canti, la preghiera dei fedeli che si faccia carico dei bisogni odierni della Chiesa e dell'umanità e che non attinge a formulari scritti da altri e in altri tempi che non sia l'oggi, in offertorio che dicano la nostra offerta dei doni che diverranno il Corpo e il Sangue di Cristo, ma anche la nostra carità verso i poveri. Facciamo discernimento su come far sì che nei nostri cuori "arda" la richiesta rivolta a Gesù Signore di rimanere con noi.*
- *Chi è quel "forestiero" che, accolto, ci rivelerà la presenza del Signore e siederà come un fratello alla mensa eucaristica? Rileggiamo il brano delle beatitudini (Mt 5,1-11; Lc 6,20-23) e quello del giudizio finale (Mt 25,31-46) e scopriamo chi attende di essere invitato a restare con noi, cioè quelle "categorie" di persone, che nella nostra Catania e in ogni Città e Paese dell'Arcidiocesi hanno dei volti.*

Lo riconobbero allo spezzare del pane e ripartirono per annunciarLo

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a

Simone!“. Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Il gesto dello spezzare il pane rivelava in maniera inconfondibile che l'Ospite di quella cena era Gesù: era lo stesso della moltiplicazione dei pani (Mt 9,16) e della cena che aveva vissuto prima di essere arrestato (Mt 19,9). Possiamo dire che era il gesto che rendeva chiaro che cosa fosse il suo donare, il suo stesso darsi agli altri, quello di un pane che viene spezzato per essere condiviso. È la stessa chiarezza che dobbiamo avere nel sentire che è l'Eucarestia che fa la Chiesa, così come solo la Chiesa fa sì che si possa celebrare l'Eucarestia. **Il nostro “andare a Messa” è un riconoscere il Signore e riconoscere che a partire da Lui tutto cambia nella nostra vita, le nostre relazioni anzitutto. Ma anche il nostro modo di vivere la vita, che non è un accaparrarsi i beni, ma dividerli; non è odio e discordia, ma fraternità; non è un rito che ci lascia tali e quali, ma che fa sì che la nostra esistenza sia “un sacrificio” perenne a Lui gradito.**

Parliamo di catecumenato, di mistagogia, rifacendoci alla modalità con cui nell'antichità si diventava cristiani, ma continuiamo a formare con uno stile che non introduce gradualmente all'Eucarestia. Facciamo delle catechesi sulla Messa, ma non la viviamo come una celebrazione che va compresa gradualmente nelle età della vita, come fanno i catecumeni adulti; non ci rendiamo conto che essa va accompagnata da un'educazione alla preghiera molte volte assente; non ci rendiamo conto che va vissuta e partecipata, e non solo “osservata” e che la liturgia più bella è quella nella quale tutti sono messi in condizione di entrare in comunione con il mistero dell'Agnello immolato.

Quanta ricchezza nella liturgia e nell'Eucarestia! Siamo sicuri che la viviamo come il vertice e la fonte di tutto ciò che facciamo e siamo? Il racconto dei discepoli di Emmaus ci aiuta a comprendere anche come celebrare alcuni momenti della Messa: *“Solo «allora si aprirono*

loro gli occhi e lo riconobbero» (Lc 24,31). Riconosce pienamente il Signore risorto chi lo sperimenta come Signore offerto, come pane spezzato e donato. Solo chi avverte l'abbraccio del suo amore può riconoscere e confessare che "Gesù è il Signore" (cf. 1 Cor 12,3). Il discernimento ecclesiale prende le mosse dalla frazione e dalla condivisione del pane: sia quella rituale, la Celebrazione e Comunione eucaristica, sia quella esistenziale, il servizio e la prossimità alla gente. Chi si nutre del corpo eucaristico del Signore è nella condizione migliore per discernere le esigenze delle membra del corpo ecclesiale e del corpo sociale.¹⁹

E allora chiediamoci:

- *Facciamo discernimento sulle nostre celebrazioni: orari, durata, cura del luogo e della celebrazione in tutte le sue parti.*
- *Come mettiamo la gente in condizione di partecipare davvero all'Eucarestia?*
- *Facciamo discernimento sulla gradualità che noi usiamo nell'educare alla preghiera e alla Celebrazione eucaristica.*

Ripartire: non per fuggire dalla vita cristiana, ma per esserne testimoni

Non basta ripartire per annunciare di aver visto il Signore. Occorre sapere anche dove andare. **I discepoli di Emmaus tornano a Gerusalemme e incontrano gli Undici e gli altri discepoli: vivono l'esperienza di essere confermati dalla testimonianza degli altri, non si sentono soli. Ma poi proseguiranno ancora e ci fanno intendere che va fatto discernimento sui luoghi dove annunciare il Signore, ma soprattutto sulle persone da raggiungere.** Nel cammino sinodale abbiamo ascoltato delle voci che ci interpellavano: i "giovani devoti", ad esempio, dei ragazzi che sono stati ascoltati e che hanno manifestato soddisfazione per essere stati "cercati" e

¹⁹ *Ivi*, 9.

con i quali si continuerà un cammino; i sordomuti e i diversamente abili, che chiedono di essere coinvolti nella liturgia ed avere accesso ai luoghi di culto; i carcerati; i poveri dei nostri centri di ascolto e delle mense; gli studenti. Questi volti di fratelli ci richiamano a tanti luoghi di missione, ma ci sono tante altre persone, tante situazioni che ci interpellano. A volte può essere semplicemente la gente del nostro quartiere, che ha bisogno di trovare ogni giorno un padre che ascolta e che accoglie, o che lo visita; un fratello o una sorella che gli dia tempo; una comunità che lo accompagni con pazienza nella vita di fede. Alcune situazioni ci sembrano difficili da evangelizzare, ma le nostre possibilità, i confini del nostro annuncio non possono essere solo quelli con cui è facile fare un discorso di fede, da trattare anche se la loro vita non è stata sempre trasparente: Gesù Cristo ci ha aperto un'altra strada, quando ha incontrato il pubblicano Levi e si è invitato nella casa di Zaccheo. E i discepoli di Emmaus sono stati in grado di rivedere la loro posizione di rifiuto, e forse con un po' di rossore in volto sono tornati dagli Undici. Non poniamo confini alla missione della Chiesa. Le espressioni che sono risuonate nel discorso iniziale del papa alla Giornata Mondiale della Gioventù, sono una eco delle parole del Signore "Amici, vorrei essere chiaro con voi, che siete allergici alle falsità e alle parole vuote: nella Chiesa c'è spazio per tutti, per tutti! Nessuno è inutile, nessuno è superfluo, c'è spazio per tutti. Così come siamo, tutti. E questo Gesù lo dice chiaramente quando manda gli apostoli ad invitare al banchetto di quell'uomo che aveva preparato: "Andate e portate tutti, giovani e vecchi, sani e malati, giusti e peccatori: tutti, tutti, tutti."²⁰

Non ci sfugga che i laici che hanno dato vita ad una riflessione dei Cantieri per Catania, nell'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro, hanno voluto continuare un impegno di vecchia data nella nostra

20 FRANCESCO, *Discorso alla cerimonia di accoglienza alla Giornata mondiale della Gioventù*, 3 agosto 2023.

Chiesa locale, quello di fare discernimento sull'impegno per la città e per il modo con cui porsi al servizio del bene comune. Quello della politica e della partecipazione alla vita democratica del nostro Paese, è un ambito della missione della Chiesa che forse è stato trascurato troppo, e al quale ogni cristiano va educato, per portare il profumo del Vangelo nel suo modo di essere cittadino.

- *Facciamo discernimento sui luoghi e sulle persone nei quali il cammino sinodale ci spinge ad "andare". Scegliamo delle forme concrete con le quali vogliamo raggiungere chi tante volte attende il primo annuncio del Vangelo.*

Carissimi, il testo della manifestazione del Signore Gesù ai discepoli di Emmaus apre degli orizzonti nei quali, in ascolto della Parola, possiamo cominciare a fare delle scelte in modo sapiente. In definitiva, come ci raccomandano i Vescovi italiani: *"La fase sapienziale ha il compito di individuare le scelte possibili, preparare delle proposte da condurre alla fase profetica, comprendere come si attua il consenso dei fedeli e come questo sostiene le scelte dei Pastori, focalizzandosi non su "che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa", ma su "che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo". Più che formulare giudizi su ciò che gli altri devono fare, occorre dunque in questa nuova fase riflettere su come i discepoli di Gesù possano convertirsi per essere più "sinodali", cioè per "camminare con" il Signore e con tutti i fratelli e le sorelle: appassionati all'amore reciproco (cf. Gv 13,35) e alla testimonianza di Cristo nel mondo (cf. At 1,8).²¹"*

21 *Ivi*, 12.

CAPITOLO III

APPASSIONATI ALL'AMORE FRATERO

IL NOSTRO IMPEGNO PER SCELTE SAPIENTI

Camminare insieme, con Cristo e con i fratelli, come Chiesa di Catania che non vuole lasciare indietro nessuno e intende assumere lo stile della sinodalità: è quello che ci proponiamo di vivere ancora quest'anno. Il passo dei due di Emmaus era fatto all'unisono: camminavano fianco a fianco. Come sarebbe bello se questo passo fosse uguale per tutte le comunità, le associazioni e i movimenti, non per una "marcia" di stile militare, ma per vivere la fraternità nel discernimento, a partire dall'Eucarestia. In una famiglia si sta insieme, si va d'accordo nella misura in cui si fanno delle scelte condivise, si "fa discernimento" insieme su come vivere le relazioni, cosa si ritiene importante per la vita di coppia e l'educazione dei figli, sull'importanza che si dà al lavoro, al sacrificio, al divertimento. Si è appassionati all'amore fraterno non per un "volersi bene" sdolcinato, ma per una visione della vita scelta e condivisa. Ecco perciò quali attenzioni vi chiedo di avere.

Ritornare alla centralità dell'Eucarestia

Ogni comunità abbia grande cura della Celebrazione eucaristica, affinché sia davvero partecipata e centrale nella vita cristiana. Questa centralità si senta anche nelle nostre riunioni, nella formazione dei ragazzi e dei giovani: **l'Eucarestia come punto d'arrivo della formazione e punto di partenza della missione.** Tutto ciò che c'è nel "mezzo", ossia le nostre riunioni, le assemblee, la catechesi, l'impegno caritativo, la pietà popolare, si faccia in modo che sia una "Eucarestia dilatata", nella quale si sente il Signore che si fa vicino, che ci ascolta, che ci aiuta a fare la lettura della nostra vita alla luce della sua croce e risurrezione. Non pensiamo tanto delle catechesi sulla Messa, quanto a delle Messe vissute bene, che introducano al mistero (quindi mistagogiche) in tutti gli elementi che la compongono e che esprimano il dialogo di salvezza con Dio.

Anche nella preghiera *dell'Adsumus*, che si recita all'inizio dei sinodi, abbiamo tutti gli elementi della celebrazione:

Siamo qui, Signore, Spirito Santo, trattenuti dall'enormità del nostro peccato, ma riuniti in maniera speciale nel tuo nome: è un richiamo alla penitenza, come all'inizio della celebrazione;

Vieni, renditi tu presente a noi, Spirito santo, degnati di penetrare nei nostri cuori; insegnaci tu cosa fare, mostra dove incamminarci, opera tu ciò che dobbiamo fare: è l'invocazione perché i nostri cuori si aprano all'ascolto e al discernimento sotto l'azione dello Spirito Santo e nell'ascolto della Parola e dei fratelli;

legaci a te efficacemente con il dono della sola grazia tua, perché siamo una sola cosa in te: è la comunione piena con Cristo e in Cristo, il grande dono dell'Eucarestia! Dal dialogo con il Signore ci viene dato il grande dono della comunione: "Noi non "mutiamo" Dio nella preghiera, ma "mutiamo" solo noi stessi. Ma questo avviene solo se l'uomo sta con tutta la sua persona, anzi nel segreto della sua persona davanti a Dio, dove non è sbagliato parlare di un rapporto io-Tu"²².

Curare i luoghi del discernimento: i consigli pastorali e le assemblee

Senza i consigli pastorali e senza una convocazione periodica (almeno tre volte all'anno, dando tempo all'ascolto e non solo alla comunicazione di iniziative) non avremo mai un laicato corresponsabile, ma invitato solo ad eseguire quello che si è deciso. Far crescere un consiglio pastorale parrocchiale, vicariale, diocesano, significa crescere nella corresponsabilità, nella quale ognuno riconosce il ministero e i carismi dell'altro. **Per questo chiedo che ogni parrocchia abbia il Consiglio pastorale;** chiedo che si comunichi entro il 31 ottobre p.v. il nominativo del suo segretario, in modo da avviare un processo di costituzione dei consigli vicariali, da costituire

22 G. RUGGIERI, *La religione come passione morale*, Marietti 1820, Bologna 2023, 112.

entro il 30 novembre e poi il consiglio pastorale diocesano, entro il 14 febbraio, il mercoledì delle Ceneri. Anche noi come vescovo e presbiteri, cresciamo nella nostra maturità di credenti e nella bellezza del nostro ministero, nella misura in cui viviamo questa reciprocità. Inoltre non dimentichiamo che è bene convocare delle assemblee sia parrocchiali, sia di parte di esse, o di giovani, o di catechisti, per un discernimento comunitario autentico. Sarebbe bello, proprio nella nostra Chiesa che ha vissuto tanti anni fa il Sinodo dei giovani, vivere delle assemblee dei giovani nelle quali essi prendano la parola e siano propositivi.

Camminare insieme per il rinnovamento della catechesi della Iniziazione cristiana

È il grande compito che ci attende, con l'aiuto dell'Ufficio catechistico diocesano, ma anche di quello liturgico, di quello di pastorale familiare e giovanile: **l'Iniziazione Cristiana ha bisogno di catechisti nuovi nel modo di annunciare, necessita di una progettualità da studiare insieme e che sia condivisa, per non lasciare differenze stridenti** o, peggio ancora, stili di superficialità nei quali si dà il sacramento del battesimo senza preparazione dei genitori, o gli altri Segni Santi senza un coinvolgimento delle famiglie e un cammino bello ed esigente per i ragazzi. Gli approfondimenti e l'aggiornamento teologico riguarderà proprio l'Iniziazione Cristiana, e vedrà coinvolti presbiteri e laici.

Discernimento alla vita cristiana in ogni età della vita

Quale spazio ha la formazione degli adulti, il loro nutrirsi della Parola e fare discernimento sulle grandi questioni della vita? Occorre che facciamo una lettura sapiente della modalità con cui formiamo noi stessi come presbiteri, come battezzati adulti, come associazioni, movimenti laicali, dai quali non sono escluse le confraternite, molte volte carenti di momenti formativi e facilmente inclini a disertare anche i momenti liturgici della festa dei loro Santi titolari.

Continuare l'ascolto e i cantieri di Betania con stile missionario

Cioè, continuare a fare discernimento sulle questioni sociali più rilevanti. L'esperienza di "Un Cantiere per Catania" è espressione di una modalità nella quale si dà un contributo fattivo alla crescita della Città. Occorrerebbe metterlo in atto in tutti i comuni, facendo diventare protagonisti i consigli pastorali e gruppi di laici, come ad esempio accade a Paternò e Maniace, oltre che a Catania. L'ascolto riguarda persone che hanno chiesto esplicitamente di avere spazi in cui dialogare e celebrare la fede, come ad esempio i nostri fratelli sordi, o i giovani devoti di sant'Agata. Ma ci sono tanti luoghi e situazioni da ascoltare e responsabilizzare, per portare nuovi orizzonti alla missione della Chiesa.

Occorre fare discernimento sulla nostra azione pastorale nei confronti degli adolescenti, sul ruolo che possono aver oggi, come nel passato, gli oratori, che non dovrebbero mancare in nessuna parrocchia.

I tempi

Vi chiedo di vivere i mesi di ottobre e novembre nell'approfondimento comunitario delle linee della Lettera Pastorale, per poi proseguire nei prossimi mesi, con gli strumenti agili che riceverete, a fare discernimento sul rinnovamento della Iniziazione Cristiana.

I Tempi liturgici a partire dall'Avvento, con la ricchezza di una liturgia che diventa la prima esperienza che ci plasma al discernimento, siano vissuti dando spazio alla predicazione e alla preghiera tenendo presente queste tematiche, che vanno coniugate anche nelle feste della pietà popolare, nelle quali le omelie tengano presenti proprio i temi dell'Iniziazione Cristiana, così come è stato fatto lo scorso anno per le catechesi da me tenute in Cattedrale nel mese di gennaio in preparazione alla festa di sant'Agata.

Maria Santissima Madre della Chiesa e della Sciarra, del cui santuario quest'anno celebriamo il Giubileo, preghi per noi e ci aiuti ad avere un cuore in ascolto. Intercedano per noi i Santi Martiri dei primi secoli, la nostra Sant'Agata con Sant'Euplio, e i martiri di Sicilia a noi più vicini nel tempo, come il beato Pino Puglisi, di cui quest'anno celebreremo il trentennale del sacrificio; intercedano i santi della carità, il beato Giuseppe Benedetto Dusmet e la venerabile Anna Cantalupo, angeli della carità per i nostri poveri. Dietro la santità di ciascuno c'è una storia di discernimento sulla volontà del Padre da compiere. I Santi sostengano il nostro "Adsumus"

Catania, 28 agosto 2023

memoria di Sant'Agostino vescovo e dottore della Chiesa

APPENDICE

BREVE SINTESI DIOCESANA A CONCLUSIONE DELLA FASE NARRATIVA

15 giugno 2023

- 1) Per la continuazione del cammino sinodale nella propria diocesi, quali esperienze scaturite dalla fase narrativa vogliamo continuare e far crescere nei prossimi anni? (Iniziative, progetti, cantieri iniziati...). Indicate e descrivete brevemente queste esperienze (massimo tre).

 - R.) Per continuare il cammino in diocesi occorre strutturare una profonda capacità di ascolto delle tante e differenti marginalità ed esclusioni che si vivono dentro la Chiesa. Esiste una seria difficoltà (dovuta anche ad una diffusa carenza di formazione) a comprendere le situazioni reali delle persone (giovani, famiglie regolari e non, disabili, indigenti, malati e operatori sanitari, detenuti, lontani...).
- Verso tutte queste realtà c'è un grave debito di ascolto che fa percepire la Chiesa come lontana dal mondo reale, giudicante,

incapace di annunciare la profezia del Vangelo con un linguaggio nuovo, purificato e adeguato alle diverse realtà. Alla Chiesa e ai suoi ministri si chiede di saper accompagnare la multiforme esperienza umana non solo tentando di rispondere ai suoi bisogni ma soprattutto custodendo la dignità che è dentro ogni situazione.

Ecco perché esperienze particolari di ascolto, prossimità e annuncio risultano virtuose (ascolto dei detenuti, delle famiglie “ferite”, ascolto e accoglienza nelle famiglie di persone disabili, negli ospedali ascolto della sofferenza tanto dei malati quanto degli operatori sanitari, evangelizzazione di strada...).

Si diffondono multiformi attività caritatevoli, descritte come un «linguaggio fresco», che aiuta a superare la logica da steccato noi-loro. Alla Chiesa, intesa come istituzione, viene chiesta maggiore credibilità evangelica e il potenziamento della crescita della cura verso le persone diversamente abili, verso i carcerati e le loro famiglie. Anche l'esperienza di accoglienza e di ascolto della comunità LGBTQ e delle famiglie “non tradizionali” o che vivono esperienze di separazione, di divorzio e di nuova unione, rende la comunità presente e prossima a tutti. Quando la parrocchia si mette al servizio degli ultimi è l'unica istituzione pubblica nel territorio che permette l'accrescimento di relazioni attraverso le varie iniziative pastorali che si snodano durante l'anno. Particolarmente significative alcune esperienze di ascolto nei confronti di famiglie di immigrati che, nella circostanza, si sono sentite “cercate” e “considerate”. L'ascolto del loro vissuto ha posto e rilevato situazioni problematiche di giustizia sociale: affitti non regolati dal diritto (magari da locatori che si professano credenti e praticanti), affitti di sfruttamento, locali non adeguati a causa di precarie condizioni igieniche sanitarie, sovrappopolamento dei locali (stanze con più famiglie), non riconoscimento dei diritti lavorativi, dispersione scolastica di figli.

La testimonianza della carità nel nostro territorio si esprime anche attraverso la lotta alla mafia e ad ogni forma di illegalità denunciando i soprusi, promuovendo la cultura della legalità, svolgendo onestamente le proprie attività nella quotidianità.

Un'esperienza concreta nata dall'ascolto del mondo della disabilità è descritta di seguito.

A - Cantiere con le persone sorde.

Tutto ha avuto inizio dalla coraggiosa intraprendenza di una persona sorda dalla nascita, che ha bussato alla porta dell'Arcivescovo Luigi Renna, chiedendo che la Chiesa catanese si mettesse in ascolto anche delle persone sorde. Così è stato, e subito il Vicario episcopale per la Pastorale si è attivato dando l'avvio a un lungo periodo di preparazione e di consultazione, coinvolgendo le associazioni di settore. Insieme a Suor Veronica Donatello del Servizio Nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità della CEI, a qualche componente dell'équipe sinodale diocesana, dell'Ufficio Catechistico diocesano, ad alcuni volontari della parrocchia San Nicolò Misterbianco, e ai rappresentanti delle Associazioni di settore ENS e AFAE, si è dato vita ad un vero e proprio "Cantiere" di ascolto reciproco fino a giungere all'elaborazione del più ampio "Cantiere sinodale delle persone sorde", svoltosi il 29 aprile scorso presso il Seminario Interdiocesano di Catania. Come tutti gli incontri sinodali ha avuto inizio con la preghiera *Adsumus*, poi l'ascolto del Vangelo di Marco della guarigione del sordo e la *lectio divina* del brano curata dal Vicario episcopale per la cultura Antonino La Manna, il quale ha imperniato il fulcro della sua meditazione soffermandosi sulla parola chiave "Effatà"; in seguito vi è stata la suddivisione in cinque tavoli sinodali nei quali sordi e udenti con gli interpreti LIS si sono confrontati insieme seguendo la metodologia della conversazione spirituale, dunque narrando esperienze di vita, le fatiche, il desiderio di proseguire un cammino cristiano insieme,

cogliendo positivamente la proposta dell'Arcivescovo Renna di ritrovarsi nel mese di settembre per strutturarla e continuarla, come fosse una sorta di processo di restituzione del debito accumulato negli anni dalla Chiesa locale. Inoltre, questo cantiere sinodale è stato inserito volutamente all'interno del diciottesimo "Festival della Comunicazione", promosso da Paoline e Paolini nel capoluogo etneo, sul tema "Parlare con il cuore e farlo con mitezza". «Ci è sembrato la cornice più idonea per questa esperienza - ha affermato il Vicario per la pastorale aprendo il Cantiere - cogliendo la sfida dell'integrazione e dell'inclusione, puntando sul superamento della logica del noi e degli altri», rafforzando l'intervento di Suor Veronica Donatello che ha sottolineato come vedersi tutti insieme ed ascoltarsi sia già il primo risultato del cammino sinodale delle persone sorde.

B - Altra esperienza scaturita da questi due anni di cammino riguarda **l'evangelizzazione di strada o casa per casa**, che si è concretizzata in modalità diverse. Indichiamo le principali e più diffuse: catechesi permanente per gli adulti, basata sulle Scritture e sui documenti del Magistero; "centri di ascolto del Vangelo" diffusi tra le famiglie, dove l'ascolto della Parola di Dio ha suscitato diverse forme di carità e di collaborazione, *lectio divina*, Adorazione eucaristica, preghiera personale e comunitaria, esercizio della correzione fraterna, ritiri spirituali. L'ascolto delle famiglie ha evidenziato il generale interesse ancora vivo per l'attività catechistica anche da parte di chi non si lascia coinvolgere nelle attività e che tuttavia non rimane indifferente riguardo ad esse. Si evidenzia la buona prassi dell'assunzione di responsabilità di alcune famiglie nell'evangelizzazione degli adolescenti nella fase di vita successiva al conferimento del sacramento della Confermazione. La catechesi per i ragazzi si svolge generalmente in un clima sereno e familiare, ed è percepita come un'occasione di maturazione umana e spirituale, di socialità e di amicizia. Giungono testimonianze buone e costruttive

dal mondo dell'associazionismo, Azione Cattolica e Agesci – Scout su tutte, ma anche dagli oratori sparsi nel territorio diocesano e da attività quali grest, campi estivi o anche dai consueti cammini di fede. Un esempio per tutti è l'iniziativa *"Let's go... con Maria seguiamo Gesù"* promossa dall'Ufficio per la Pastorale dei Giovani: un pellegrinaggio della Croce dei Giovani e dell'icona della Vergine Maria, che ha fatto tappa in tutti i comuni della nostra Diocesi.

Nella prospettiva di una formazione permanente e per riscoprire la famiglia come Chiesa domestica, in molte comunità la catechesi sostiene le coppie di coniugi attraverso adeguati itinerari formativi, anche di carattere spirituale, e volti a favorire reti tra coppie e famiglie e predispone percorsi di preparazione al matrimonio in cui le coppie più giovani sono affiancate da coniugi più maturi.

Non mancano, però, alcune incomprensioni:

- superficialità, disinteresse e pregiudizio spesso da parte dei giovani;
- non adeguatezza ai tempi (metodologie, strumenti, linguaggi non adatti, catechisti spesso solo anziani e distanti dal mondo dei ragazzi);
- mancanza di spazio per i più giovani all'interno delle attività promosse nelle parrocchie o negli oratori, che genera un graduale allontanamento e disimpegno dall'ambito ecclesiale;
- esigenza di figure educanti in grado di ascoltare seriamente e stimolare un pensiero critico che aiuti i giovani, in particolare, a compiere discernimento per le scelte di vita;
- un particolare sostegno della comunità cristiana deve essere offerto ai ragazzi portatori di handicap, che trovano difficoltà a socializzare attraverso lo sport o altre attività.

C - La pietà popolare, poi, risulta un potentissimo strumento di evangelizzazione. La parola d'ordine è curare, educare. È quindi sbagliato, nonché distante dall'essenza stessa del cristianesimo, contrapporre le espressioni di fede più intime e raffinate a quelle popolari più legate alla corporeità, alla gestualità, alla convivialità. Tante sono le esperienze personali di devozione nei confronti dei santi patroni per la cui intercessione è stata ricevuta una grazia che ha comportato una conversione e un avvicinamento a Gesù Cristo. Altra dimensione da sottolineare sottesa alla pietà popolare è lo sviluppo di un senso di identità e appartenenza ecclesiale e sociale, soprattutto nelle periferie e nei quartieri cosiddetti a rischio.

Sempre legate alle espressioni di devozione si segnalano nella Diocesi le rappresentazioni di drammi sacri che illustrano un particolare esempio di santità e favoriscono l'adeguata espressione della devozione popolare (vita e martirio dei santi patroni, riti della Settimana Santa, *Via Crucis* vivente...). La preparazione del dramma è una preziosa occasione per rafforzare i legami di comunione tra i membri della comunità e per promuovere la collaborazione con il territorio, in particolare con le scuole, i cui studenti spesso partecipano all'allestimento dello spettacolo. Si cerca sempre di trasformare queste ricorrenze in momenti di evangelizzazione attraverso preghiera e catechesi, anche per la presenza di confraternite parrocchiali e cittadine, coinvolte a pieno titolo nelle manifestazioni.

2) Qual è un'esperienza che vogliamo evidenziare che può servire da stimolo e spunto per le altre Chiese? (può anche essere una di quelle indicate al punto 1)

R.) UN CANTIERE PER CATANIA è forse un unicum della nostra comunità ecclesiale perché rappresenta il forte tentativo di assunzione condivisa di responsabilità civile, sociale e politica del laicato dell'Arcidiocesi.

L'esperienza comincia nell'estate del 2022, quando di fronte

alla repentina crisi di Governo e alla susseguente indizione di elezioni politiche e regionali anticipate, un gruppo di laici e laiche coordinato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro e in collaborazione con la Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali, decide di interrogarsi sulla grave situazione politica in cui versa la Nazione e crea il Coordinamento *NON POSSIAMO TACERE* il quale, attraverso un percorso di incontri realizzati con lo stile della sinodalità, elabora l'omonimo documento (25 agosto 2022). Esso rappresenta quindi il frutto del discernimento comunitario dei fedeli laici della diocesi, i quali alla luce della Dottrina sociale della Chiesa e del Magistero di papa Francesco ragionano sulle grandi emergenze e sfide della compagine nazionale e regionale, invitando al voto e offrendo suggerimenti per il discernimento degli elettori.

Su quella esperienza si innesta *UN CANTIERE PER CATANIA* (1 marzo 2023) documento elaborato in vista delle elezioni amministrative del 28 e 29 maggio scorsi a Catania e in altri comuni del suo territorio. Il discernimento di laiche e laici cattolici questa volta coinvolge anche i giovani con i quali, attraverso una serie di incontri di studio e analisi condotti sempre con stile sinodale, si perviene alla stesura del suddetto documento che analizza con lucidità e realismo i tanti mali di Catania "immersa nel buio della notte" e avanza proposte precise e circostanziate ai candidati prima, ai sindaci e alle loro amministrazioni ora, nel tentativo di offrire un contributo responsabile per risanare le tante piaghe della società etnea, facendo leva sulle sue molteplici risorse umane, culturali, imprenditoriali, ecclesiali.

3) Che cosa abbiamo imparato sul camminare insieme in questi due anni? Elencate due aspetti rilevanti.

R.) Dal cammino sinodale abbiamo imparato molte cose:

- intanto la validità del metodo della "conversazione spirituale".

Un comune tentativo di approccio al metodo ed allo stile sinodale lascia intravedere come, attraverso gli incontri ordinari ed assemblee straordinarie, si è insistito nell'impegno di mettersi in ascolto del territorio, che fa emergere la necessità di rivedere il modello tradizionale di pastorale parrocchiale. Tutti i cantieri sinodali hanno offerto una preziosa occasione di confronto per aiutare la comunità cristiana a crescere e a sperimentare la ricchezza di "fare strada" insieme;

- una chiara richiesta di maggiore ascolto e accoglienza, proveniente soprattutto da coloro che vivono "ai margini" della vita cristiana. L'ascolto porta ad accogliere tutti coloro che hanno bisogno, anche se si tratta di sconosciuti, superando i preconcetti che ci bloccano nelle relazioni e riconoscendo che molte persone rimangono ai margini della Chiesa o addirittura non si avvicinano. Per farlo, è urgentissimo cambiare linguaggio, non solo quello fatto di parole, ma quello che riguarda i comportamenti, la postura della mente e del cuore nei confronti del mondo;
- infine, abbiamo imparato che occorre una profonda conversione tra i ministri ordinati circa le modalità di comprensione ed espressione del loro servizio al popolo di Dio; tra i laici circa l'espressione responsabile e finalmente "adulta" della loro vocazione a servizio della Chiesa e del mondo. Non c'è via di uscita: solo camminando insieme si possono superare i tanti limiti che lo Spirito, attraverso il percorso sinodale, ci sta rivelando per essere Chiesa che annuncia Gesù Cristo agli uomini di oggi.

**PRESENTAZIONE VOLUME DI GAETANO ZITO
“ESEMPLARE PER PRUDENZA E CARITÀ”**

5 settembre 2023

Ci sono opere che rappresentano il vertice di una vita di ricerca. Amo chiamarle “il distillato” degli studi, un vertice in cui conoscenza, metodologia, desiderio di trasmettere un sapere, sono concentrati e manifestano la maturità di uno studioso. E questo il presente volume di don Gaetano Zito, un presbitero che non ho avuto la gioia di conoscere se non attraverso la fama che ha lasciato in tutto il popolo di Dio e in alcuni suoi scritti, soprattutto la storia della nostra Arcidiocesi nel volume da lui curato sulla storia delle Chiese di Sicilia. Il “distillato” delle sue ricerche è questa ampia biografia e raccolta di scritti del beato Giuseppe Benedetto Dusmet: è come se, prima di lasciarci, facendo il passo estremo nel “progresso nella comunione dei santi” (così Paolo VI chiamò il mistero della morte), don Gaetano avesse voluto “chiudere il cerchio” di una ricerca intrapresa con il dottorato in Storia ecclesiastica nella Pontificia Università Gregoriana, consegnando alla sua amata

Chiesa di Catania un segno della sua carità pastorale. Sì, lo studio è una forma di quella carità che un prete può vivere in tutti i modi in cui può servire la Chiesa: da formatore in un seminario, da parroco e vicario parrocchiale, da curiale, da cappellano di un carcere e di un ospedale, da docente... L'importante è che abbia zelo, carità verso la Fonte della carità e verso i destinatari di essa, quelli per cui Dio ci ha chiamati al sacerdozio ministeriale, i credenti e tutti gli uomini amati dal Signore.

Questo libro sembra dedicato alla Chiesa di Catania: i poveri, amati dal beato e da don Gaetano; i battezzati tutti, che egli ha servito nelle comunità parrocchiali, nello Studio Teologico, nell'Università; le religiose, alla cui scuola è stato nella “cattedra” quotidiana della

spiritualità benedettina e delle congregazioni a cui ha dato il suo apporto di formatore e di storico; ai fratelli presbiteri.

Della sua premessa al volume, appena abbozzata da don Gaetano ma non priva di idee e di una intenzionalità carica di profezia, sottolineo due aspetti. Egli fa esplicito riferimento alla ecclesiologia del Dusmet: essa trasparirebbe dalle sue lettere pastorali, dalle notificazioni, dai decreti. Il Beato è un uomo del suo tempo, che afferma il senso della Chiesa in un tempo in cui essa aveva perso il suo potere temporale e tanti privilegi e riscopriva la sua missione, che si affermava in un grande senso della *cura animarum* e nell'attenzione alle povertà del territorio.

Un arcivescovo nuovo per tempi nuovi: quelli della *Rerum novarum*; della rinascita della filosofia tomista per comprendere alla luce della ragione il mistero di Dio e quello dell'uomo; il tempo di un nuovo protagonismo della missione ecclesiale, che nei grandi santi della carità abbracciò il mondo e in particolar modo l'Italia, dalla Torino di don Cafasso e di don Bosco, alla Sicilia del nostro Cardinale. Una ecclesiologia più vissuta che pensata, quella del Dusmet, ma che ha permesso all'Arcidiocesi di Catania di entrare nel Novecento con una consapevolezza nuova della sua missione. Don Gaetano ha voluto che noi apprendessimo dal nostro beato Arcivescovo la lezione di chi ama il Suo Signore e la Chiesa, e in essa i poveri.

Nella sua premessa infine il nostro autore cita un passaggio della esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (233): la realtà è superiore all'idea, uno dei quattro principi, filosofici e teologici insieme, che illuminano l'agire del credente nella storia. Nelle parole di papa Francesco don Gaetano vede rispecchiata la sua attività di storico, e sembra quasi "riposare" su di essa lo sguardo, trovandovi il senso di una missione a cui ha dedicato tempo ed energie. Quale è la realtà superiore all'idea? È quella che fa sì che la nostra sia storia di salvezza e non solo idea che ci adoperiamo a portare nel mondo. Fa

sì che l'Incarnazione del Verbo continui nei suoi santi, il “quinto evangelio” (Mario Pomilio) scritto da ciascuno di noi; che il Vangelo sia inculturato in ogni angolo della Terra e in ogni tempo, anche in quello così ostile che il Dusmet visse. Don Zito ha visto nella storia del beato Giuseppe Benedetto la realtà e non l'idea disincarnata, la prova che il Vangelo non è portatore di una cultura gnostica o pelagiana, ma di vita e di cultura.

Scrivo queste poche righe mentre sono a Boston, all'indomani della festa che da cento anni la Società di Mutuo Soccorso dei santi Alfio, Filadelfo e Cirino celebra nella città di Lawrence in onore dei Tre Santi, un tempo abitata dai migranti etnei, insieme agli irlandesi e polacchi, oggi per lo più da dominicani e latino-americani. Ai siciliani che sono partiti con tanta speranza e desiderio di riscatto, ai loro figli e devoti, è rimasta questa devozione, da rievangelizzare certamente, ma che ha i tratti di una cultura che nel martirio cristiano, nello sguardo sereno di coloro che hanno dato la vita per Cristo, ha trovato il punto di riferimento che dopo cento anni continua a parlare il “linguaggio dei padri e delle madri”, quel “sensus fidei” che ci dice che il Signore non abbandona mai i suoi figli. Mi sono chiesto che cosa ne avrebbe pensato uno studioso come don Gaetano... Il seme della ricerca che ha seminato nello Studio Teologico e nell'Università di Catania ha il compito di darci ancora risposte su questa e tante questioni della nostra storia. Ora ci basta leggere questo libro scoprendo la visione di Chiesa e di inculturazione del Vangelo che il Dusmet ci ha lasciato e sapere che davanti all'Altissimo, insieme alla carità verso i poveri che è la più preziosa eredità con cui ha varcato i confini della vita, don Gaetano ha portato anche l'amore espresso in quest'ultima suprema fatica, non disgiunto
da quello per Dio.

INTRODUZIONE AL CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO
A SERVIZIO DELLA COMUNIONE E DELLA MISSIONE

8 settembre 2023

Perché un calendario pastorale? Forse è necessario porsi questa domanda essenziale ed apparentemente ingenua, di tanto in tanto. A rifletterci bene il “contare i nostri giorni”, che nella sapienza dei salmi rende saggio il cuore dell’uomo (cf Sal 89,12), non si discosta molto da questo fine nell’azione pastorale perché serve a ricordare e fare discernimento per “convergere” nella vita della nostra Chiesa diocesana. **Conoscere**: lo scorrere dei giorni ci pone davanti a tanti appuntamenti che possono sfuggirci e tenere presente un calendario serve a dare ordine ai nostri impegni. Non vi suoni estraneo il riferimento al **discernimento**. Se è pur vero che è l’impegno di questa seconda tappa sinodale, l’arte del discernimento ci è richiesta ogni giorno, per scegliere i nostri impegni secondo priorità e “gerarchie di valori”. Gli appuntamenti diocesani, che gli Uffici pastorali hanno sapientemente progettato, sono una ricca proposta di preghiera, di formazione, di testimonianza di una evangelizzazione che si fa carità. Il parroco, fin da settembre di ogni anno, li terrà presente, senza creare “doppioni” nella vita della sua comunità, operando delle scelte da fare sempre con i consigli pastorali e mai in solitudine, adoperandosi perché ogni componente del popolo di Dio e ogni età siano coinvolte, in una sinfonia che è opera dello Spirito e della docilità di cuori in ascolto. **Partecipare** alla vita diocesana è la modalità con cui può crescere la nostra **comunione**, altrimenti ridotta ad intenzioni disincarnate o a dichiarazioni evanescenti. Mi piace riportare qui le parole di papa Francesco nel trentennale del martirio del beato Pino Puglisi, in una lettera del 31 luglio scorso rivolta all’Arcivescovo di Palermo, ma in fondo a tutte le Chiese di Sicilia. Il papa scrive alle nostre Chiese di Sicilia invitando proprio

alla comunione: *“Sappiamo bene quanto Don Pino si sia battuto perché nessuno si sentisse solo di fronte alla sfida del degrado e ai poteri occulti della criminalità; riconosciamo pure come l’isolamento, l’individualismo chiuso e omertoso siano armi potenti di chi vuole piegare gli altri ai propri interessi. La risposta è la comunione, il camminare insieme, il sentirsi corpo, membra unite al Capo (cfr 1Cor 12,12), al pastore e guida delle nostre anime (cfr 1Pt 2,25). Vivete concordemente in Cristo, prima di tutto all’interno del presbiterio, assieme al Vescovo e tra Voi, e «gareggiate nello stimarvi a vicenda» (cfr Rm 12,10).”*

Consapevoli quindi che il discernimento crea comunione ed è al servizio della missione, vi affido questo strumento preparato dagli Uffici diocesani e dalle aggregazioni laicali con il coordinamento di don Giuseppe Raciti e dei suoi collaboratori, che ringrazio di cuore.

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolitana di Catania

INTRODUZIONE AI LAVORI IN OCCASIONE DEL CONVEGNO NAZIONALE
DELL'UFFICIO DI PASTORALE PER LE VOCAZIONI

Altavilla Milicia (PA)

18 settembre 2023

*Carissimo confratello monsignor Corrado,
carissimo don Michele e amici dell'Ufficio nazionale per le Vocazioni,
carissimi fratelli e sorelle degli uffici regionali, diocesani vocazioni e
dei servizi di animazione congregazionali,*

eccoci qui pochi giorni dal trentennale del martirio di un uomo la cui vocazione è “riuscita”, vocazione battesimale, presbiterale, di educatore. Nei convegni vocazionali si è sempre alla ricerca di buone prassi e di modelli che diano forma all'annuncio e alla proposta vocazionale, che al suo nucleo ha la chiamata dal Signore e l'opera dello Spirito Santo che plasma. Oggi la cerchiamo- buona prassi e modello- in don Pino Puglisi. Difficile aggiungere qualcosa a quanto già detto dal Santo Padre, dal mio confratello Corrado, da quanto relatori e testimoni hanno già detto e diranno.

Mi limito a partire da una testimonianza e fare dei riferimenti letterari.

Nella Sicilia ricca di religiosità popolare e di tanta fede, una parte malata della società civile e della politica, quella mafiosa, non ha esitato ad appropriarsi del linguaggio cristiano per una sorta di cocktail mortifero tra sacro e profano. Gli affiliati delle organizzazioni criminali, infatti, giurano sulla base di riti religiosi svuotati dal loro significato cristiano e dal sapore tribale, in cui la simbologia del sangue, che richiama alla famiglia, si intreccia con vaghi riferimenti alla fede: a *Cosa nostra* ci si affilia dopo aver bagnato di sangue un santino e averlo fatto bruciare nelle proprie mani pronunciando le parole: “*Che le mie carni possano bruciare se io dovessi tradire*”. Dopo la fase di

iniziazione, l'ambiguo legame con la religione rimane costante, con vari aspetti, che si possono sintetizzare nel rapporto personale con Dio (ma quale dio non si comprende!) e nell'uso strumentale delle pratiche religiose per comunicare la rilevanza del proprio potere. In questo contesto culturale c'è una Chiesa, ci sono dei presbiteri e dei religiosi, la cui percezione da parte dei mafiosi, ad un certo punto comincia a cambiare. Salvatore Grigoli, il killer di padre Pino, ci dà una testimonianza: negli anni '80 si stava percependo, nel mondo di Cosa Nostra, un diverso atteggiamento della Chiesa, che prima non riusciva a comprendere nettamente il fenomeno mafioso, e perciò nascondeva, proteggeva, nulla o poco diceva. Iniziava però una testimonianza di popolo, così mi piace chiamarla. Il documento della CEI, *Chiesa italiana e Mezzogiorno*, del 21 febbraio 2010: *“Vogliamo ricordare i numerosi testimoni immolatisi a causa della giustizia: magistrati, forze dell'ordine, politici, sindacalisti, imprenditori e giornalisti, uomini e donne di ogni categoria. Le comunità cristiane del Sud hanno visto emergere luminose testimonianze, come quella di don Pino Puglisi, di don Giuseppe Diana e del giudice Rosario Livatino, i quali – ribellandosi alla prepotenza della malavita organizzata – hanno vissuto la loro lotta in termini specificamente cristiani: armando, cioè, il loro animo di eroico coraggio per non arrendersi al male, ma pure consegnandosi con tutto il cuore a Dio.”*¹ Don Pino è stato colui che ha aiutato anzitutto nella sua parrocchia- religiose e laici- ciascuno a scoprire la sua vocazione, consegnandosi con tutto il cuore a Dio, in una limpida testimonianza evangelica, attrattiva e perciò capace di educare e quindi scomoda per qualcuno. Quando si vive la propria vocazione in modo evangelico, fino in fondo, anzi fino in cima, direbbe don Tonino Bello, si diventa uomini delle beatitudini e perciò, di fatto, si è antimafia, contro i guerrafondai, contro la corruzione, contro i populismi di ogni colore. Ecco la buona prassi:

1 CEI, *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 21 febbraio 2010, 9.

vivere la vocazione in modo autentico e nella Chiesa e porsi accanto agli altri perché ciascuno scopra la sua vocazione, mortificata da mafie e tanto altro.

Un ultimo riferimento. Molti di noi hanno conosciuto la Sicilia prima attraverso la sua letteratura, la sua grande letteratura, e poi direttamente. Le figure del prete e della Chiesa nella grande letteratura siciliana sono un disastro: l'insignificante padre Pirrone del *Gattopardo*, o i monaci corrotti di san Nicolò all'Arena dei *Vicerè*, i preti insensibili ai vinti del Verga, o quelli senza fede e un po' cinici di Pirandello, quelli collusi con la mafia di Sciascia, o donnaioli in Cammilleri. Pochissimi o nessun fra Cristoforo o cardinal Federigo e moltissimi don Abbondio, per dirla col Manzoni. Don Sturzo, disegna un clero meridionale di inizio Novecento con tinte fosche: *“Il clero meridionale dipende dai padroni locali (...); dipende spesso dalle commissioni laiche e spesso in mani liberali e dei massoni, nelle feste religiose (...); dipende infine dalle famiglie laiche e principesche che sostengono molte spese di culto e che tengono i preti per amministratori, maggiordomi, uomini di casa.”*². Il clero e i religiosi santi non hanno fatto notizia, nonostante siano stati tantissimi... Ora, uomini come don Pino Puglisi, hanno riscattato anche un'immagine del *parrino* che forse non ha fatto ancora notizia, tranne poche eccezioni, nella letteratura italiana; nel popolo di Dio sì... E questo ci importa. E' un'immagine che ora vuole ispirare le nostre prassi e farci ritornare all'essenziale, che per il cristiano è la santità, ossia la riuscita della propria vocazione: Così l'ha cantata Mario Luzi nel suo poema su don Pino “Il fiore del dolore”, suggerendoci sommessamente il suo segreto, il segreto di ogni santo: *“Cos'è una vita,/ una vita nella vital/ immensa incommensurabile./ La mia ha preso senso/ dal non essere più, dall'essermi/ stata tolta.../ ma non era mia/ era del mondo, era della*

2 Cit. in G. DE ROSA (a cura di) L. STURZO, *La battaglia meridionalista*, Bari 1979 Laterza, VIII.

vita./ Signore, la mia vital in te, presso di te è misteriosamentel tua e mia,/ pure tra gli uomini,/ i poveri, i reietti/ tra i quali sono stato a faticare... ”³.

Buono e fruttuoso convegno a tutti.

3 M. LUZI, *Il fiore del dolore*, Firenze 1979 Edizioni della Meridiana, 9.

ASSEMBLEA PASTORALE DIOCESANA

Santuario di Mompilieri

19 settembre 2023

Carissimi fratelli e sorelle, tutti voi battezzati, presbiteri e diaconi, religiose e religiosi,

è bello ritrovarsi all'inizio dell'anno pastorale e poi a conclusione nel nostro Santuario mariano di Mompilieri, perché vogliamo che il nostro cammino avvenga sotto lo sguardo di Maria, Madre della Chiesa, che ci insegna ad essere a famiglia di Dio. Mi propongo ogni anno di radunarvi nel nome del Signore per il convegno diocesano per la presentazione della Lettera pastorale, e per un momento di riflessione che quest'anno sarà affidato ad una donna, la professoressa Annalisa Caputo, delegata regionale della Puglia del cammino sinodale, che ci aiuterà ad approfondire il senso del discernimento.

Questa sera voglio soffermarmi con voi anzitutto sulla Parola di Dio che ci illumina. Desidero che nei prossimi due mesi essa sia portata nei consigli parrocchiali, nelle assemblee, e che ci aiuti a fare delle scelte su almeno una questione, che è risultata centrale in tutte le diocesi italiane. Questa sera siete presenti per lo più come membri del consiglio pastorale parrocchiale, ed è per me molto importante che presbiteri, diaconi e religiose e religiosi nei consigli e nelle assemblee impariamo sempre più ad ascoltarci e a decidere insieme. Prima di soffermarmi sulla Parola di Dio faccio due premesse.

1. Cosa abbiamo fatto negli ultimi due anni

Abbiamo imparato ad ascoltarci... abbiamo solo iniziato e se non ci siamo riusciti abbastanza dobbiamo riprovare ad avere uno stile nel quale ci si mette in cerchio e, in una conversazione spirituale illuminata dalla Parola di Dio, ci ascoltiamo sulle questioni

più importanti che ci stanno a cuore. Lo scorso anno e due anni fa abbiamo provato a farlo. Cosa è emerso? Dei cantieri di Betania, dei luoghi nei quali come Maria a Betania ci siamo messi in ascolto del Signore e dei fratelli. Sono emerse tante cose:

- a. Una certa difficoltà alla sinodalità: i tempi, l'abitudine, il concentrare tutto nella responsabilità del parroco o di alcuni non crea un grande clima di comunità. Il debito di ascolto: vogliamo colmarlo sempre più, quotidianamente. Accogliere è soprattutto prendersi tempo per ascoltarci.

- b. C'è un grande bisogno anche di continuare ad ascoltare alcune persone che hanno bisogno di essere accolte: ad esempio i diversamente abili, i carcerati e loro famiglie, sono quelli che magari attirano di più la nostra attenzione. Ma ci sono i giovani, quelli delle comunità, quelli più lontani, le persone sorde che vivono la difficoltà di non poter comunicare nelle nostre liturgie. Ci sono i tanti che organizzano le nostre feste e le vivono, il popolo della pietà popolare che a volte è disinteressato a ciò che facciamo nelle nostre parrocchie quotidianamente, e con il quale vorremmo dialogare di più, così come è stato fatto con le confraternite e i giovani devoti. In alcuni gruppi forse è stato più facile ascoltarsi e progettare cose nuove, come ad esempio nel Cantiere per Catania, di attenzione alle questioni sociali.

- c. Alla fine di questi due anni di ascolto, cosa facciamo di tante osservazioni, narrazioni, gioie e delusioni? Occorre farne tesoro per cambiare rotta: se vogliamo annunciare il vangelo a tutti, se vogliamo che tutti quanti ci ritroviamo a celebrare l'Eucarestia, centro della nostra sinodalità, dobbiamo cambiare rotta a partire da una lettura "sapienziale" delle cose ascoltate. A volte posso ascoltare e dire: non sono d'accordo; non ne faccio nulla di queste osservazioni; lasciamo perdere. Il cuore sapiente, che sa

fare discernimento, invece valuta. Quando lo fa una comunità, allora cresce nella comunione e soprattutto impara a fare la volontà di Dio, a seguire i suoi progetti.

2. A cosa dobbiamo puntare? Quale obiettivo ci poniamo?

Essere la Chiesa. Basta essere battezzati? A pag. 20 vi pongo una questione che non è molto confortante: i “praticanti regolari” nel 2001 erano il 36% degli italiani; nel 2022 sono il 19%. Cosa sta accadendo alla Chiesa, alla nostra Chiesa? Non è il problema che siamo “pochi”, ma che siamo poco convinti, che in tutta Italia c'è una grande crisi della formazione alla vita cristiana. Per questo le Diocesi, nelle Linee guida hanno individuato 5 punti: 1) la missione secondo lo stile di prossimità; 2) il linguaggio e la comunicazione; 3) la formazione alla fede e alla vita; 4) la sinodalità permanente e la corresponsabilità; 5) il cambiamento delle strutture.

Facciamo una scelta, quella della formazione alla vita di fede e alla vita.

- a. Anzitutto facciamo difficoltà a camminare insieme, a vederci, a radunarci per il momento più importante della nostra vita di fede, ossia l'incontro con Cristo nell'Eucarestia ogni domenica, nelle nostre comunità, che rischiano di essere anonime se non si radunano attorno al Signore e in tutto ciò che può caratterizzare la vita cristiana. Ci si raduna e ci si sente accolti: io stesso mi fermo alla porta della chiesa parrocchiale, quando vengo nelle vostre parrocchie, per stringervi la mano, per dirvi che è importante non perdersi di vista.
- b. Facciamo difficoltà a formare alla vita cristiana i nostri ragazzi, perché noi adulti sbagliamo in qualcosa, sia in famiglia che in parrocchia e nei movimenti ecclesiali: la formazione non è “sapere delle cose”, ma far sì che Cristo sia formato in noi, come dice san Paolo ai cristiani galati: “Che Cristo sia formato in

voi!” (Gal 4,19). Leggi pag. 21. Formare alla vita cristiana, non semplicemente ai sacramenti: se formi ai sacramenti, dopo che li hai celebrati, hai finito. Se formi alla vita cristiana, senti che è importante tutto della vita cristiana: la preghiera, la Parola, l'Eucarestia, la comunità, la carità verso i poveri, la solidarietà verso il prossimo.

- c. Il problema è come continuare a crescere nella fede in tutte le età, in una formazione cristiana che abbraccia tutta la vita.

3. Come far sì che questo aspetto centrale, cioè la formazione alla vita cristiana sia davvero il centro?

Da soli non possiamo far nulla. Abbiamo bisogno di capire come fare e come scegliere ciò che è più importante. Se ognuno rimane fermo nel suo punto di vista, poveri noi! Abbiamo bisogno di un cuore docile, in ascolto.

Lasciamoci guidare dalla Parola di Dio: i discepoli di Emmaus

- a. Anche loro si portano nel cuore delle domande. Hanno uno stile dimissionario- che è il contrario di quello missionario-. Avere nel cuore degli interrogativi è ancora però una ricchezza: hai qualcosa che ti appassiona, non sei indifferente. Fanno una scelta: non si isolano. Il primo discernimento è quello di due uomini che decidono di “discuterne insieme”. Diventano nostri maestri in questo camminare insieme. Cristo si avvicina a loro, ma non lo riconoscono: hanno bisogno di fare discernimento. È importante camminare insieme; è importante discutere; ma è ancora più importante riconoscere che Gesù è presente in mezzo a noi.
- b. Il discernimento nasce dagli interrogativi, ma non si ferma ad essi. La loro domanda fondamentale è: ma Gesù è davvero il

Salvatore dell'umanità? A loro sembra di no, perché sembra loro che sia fallito. Ascoltare le domande: è già questo affetto, vicinanza, pazienza. È più facile subito bacchettare, dare delle risposte. Dietro la rigidità c'è l'insicurezza. E Gesù non è certo insicuro: sa perché ha scelto la croce. Li rimprovera con quel "o stolti e tardi di cuore..." E poi spiega le Scritture. Il Signore è presente in mezzo a noi quando ci parla nel Vangelo, nelle Scritture, che hanno un centro: la Passione, morte e risurrezione di Cristo (pag. 36).

- c. Matura la fede, arde il cuore: è l'effetto dell'ascolto. I cenacoli della Parola; l'esempio di don Pino Puglisi e il Vangelo aperto su Gv 15.
- d. L'incontro avviene lì, nel riconoscerlo allo spezzare del Pane, dove da dimissionari passiamo ad essere missionari. Non poniamo confini alla missione della Chiesa, andando dove i Cantieri di Betania ci hanno condotto.

Allora le nostre Eucarestie diventeranno un sinodo concentrato e il cammino sinodale una Eucarestia prolungata.

COMUNICAZIONE AI VICARI FORANEI

Catania

25 settembre 2023

Carissimi fratelli in Cristo,

vi ringrazio per la partecipazione al Convegno diocesano, che ha visto una corale presenza della nostra Chiesa diocesana, anche se siamo ancora lontani dal vedere il coinvolgimento di tutti. Direi: siamo stati in molti, ma non siamo stati tutti. Ma partiamo dall'esistente, con fiducia nel Signore, e in questo credo che un grande compito lo abbiate voi, con il vostro ministero di Vicari foranei.

Qualcuno di voi mi ha chiesto come procedere con i vicariati, ed è per questo che vi suggerisco di seguire questa via:

- convocare il Consiglio vicariale, che avrete cura di istituire al più presto per rispettare la data indicata nella Lettera pastorale, col quale programmare gli incontri vicariali annuali, compresi i ritiri di vicariato;

- aiutare a comprendere che oggetto della fase sapienziale del cammino sinodale è la formazione (approfondire quindi insieme il primo capitolo), con uno sguardo attento all'Iniziazione Cristiana;

- invitare a presentare la Lettera nelle parrocchie, nelle assemblee e nei consigli pastorali parrocchiali; dedicare le catechesi e la predicazione dei prossimi mesi all'approfondimento del capitolo II, con una *lectio divina* del racconto dei discepoli di Emmaus; inserire questi momenti di predicazione anche nella celebrazione delle feste popolari;

- ricordare che il rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana sarà un processo che passerà attraverso il cammino di discernimento e di formazione che verrà fatto nei prossimi mesi con l'Ufficio Catechistico diocesano e la supervisione dell'Ufficio CEI per l'annuncio e la

catechesi, nella persona del suo direttore, don Valentino Bulgarelli. A questo tema sarà dedicato l'aggiornamento del clero a gennaio e quello dei catechisti secondo i momenti che già trovate nel calendario diocesano;

- per quanto riguarda il presbiterio:
 - a) a dicembre incontro di vicariato per preparare l'aggiornamento di gennaio;
 - b) incontro residenziale di gennaio: chi non potrà pernottare, programmi la presenza anche per il pomeriggio, provvedendo alle necessarie sostituzioni facendo un calendario interno al vicariato;
 - c) nei mesi successivi gli incontri vicariali dovranno continuare l'aggiornamento.

Per i parroci che non potranno partecipare, saranno indicate altre date per il "necessario recupero" degli incontri, data la delicatezza e l'importanza dell'argomento trattato (Iniziazione Cristiana).

Ringraziandovi fin d'ora, vi saluto e vi benedico

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolitana di Catania

INTERVENTO AL CONVEGNO NAZIONALE SULLA DISPERSIONE SCOLASTICA

*Catania**28-29 settembre 2023*

Il Convegno nazionale sulla dispersione scolastica organizzato a Catania dal Comitato “Centenario Don Milani” ci ha fatto prendere coscienza, non solo, del triste primato negativo che la città etnea vanta a livello italiano ed europeo con un tasso di dispersione che supera il 20%, ma anche di un contesto in movimento, ricco di tentativi di contrasto alla povertà educativa.

Vorrei offrire alcuni spunti sul tema invitando a una riflessione sulla complessità del problema.

Anzitutto occorre tener conto che il fenomeno della dispersione scolastica assume forme diverse a seconda delle età degli studenti. Nelle scuole dell'infanzia, in alcuni quartieri, i minori a volte faticano anche a entrare perché mancano gli asili, per esempio. Alla media, i ragazzi e le ragazze sono più problematici e hanno già fatto delle scelte, riguardo ai modelli di vita, che possono essere già molto negative. E ancor più problematici sono gli adolescenti, che nel passaggio alla scuola secondaria hanno già orientato la loro vita. Ciascuna fase della vita del minore rivela problematiche particolari che vanno prese in carico.

Nel territorio etneo, esiste una questione di genere

Durante una mia visita nel centro storico di Catania, un padre di famiglia mi ha confidato che sua figlia sedicenne non va più a scuola perché il fidanzato non vuole. E non è un caso isolato. Da noi tante ragazze già a 16 anni sono baby mamme: lasciano la scuola perché hanno ben altro a cui pensare. E per i genitori è normale che siano già in attesa a quella età.

Dovremmo riflettere, inoltre, sul fatto che **risulta oggi utopico pensare di poter contare sulle scuole paritarie di ispirazione**

cattolica nel contrasto alla povertà educativa. Gli ordini religiosi che le gestivano puntavano inizialmente a recuperare i minori in difficoltà. Penso ai salesiani e alla Figlie di Maria Ausiliatrice, ma anche ad altre importanti congregazioni religiose. Realtà benemerite nel campo educativo, che hanno promosso tanto bene nel nostro territorio. Il calo delle vocazioni, però, ha fatto sì che la sopravvivenza delle opere da loro create sia stata messa a rischio: la maggioranza dei docenti in quelle scuole oggi è costituito da laici ben preparati e con regolare contratto di lavoro, ma per sopravvivere molti istituti hanno dovuto scegliere di diventare scuole più elitarie rispetto al passato.

C'è poi una **problematica strutturale** nelle scuole di Catania. Quando, dopo essere stato nominato arcivescovo di Catania, sono andato a votare per la prima volta nella mia nuova città, il seggio elettorale si trovava in una scuola in pessime condizioni strutturali. Quel giorno ho pensato: "Se fossi papà, mio figlio non lo manderei in questo istituto". Mi chiedo: come si può amare la bellezza, come si può leggere "L'Infinito" di Leopardi davanti a una situazione strutturale di decadenza della maggioranza delle scuole del territorio? Diciamolo francamente: la situazione strutturale degli istituti scolastici è disastrosa. **Come pretendiamo di tenere gli studenti a scuola anche di pomeriggio, se i nostri istituti non hanno le mense e non hanno le palestre agibili?** Come facciamo a pensare progetti bellissimi in strutture che non esistono o sono fatiscenti? È vero: i Comuni, la Regione non hanno bilanci floridi. Ma le risorse pubbliche, per poche che siano, devono servire anzitutto all'essenziale: la politica che vuole creare semplicemente una clientela di voti si ferma ai progetti, ma quella che guarda al bene comune è un'altra cosa, e provvede a realizzare le strutture, a sostenere ciò che dura o può essere veramente utile alla collettività.

Il tema della complessità tocca anche la Chiesa che, come detto, in questo territorio già al tempo del cardinale Dusmet ha costruito tante strutture educative con molto personale. Poi negli

anni Cinquanta sono stati costruiti gli oratori. Ma non sono stati, al contempo, formati i preti, come invece è avvenuto a Milano, a Torino, a Bergamo, nel Veneto, per essere guida di oratori. Così oggi gli oratori che abbiamo, spesso e volentieri, rischiano di essere “scatole vuote”, se non c'è un progetto. Ho chiesto che in ogni parrocchia potesse nascere un oratorio, ma non mi riferivo semplicemente a una struttura fisica, ma alla nascita di una progettualità educativa, perché quando c'è questa si possono formare persone anche in quattro metri quadrati.

La bellezza della nostra Sicilia a volte ci porta a pensare di essere autosufficienti nei nostri progetti, nel modo di educare, di analizzare i problemi e di risolverli. Ma ciò non può essere: abbiamo bisogno di fare nostre delle buone pratiche educative, a tutti i livelli!

Abbiamo una religiosità viva, esuberante. Ci vantiamo di avere a Catania la terza festa religiosa più partecipata al mondo: la festa di Sant'Agata. **Ma il popolo di Dio va educato nella fede.** E quando questo accade, riscontriamo che il nostro popolo è recettivo. La religiosità popolare è una risorsa anche per portare avanti un percorso educativo.

A questa complessità, con tutte le sfaccettature elencate, si cerca di rispondere insieme. Si deve rispondere insieme. Questa sarà la nostra forza.

Il lavoro che ci attende è grande, e alte devono essere perciò le motivazioni che ci accompagnano. Dobbiamo essere – come diceva di don Milani il suo padre spirituale don Bensi – “duri e trasparenti come un diamante”. E dal priore di Barbiana dobbiamo imparare soprattutto la sua visione. Ricordiamo le parole di don Milani: “Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio, sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è avarizia”.

È la politica che, a questo punto, viene chiamata in causa. Una politica che negli ultimi anni a Catania è stata molto sofferente. Ma io ho fiducia che si possa riprendere. Ricordiamolo: sortirne

tutti insieme è la politica. Solo con questa motivazione potremo contrastare realisticamente e creativamente la povertà educativa che frena la nostra Catania e le tante periferie del nostro Paese.

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

EDITORIALE RIVISTA DEL SEMINARIO INTERDIOCESANO
“CHIAMATI”*Il discernimento, compagno della nostra vita*

23 ottobre 2023

Il discernimento non abbandona mai la nostra vita, perché non smettiamo mai di scegliere. La vita del Seminario, l'approccio ad un percorso che porta a scelte decisive, lo richiede in massimo grado, sia in chi si interroga sul suo progetto di vita, sia in chi è chiamato ad accompagnare. È per questo che nell'anno pastorale in cui le Chiese che sono in Italia stanno dedicando tempo ed energie alla fase “sapienziale” del cammino sinodale, il nostro Seminario interdiocesano vuole approfondire il tema del discernimento durante tutto l'anno, confrontandosi con la Parola, il ricco Magistero di papa Francesco, e con tante esperienze di vita. Nella *Vita di Antonio* (il padre del monachesimo!) scritta da sant'Atanasio, leggiamo: *“Questo vi serva quale segno perché non ne abbiate timore. Quando appare una visione, non si ceda al panico, ma di qualunque genere essa sia, per prima cosa si domandi, pieni di coraggio: ‘Chi sei e da dove vieni?’.* *Se la visione viene dai santi, ti rassicureranno e cambieranno in gioia la tua paura; se si tratta di una visione diabolica, invece, si indebolirà subito vedendo la forza d'animo, perché solo il domandare: ‘Chi sei e da dove vieni’ è segno di un animo rassicurato. Così Giosuè, figlio di Nun, interrogò e venne a sapere chi gli stava davanti e il nemico non riuscì a tenersi nascosto a Daniele che lo interrogava”*¹. Con la sapienza e la brevità che caratterizza gli episodi di vita dei monaci

1 ATANASIO DI ALESSANDRIA, *Vita di Antonio*, Paoline, Milano 2007, 43,1-3. Per approfondire cf C. PASSONI, *Il discernimento nella storia della teologia*, in A. FUMAGALLI (ed.), *Il discernimento nella storia della teologia. Fondamenti e configurazioni*, Ancora, Milano 2019, 11-43.

del deserto, ci viene proposta una situazione nella quale il cristiano si trova a decidere: viene vagliata la “visione”, cioè il modo di vedere Dio e l’agire cristiano in una determinata situazione. Esse infatti possono essere “incrostate” da convinzioni che vanno purificate alla luce del Vangelo, ponendosi l’interrogativo se provengono dal Signore, oppure dal maligno, o semplicemente dalle situazioni inquinate dai condizionamenti culturali nei quali siamo immersi. Fare discernimento significa, infatti, assumere un atteggiamento di libertà rispetto a tutto ciò che può influenzarci negativamente, e porci nella maniera più obiettiva possibile davanti ad una situazione. Papa Francesco ha dedicato al tema alcune catechesi del mercoledì, e nella prima di esse ha detto: *“Il discernimento è faticoso ma indispensabile per vivere. Richiede che io mi conosca, che sappia cosa è bene per me qui ed ora. Richiede soprattutto un rapporto filiale con Dio. Dio è Padre e non ci lascia soli, è sempre disposto a consigliarci, a incoraggiarci, ad accoglierci. Ma non impone mai il suo volere. Perché? Perché vuole essere amato e non temuto. E anche Dio ci vuole figli non schiavi: figli liberi. E l’amore si può vivere solo nella libertà”*².

Quando una persona si trova a dover fare una scelta vocazionale, il discernimento si fa più accurato, affinché la voce del Signore risuoni chiara e il cuore sia libero e pronto alla scelta. Ci aiuta a comprenderlo un giovane uomo che nella sua vita non ha chiesto altro bene che la capacità di discernere: il re Salomone. Nel Primo libro dei Re, si narra che il Signore Dio apparve al figlio di Davide e gli dice: *“Chiedimi ciò che vuoi che ti conceda. E Salomone disse “Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore perché egli stesso aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te (...) Ebbene, io sono un ragazzo, non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto (...) Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e*

2 FRANCESCO, *Udienza generale del 31 agosto 2022*.

sappia distinguere il bene dal male.” (1 Re, 3, 5b-9). Per la sua vita, Salomone chiede solo un cuore docile, letteralmente “un cuore in ascolto”, cioè attento alla voce di Dio e alle ragioni degli altri, per essere in grado di riflettere ed agire con giustizia. Questo re sarà famoso per la sua saggezza, per il senso di giustizia, per la sua difesa delle ragioni dei poveri. Ma quando sarà vecchio non sarà più un modello di vita, perché diventerà incapace di scegliere il bene. Come gli è potuto accadere questo? A causa dei molti matrimoni politici che aveva fatto, che lo indussero a seguire il culto di altre divinità e a divenire quindi un idolatra, mosso da valori che non erano più quelli dell'alleanza di amore di Dio con il suo popolo (cf. 1 Re 11, 4-8). La storia di Salomone ci fa comprendere che la sapienza e l'ascolto vanno sempre esercitati con umiltà, come nel primo giorno in cui abbiamo cominciato a servire il Signore, perché la possibilità che il nostro cuore sia deviato verso altri interessi è un rischio che corriamo sempre. E' come per le storie di amore: se non si sceglie di amare ogni giorno, se non si fa discernimento su cosa dire, come muoversi, come non far venir meno quel senso di rispetto, di delicatezza e di tenerezza che deve caratterizzare una relazione autentica, allora si può rovinare anche la scelta più bella. L'ascolto di Dio e dei fratelli va sempre alimentato, perché quando esso finisce, il nostro cuore non è più docile e diventa duro, si ammala di quella *sclerocardia*, di cui Gesù accusa i farisei (cf Mc 10,5).

Così è il discernimento di chi si incammina verso il presbiterato o verso un'altra scelta di vita vocazionale: c'è un tempo in cui imparare a discernere, fatto di ascolto, di “sgombero” da condizionamenti, di attenzione ai sentimenti più profondi che ci animano. Ma una volta fatta la scelta, occorre coltivare sempre il cuore, perché la responsabilità di scegliere non ci abbandonerà mai e richiederà sempre vigilanza. Maria di Nazareth, la Madre del Signore Gesù e Madre nostra ci insegna il discernimento già nel mistero dell'annunciazione: ascolta, teme, chiede spiegazioni, rimane turbata ma si apre alla prospettiva

che nulla è impossibile a Dio, si fida anche se non le sarà tutto subito chiaro, dice il suo “Eccomi”. E lo dirà tante volte, fino alla croce e anche oltre ...

Che il discernimento sia il nostro migliore compagno del viaggio della vita, perché non è altro che il nostro cuore in ascolto! Invochiamo perciò ogni giorno il Signore con le parole di Salomone: “... dammi la sapienza che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo servo e figlio della tua schiava, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi” (Sap 9, 4-5).

Buon anno formativo!

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolitana di Catania

INTERVENTO AL DIALOGO DEI SEMINARI DI SICILIA
“PATERNITÀ, MATERNITÀ E CAMMINO VERSO LA MATURITÀ AFFETTIVA”

Patti (ME)
27 ottobre 2023

*Gesù passa ancora e riaccende la vita
e lascia orme lievi sulla polvere del cuore
(e sono le orme di amici nel quotidiano)
come allora sulle strade di Galilea.
E io lo seguirò
perché mi interessa solo un Dio che faccia fiorire l'umano*

Ermes Ronchi¹

Oggi che siamo più che mai sensibili alle attese e alle istanze del Sinodo e del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, non dovremmo dimenticare che agli inizi degli anni '90 del secolo scorso c'è stato un sinodo sulla formazione dei presbiteri nelle circostanze attuali, che ha raccolto e rilanciato l'eredità conciliare su questo capitolo importante di ogni svolta della vita della Chiesa: la riforma del clero. Mai come prima l'attenzione alla formazione umana dei presbiteri è emersa come in un quel sinodo; l'espressione di PdV 43, frutto della *Propositio* 21 ne è una prova: “*Senza una opportuna formazione umana l'intera formazione sacerdotale sarebbe priva del suo necessario fondamento*”. È davvero un segno dei tempi questa attenzione, già in embrione in PO e OT! Di essa mi sembra opportuno sottolineare alcuni passaggi.

- a. **Il riferimento cristologico** per delineare l'umanità del presbitero. In PdV 43 si dice chiaramente che la perfezione

1 E. RONCHI, *I baci non dati*, Paoline, Milano 2007, 118.

umana risplende nel volto del Figlio di Dio fatto uomo e traspare nei suoi atteggiamenti verso gli altri. Il Vangelo lascia trasparire la modalità con cui Gesù si relaziona con l'umanità e allo stesso tempo traccia una strada nella quale espressioni di tenerezza, compassione, senso di giustizia, condivisione, emanano da tutta la sua persona. Il cardinal de Berulle, teologo dell'umanità di Cristo nel secolo XVII, così scrive: "O Umanità santa di Gesù, tu sei un abisso di meraviglie, un mondo di grandezze, un cumulo di pregi singolari; sei il centro, il Circolo e la Circonferenza di tutta la Rivelazione di Dio. Sei il capolavoro di Dio, l'opera nella quale, come uscendo da se stesso, Egli esaurisce la sua Grandezza, la sua Potenza, la sua Bontà, e nella quale si nasconde Egli stesso per partecipare della sua stessa opera di Creatore, elevarla al di sopra di tutte le opere delle sue mani, impreziosirla e divinizzarla"².

- b. L'umanità si esprime soprattutto nella **qualità delle relazioni e nella condivisione di valori comuni a tutti gli uomini e le donne di buona volontà**. Sono tante le sfaccettature della maturità umana che si richiedono; bastino queste tre espressioni per sintetizzarle: "... i futuri presbiteri devono coltivare una serie di qualità umane necessarie alla costruzione di personalità equilibrate, forti e libere" (PdV 43). L'equilibrio indica la presenza di tanti elementi che tra loro si controbilanciano e permettono alla persona di essere virtuosa; ad esempio l'irascibilità, che è una inclinazione dell'animo umano, se orientata alla giustizia, fa sì che ci si indigni nei confronti del male e dell'ingiustizia, il che è esigito in tante circostanze. La forza d'animo fa sì che una persona sappia stare nelle situazioni, anche problematiche, portandone il peso e cercando di uscirne fuori lavorando

2 P. DE BERULLE, *Le grandezze di Gesù*, Vita e Pensiero, Milano 1935, 25.

anzitutto su se stesso³. La libertà permette di scegliere il bene e il meglio senza condizionamenti. Perché tutto questo? Dice semplicemente PdV 43: “(per essere personalità) capaci di portare il peso delle responsabilità pastorali”.

- c. La formazione umana è **formazione della propria affettività**, di quel mondo interiore che in modo molto felice Bonhoeffer definisce “la polifonia dell’esistenza”, un mondo che armonizza interiormente i tanti suoni/volti che incontriamo nella nostra vita! Credo che non ci sia persona più matura di chi diventa sposo e padre sul serio, non solo anagraficamente, ma “dentro”. La passione del discepolo di Cristo che è chiamato ad essere presbitero, è la passione della nuzialità e della paternità. Una sana amicizia con una coppia ci rende capaci di “rubargli il mestiere di vivere”, e ci mette in grado di testimoniare che l’amore verginale “parla” anche all’amore sponsale. Nel 2015 è stato pubblicato un libro che è una lunga conversazione di un uomo sposato con un prete: si intitola *Caro prete, questa sera ascolti tu. Colloquio tra un giovane sacerdote e un giovane sposo*⁴. L’autore scrive nell’introduzione: “E di che mai vorrei parlarti, prete? Nient’altro che del mio essere marito, perché oggi più che mai, mi sembra per te utile, necessario, vitale, che io ti parli del mio sacramento per dirti qualcosa sul tuo sacramento. Niente di più, niente di meno”⁵. Tutto ciò passa attraverso la riappropriazione della nostra corporeità nel suo “significato sponsale”, tanto caro a san Giovanni Paolo II: la castità è l’esercizio di questa sponsalità del corpo, chiamato a dialogare nella vita di coppia, a donarsi e accogliere l’altro gratuitamente nella vita verginale!

3 Cf. S.TH. II-II, 141-170, il trattato sulla temperanza.

4 R. CONTU, *Caro prete, questa sera ascolti tu. Colloquio tra un giovane sacerdote e un giovane sposo*, Dehoniane, Bologna 2015.

5 *Ivi*, p. 10.

Cosa è importante? La generatività, che non è semplicemente una condizione fisica, ma profondamente spirituale, quella che ci fa guardare ad un monaco e lo fa chiamare “abbà”, o a una suora e chiamarla “madre”, nomi incancellabili neppure nell’esperienza di chi è vergine per il Regno dei cieli. La generatività è configurazione a Cristo!

Dal punto di vista delle scienze umane: “I generativi sono coloro che sanno spendersi per ciò in cui credono, in rapporto agli altri- tendono a essere più capaci di unire soddisfazione e realizzazione. La ragione sta nel fatto che la piena fioritura dell’Io si realizza non quando dominiamo gli altri, ma quando abbiamo la possibilità di esprimere le nostre capacità come occasioni e strumento per la crescita e la piena espressione di altri. Una vita ricca di soddisfazione e di senso è una condizione particolarmente frequente tra i generativi”⁶.

Dal punto di vista della formazione integrale al presbiterato. Nella generatività la persona umana si sente collaboratore del Creatore e avverte la gioia di lasciare un segno della sua presenza nella storia. I figli, poi, ‘educano’ i genitori al prendersi cura generoso e gratuito, che su questa terra è una delle immagini più vicine all’amore agapico di Dio. Nell’*eunuchia* evangelica si dà la vita non per vincere la morte, ma per celebrare la vita che non ha termine. E così accade che in questa luce anche chi potrebbe dare la vita può essere chiamato a rinunciare a trasmettere la vita fisica. San Paolo ha scelto la metafora del parto per parlarci del suo ministero apostolico: “Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore, finché Cristo non sia formato in voi” Gal, 4,19). Nell’*eunuchia* consacrata, generare la vita per amore richiede il farsi carico delle vite più deboli e abbandonate: solo così essa diventa fecondità ed evita il rischio di degradarsi. In ultima analisi, “*la vera formazione è formare alla relazionalità, e cioè*

6 M. MAGATTI- C. GIACCARDI, *Generativi di tutto il mondo unitevi! Manifesto per la società dei liberi*, Feltrinelli 2014, 39.

il vivere con pienezza le dimensioni della struttura affettiva: l'essere figli, l'essere fratelli/sorelle, l'essere partner, l'essere padri/madri. Nella grammatica delle relazioni, la ferita in una dimensione se non è curata creerà problemi in altre dimensioni. Per la legge olistica che presiede alla nostra affettività, la disfunzione dell'ipercoinvolgimento rimanda a quella dell'ipocoinvolgimento. Avere relazioni buone 'soltanto' con alcuni (superiore, padre spirituale, compagni paritari, partner) non aiuta e, da qualche parte, danneggia anche le relazioni con gli altri. È l'armonia delle relazioni (paritarie, del prendersi cura e dell'affidarsi) la regola che garantisce la genuinità delle nostre relazioni. Ecco perché molte difficoltà a livello sessuale rimandano a ferite e difficoltà in altri ambiti affettivo-relazionale. (...) L'eunuco evangelico non ha paura della propria e dell'altrui unicità, ma non ha neppure bisogno di appropriarsi del corpo dell'altro per i propri bisogni. E così forse proprio in queste strade, che – come viene spesso ripetuto – da lontano sembrano irte e dentro si rivelano dolci (al contrario delle strade dello smarrimento), è possibile capire ciò che non a tutti “è dato capire”: gustare le dolcezze segrete e quella pienezza che per ogni cuore è ricerca ostinata dell'albero della Vita. Forse solo amando con un cuore evangelicamente 'eunuco' possiamo percorrere questi sentieri”. (p. G. Salonia ofmcap)

Oggi siamo chiamati a guardare in relazione le due vocazioni, al matrimonio e alla verginità per il Regno, che ci insegnano a scoprire meglio il senso della paternità e della maternità. Ecco come ci interpella l'esortazione post-sinodale *Amoris laetitia*: “Il celibato corre il rischio di essere una comoda solitudine, che offre libertà per muoversi con autonomia, per cambiare posto, compiti e scelte, per disporre del proprio denaro, per frequentare persone diverse secondo l'attrattiva del momento. In tal caso, risplende la testimonianza delle persone sposate. Coloro che sono stati chiamati alla verginità possono trovare in alcune coppie di coniugi un segno chiaro della generosa e indistruttibile fedeltà di Dio alla sua Alleanza, che può stimolare i loro cuori a una disponibilità più concreta e oblativa. Infatti ci sono persone sposate che mantengono

la loro fedeltà quando il coniuge è diventato sgradevole fisicamente, o quando non soddisfa le loro necessità, nonostante che molte occasioni li invitino all'infedeltà o all'abbandono. Una donna può curare suo marito malato e lì, accanto alla Croce, torna a ripetere il "sì" del suo amore fino alla morte. In tale amore si manifesta in modo splendido la dignità di chi ama, dignità come riflesso della carità, dal momento che è proprio della carità amare più che essere amati"(AL 162)

Le tappe del generare nella vita di un adulto sono:

- **Desiderare:** "Percorrere cortili scorgendo praterie, guardare frammenti, ma contemplare forme" (J. M. Bergoglio). Coltivare dentro di noi grandi sogni per la Chiesa. Scrive Torresin: "Ciò che affatica tanti preti non è l'eccesso di lavoro, ma la mancanza di prospettive, l'angustia del cuore."
- **Generare.** "Se pure aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non però molti padri: in Cristo Gesù infatti mediante il vangelo sono io che vi ho generato" (I Cor 4,15) al di là del produrre, al di là dell'insegnare, c'è il generare. Con quello che la Chiesa è, con quello che la comunità è. Non un gesto solitario, ma da padre, che opera in una Chiesa che è madre.
- **Curare:** curare sé stessi; curare il cammino delle persone, in profondità. La paternità spirituale non è una specializzazione solo per alcuni, ma è una esperienza per tutti.
- **Lasciar andare:** lasciare liberi, non sentirsi padroni di un progetto, né di una persona. Non è solo la legge della verginità, ma anche della paternità/ maternità: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre, i due si uniranno e saranno una sola carne(Gn 2,24).

Per condividere

- Quali sono state le relazioni generative nel mio percorso di vita e perché?

- Se dovessi scegliere una icona biblica della generatività, quale sentirei più vicina alla mia sensibilità?

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

INTERVISTA SUL QUOTIDIANO “LA SICILIA”
“CARO DON ..., CERCA DI AMARE LA TUA VITA QUANTO LA AMA DIO”

1 novembre 2023

Caro don ..., non so quale sia il tuo nome, ma mi dispiace molto che tu abbia affidato la tua “confessione” ad un’intervista. Non scrivo questo perché temo che un’altra testimonianza di disagio nella vita di un prete vada ad allungare la lista dei tanti che possono rimanere scandalizzati o di coloro che si sentono confermati nella visione di una Chiesa nella quale non c’è la libertà di scegliere. Mi dispiace che tu non abbia trovato un fratello o un padre disposto ad ascoltarti senza guardare anzitutto la tua fragilità, ma la tua persona, come fa il Signore Gesù di cui siamo ministri.

La libertà è il più grande dono che abbiamo ricevuto da Dio, e non dobbiamo mai permettere che qualcuno ce la neghi, nemmeno se lo fa in Nome Suo. È la libertà di scegliere la propria strada, che per un prete è una vocazione, una risposta a Dio che chiama.

Nessun obbligo quindi, ma tanto discernimento, in un percorso di liberazione dalle proprie paure e dai tanti condizionamenti familiari, sociali ed ecclesiali che fanno fare scelte a metà, o addirittura nessuna scelta.

Caro don ..., rispondi, alla domanda «Se domani Dio la guardasse negli occhi, lei cosa proverebbe», che proveresti tanta paura. Vedi, noi prima di essere preti e vescovi siamo cristiani, coloro che hanno ricevuto da Cristo l’annuncio che Dio è un Padre misericordioso, davanti al quale cede anche la ribellione del figliol prodigo e si scioglie il cuore di un ladrone, “compagno di sventura” sulla croce di Cristo.

Il Dio che è Padre, il Cristo suo Figlio, li incontra ogni giorno nella preghiera e nella Messa, a meno che essa per te non si sia ridotta ad un rito in cui “paludarti” per schermarti davanti ad un popolo di Dio che attende però che tu non sia un “burocrate del sacro”, ma colui che “spezza” la Parola e l’Eucarestia come il Signore Gesù.

Caro don ..., ti prego: riprenditi la vita, anzitutto lasciandoti conquistare da un Dio misericordioso, che saprà accoglierti e darti l'amore per ricostruire una vita e un ministero che ora mi sembrano infelici. Scusa se li definisco così, perché se si vive nell'ombra, non si è felici, e il Signore questo non lo vuole per nessuno: l'infelicità di un consacrato, come quella della nostra verghiana "Storia di una capinera", non dà gloria a Dio! Fa verità nel tuo orientamento sessuale, accettandolo e parlandone con chi ti può accompagnare a viverlo da cristiano e da prete.

Da cristiano anzitutto, nella castità, che per un padre di famiglia significa non tradire la propria moglie, amare sinceramente i propri figli, saper dire «no» ad altri amori che non sono degni di chi ama la propria donna. Anche tu, con il tuo orientamento sessuale, nella tua vocazione, sei chiamato ad essere casto e a vivere un celibato che non sappia di ipocrisia, che non abbia lo stile di un *single* dissoluto che passa da un letto all'altro e vive nel lusso, incurante di tutti, ma viva, anche con la fatica di chi vuole camminare sul serio, nella verità, nella tensione alla fedeltà al Signore e ai fratelli in Cristo.

Puoi anche scegliere di vivere nella libertà questa tua condizione, anche forse in una relazione stabile con chi hai incontrato come persona degna di affetto, ma non continuando ad esercitare il tuo ministero, anche se non sapresti più come "sbarcare il lunario", perché la tua vita vale più di uno stipendio, e il tuo sacerdozio, partecipe di quello di Cristo, ancora di più.

Prego perché il Signore ti ridoni la forza di vivere nella verità e di non scindere più l'amore per Lui dall'amore per la tua libertà; ti doni il coraggio di scegliere la via della responsabilità e della gioia di vivere alla luce del sole, l'unica vita *ad maiorem Dei gloriam*.

Ti benedico,

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

**RITIRO SPIRITUALE USMI:
“ESTER, RISCHIO, DISCERNIMENTO E PREGHIERA”**

*Catania
5 novembre 2023*

Carissime sorelle,

la scelta di proporvi una meditazione all'inizio dell'anno pastorale ha una finalità ben precisa, ossia quella di farvi sentire pienamente inserite nel cammino di vita pastorale della nostra Chiesa di Catania. Voi siete una presenza particolare, con la ricchezza dei vostri carismi e con la pluralità di servizi, ma è sempre necessario volgere lo sguardo a quel cammino ecclesiale nella quale siete inserite.

Quest'anno la lettera pastorale è intitolata “camminare insieme da fratelli per testimoniare il Risorto”, è ha fatto propria l'icona dei discepoli di Emmaus, come tante Chiese che sono in Italia, per vivere meglio la fase sapienziale del Sinodo, definito nel documento della Cei, una Eucarestia concentrata, un incontro con il Risorto che ha bisogno, mentre continua l'ascolto, di portare frutti attraverso il discernimento. A voi non è nuova questa parola, perché l'avete incontrata per la prima volta nel percorso vocazionale, nel quale vi siete interrogate sulla chiamata. Ora ritorna non più per una scelta personale, ma per una scelta di Chiesa, quella nella quale le nostre comunità devono interrogarsi, e cioè sulla formazione alla vita cristiana, fatta di accoglienza, di ripensamento dell'efficacia dell'Iniziazione Cristiana, della formazione permanente. Vi scrivevo nella Lettera pastorale: **“Adesso inizia una fase nuova: tutto ciò che è stato raccolto nei Cantieri pone delle questioni che richiedono delle scelte concrete.** Come scegliere? Se davvero crediamo che tutto il popolo di Dio è illuminato dalla Spirito Santo ed ha il senso della fede, dobbiamo ritenerci tutti in grado di fare discernimento, fare cioè una lettura “sapienziale” delle questioni emerse nei nostri incontri.

Scrivono i Vescovi: **“Con la fase sapienziale si apre la questione decisiva: come collegare la partenza e la meta, quali ponti costruire perché il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa, non rimanga solo un sogno?(...) La fase sapienziale ha il compito di individuare le scelte possibili, preparare delle proposte da condurre alla fase profetica, focalizzandosi non su “che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa”, ma su “che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l’incontro del Vangelo con il mondo”. Abbiamo focalizzato la nostra attenzione sul tema della formazione: “Ho l’impressione che la parola “formazione” sia però un po’ estranea alla sensibilità della maggior parte dei cristiani, anche se è una questione centrale. A volte è una parola molto generica, che si confonde con ciò che è proprio della scuola (*formazione scolastica*) o delle professioni (*formazione professionale permanente*). Per una esperienza grande come quella della sequela di Gesù Cristo, il verbo “formare” potrebbe apparire inadeguato per dirci cosa è in gioco. Tuttavia ricordiamo che proprio San Paolo lo usa nella lettera ai Galati, in una espressione piena di affetto verso i cristiani che egli, in quanto apostolo, sente di “partorire” alla fede i credenti: **“Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore *finché non sia formato Cristo in voi!*” (Gal 4,19). La formazione, per il cristiano è lasciare che Cristo “cresca” in noi come un bambino nel grembo della madre: è una espressione che dice tutta la vitalità della vita cristiana, tutta la sua spiritualità e dinamicità.”****

Questo tema riguarda la nostra vita consacrata a vario titolo:

1. Perché noi stessi siamo sempre in formazione ed oggi è auspicabile che alcuni momenti formativi siano vissuti con le altre componenti del popolo di Dio, laici e presbiteri;
2. Voi stessi fate formazione alla vita cristiana, soprattutto dell’Iniziazione cristiana, e avete molto da dire.

Non si tratta solo di “aggiornarsi”, ma di fare discernimento. Oggi meditiamo su una pagina biblica che ci presenta una donna

che ha fatto un discernimento importante nella sua vita, mettendola a repentaglio, con grande amore per il suo popolo, affidandosi totalmente al Signore e agendo con audacia e responsabilità.

Ester di fronte al pericolo

Ester, divenuta regina in maniera inaspettata dopo il ripudio della regina Vasti da parte del re Assuero, gode di una posizione sociale che la tiene al riparo da ogni pericolo. Quando l'empio consigliere del re Aman progetta di far sterminare il popolo ebreo in tutte le province dell'impero, proprio in coincidenza con la Pasqua, a lei sembra di non poter fare nulla per salvare la sua gente, a meno che non trasgredisca il protocollo di corte, che vietava alla regina di presentarsi alla presenza del re solo se invitata, come lei stessa spiega in Ester 4, 11:

Ester ordinò ad Atàch di riferire a Mardocheo: “Tutti i ministri del re e il popolo delle sue province sanno che se qualcuno, uomo o donna, entra dal re nell'atrio interno, senza essere stato chiamato, in forza di una legge uguale per tutti, deve essere messo a morte, a meno che il re non stenda verso di lui il suo scettro d'oro, nel qual caso avrà salva la vita. Quanto a me, sono già trenta giorni che non sono stata chiamata per andare dal re”.

Di fronte al timore della regina, ecco che Mardocheo la mette davanti alla sua responsabilità. Quale argomento utilizza? Il brano del libro prosegue: *“Le parole di Ester furono riferite a Mardocheo e Mardocheo fece dare questa risposta a Ester: “Non pensare di salvare solo te stessa fra tutti i Giudei, per il fatto che ti trovi nella reggia. Perché se tu in questo momento taci, aiuto e liberazione sorgeranno per i Giudei da un altro luogo; ma tu perirai insieme con la casa di tuo padre. Chi sa che tu non sia stata elevata a regina proprio in previsione d'una circostanza come questa?”.* (Ester 4, 12-14) Cosa muove Ester? Cosa l'aiuta a fare discernimento?

L'ascolto sincero del pericolo. Non una sua convinzione, ma

il superamento del timore nel sentire che Dio la interpella, Dio è estremamente libero nell'agire, perché si può servire di lei, oppure anche no. Ma è chiaro che Dio vuole salvare il suo popolo. Nel discernimento Ester cambia opinione: il discernimento può far cambiare opinione, può convertire il nostro modo di vedere le cose, non per volubilità, ma perché in esso vediamo un progetto di Dio. Dio vuole salvare Israele, anzi Mardocheo è sicuro che lo farà, e potrà scegliere la strada che vorrà; ma qui interpella Ester, la invita a guardare alla sua posizione "qui ed ora" come ad una coincidenza non casuale, ma provvidenziale. Fare discernimento significa cogliere questi aspetti nella mia vita. Diventare regina per Ester è stato non un privilegio, ma un sacrificio, perché si è staccata dalla sua gente, è venuta in contatto con le azioni e la religione dei pagani. Ma anche questa posizione di svantaggio può diventare invece un'occasione provvidenziale. E' quello che accade ai discepoli di Emmaus: non riescono a comprendere il mistero della morte di Cristo, neppure quello della risurrezione. C'è bisogno di un discernimento che fanno con l'aiuto del Signore Gesù, che si mette accanto e spiega le Scritture.

Cosa comprendiamo da questa vicenda?

- Che non possiamo salvarci da soli: il discernimento che qui Ester fa, è comunitario ...
- Che siamo chiamati a guardare alle circostanze della nostra vita con occhi di fede: anche nella difficoltà il Signore ha un progetto per noi.
- Che noi siamo solo strumenti suoi.

Il discernimento: porta alla responsabilità

Il discernimento porta alla responsabilità, apre le strade alla missione. In essa c'è un connubio: l'agire di Dio e l'agire dell'uomo.

Allora Ester fece rispondere a Mardocheo "Và, raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno; anch'io con le ancelle digiunerò nello

stesso modo; dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!". Mardocheo se ne andò e fece quanto Ester gli aveva ordinato. (Ester 4, 15-17).

Nel discernimento c'è il sacrificio, l'immolazione, il dono supremo di sé. Nel discernimento di Ester c'è la fiducia in Dio, ma anche l'accentazione del rischio: se c'è da perire, lei accetta anche questo peire. E' come nel partire dei discepoli di Emmaus: ripartono sapendo che troveranno una comunità dubbiosa e prostrata dalla morte di Cristo. Ma partono. Come anche si fidano di questo viandante che infiamma i loro cuori.

La preghiera, anima del discernimento
(Libro di Ester 4, 17)

“C'è sempre il rischio di adeguarci a ciò che sappiamo fare: così la missione diventa un'onesta professione. Ma noi dobbiamo valutarci rispetto a quello che vogliamo essere”.

Ester è la donna che proclama la sua intima fedeltà, perfino in contraddizione con le condizioni esteriori. La sua preghiera ha un (irresistibile) slancio femminile, in cui non si mostra una qualsiasi fiducia dell'orante verso il suo Dio, ma la capacità femminile di trattarlo come sposo vero. Tuttavia questa sua capacità non l'autorizza ad attendersi interventi miracolistici, ma deve portarla semplicemente a consegnarsi, ben sapendo che anche lei dovrà fare la sua parte «di fronte al leone». Solo così la sua fiducia sarà veramente totale.

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolitano di Catania

LETTERA AI DIPENDENTI ODA:

“UN CAMMINO DI COLLABORAZIONE, NO A FACILI SCORCIATOIE”

6 novembre 2023

Cari fratelli e sorelle della Fondazione ODA, mi duole tornare a rivolgermi a voi per intervenire su fatti che riguardano l'Ente. Questa Diocesi guarda con inalterata attenzione ai disagi vostri, delle vostre famiglie e della Fondazione tutta, che, comprensibilmente, tolgono serenità e rendono faticoso accettare il ritardo nel pagamento degli stipendi.

Comprendo bene che vorreste vivere un clima di maggiore distensione e avere la sicurezza di non dover attendere, oltre ciò che riuscite a tollerare, la corresponsione di quanto vi spetta, per l'opera benemerita che, quotidianamente e con abnegazione, assicurate a chi soffre. Ma sono certo che nessuno di voi possa mettere in dubbio quanto difficile sia la gestione di un ente così complesso, con un'importante situazione debitoria pregressa, che non è solo nettamente ridotta rispetto al passato, ma è anche sotto controllo.

Sono altrettanto certo del fatto che non vi sia, tra tutti voi, alcuno che voglia essere blandito con rassicurazioni di carta, su improbabili scenari di fulminee uscite dal tunnel debitorio. Da questo Arcivescovado e dalla *Governance* dell'Ente, le uniche rassicurazioni che vi possano giungere, e che siano rispettose di voi, sono quelle riferibili a **dati certi, come il pagamento di due mensilità a strettissimo giro, con buona probabilità entro questa settimana entrante**, a fronte della recente pubblicazione, da parte dell'Asp di Catania, delle determine di liquidazione dell'acconto relativo al quarto trimestre.

Ciò che è certo e corrispondente al vero non vi è stato mai taciuto, dal Commissario Straordinari; al contrario, la realtà vi è stata sempre illustrata, finanche nei suoi aspetti più difficili da affrontare.

E la realtà è quella che di cui il Commissario Straordinario, Avv. Adolfo Landi, per primo e con ciclicità, vi ha sempre, con dovizia di spiegazioni e approfondimenti, messo a conoscenza: l'ODA dovrà, probabilmente, fare altri sacrifici, in assenza dei quali né i servizi resi all'utenza, né il vostro posto di lavoro potrebbero più esistere. È facile, da parte di chi sceglie, con pervicacia, la facile scorciatoia di fare delle promesse evanescenti, anziché il ben più arduo, ma coraggioso, cammino della collaborazione, insinuarsi nel vostro malessere e portarvi a credere che continuerebbe a esserci un futuro per la Fondazione anche dopo un'eventuale chiusura e l'acquisto di altri privati. La realtà è quella che il Commissario Straordinario Avv. Landi ha rappresentato, da ultimo, venerdì pomeriggio, nel corso dell'incontro con i lavoratori. L'Ente sta, piano piano, riducendo il proprio debito con l'erario, tramite un robusto piano di rottamazione delle cartelle, che impone, però, il pagamento puntuale delle rate, pena la decadenza dal beneficio. Nondimeno, la Fondazione deve fare fronte agli obblighi tributari, previdenziali e finanziari. "Meri" obblighi di legge, il cui elementare rispetto, ahimè, in passato è stato considerato un elemento accessorio, e non un dovere. Il più piccolo passo falso, in questo momento, significherebbe solo una cosa: la chiusura.

Sono certo che nessuno di voi, per quanto sofferente, voglia che sull'ODA venga messa una pietra tombale, e nemmeno che questa Fondazione finisca in pasto agli speculatori, che di voi tutti, dei vostri diritti e degli assistiti avrebbero, a voler usare un eufemismo, ben poco riguardo. Sono, invero, convinto che, da parte vostra, vi sia indubbiamente affezione, finanche amore, per ciò che l'Ente rappresenta, non solo per voi e le vostre famiglie, ma per l'instimabile patrimonio valoriale che reca con sé. E muovo da questo per esortarvi a continuare a essere la spina dorsale della Fondazione, certo che saprete spendere le vostre migliori energie per concorrere alla crescita dell'Ente, immergendovi, anima e corpo, nelle tante,

nuove e positive sfide che lo attendono e che gli permetteranno, tra le altre cose, di avere ulteriori fonti di finanziamento. Penso ai nuovi progetti, alle nuove attività che la Fondazione può intraprendere.

Vi esorto, altresì, a non abbandonarvi alla sfiducia e all'amarezza, bensì a essere fieri, in primis, del vostro lavoro e dell'ente per cui prestate la vostra opera, cercando, con le azioni e le parole, di trasferirne, a chi sceglie i servizi che rendete e a chi si adopera per la sua salvezza, l'immagine di una comunità viva, coraggiosa e resiliente. Vi assicuro che quanti, sin qui, hanno scelto di investire tempo, attenzione e risorse nell'ODA - penso agli istituti di credito coinvolti -, lo hanno fatto con la consapevolezza di avere davanti una realtà solida, in termini di competenze, professionalità, *know how*, storia, *governance* affidabile e conti a posto.

Sì, perché i conti della Fondazione, al netto del consistente pregresso debitorio, sono a posto, come vi ha confermato venerdì pomeriggio il Commissario Landi. Il conto economico annuale non produce più perdite, non vi sono sprechi o gestioni disinvolute del denaro. Vi basti ricordare questo, per essere certi che né questa Diocesi, né la *governance* abbiano priorità diverse dalla tenuta dell'ODA e dal mantenimento dei vostri posti di lavoro.

Mi riprometto, entro le festività natalizie, di incontrare in assemblea tutti i dipendenti, a circa un anno di distanza dal primo incontro; sarà un'occasione nella quale ribadire questi concetti e la sollecitudine che si sta avendo per far rientrare il debito.

Vostro,

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolitano di Catania

VERSO LA SETTIMANA SOCIALE DI TRIESTE 2024
"PER RISCOPRIRE LA PARTECIPAZIONE ALLA DEMOCRAZIA"

All'assemblea generale della CEI del novembre 2023

Sono giunte alla cinquantesima edizione, ma non sono una celebrazione del passato: le Settimane sociali dei cattolici, nate nel 1907 e da allora sempre ben radicate con il cuore e la mente nel proprio tempo, approderanno a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 con il desiderio di stare nel presente e di guardare al futuro. La scelta della città segue la turnazione delle tre aree di sud, centro, nord, ma è particolarmente significativa per il cinquantesimo, perché Trieste è una città di confine che in alcune fasi della storia del nostro Paese ha sofferto per questa sua condizione, ma ha sempre dimostrato di sapersi rialzare, di non essere mai periferica nelle scelte democratiche e valoriali. La scelta del tempo: siamo in pieno cammino sinodale della Chiesa italiana, in cui i temi di carattere sociale sono emersi costantemente nei cinquantamila cantieri, segno che i credenti si sentono corresponsabili della vita del Paese. Siamo in tempo di lettura sapienziale e cosa è la Settimana sociale se non un grande appuntamento di discernimento? Le Settimane non sono un evento o una serie di eventi, ma un popolo che da più di cento anni cerca di vivere la cittadinanza, la presenza, la ricchezza dei valori che lo caratterizzano nel nostro Paese e nell'Europa, con lo sguardo aperto sul mondo. Chi scorre l'elenco dei temi trattati nelle cinquanta edizioni troverà questioni rilevanti come "Costituzione e costituente" a Firenze nel 1945, o "Le migrazioni interne ed internazionali nel mondo contemporaneo" a Reggio Calabria nel 1960 e il tema di "Il Pianeta che speriamo: ambiente, lavoro, futuro" a Taranto nel 2021. Erano figli di questa cultura delle Settimane sociali le persone che a Camaldoli nel 1943 avevano pensato il Codice che avrebbe ispirato il loro impegno culturale e politico, e che 75 anni fa presero parte, nel

clima di una ritrovata democrazia, ai lavori che ci hanno consegnato la nostra Carta costituzionale. Torna nel 2024, non a caso, il tema della partecipazione alla vita democratica, non solo in un anno in cui saranno celebrati i 75 anni della Carta della nostra democrazia, ma in un tempo in cui notiamo una più timida partecipazione alla vita democratica e abbiamo il desiderio di far emergere il meglio di quanto è già presente nel nostro Paese, di quei “poeti sociali” che sono “seminatori di cambiamento, promotori di un processo in cui convergono milioni di piccole e grandi azioni concatenate in modo creativo, come in una poesia” (cfr. FT 169). Come afferma il documento preparatorio, vogliamo superare la narrazione sociale che racconta un'Italia “senza” (cittadini, abitanti, fedeli, lavoratori, studenti), per “riconoscere magari il protagonismo di tanti cittadini che si sono incamminati, che si stanno rimboccando le maniche, ma che forse abbiamo perso di vista” (p.20). Inoltre la nostra non sarà più semplicemente la “*Settimana dei Cattolici italiani*”, ma dei “*Cattolici in Italia*”, “in segno di apertura e di riconoscimento della presenza nel nostro Paese e nelle nostre comunità di persone provenienti da tanti luoghi del mondo, da Paesi cristiani ma non solo, da Paesi in guerra, da Paesi dove la democrazia e i diritti umani vengono negati”. Questa inclusione risponde alle dinamiche di fraternità a cui ci apre il Vangelo e a cui ci educa costantemente la dottrina sociale della Chiesa.

A volte si è avuto il sospetto che il tema della dottrina sociale fosse alquanto “timida” sul tema della democrazia e che il cristiano non sia proprio a suo agio in una società pluralista, dove vede magari disattesi dalla maggioranza alcuni principi a cui tiene. Il grande saggista tedesco Bockenforde, riconosce che la Chiesa, intesa come comunità di credenti, seguendo la via dell'accettazione di una società pluralistica, ha l'opportunità “*di assicurare i valori e le convinzioni cristiane in una maniera più duratura di quanto facciano i processi di istituzionalizzazione, che sono passeggeri, che sono vincolati alle*

maggioranze e quindi sempre oggetto di contesa(...) e pur preservando il suo punto di vista può rinviare i suoi avversari ideologici, in maniera credibile e con intima legittimazione, al terreno dell'ethos democratico e reclamarne l'osservanza".

La dottrina sociale della Chiesa esplicita un pensiero compiuto sulla democrazia nella *Centesimus annus*, in una enciclica che possiamo dire di sintesi di un percorso magisteriale iniziato nel 1891. Afferma: *"la Chiesa apprezza il sistema della democrazia, in quanto assicura la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governanti la possibilità sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico, ove ciò risulti opportuno"* (405). Queste espressioni, ed altre che riconoscono ad esempio il principio relativo alla divisione dei poteri in uno stato, la responsabilità di eletti ed elettori, mettono in luce l'aspetto procedurale della democrazia, che può trovare spazio solo in uno stato di diritto; ma come cattolici abbiamo una visione della persona e del bene comune che riempiono di senso e di contenuto la partecipazione, e quelle della dimensione morale della rappresentanza (n. 410 del CDSC). La retta concezione della persona umana e la soggettività della società, ci ricorda il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, sono alla base della democrazia. Tale soggettività si attiva con la partecipazione, che riconosce un grande valore alla società civile: *"La comunità politica è costituita per essere al servizio della società civile, dalla quale deriva. Alla distinzione tra comunità politica e società civile la Chiesa ha contribuito soprattutto con la sua visione dell'uomo, inteso come essere umano, relazionale, aperto alla Trascendenza, ... L'impegno della Chiesa in favore del pluralismo sociale mira a conseguire una più adeguata realizzazione del bene comune e della stessa democrazia, secondo i principi della solidarietà, della sussidiarietà e della giustizia"*¹. (n.417)

1 E.W. BOCKENFORDE, Cristianesimo, libertà, democrazia, Brescia 2007 Morcelliana, 201-202.

Il documento “*Al cuore della democrazia*” e la dottrina sociale della Chiesa più recente, nell’ enciclica “Fratelli tutti” di papa Francesco, pongono la questione in maniera cogente: “Il tentativo di far sparire dal linguaggio la categoria di popolo, potrebbe portare a eliminare la parola stessa “democrazia” (n.157)”. La questione che questo magistero ci pone è che l’esperienza di essere popolo non è “mistica”, cioè ideologica, ma “mitica”, cioè è “una identità fatta di legami sociali e culturali”, che vanno coltivati e riscoperti, in “un processo lento, difficile ... verso un progetto comune”. A Trieste vogliamo mettere in luce i processi già in atto e rinvigoriti dal Cammino sinodale: per questo saranno importanti oltre che le relazioni, i laboratori, le “piazze tematiche”, le “buone pratiche”. Sarà importante tornare ad essere protagonisti della partecipazione perché, come ci siamo detti, la democrazia, prima di essere una forma di governo è un desiderio profondamente umano, spesso frustrato, eluso, ma vivo: è un campo di azione che ha alcuni aggettivi: plurale, collettivo, comunitario, vitale, generativo, espressione di un “noi comunitario”. La DSC ci consegna nella “*Fratelli tutti*” tre concetti-chiave che ispirano la Settimana sociale: popolo, fraternità, dialogo. Popolo, parola di cui non dobbiamo avere timore e che i populismi rischiano di oscurare, perché è la società civile nella ricchezza che vogliamo mettere in luce; fraternità: è lo stile della prossimità che trova nei poveri e in quella che nel documento è chiamata la *componente migratoria*, i privilegiati compagni di strada di tanta parte della società civile che mette in atto un’opera di inclusione; il dialogo sociale, ossia la metodologia che è indicata per la migliore politica e per l’amicizia sociale nel capitolo VI e il cui “alfabeto” dobbiamo reimparare. Quelli di Trieste saranno giorni in cui il dialogo rinvigorerà quell’amicizia sociale che è il frutto più maturo della partecipazione democratica.

Auspichiamo una larga partecipazione, che vada al di là dei delegati delle Diocesi, ma anche una preparazione remota ed immediata, perché di democrazia e partecipazione si parli ovunque.

Ci si conosca e ci si stimi di più: i cittadini, le donne, giovani che “chiedono di poter riallineare meglio le dimensioni della vita: lavoro, vita privata, tempo, costante circostante” (p. 20). Auspichiamo anche che il cinquantesimo delle Settimane sociali sia una tappa importante per la presenza dei cattolici in Italia. Sarà importante, se gli sarà possibile, che papa Francesco ci porti la sua parola autorevole. Auspichiamo di poter avere anche il messaggio e anche la presenza del nostro Presidente della Repubblica Italiana.

✠ Luigi Renna

Arcivescovo Metropolita di Catania

Presidente Comitato scientifico

ed organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici in Italia

INAUGURAZIONE DELLA CASA DELLA CARITÀ "BETANIA"

Catania

18 novembre 2023

*Carissimi fratelli e sorelle,
illustri autorità,*

è con grande gioia che in questo sabato che precede la Giornata del povero, giunta alla VII edizione da quando papa Francesco l'ha istituita, inauguriamo la Casa della Carità "Betania". Torniamo in un luogo storico della città: per il 25mo di episcopato del cardinal Francica Nava, l'Arcidiocesi di Catania volle donare al suo Pastore un oratorio dedicato a San Giuseppe, per raccogliere i ragazzi del quartiere. Oggi questo luogo risorge e continua la sua missione con un nome biblico: Betania. Era il villaggio poco distante da Gerusalemme dove Gesù Cristo si ristorava grazie all'accoglienza di Marta, Maria e Lazzaro; è stato il luogo nel quale Gesù ci ha insegnato che ciò che più apprezza chi viene ospitato è l'ascolto, la parte migliore che Maria di Betania ha praticato ai piedi del suo Maestro; è il luogo del pianto per la morte di Lazzaro e della sua risurrezione, luogo nel quale le lacrime vengono asciugate dalla compassione del Signore e dalla forza della sua risurrezione.

Oggi, accanto alle tante Betania civili e religiose della nostra Arcidiocesi, ne nasce un'altra. Qui viene accolto Cristo. Sarà presente nelle mamme immigrate con bambini, di cui il Centro Astalli si prenderà amorevole cura. Sarà presente nei ragazzi che verranno a studiare e saranno accompagnati e guidati dall'Associazione Cappuccini. Successivamente vivremo un altro momento di festa con il dottor Giuseppe Di Fazio, con i volontari, con i ragazzi e le loro famiglie; oggi mi preme sottolineare che questa iniziativa si iscrive nel progetto diocesano per il contrasto alla dispersione

scolastica e ringrazio la direttrice dell'Ufficio diocesano competente, la professoressa Agata Pappalardo e l'intera equipe. Troverà spazio qui il Centro diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili guidato dall'avvocato Remigia D' Agata; la Migrantes, guidata da don Carlo Palazzolo; l'UCIIM, la cui presidente è Maria Antonietta Baiamonte, che ha cura della formazione dei docenti. Qui avranno spazi gli scouts dell'Agesci e il loro direttivo. Betania è un luogo dove si accoglie e dove nel rispetto si impara a vivere insieme, non come estranei, perché nel DNA che ci è stato donato nel giorno del nostro battesimo, c'è la scoperta che siamo tutti fratelli.

Le parole del Papa in questa giornata ci illuminano e ad esse farò riferimento nella preghiera che seguirà ai ringraziamenti alle persone. Il grazie va soprattutto alla signora Maria Teresa Di Bella: la donazione di un immobile da parte sua ha permesso che si potesse realizzare il sogno di un luogo accogliente per le povertà del nostro territorio. Ringrazio il dottor Carmelo Squadrito, economo diocesano, e la dottoressa Grazia Spampinato dell'Ufficio Beni Culturali, che hanno seguito i lavori con attenzione e cura; ringrazio la Ditta che ha eseguito i lavori e il nostro Amir, custode della Casa e solerte dipendente della Curia. Ringrazio la collaboratrice del dottor Squadrito, Valeria Pisasale per non aver fatto mancare la cura di tanti particolari. Più di un anno fa visitavamo questi luoghi con l'allora Direttore della Caritas don Pietro Galvano, con il vice-direttore dottor Salvatore Pappalardo, con padre Gianni Di Gennaro, l'avvocato Riccardo Campochiaro, la dottoressa Francesca Di Giorgio del Centro Astalli: grazie per aver creduto insieme a questo progetto: viene affidato al Centro Astalli nel venticinquesimo della presenza del Centro a Catania e possiamo affermare con soddisfazione che non ci poteva essere maniera più bella per festeggiarlo e occasione migliore per la nostra Città per ringraziare i volontari per un servizio che ha aperto le porte a tanti poveri per cinque lustri. Ringrazio per la sua presenza il Presidente nazionale del Centro padre Camillo Ripamonti. Questa è l'occasione

propizia anche per ringraziare per il suo lungo servizio di Direttore Caritas il nostro don Piero: a te va il nostro povero grazie, ma quello più grande è quello dei poveri e di Cristo presente nei poveri di cui ti sei preso cura nella direzione della Caritas. È una gratitudine speciale, perché è eterna! E facciamo gli auguri al nuovo Direttore don Nuccio Puglisi, a cui va tutto il nostro incoraggiamento affinché sappia coordinare con spirito di comunione tutte le opere e i progetti caritativi, in risposta alle esigenze dei nostri fratelli e delle sorelle che il Signore ci ha affidato. Alla Caritas e ai fondi dell'otto per mille che abbiamo destinato alla Chiesa cattolica dobbiamo l'arredo della Casa, il cui acquisto è stato curato da Salvo Pappalardo che di cuore ringrazio.

In questa giornata ci accompagnano due frasi del Papa. La prima rimarrà a suggellare questa data e a darci uno stile: è tratta dal messaggio pontificio per questa giornata: "I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in relazione con ognuno di loro". È il senso di questa casa: entrare in relazione. Come Maria, Marta e Lazzaro con Gesù a Betania. Ma quando saremo usciti di qui, abbiamo un altro compito, ugualmente descritto dal papa: "Interessarsi dei poveri, quindi non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà" (n.8). È quello che il nostro impegno quotidiano mi auguro, e prego per questo, vuole realizzare.

✠ Luigi Renna

Arcivescovo Metropolita di Catania

SALUTO AL CONVEGNO NAZIONALE DEI GIURISTI CATTOLICI

Catania

24 novembre 2023

*Eminenza reverendissima,
Illustrissimo presidente,*

con molta gioia do il benvenuto a voi e a tutti i convenuti al convegno nazionale dei Giuristi cattolici: la Chiesa di Catania si sente onorata di accogliere ciascuna delle vostre persone in un consesso che raduna, nel solco di un progetto che nasce nel 1948, cattolici che hanno il desiderio di fare discernimento sulle questioni più attuali del diritto. Fate questo alla luce del Vangelo, della Tradizione e del Magistero, consapevoli di quanto il Concilio Vaticano II in *Gaudium et spes* 22 afferma: *“In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (28) (Rm5,14) e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l’uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione. Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice.”* Il diritto nasce con una umanità che prende consapevolezza della sua dignità, dell’importanza di regole per il vivere comune e qui a Catania siamo nella culla dell’antico diritto greco: è la terra di Caronda. Dracone ad Atene, Licurgo a Sparta, Caronda nella Magna Grecia. Di lui ci parlano Aristotele e Diodoro Siculo, e benché la sua personalità sia avvolta dalla leggenda, ci ricorda il cammino che la civiltà mediterranea ha fatto nella ricerca di ciò che assicurasse la convivenza pacifica e la dignità delle persone.

Il congresso ha come titolo una frase evangelica che introduce il tema della dialettica tra verità e giustizia. È la frase di Pilato,

un uomo che si presuppone conoscesse il diritto romano. Egli rimane sconvolto di fronte alle affermazioni di quel Condannato presentatogli dai correligionari che lo accusano di bestemmiare il loro Dio e di essersi proclamato re, e che non si difende se non con la fermezza della sua adesione alla verità, e con la mitezza delle sue parole. Quel Condannato afferma la sua regalità e dice al procuratore Ponzio Pilato: “Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce” (Gv 18,37). A questo punto Pilato ribatte: “Che cos'è la verità?”. Un grande biblista belga, docente del Pontificio Istituto Biblico, Ignace de la Potterie, ha dedicato trent'anni della sua vita allo studio del tema della verità nel vangelo secondo Giovanni. Lo studioso ci fa notare che c'è una diversa prospettiva tra la filosofia greco-latina, che riguarda gli studi di diritto, e quella di Gesù Cristo. Nella filosofia antica che confluisce in quella di san Tommaso, la verità è un principio ontologico: “ens et verum convertuntur”, cioè, l'essere e il vero sono la stessa cosa, il vero è il reale così come viene conosciuto. Nel Vangelo secondo Giovanni essa è la manifestazione, lo svelamento del disegno di Dio, ed è coerente con l'etimologia greca di *aletheia*, un termine bellissimo, con *un'alpha* privativo davanti ad un derivato del verbo *lanthano*, il verbo che significa “nascondere”: ci dice che la verità è rivelazione di ciò che è nascosto. La verità evangelica è lo svelamento di un Mistero di Dio nascosto che si rivela in pienezza in Cristo.

“Solamente nel mistero del Verbo Incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo”: Cristo rivela la dignità dell'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio; rivela la verità di ogni uomo. Verità e certezza diventano la dialettica nella quale cercherà di divincolarsi Pilato, tanto che la frase successiva che pronuncia è: “Io non trovo in lui nessuna colpa”. È giunto ad interrogarsi, a trovare una via per affermare con certezza la verità su quella persona. Ma la paura di perdere il potere, le minacce della elite religiosa di Israele, lo frena e

quella sua certezza non diventerà una sentenza che dona libertà, ma morte.

Buon lavoro: il mondo ha bisogno di uomini e donne che si pongano domande così alte, che dialoghino, che trovino vie per affermare quella dignità dell'uomo che vediamo calpestata dalla follia della guerra e dalla corsa verso una situazione di rottura dell'equilibrio fra uomo e natura, come papa Francesco ci ha ricordato nella *Laudate Deum*. Ringrazio chi ha organizzato il convegno da Catania, il prof. Agatino Cariola e auspico che tutti voi partecipanti abbiate la possibilità di gustare la bellezza della nostra terra.

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

**PREFAZIONE AL VOLUME “IL FERCOLO DI MARIA SS. ANNUNZIATA A
PEDARA E L’OPERA DI CARMELO SCIUTO-PATTI”**

Un’arca per Maria, Arca della Nuova Alleanza

Per chi come me sta conoscendo le tradizioni religiose siciliane in età matura, imbattersi nell’uso processionale del fercolo e della vara suscita una certa meraviglia. La cura del dettaglio decorativo, la preziosità dei materiali adoperati, ma soprattutto la destinazione di una “casa” per la vara, un luogo deputato non a semplice deposito, ma a custodia del fercolo, sono tutti elementi che spiccano rispetto ad altre tradizioni regionali. Il fercolo dell’Annunziata di Pedara ne è uno splendido esempio e la ricchezza della documentazione che Salvo de Luca ha trovato, studiato e di cui ci ha resi partecipi in una narrazione puntuale, arricchita da manuale iconografico ben selezionato e inserito in una cornice storica che non indulge mai al campanilismo, fa di questo testo quasi una “prospettiva” attraverso cui leggere la storia della pietà mariana pedarese.

Il fercolo indubbiamente richiama all’arca dell’Alleanza, non solo per la sua forma, ma anche per la densa catechesi mariologica che da esso promana. Il testo biblico che descrive la custodia delle tavole della Legge e del propiziatorio, è molto preciso. E’ significativo che il progettista Sciuto- Patti abbia tenuto presente la Sacra Scrittura per realizzarlo e il nostro autore ne riveli le intenzioni e ne spieghi il senso, sul quale è bene ritornare. L’arca dell’Alleanza aveva la misura in lunghezza di 117 cm (due cubiti e mezzo, dove il cubito era pari a 58,4 cm), circa 70 cm di altezza e di larghezza; era rivestita d’oro ed era stata approntata per essere portata a spalle dai leviti, con anelli d’oro alla base, nei quali venivano inserite delle stanghe. Il coperchio era d’oro puro (il *propiziatorio*, che veniva cosparso col sangue del sacrificio dell’agnello nelle festività pasquali dal sommo sacerdote), con alle estremità due cherubini, rivolti uno verso l’altro,

con la faccia rivota verso il coperchio stesso, perché lì era conservata la Testimonianza dell'Alleanza di Dio con Israele. Così lo descrive il libro dell'Esodo 25, 10-21: è il segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, non la Presenza, perché Dio è l'Altissimo, che i cieli dei cieli non possono contenere, ma il segno del suo stare in mezzo a noi. Perché il richiamo a Maria Santissima? Un grande mariologo contemporaneo, René Laurentin, vede nel viaggio di Maria che si reca da sua cugina Elisabetta subito dopo l'Annunciazione, il riferimento al viaggio dell'arca dell'Alleanza che nel secondo libro di Samuele viene condotta dal re Davide entro le mura della città di Gerusalemme, per rimanervi per sempre (Cf 2 Sam 6, 2-11). L'arca venne portata da Baalà di Giuda fino alla città santa e rimase anch'essa tre mesi, come fece Maria nella casa di Elisabetta, presso la casa di Oben-Edom, fuori della città. Maria è l'Arca della Alleanza, anzi della Nuova Alleanza, e le litanie lauretane da secoli la invocano con questo titolo *Foederis Arca*. E' molto bello questo richiamo biblico: la nostra "arca-fercolo" per portare Colei che è l'Arca della Nuova Alleanza, che conserva in sé non le tavole della Legge, ma Colui che ci dà la Legge dell'Amore e la incarna, il Signore Gesù.

Il fercolo porta per le strade della Città di Pedara la beatitudine della Vergine e il popolo La saluta con le parole di Elisabetta: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù"; anche noi esultiamo davanti a Colei che porta in sé il Salvatore, come fece Giovanni Battista nel grembo di Elisabetta e come già ancora Davide danzò davanti all'Arca nel suo ingresso a Gerusalemme. In definitiva, il fercolo, la cui storia e la cui puntuale descrizione del nostro autore è sotto i nostri occhi, diventa per noi un richiamo ad un atteggiamento di fede e di esultanza che deve sfociare nel Magnificat, il canto di Maria che attraversa la storia dell'umanità e le dona speranza.

Quanto sarà importante allora soffermarsi su quei particolari che non sono semplice decorazioni, ma richiami alla Parola di Dio

e alla pietà mariana dalle profonde radici bibliche: lo Spirito Santo nel “cielo” della vara, in quanto il Figlio di Dio è stato concepito per opera dello Spirito; le decorazioni che richiamano le litanie lauretane che invitano alla preghiera e alla meditazione; la riproduzione di fiori ben selezionati nell'ornato, sono anch'essi una evocazione della Verginità perpetua di Maria, del richiamo a ciò che fu compiuto in Lei solo per opera dello Spirito.

Davanti all'arca e al simulacro di Maria SS. Annunziata occorre fermarsi e contemplare, pregare. Lo so bene che nei giorni di festa risuonano inni, espressioni di giubilo, e non è facile fermarsi e guardare. Ma dovremmo recuperare questo aspetto contemplativo, che parte dall'immagine sacra, ritorna al testo biblico e giunge alla vita. Guardare le immagini sacre e lasciarsi stupire dalla loro bellezza, rileggere i primi due capitoli del Vangelo secondo Luca, che narrano il Mistero dell'Incarnazione con profondità inaudita; portare nella nostra esistenza quotidiana quella contemplazione che ci aiuta a guardare le persone e le cose con lo sguardo di Maria. Imparare lì il nostro “Eccomi”, davanti ai progetti di Dio, e sentircene “investiti”; apprendere lì il nostro “Magnificat”, da cantare per le strade di Pedara ed oltre con la nostra testimonianza di vita.

Che la bellezza della fede e la carità di questo popolo di devoti, sia pari alla bellezza delle opere che ha saputo realizzare per lodare Maria e il mistero dell'Incarnazione. Sarà bello sentirla compagna di viaggio e invocarla così, con le parole di don Tonino Bello:

Santa Maria, Madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita, ogni volta che contempliamo le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in te, proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze, che sentiamo il bisogno di allungare il passo per camminarti vicino. Asseconda pertanto, il nostro desiderio di prenderti per mano, e accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi. Divenuti anche noi pellegrini nella fede, non solo cercheremo il volto del Signore, ma, contemplandoti quale icona della sollecitudine umana

verso coloro che si trovano nel bisogno raggiungeremo in fretta la "città" recandole gli stessi frutti di gioia che tu portasti un giorno a Elisabetta lontana.

Catania, 25 novembre 2023, festa di Santa Caterina d'Alessandria v. e m.

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

NOVENA DEL SANTO NATALE
COMPOSTA PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE
DI SAN LUIGI GONZAGA IN CATANIA

Catania, 8 dicembre 2023

1. Signore Gesù, Sapienza incarnata per amor nostro, che disponi tutto con dolcezza e susciti gli autentici amici di Dio, vieni ad illuminarci e a dissipare le tenebre dell'umanità, perché conosca la Luce vera che viene nel mondo. Gloria al Padre...
2. Signore Gesù, Principe della pace che viene a portare giustizia agli oppressi, armonia tra i popoli, mitezza nei cuori, fa che accogliamo il regno che sei venuto ad instaurare e lo diffondiamo come autentici operatori di pace. Illumina i capi delle nazioni e tutti i popoli della terra, perché cessino guerre e violenze, Gloria al Padre...
3. Signore Gesù, vero Dio e vero uomo, che illumini l'umanità con la tua Incarnazione, fa' che ti adoriamo sempre come il Dio che si è fatto carne per amore, che ci ha creato e redento, e donaci con il Padre e lo Spirito Santo lo spirito di pietà e di santo timor di Dio, Gloria al Padre...
4. Signore Gesù, che ci indichi la strada di salvezza nel tuo Vangelo, donaci con il Padre e lo Spirito Santo il dono del consiglio, perché le nostre intenzioni, la nostra volontà e le nostre azioni siano sempre animate dalla carità, accoglienti verso tutti coloro nei quali Tu sei presente: gli affamati, i poveri, gli stranieri, i malati, i carcerati. Gloria al Padre...
5. Signore Gesù, Re Altissimo, che ti sei fatto uomo ed hai assunto la condizione di servo, e che in questi giorni contempliamo

bambino tra le braccia della Beata Vergine Maria, donaci le beatitudini della mitezza e dell'umiltà, che spengano ogni moto di superbia nei nostri cuori, e ci renda accoglienti e fratelli di tutti, dei poveri soprattutto. Gloria al Padre...

6. Signore Gesù, che sei Maestro e Via per la Verità e la Vita, conduci i nostri passi sulla via della pace, donandoci un cuore docile alla volontà del Padre, aperto ad accogliere tutti gli insegnamenti del Tuo Vangelo e a testimoniarli anche in mezzo alle avversità e all'incredulità. Gloria al Padre...
7. Signore Gesù, che sei venuto nel mondo non per giudicare ma per salvare con misericordia, attiraci a Te con il Tuo amore, attira in modo particolare quanti vivono lontani dalla fede e immersi in azioni che li degradano, e riporta ogni pecorella smarrita all'ovile di cui Tu sei il Pastore. Gloria al Padre...
8. Signore Gesù che sei stato accolto nel grembo di Maria la Tuttasanta e custodito amorevolmente da Giuseppe suo castissimo sposo, benedici le nostre famiglie e i giovani che sono incamminati al matrimonio e fa' che in tutte le case regni quell'armonia che nasce dal rispetto, dall'amore tuo, dalla fedeltà reciproca. Gloria al Padre...
9. Signore Gesù, fatto uomo per amore nostro, noi Ti preghiamo di rapire con la Tua tenerezza il nostro cuore, di sedurci con la Tua misericordia, perché non chiediamo altro che di piacerTi e di seguirTi, testimoniando al mondo la Luce e la Grazia della tua Incarnazione con una vita di fede, testimone di carità e di speranza, protesa a vivere nella comunione piena in Paradiso. Gloria al Padre...

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

LETTERA DI COMUNIONE

7/2023

Carissimi fratelli e presbiteri e diaconi,

vi scrivo prima di rientrare da Boston, o meglio dalla Città di Lawrence, dove in questi giorni ho partecipato al centenario della festa dei santi Alfio, Filadelfo e Cirino, istituita dalla *Società di mutuo soccorso* costituita dagli emigrati delle nostre città di Trecastagni e Viagrande nei primi del Novecento. È un'esperienza di conoscenza di tante storie di famiglie che con laboriosità e tenacia hanno costruito il loro futuro lasciando la nostra terra, e che con sé hanno portato un senso di fede cristiana alimentato dalla pietà popolare. Insieme a don Orazio Greco e ad una delegazione di musicisti invitati per le celebrazioni dalla Società italo-americana, abbiamo constatato con soddisfazione che sia il cardinal O'Malley, sia la comunità religiosa di una congregazione di diritto diocesano della parrocchia di Lawrence, si prendono cura di questi nostri fratelli siciliani, la cui appartenenza di fede va certamente incoraggiata ed evangelizzata, integrando i consolidati elementi che caratterizzano la festa popolare.

Al mio arrivo, il giorno 6 p.v., mi unirò ai fratelli che stanno vivendo gli esercizi predicati da padre Franco Beneduce sj, vescovo ausiliare di Napoli, e potrò trascorrere il giorno 7 p.v., trentaduesimo anniversario della mia ordinazione presbiterale, in ritiro spirituale (mi scuserete perciò se non risponderò ai vostri messaggi se non a fine esercizi).

Vi raggiungo quindi con la presente lettera per farvi alcune raccomandazioni.

Il Papa ci ha scritto: lo sapete?

Non ci deve sfuggire che papa Francesco, nella lettera per il trentennale della morte di don

Puglisi all'arcivescovo di Palermo, ha rivolto un messaggio anche a noi, proponendoci un modello presbiterale della nostra stessa terra: *"Voi che quotidianamente sostenete le responsabilità del ministero sacerdotale a contatto con le realtà che abitano codesto territorio, siate sempre e ovunque immagine vera del Buon Pastore accogliente, abbiate il coraggio di osare senza timore e infondete speranza a quanti incontrate, specialmente i più deboli, gli ammalati, i sofferenti, i migranti, coloro che sono caduti e vogliono essere aiutati a rialzarsi. I giovani poi siano al centro delle vostre premure: sono la speranza del futuro. Il sorriso disarmante di P. Pino Puglisi Vi sproni ad essere discepoli lieti e audaci, disponibili anzitutto a quella costante conversione interiore che rende più pronti nel servire i fratelli, fedeli alle promesse sacerdotali e docili nell'obbedienza alla Chiesa"*. (Lettera del Santo Padre per il trentennale della morte di padre Pino Puglisi, 31 luglio

2023). Vi allego la lettera del papa, perché sia oggetto di meditazione e preghiera all'inizio di questo anno pastorale. Ci sproni soprattutto ad essere presbiteri educatori nelle nostre comunità parrocchiali e in ogni ambito del nostro ministero.

Inizio dell'anno pastorale

In questo mese riprendiamo il ritmo della vita liturgica e pastorale che nei mesi di luglio ed agosto ha conosciuto cadenze più "estive". Vi raccomando soprattutto di riprendere le celebrazioni liturgiche festive e feriali consuete, per educare il popolo di Dio ad una partecipazione alla vita liturgica che non sia "modellata" dal calendario scolastico. Non preoccupiamoci dei grandi numeri, ma di essere pastori che si spendono anche quando non ci sono "bagni di folla".

Il giorno 8 settembre sul sito della **Arcidiocesi troverete la nuova lettera pastorale**, che vi sarà distribuita in formato cartaceo nell'assemblea del clero. Tengo a sottolineare che la illustrerò con alcune sottolineature, **nell'assemblea presbiterale del giorno 12**

settembre p.v. - di cui il Vicario generale ha già dato notizia - e che nessuno di noi deve essere assente a questo momento. Camminare insieme come Chiesa è una esigenza che può trovare risposta solo se ci incontriamo, preghiamo, continuiamo a guardare nella stessa direzione, con un grande senso di comunione. Nei primi tre mesi dell'anno pastorale vi esorto a convocare i consigli pastorali, a riflettere sulla Lettera e sulle indicazioni che riguardano la seconda tappa del cammino sinodale, incentrata sul discernimento da fare sulla formazione alla vita cristiana, e quindi a programmare alcuni aspetti dell'anno pastorale. Che sia un impegno non formale, ma reale, da vivere in modo corresponsabile nelle Vicarie e in ogni parrocchia.

Avvicendamenti di parroci

Nelle prossime settimane ci sarà l'avvicendamento di alcuni Parroci e Vicari parrocchiali. È il tempo in cui dimostriamo la nostra statura spirituale, la qualità di un servizio che deve avere sempre la caratteristica di chi si sente "servo non indispensabile", e passa con generosità il testimone di un "campo" che non è suo, ma che appartiene all'unico Signore. **Mi raccomando di vivere tutto con grande carità, con la generosità di chi cerca solo nel Signore la sua "eredità"**, che come i sacerdoti dell'Antico Testamento non deve avere un proprio territorio, ma piuttosto deve considerare come sua "porzione di eredità" il dono di servire Dio. Non prestiamo mai il fianco alla tentazione di verificare che cosa accade dopo di noi, né manteniamo legami con persone che ci parlano solo male dei nostri confratelli, e che a volte isolano il presbitero dagli altri preti: questi sentimenti e queste "amicizie" non ci aiutano a vivere in quella carità che è la grande ricchezza che porteremo davanti a Dio. **Anche chi entra in parrocchia come nuovo parroco o amministratore sia discreto nel parlare, non giudichi mai chi lo ha preceduto, sappia attendere del tempo prima di modificare delle abitudini**

che vanno cambiate ascoltando il popolo di Dio. Teniamoci ad essere presbiterio ed impariamo che solo il silenzio, l'umiltà, la carità, la misericordia sono virtù degne di un cristiano e di un sacerdote. Di esse vorremmo avere le mani piene quando saremo davanti a Lui: il resto non conta e il contrario di quelle virtù sarà ciò di cui davanti all'Amore ci vergogneremo.

Cura degli ambienti e dell'amministrazione

Devo constatare che nei passaggi da un parroco all'altro, io stesso, che ho cura di visitare chiese ed ambienti parrocchiali, noto non poche volte uno stato di abbandono. Dopo anni non si fanno lavori per mancanza di risorse, e questo posso capirlo; ma non comprendo perché in alcuni locali si lascia addirittura immondizia e disordine per anni e si invoca l'aiuto della Diocesi dove la cura costante che tiene gli ambienti lindi e accoglienti può essere un segno di carità pastorale. Vi prego di mettere da parte questo atteggiamento di incuria e di far sì che nei primi mesi dell'anno pastorale in ogni parrocchia e in tutti i loro locali ci sia ordine e pulizia, secondo uno stile che fa onore al parroco, che così dimostra di sapersi prendere cura delle persone, come degli ambienti che gli vengono affidati, come si conviene a "buon padre di famiglia". Superiamo anche l'abitudine di accumulare cose vecchie (non ovviamente quelle preziose e antiche), che se ancora utili e donate subito a chi ne ha bisogno, possono, oltre che non ingombrare ambienti, dare sollievo a chi potrebbe utilizzarle vantaggiosamente.

Non tutte le parrocchie hanno la buona abitudine di presentare il bilancio della propria parrocchia e questo non è bello, perché si viene meno ad un impegno preso con solenne giuramento all'inizio del proprio ministero. **Vi prego di mettervi in regola per il bilancio del 2022 entro il 31 dicembre prossimo e poi di essere sempre puntuali alle scadenze.** D'ora in poi, dato il nuovo incarico di parroco affidato a don Giovanni Sciuto, che ha supervisionato a

nome dell'Arcivescovo i bilanci negli ultimi anni e che ringrazio, questo compito sarà assolto da **don Massimiliano Parisi, Direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano.**

Formazione spirituale ed esercizi annuali

Carissimi, sappiamo per esperienza che l'anima della nostra vita cristiana è la cura della nostra spiritualità. Temo che molti di noi non facciamo gli esercizi spirituali annuali da molti anni!

Per questo vi chiedo di partecipare, per chi non lo avesse ancora fatto, ad un corso di esercizi spirituali entro la prossima Pasqua: potrete prendere parte a quelli diocesani di novembre o fuori diocesi, dandomene notizia. Sarà un punto molto importante del nostro cammino: se non teniamo alla nostra formazione, come potremmo formare gli altri? Così vi prego di prendere nota che il primo ritiro spirituale mensile sarà il giorno 3 ottobre p.v. e che sarà diocesano.

Ordinazione Presbiterale e Ministeri

Il Signore Gesù ci fa il dono di due nuovi presbiteri, **i diaconi Alfio Caruso e Sebastiano Scamporrino.** È un dono che in questo tempo costituisce per noi una grande grazia. Ho voluto che la Celebrazione Eucaristica fosse al mattino del sabato (il 7 ottobre in Cattedrale) per permettere la partecipazione di tutti i presbiteri, che nel rito dell'imposizione delle mani sul capo dell'ordinando, manifestano la loro accoglienza nel presbiterio. **Per questo è bene che tutti i sacerdoti partecipino e concelebrino - salvo chi è impegnato da matrimoni, dandomene notizia - in segno di comunione e di gratitudine alla Trinità Santa per il dono di nuovi confratelli.**

Il giorno 23 settembre p.v., con la Celebrazione Eucaristica in Seminario, alle ore 10.00, darò inizio al corso per i ministeri istituiti; nella stessa celebrazione conferirò il ministero di lettore al seminarista Nicolò Coco della parrocchia Sant'Agostino di

Adrano. Preghiamo per lui e per gli altri giovani in formazione verso il presbiterato.

In attesa di incontrarvi, vi saluto e vi benedico, affidandovi alla protezione di Maria Santissima Regina degli Apostoli.

Catania, 5 settembre 2023, memoria di Santa Teresa di Calcutta

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

LETTERA DI COMUNIONE

8/2023

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,
vi ringrazio ancora per la vostra presenza al Convegno diocesano per l'avvio dell'anno pastorale. So che non tutti erano presenti, ma confido nella volontà condivisa di voler sentire sempre più che è necessario camminare insieme, e soprattutto che si può guidare una comunità solo se si seguono delle linee pastorali che siano pensate e condivise. Le indicazioni che vengono dalla Lettera pastorale ci permettono di camminare nella stessa direzione, che naturalmente è quella della sequela di Cristo, con un'attenzione al discernimento sulla formazione, che, come vi ho ricordato, secondo san Paolo, nella Lettera ai Galati, è lasciare che Cristo sia formato in noi.

Corresponsabilità nella Comunione

Nella fase che segue avrete incontri vicariali, nei quali comincerete a confrontarvi sulla formazione e sul ripensamento dell'Iniziazione Cristiana. Ho potuto constatare, durante il Consiglio permanente della CEI, che molte Diocesi stanno affrontando questo aspetto essenziale del cammino della Chiesa. Quello che farete nelle vicarie e nelle vostre comunità parrocchiali sia il segno della nostra corresponsabilità nella guida del popolo di Dio, fatto nella comunione con il Vescovo.

Ravvivare costantemente la Comunione del Presbiterio

Il 3 ottobre abbiamo il primo ritiro mensile; ad esso seguiranno altri vicariali e diocesani. Ogni volta che siamo invitati ad un momento di spiritualità e di formazione, dobbiamo far risuonare nei cuori le parole di san Paolo: *“Ravviva il dono di Dio che è in te!”* Il dono ricevuto nell'ordinazione si ravviva solo nella preghiera,

nella celebrazione dei sacramenti (anche la confessione, che non dobbiamo mai trascurare), nell'incontro fraterno. Vi prego perciò di non mancare al ritiro, possibilmente di non tralasciare neppure il momento del pranzo, che ci dà l'opportunità di condividere anche qualche con i nostri fratelli.

Non manchi la vostra presenza neppure all'ordinazione di don Alfio e don Sebastiano: è la prima volta che presiedo in Cattedrale una ordinazione presbiterale e credo che dobbiamo sentire tutti l'importanza di partecipare a questa Eucarestia, anche coloro che abitano nelle vicarie più lontane.

La riapertura della Chiesa di Santa Teresa

La sera del 1 ottobre p.v. riaprì ufficialmente la chiesa di santa Teresa, in via di Sanguiliano, a Catania. So quanto essa sia cara ai catanesi, laici, religiosi, presbiteri, perché per molto tempo lì i nostri fratelli carmelitani hanno offerto il servizio delle confessioni. Ora, la comunità di diritto diocesano di Santa Maria degli Angeli, nelle persone di fra Carlo Venosino, fra Bernardo Cugno, il diacono Fabio Valore, si prenderà cura del popolo di Dio che transita in centro e lì troverà chi è disponibile per le confessioni e il dialogo spirituale, la celebrazione eucaristica in tarda serata, uno spazio per la preghiera. Ringrazio la fraternità e mons. Salvatore Rumeo, vescovo della Diocesi di Noto, che ha permesso che questi due religiosi siano presenti per alcuni giorni alla settimana a Catania. Vi invito alla celebrazione di apertura il 1 ottobre alle ore 20.30.

La Pastorale delle persone disabili

In data odierna ho istituito l'Ufficio diocesano di pastorale per le persone diversamente abili: quella di avere una équipe che aiuti le comunità parrocchiali nella cura del cammino di fede, della catechesi, della spiritualità dei disabili, è una necessità che si impone. La CEI ha istituito tale Ufficio solo alcuni anni fa, con molto frutto.

Il direttore è don Aristide Raimondi, al quale vanno i nostri auguri per un proficuo ministero, che inizia dalla formazione della équipe.

Augurandovi ogni bene nel Signore, vi saluto fraternamente e vi benedico.

Catania, 29 settembre 2023, festa dei Santi Arcangeli

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

LETTERE E INTERVENTI

LETTERA DI COMUNIONE

9/2023

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,
anticipo di qualche giorno la lettera di comunione consueta a
causa dell'approssimarsi di alcuni appuntamenti.

P'assemblea delle Chiese di Sicilia di Terrasini

È stato davvero un grande appuntamento sinodale quello che abbiamo vissuto con le Chiese di Sicilia nei giorni 13-14 ottobre: Vescovi, presbiteri, diaconi, religiose e religiosi, laici, ci siamo posti in ascolto reciproco per “fare il punto” sul cammino sinodale delle nostre Diocesi. Il clima fraterno è stato alimentato dalla preghiera e dall'ascolto reciproco nei tavoli sinodali che hanno trattato le questioni che ci accomunano in questo percorso di discernimento: la formazione alla vita cristiana, la pietà popolare, l'impegno socio-politico ed altro... Ci siamo sentiti incoraggiati nel constatare che anche le altre Chiese della nostra Regione ecclesiastica si stanno confrontando su tematiche a noi care, nello stile di quella conversazione spirituale che sempre più deve radicarsi in noi. E' stata molto illuminante la relazione del prof. Don Massimo Naro, che vi allego alla presente, perché sia oggetto del vostro studio.

Il vademecum per la fase sapienziale sulla formazione alla vita cristiana

In questi giorni vi viene distribuito un utile ed agile strumento che ci aiuta a fare discernimento sulla formazione alla vita cristiana, soprattutto sulla Iniziazione Cristiana. Ringrazio l'èquipe sinodale e l'Ufficio catechistico perché ci forniscono di un mezzo che ci aiuterà

a comprendere quale strada percorrere. Vi chiedo di utilizzarlo nei presbiteri delle vicarie, nei gruppi parrocchiali dei catechisti e nei consigli pastorali vicariali. Il gesto liturgico di richiamare il cammino della nostra Chiesa diocesana con l'esposizione del pannello che illustra la Cena di Emmaus e riporta il tema della Lettera pastorale, sia fatto in ogni parrocchia e santuario e sia seguito da un cammino fattivo. Sarà molto opportuno che noi per primi comprendiamo che il nostro servizio, lungi dall'essere fagocitato dal "mortalismo", sia serenamente e spiritualmente nutrito di ascolto della Parola del Signore e del magistero, dall'ascolto dei fratelli verso cui abbiamo la responsabilità di essere guide.

La formazione permanente del clero: inaugurazione dell'anno accademico, esercizi spirituali clero giovane, "settimana di fraternità" di Pasqua

Il 31 ottobre p.v., alle ore 10.30, nel nostro Studio Teologico "S. Paolo" si terrà l'inaugurazione dell'anno **accademico con al prolusione di un grande teologo europeo, padre Christoph Theobald, che interverrà sul tema: "L'impatto della sinodalità sulla vita della Chiesa"**. Data l'importanza del relatore e dell'argomento, **invito tutti i Vicari episcopali e foranei e i sacerdoti ad intervenire alla conferenza:** non lasciamoci sfuggire queste opportunità di approfondimento teologico! Si avvicina il secondo turno di esercizi spirituali, in una condizione climatica certamente più favorevole rispetto a settembre, che permetterà di conciliare meglio la preghiera e la riflessione. Vi esorto ancora a non farvi mancare l'opportunità degli **esercizi spirituali**, che aiutano a ravvivare le nostre scelte, a rendere più gioioso il nostro ministero, a dare slancio alla nostra vita spirituale. Non abbiate paura a lasciare la parrocchia per qualche giorno, magari aiutandovi a vicenda, o a lasciare un ufficio di Curia chiuso per qualche giorno: per il Signore, per "tornare nel deserto" come Israele, ne vale la pena. Vi annuncio anche che da domani

inizia il **percorso di formazione permanente dei preti del primo decennio**: ci fermeremo a riflettere sul tema del *gender*, per affrontarlo dal punto di vista della conoscenza del fenomeno culturale, teologico e pastorale, perché il nostro ministero sappia stare sapientemente accanto alla condizione di tanti fratelli e sorelle che cercano risposte, molte volte riguardanti la loro vita personale e la loro famiglia. In questa settimana verranno aperte le iscrizioni per la **settimana di fraternità del presbiterio**, che si svolgerà nella settimana dopo Pasqua a Firenze. Vi faccio notare che le iscrizioni vanno fatte subito affinché il prezzo dell'aereo non "lieviti": entro il 15 novembre vanno chiuse.

La Commemorazione dei fedeli defunti

Vi ricordo che secondo la Costituzione apostolica di Benedetto XV del 10 agosto 1915, il giorno della Commemorazione dei fedeli defunti tutti i sacerdoti possono celebrare tre sante Messe: una la possono applicare liberamente; la seconda va applicata per tutti i fedeli defunti; la terza secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Questa saggia norma, volta a voler suffragare tutti i defunti ed educare il popolo di Dio al senso della comunione dei santi, molte volte viene disattesa, soprattutto perché nei cimiteri mancano celebrazioni comunitarie e la gente che va a visitare i propri defunti non ha la possibilità di partecipare all'Eucarestia se non nelle cappelle delle confraternite, dove per lo più si applica per i confrati. Questa situazione va normata e lo farò dall'anno prossimo, dandovene indicazioni già da giugno. Intanto per Catania stabilisco che si celebreranno tre Sante Messe per tutti defunti sul sagrato della Cappella comunale, alle ore 8:30, alle ore 10:30 (da me presieduta con la concelebrazione dei Vicari foranei di Catania e di quanti vorranno unirsi alla concelebrazione), alle ore 12:00. Durante la Celebrazione Eucaristica delle 10:30 è vietato celebrare contemporaneamente nelle cappelle confraternali e private del nostro cimitero, per ovvii motivi.

Giovani e vocazioni

Mentre vi scrivo penso anche all'ordinazione diaconale del seminarista **Marco Cuttone di Adrano**, il 1 novembre p.v.: in quel **giorno tutti i sacerdoti che svolgono il loro ministero ad Adrano sono invitati a concelebrazioni e non ci dovranno essere celebrazioni concomitanti**, perché il senso di una ordinazione diaconale nella propria città di origine, è quella di far vivere alla comunità, presbiteri, diaconi e battezzati, un momento di fede comunitario e di preghiera per il fratello ordinando e di richiesta al Signore di nuove vocazioni. Per questo motivo la celebrazione del 1° novembre sarà preceduta da un triduo di preghiera, ad Adrano e a Santa Maria di Licodia.

Dopo la GMG, **il Messaggio di Lisbona** va ancora approfondito e fatto nostro: è per questo che incontrerò i giovani che hanno partecipato il giorno 31 p.v. nel nostro Seminario. Sarà una felice opportunità per far sì che tale esperienza di fede non vada dispersa, ma porti frutto per la nostra Chiesa e per il mondo.

Fiduciosi di camminare insieme per testimoniare il Risorto, con “cuori ardenti”, vi abbraccio e vi benedico,

Vostro Padre Arcivescovo
✠ LUIGI RENNA

Catania, 23 ottobre 2023

LETTERA DI COMUNIONE

10/2023

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,
vi raggiungo alle porte del nuovo anno liturgico e vi auguro di viverlo come la nostra autentica scuola di spiritualità, che ci conduce a celebrare il Mistero della nostra salvezza nel tempo, protesi alla Pasqua eterna.

Avvento e Natale in questo anno Sinodale Sapienziale

Durante il ritiro di presbiterio vi ho consegnato il messaggio di Avvento che vi invito leggere alle comunità, con l'invito semplice a vivere questo tempo, purtroppo travolto dal consumismo, come un tempo di fede e di attesa orante. Gli ottocento anni del presepe di Greccio ci danno l'opportunità di riproporre quel segno di fede che nella Chiesa domestica diventa il luogo attorno a cui ritrovarsi a pregare e ad ascoltare la Parola di Dio. Con l'invito a preparare il presepe, quello ad approntare la Mensa della Parola, dell'Eucarestia, quella delle case, accoglienti al loro interno e nei confronti di tutti, soprattutto di coloro che fanno fatica a fare la spesa ogni settimana. Per la novena di preparazione al Santo Natale, vi giungerà dall'Ufficio diocesano un sussidio che ci aiuterà a meditare il mistero dell'Incarnazione alla luce di questa fase sapienziale, memori che la liturgia invoca il Messia con queste parole:

*O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ed arrivi ai confini della terra,
e tutto disponi con dolcezza:
vieni ad insegnarci la via della prudenza.*

Formazione Permanente dei Presbiteri

Ritorno ancora sul tema della formazione permanente, ringraziandovi per aver colto l'occasione di vivere gli esercizi spirituali di novembre in gran numero. Purtroppo quella data è coincisa con l'Assemblea generale della CEI e non ho potuto prendervi parte. Nella programmazione degli esercizi del prossimo anno la Commissione sta già provvedendo, cogliendo osservazioni e suggerimenti e facendo sì che queste sovrapposizioni di date non ci siano più. I giorni di formazione permanente a Linguaglossa sono ormai alle porte e perciò vi prego di programmare la vostra assenza dalla parrocchia o da altri uffici per una giornata e mezza... Non è tanto, ma la concomitanza delle feste patronali di San Mauro e Sant'Antonio Abate per qualcuno potranno costituire un ostacolo: anche per queste date, l'anno prossimo troveremo un periodo più idoneo, nel quale veramente poterci ritirare per pregare, studiare e confrontarci, per far crescere la nostra comunione e per mettere in atto un a carità pastorale condivisa. Vi ricordo che il tema che ci attende è quello del rinnovamento della catechesi e sarà con noi a guidare la formazione don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale. Il Vicario generale e la Commissione vi daranno indicazioni per l'iscrizione.

Sovvenire

È il momento in cui anche noi siamo invitati a dare il nostro contributo al Sovvenire, in un momento storico nel quale vediamo calare le offerte liberali e erodersi le risorse dell'Istituto Sostentamento Clero. Lo scorso anno siamo stati tutti generosi: vi prego di esserlo ancora, versando anche una piccola somma; è importante che lo facciamo tutti, all'IDSC quale contribuzione solidale. Siano più generose le comunità religiose dove più sacerdoti rientrano nel sistema! Il tutto entro il 22 dicembre.

Accompagniamo i nostri giovani nella ricerca vocazionale

Il Signore chiama e si serve di noi come accompagnatori di giovani in ricerca. E per questo che vi sollecito a orientare i nostri giovani all'iniziativa organizzata dall'Ufficio diocesano per la Pastorale delle Vocazioni e quello per la Pastorale dei Giovani, ossia il **Capodanno alternativo**, che si terrà dal 29 dicembre al 1° gennaio: in un clima di preghiera, di confronto, di servizio ai più poveri, i nostri giovani potranno essere aiutati a scoprire il progetto di Dio sulla loro vita. Non abbiate paura di fare queste proposte!

Aiuto alle Monache Clarisse di Biancavilla

Le monache di Biancavilla si sostengono, come tutti i monasteri, con il lavoro delle loro mani. Quest'anno ci hanno chiesto di dare un contributo al loro sostentamento acquistando il cero

pasquale decorato dalla loro comunità: sarà importante contattarle entro fine dicembre, per avere indicazioni precise. Non facciamo mancare loro la nostra vicinanza a chi, ogni giorno, ci sostiene con la sua preghiera!

Mentre vi rinnovo gli auguri di buon Avvento in attesa di farvi gli auguri natalizi, vi saluto con le parole della liturgia, che diventano preghiera che ci sostiene nel nostro ministero:

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Catania, 1 dicembre 2023

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania

LETTERA DI COMUNIONE

11/2023

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,
vi raggiungo, in prossimità del 25 dicembre, con la lettera di comunione per augurarvi un Santo Natale ed un Anno ricco della benedizione di Dio, così come la prima lettura del 1° gennaio ci invita a chiedere al Signore.

Ho raggiunto personalmente alcuni di voi infermi e impossibilitati ad uscire di casa ed ora scrivo a voi che ho avuto modo di incontrare nei nostri appuntamenti comunitari. A tutti invito a vivere questo Tempo di Grazia con lo sguardo contemplativo di San Francesco, che ci sollecita, nell'ottavo centenario del presepe di Greccio, a guardare ai disagi in cui il Figlio di Dio è venuto nel mondo e a sentirci sollecitati a rispondere con amore al suo amore (così canta l'*Adeste fideles*: «Sic nos amantem quis non redamaret?»). A tutti portiamo l'abbraccio della misericordia di Dio, con un tempo più generoso da dare all'ascolto delle confessioni, con una disponibilità che dobbiamo essere sempre pronti a dare e con l'invito a riconciliarsi con Dio. Nel mio messaggio natalizio vi invito sostare davanti al mistero dell'Incarnazione, davanti all'Unico Signore che desta meraviglia con la sua umiltà; davanti alla Madre Sua che medita tutto nel cuore, il luogo dove l'amore di Dio si radica; davanti a Giuseppe, che custodisce Coloro che Dio Padre gli ha affidato.

Vi attendo il giorno 2 gennaio p.v., se potete, per ringraziare il Signore per i miei anni di episcopato, un servizio che richiede di essere sostenuto dalla preghiera, corroborato dalla comunione, realizzato nella missione della Chiesa. Vi ricordo anche che il giorno 5 p.v. vivremo la marcia della Pace, secondo le indicazioni che ci ha dato la Caritas, che ha coordinato gli altri uffici e il CDAL per l'organizzazione di questo appuntamento annuale: la nostra partecipazione e quella

dei nostri giovani, sarà un bel segno che mantiene vivo il senso di preghiera e il cammino comune verso un orizzonte di pace che è quel “futuro di Dio” che continuamente invochiamo.

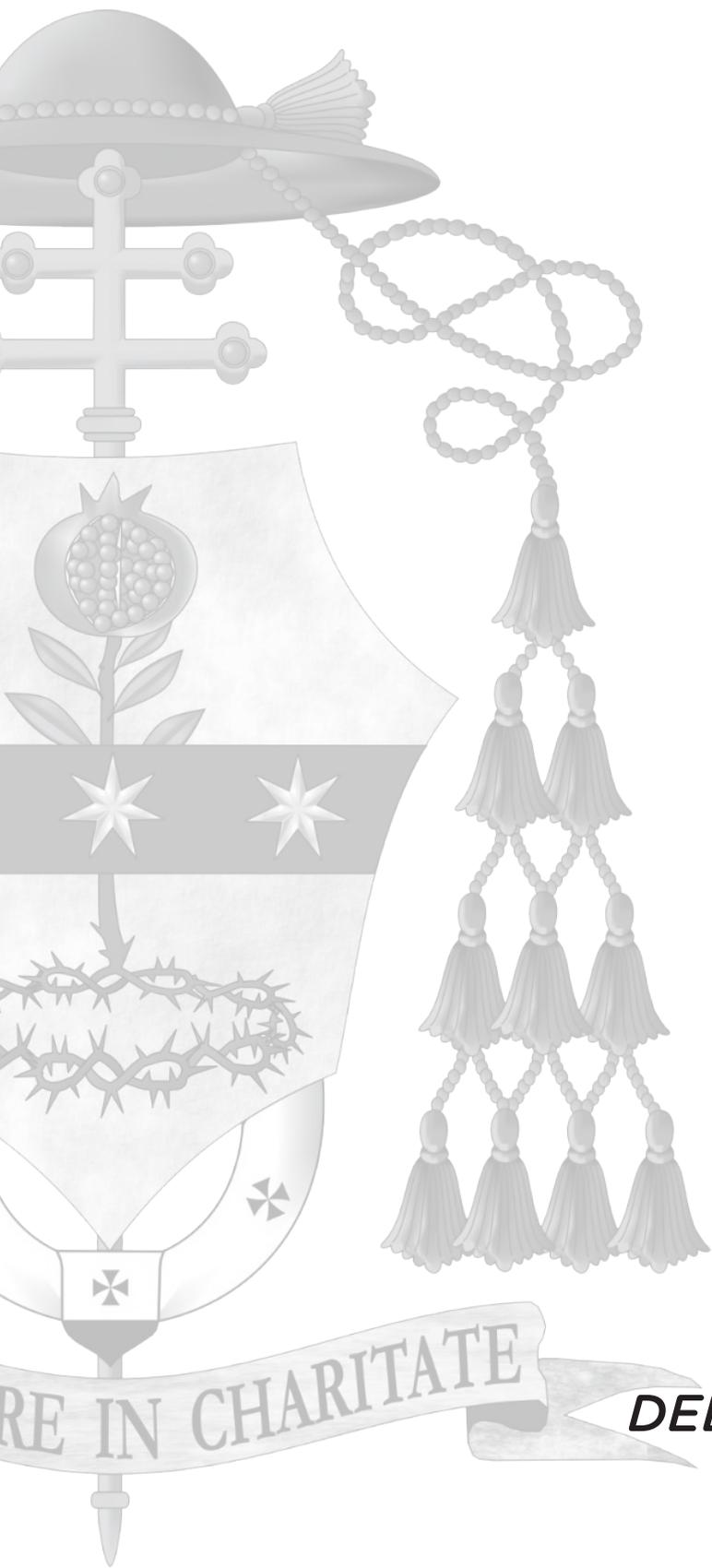
Alcuni di voi mi hanno chiesto chiarimenti circa il recente documento del Dicastero della Dottrina della Fede sulle benedizioni: vi prego di non allarmarvi e di mantenere la prudenza propria di chi approfondisce un tema prima di giudicare e vive appieno il *sensus ecclesiae*. Un'occasione di studio sarà quella del corso di formazione permanente che vivremo a gennaio, al quale un gran numero di voi si è iscritto. Incoraggio a farlo chi non l'avesse ancora fatto. Abbiamo chiuso le iscrizioni per il viaggio con i presbiteri a Firenze nella settimana dopo Pasqua: saremo in 17, con prezzo contenuto. Se qualcuno dovesse ancora iscriversi, lo faccia presto, perché poi i prezzi lieviterebbero ulteriormente.

Vi allego il messaggio di Natale per tutte le comunità parrocchiali: vi prego di leggerlo in qualche momento a tutti i fedeli. Vi invio anche il biglietto augurale, segno piccolo, ma sincero, del mio affetto e della mia gratitudine per il vostro servizio. Sappiate che mentre la Santa Messa della notte è per la Arcidiocesi, la Messa del giorno che celebrerò in Cattedrale è per la santificazione dei sacerdoti e dei diaconi e per il dono delle vocazioni.

Vi benedico, vi abbraccio e vi auguro un Santo Natale!

Catania, 21 dicembre 2023

✠ Luigi Renna
Arcivescovo Metropolita di Catania



**ATTI
DELLA CURIA**

ATTI DELLA CURIA
CANCELLERIA ARCIVESCOVILE

NOMINE

Settembre 2023

S. Ecc.za Mons. Arcivescovo ha nominato:

- in data 8 settembre 2023, il **Rev. don FRANCESCO ABATE**, Responsabile diocesano della Sezione per la Musica e il Canto liturgici dell'Ufficio Liturgico Diocesano;
- in pari data, il Rev. don **VINCENZO FATUZZO**, Vicario foraneo del vicariato IV;
- in pari data, il Rev. Fr. **AUGUSTO MAGNO, OFM Cap.**, Rettore della chiesa San Giovanni Battista in Catania;
- in pari data, il Rev. P. **RROKSHPORAJ, CM**, Vicario parrocchiale della parrocchia Santissimo Sacramento Ritrovato in Catania;
- In data 21 settembre 2023 il **Rev. don ANTONINO TESTAÌ**, Vicario parrocchiale della parrocchia San Luigi Gonzaga in Catania;
- il **Rev. don ALFIO GIOVANNI CRISTAUDO**, Collaboratore parrocchiale delle parrocchie Santa Maria della Guardia in Borrello e San Giuseppe in Borrello in Belpasso.

- In data 27 settembre 2023, il Rev. don **CARMELO POLITI**, Cappellano delle *Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli* della *Casa della Carità*.
- In data 29 settembre 2023 il Rev. P. **NARCISIO SUNDA**, SJ, Vicario Parrocchiale della parrocchia Santissimo Crocifisso dei miracoli in Catania;
- il Rev. don **GIUSEPPE MAIELI**, Rettore della chiesa Sant'Anna in Catania;
- il Rev. don **RICCARDO LEONARDI**, Cappellano del Monastero Madonna di Fatima in Sant'Agata Li Battiati;
- il Rev. P. **JEAN KAMBOU**, CSS, Cappellano delle Suore Carmelitane Messaggere dello Spirito Santo in San Giovanni La Punta;
- il Rev. don **GIUSEPPE RACITI**, Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia Misterbianco;
- il Rev. don **PAOLO RICCIOLI**, Assistente Spirituale dell'Associazione Comunità Laicale Mariana Missionaria in Mascalucia;
- i Revv. don **BARBARO SCIONTI** e don **MASSIMILIANO PARISI**, Membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Chierici Poveri in Catania;
- il Rev. Diac. don **SEBASTIANO BUSCEMA**, Collaboratore pastorale della parrocchia Santi Angeli Custodi in Catania;

- il Rev. Diac. don **BENEDETTO BUSCEMI**, Collaboratore pastorale della parrocchia Santa Lucia Vergine e Martire in Adrano;
- il Rev. Diac. don **TOMMASO CALTABIANO**, Collaboratore pastorale della parrocchia San Paolo in Gravina di Catania;
- il Rev. Diac. don **FRANCESCO CARBONARO**, Collaboratore pastorale della parrocchia San Biagio in Paternò;
- il Rev. Diac. don **DOMENICO CARULLI**, Collaboratore pastorale della parrocchia Maria Santissima Immacolata in Belpasso;
- il Rev. Diac. don **GIANNI CORRIERE**, Collaboratore pastorale della parrocchia Santa Maria di Nuovaluce in Catania e, inoltre, Collaboratore pastorale presso il Presidio Ospedaliero Garibaldi-Nesima in Catania;
- il Rev. Diac. don **GIUSEPPE CORVAIA**, Collaboratore pastorale della parrocchia Beata Maria Vergine del Carmelo e Santa Maria in Goretti in San Giorgio in Catania e, inoltre, Membro del Consiglio del Centro Diocesano Vocazioni;
- il Rev. Diac. don **ALFIO DISTEFANO**, Collaboratore pastorale della parrocchia Sant'Agostino in Adrano e, inoltre, Collaboratore dell'Ufficio Diocesano Migrante;
- il Rev. Diac. don **GIUSEPPE GANGEMI**, Collaboratore pastorale della parrocchia San Giuseppe in Ognina in Catania e, inoltre, Collaboratore del Centro Diocesano Verbum Domini;
- il Rev. Diac. don **FRANCESCO SILVESTRO GENNARO**, Collaboratore dell'Ufficio Catechistico Diocesano;

- il Rev. Diac. don **CARMELO GIAMMELLO**, Collaboratore pastorale della parrocchia San Giovanni Bosco in Paternò;
- il Rev. Diac. don **FRANCESCO LETO**, Collaboratore pastorale della parrocchia Santa Maria della Consolazione in Mascalucia e, inoltre, Collaboratore dell'Ufficio Diocesano Migrantes;
- il Rev. Diac. don **GIUSEPPE LICITRA**, Collaboratore pastorale della parrocchia San Giovanni Battista in San Giovanni Galermo in Catania;
- il Rev. Diac. don **DAVIDE MARETH**, Collaboratore dell'Ufficio Ecumenismo e Dialogo;
- il Rev. Diac. don **ANGELO MAUGERI**, Collaboratore pastorale della parrocchia Maria Santissima Annunziata in Massannunziata in Mascalucia e, inoltre, Collaboratore del Centro Diocesano Verbum Domini;
- il Rev. Diac. don **SALVATORE MAZZAMUTO**, Collaboratore pastorale della parrocchia San Biagio in Paternò e, inoltre, Collaboratore della Caritas Diocesana;
- il Rev. Diac. don **STEFANO NANIA**, Collaboratore pastorale della Basilica Cattedrale Sant'Agata Vergine e Martire in Catania;
- il Rev. Diac. don **LAZZARO NAPOLITANO**, Collaboratore pastorale della parrocchia Santa Maria della Pace in Tremestieri Etneo;
- il Rev. Diac. don **MARIO OROFINO**, Collaboratore pastorale della parrocchia Santa Maria in Ognina in Catania e, inoltre, Collaboratore pastorale presso l'Ospedale Cannizzaro in Catania;

- il Rev. Diac. don **ALFIO RANNO**, Collaboratore pastorale della parrocchia Santa Barbara in Paternò e, inoltre, Collaboratore della Caritas Diocesana;
- il Rev. Diac. don **SANTO RIZZO**, Collaboratore pastorale della parrocchia San Nicolò in Misterbianco e, inoltre, Collaboratore dell'Ufficio Diocesano Migrantes;
- il Rev. Diac. don **CALOGERO RUSSO**, Collaboratore pastorale presso il Presidio Ospedaliero Garibaldi-Centro in Catania;
- il Rev. Diac. don **ORAZIO SCIUTO**, Collaboratore pastorale della parrocchia Santa Maria dell'Idria in Viagrande;
- il Rev. Diac. don **FABIO VALORE**, Collaboratore pastorale della chiesa Santa Teresa in Catania e, inoltre, Collaboratore dell'Ufficio per la Pastorale dei Giovani

Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo:

- in data 21 settembre ha riorganizzato l'*Ufficio per le Comunicazioni sociali diocesano (UCS)*, dotandolo dei due seguenti Organismi interni:
 1. l'*Equipe direttiva dell'UCS*, così formata:
 - GIUSEPPE DI FAZIO**, direttore UCS;
 - ALESSANDRO RAPISARDA**, vice direttore UCS;
 - GIUSEPPE BARBAGALLO**, responsabile sito web;
 - ROSARIO BATTIATO**, Ufficio Stampa Caritas;
 - GIACOMO SCUDERI**, Ufficio Stampa Cattedrale Festa di Sant'Agata;

ORAZIO VECCHIO, referente Comunicazione Ospedale Cannizzaro;

VALERIA PISASALE, Ufficio Economato;

2. la *Consulta dell'UCS*, composta, oltre che dai membri dell'equipe direttiva, da:

MARCELLO CALÀ SCALCIONE, collaboratore UCS;

ROSARIO CONDORELLI, fotografo e tecnico di regia televisiva;

PAOLA PLATANIA, editoria;

GIACOMO SALERNO, Edizioni San Paolo;

ADELAIDE BARBAGALLO, giornalista Telecolor;

GIORGIO ROMEO, direttore Sicilian Post;

GIUSEPPE ADERNÒ, presidente Sez. Catania Unione Cattolica Stampa Italiana.

- In data 27 settembre 2023, ha riorganizzato la *Cappella Musicale della Basilica Cattedrale Sant'Agata Vergine e Martire*, nominando:

- il Rev. don **GIUSEPPE MAIELI**, *Maestro di Cappella e Primo Organista*;
- il Rev. P. **FRANCESCO LA VECCHIA**, OP, *Vice Maestro di Cappella*;
- il Dott. **PIETRO FIGURA**, *Secondo Organista*.

- In data 29 settembre 2023, ha costituito l'*Ufficio per la Pastorale delle Persone con disabilità*, nominando contestualmente il Rev. don **ARISTIDE RAIMONDI**, *Direttore* di detto Ufficio;

- in pari data, ha riorganizzato l'*Ufficio per la Pastorale della Famiglia*, dotandolo (a supporto del suo Direttore e della coppia di sposi preposti alla guida di detto Ufficio) di una *equipe* così composta:

- Rev. Diac. don **MARIO PAPPALARDO** e la moglie, la Sig.a **AGATA PLATANIA**;
 - Sr. **GIOVANNA SCUDERI**, della *Sacra Famiglia di Spoleto*, referente per la vita consacrata;
 - Rev. don **GERARDO BOUZADA**, LC, e gli sposi, i Sigg. **LUCA PANTELLARO** e **SABRINA BATTAGLIA**, per la *zona Città*;
 - Rev. don **FRANCESCO NICOLOSI** e gli sposi, i Sigg. **MASSIMO VECCHIO** e **MIMMA CARUSO**, per la *zona Circum*;
 - Rev. don **ALFIO BONANNO** e gli sposi, i Sigg. **GIUSEPPE MAGRÌ** e **MARIELLA CHIANTELLO**, per la *zona Bosco*.
- Si comunica altresì che in data 23 settembre 2023, nella chiesa *Regina Apostolorum* del Seminario Interdiocesano in Catania, S.E.R. Mons. Luigi Renna, Arcivescovo metropolita di Catania, ha conferito, in vista del presbiterato, il ministero del lettorato al Sig. **NICOLÒ COCO**.

Ottobre 2023

Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo ha nominato:

- i- n data 4 ottobre 2023, il Rev. don **GAETANO ROBERTO PUGLISI** Direttore della Caritas Diocesana;
- il Rev. P. **CARLO VENOSINO** Rettore della chiesa Santa Teresa in Catania;
- il Rev. don **GAETANO MILAZZO** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di Adrano;

- il Rev. don **NUNZIO MAURO CHIRIELEISON** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di Belpasso;
- il Rev. don **VINCENZO BONANNO** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di Bronte;
- il Rev. don **RAFFAELE A.D. GULISANO** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di Catania;
- il Rev. don **DUILIO MELISSA** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di Librino;
- il Rev. don **ANGELO ALFIO MANGANO**, MCM, Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di Ognina;
- il Rev. don **VINCENZO BRANCHINA** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di San Leone;
- il Rev. don **FILIPPO MARIA RAPISARDA** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di Gravina di Catania;
- il Rev. don **GAETANO ROBERTO PUGLISI** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di Paternò;
- il Rev. don **SANTO MASSIMO SALAMONE** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di Pedara;
- il Rev. don **VINCENZO SAVIO NICOLOSI** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di Ragalna;
- il Rev. don **DOMENICO COSENTINO** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di San Giovanni La Punta;

- il Rev. don **EZIO COCO** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di San Gregorio;
- il Rev. don **ROBERTO CAPRINO CAMPANA** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di Santa Maria di Licodia;
- il Rev. don **SALVATORE LO CASCIO** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di San Pietro Clarenza;
- il Rev. don **ORAZIO GRECO** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di Trecastagni;
- il Rev. don **SALVATORE SCUDERI** Correttore Spirituale della Fraternità Misericordia di Zafferana Etnea.
- In data 7 ottobre 2023, il Rev. don **CARLO PALAZZOLO** Direttore dell'Ufficio per la Pastorale delle Migrazioni;
- il Rev. don **ANTONINO NICOLOSO** Rettore delle chiese Sant'Anna e San Rocco in Belpasso;
- il Rev. Diac. don **CALOGERO RUSSO**, Collaboratore pastorale della parrocchia Risurrezione del Signore in Catania.
- In data 11 ottobre 2023, il Rev. don **ALFIO CARUSO** Vicario Parrocchiale della parrocchia Maria Santissima Immacolata (Chiesa Madre) in Belpasso, nonché Collaboratore Parrocchiale delle parrocchie Santa Maria della Guardia in Borrello e San Giuseppe in Borrello entrambe in Belpasso e Santa Maria degli Angeli in Adrano;

- il Rev. P. **SALVADOR ORTA MARTÍNEZ**, LC, Vicario Parrocchiale delle parrocchie Santa Lucia in Ognina e San Giuseppe in Ognina entrambe in Catania;
- il Rev. don **SEBASTIANO SCAMPORRINO** Vicario Parrocchiale della parrocchia Sacra Famiglia in Catania, nonché Assistente Ecclesiastico del Gruppo FUCI in Catania;
- il Rev. don **ALFIO DAQUINO** Rettore della chiesa San Nicola in Bronte;
- il Rev. don **ANGELO PIETRO LELLO** Rettore della chiesa Sant'Antonio di Padova in Belpasso;
- il Rev. don **PIETRO LONGO** Rettore della chiesa Sacro Cuore in Adrano;
- il Rev. don **PASQUALE MUNZONE** Rettore della chiesa San Michele ai Minoriti in Catania;
- il Rev. P. **JOSÉ ANTONIO GUZMÁN DÍAZ**, LC, Collaboratore Pastorale della Casa Circondariale di Catania Bicocca;
- il Rev. don **SALVATORE CONSOLI** (Jr.) Collaboratore Pastorale della parrocchia Santa Maria delle Grazie in Misterbianco.
- In data 18 ottobre, il Rev. don **PIETRO BELLUSO**, Assistente Spirituale delle Comunità di accoglienza dell'Istituto San Giuseppe in Catania;
- in pari data il Rev. don **SALVATORE INTERLANDO**, Assistente Ecclesiastico della Confraternita Maria Santissima Immacolata in Catania;

- in pari data il Rev. P. **FRANCESCO G. M. LA VECCHIA**, OP, Assistente Ecclesiastico della Confraternita Pia Società di Mutuo Soccorso Santa Caterina da Siena in Catania;
- in pari data il Rev. Diac. don **MARIO LAVIANO**, Collaboratore pastorale della parrocchia San Giuseppe al Pigno in Catania;
- in pari data il Rev. Diac. don **GIUSEPPE RUSSO**, Collaboratore pastorale della parrocchia Corpus Domini in Belpasso;
- in pari data la Sig.a **VENERA CANNAVÒ**, Membro della Consulta dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali.

Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo ha riorganizzato in data 18 ottobre 2023:

1. *l'Ufficio Catechistico Diocesano*, dotandolo di una equipe così composta:

- Rev. don **GAETANO SCIUTO**, Direttore;
- Sig. **GIUSEPPE SPINELLA**, Segretario;
- Rev. Diac. don **FRANCESCO GENNARO**, Referente sia per la catechesi dai zero a sei anni sia per la formazione dei catechisti;
- Sr. **IVANA SANFILIPPO**, Referente per la formazione dei catechisti;
- Sigg. **ANTONIO AMATO, GABRIELLA ANDOLFO, NUNZIA CUTULI, CATERINA DAVÌ, MONICA GIUFFRIDA, MARIA CARMELA MESSINA, CARMELO NICOLOSI, DANIELA DI STEFANO, ANTONELLA SANTAGATI, CHIARA ANNA SCACCIANOCE, ROSANNA VALENTI**, Referenti per

la Formazione dei catechisti e per lo Studio e la ricerca nell'ambito della catechesi;

- Sr. **MARIA GRASSO** e i Sigg. **ROSARIA LONGO, NUNZIA PEDALINO, CARMELA RUSSO e GIUSEPPE SPINELLA**, Referenti per la catechesi con le persone disabili;
- Rev. don **PASQUALE MUNZONE**, Referente per catechesi e liturgia;
- Rev. Diac. don **LAZZARO NAPOLITANO** e Sig. **ARMANDO BELLOCCHI**, Referenti per la catechesi mediante l'arte;

2. *l'Ufficio per la Pastorale Carceraria*, dotandolo di una equipe così composta:

- Prof. **ALFIO PENNISI**, Direttore;
- Rev. don **AURELIO DI QUATTRO**, SdB, Cappellano dell'Istituto Penale per i Minorenni di Catania Bicocca;
- Rev. don **VINCENZO BRANCHINA**, Cappellano della Casa Circondariale di Catania Bicocca;
- Rev. don **ANTONIO GIACONA**, Cappellano della Casa Circondariale di Piazza Lanza in Catania;
- Sig.a **STEFANIA GASPARRI**, Referente per l'Associazione Centro Astalli;
- Sig.a **ANGELA PASCARELLA**, Referente per la Comunità Sant'Egidio;
- Sig. **DOMENICO D'ANTONIO**, Referente per la Comunità Papa Giovanni XXIII;
- Rev. don **ALBERTO ANZALONE**, SdB Referente per il Centro Orizzonte Lavoro;
- Sig. **SALVO PAPPALARDO**, Referente per la Caritas diocesana.

Novembre 2023

Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo ha nominato:

- in data 21 novembre 2023 il Rev. don **SALVATORE FABIO VASSALLO** Assistente ecclesiastico della Confraternita San Giovanni Battista Minore in Catania;
- in pari data il Rev. P. **ROBERTO FELLA**, CP, Assistente ecclesiastico dell'UNITALSI – Sottosezione di Mascalucia;
- in pari data il Rev. don **ORAZIO BONACCORSI** Membro e Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Chierici Poveri;
- in pari data il Rev. don **MASSIMILIANO SALVATORE PARISI** Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per ciechi "Ardizzone Gioieni".

Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo:

- In data 21 novembre 2023, ha riorganizzato:
 1. il **Settore Apostolato Biblico** – prima denominato Ufficio "Verbum Domini" – dell'Ufficio Catechistico Diocesano, dotandolo di una équipe così composta:
 - Prof.ssa **GABRIELLA LA MENDOLA**, MCM, Direttrice;
 - Rev. don **DARIO SANGIORGIO**;
 - Prof.ssa **SILVIA TOSCANO**;

- Sigg. **ANASTASIO FASANARO** ed **EMANUELA TUMMINELLI**;
- Rev. Diac. don **JOSÉ GANGEMI**;
- Rev. Diac. don **ANGELO MAUGERI**;
- Sr. **MIRIAM BOCCHETTA**, Sorelle Francescane del Vangelo;

2. *l'Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni*, dotandolo di una équipe così composta:

- Rev. don **UGO RAPICAVOLI**, Direttore;
- Sig.a **ANTONELLA CIPRIANO**, Oblata Pro Sanctitate, Vice Direttore;
- Rev. don **VINCENZO FATUZZO**;
- Rev. Diac. don **DOMENICO CARULLI**;
- Sig.a **ANNA CARULLI**;
- Rev. Diac. don **IVAN GAROFALO**;
- Rev. Diac. don **SEBASTIANO BUSCEMA**;
- Sig.a **ANTONELLA RUGGIERI**, Pro Sanctitate;
- Sig. **DARIO VINCI**;
- Sig. **ALFREDO CALTABIANO**;
- Sig. **GUIDO LICCIARDELLO**;
- Sr. **ROSALIA CASERTA**, Serve della Divina Provvidenza;
- Sr. **ANGELA MIELE**, Sorelle Francescane del Vangelo;

- In data 30 novembre, inoltre, ha riorganizzato:

1. *l'ufficio per l'animazione missionaria*, dotandolo di una équipe così composta:

- Rev. don **DEODATO MAMMANA**, Direttore;
- Dott. **MIMMO TORRISI**, Segretario;

- Rev. don **STEPHANIL DIMBWNGAND**, CFD, Referente dei presbiteri per la zona città, nonché Responsabile del Coro Missionario;
- Rev. don **SALVATORE LO CASCIO**, Referente dei presbiteri per la zona circum;
- Rev. don **SALVATORE SCUDERI**, Referente dei presbiteri per la zona bosco;
- Dott. **FRANCO GRECO**, Delegato coordinatore per le attività delle Pontificie Opere Missionarie;
- Sig.a **MARIA CONSOLI**, Referente per Propagazione della Fede, nonché Referente per i giovani;
- Dott. **FRANCO GRECO**, Referente per l'Opera di San Pietro Apostolo;
- Prof.sse **CHIARA CANTONE** e **CHIARA GRASSO**, Referenti per l'Infanzia Missionaria;
- Prof.ssa **ROSALBA TAZZER**, Dott.ssa **LOREDANA GAGLIANO** e Sig. **GIOVANNI CENTORBI**, Responsabili per la contabilità;

2. ***L'Ufficio per la Pastorale Universitaria***, dotandolo di una équipe così composta:

- Prof.ssa **ARIANNA ROTONDO**, Direttore;
- Rev. don **NARCISIO SUNDA**, SJ, Vice Direttore;
- Dott.ssa **MARIA AGATINA CORTESE**;
- Sig.a **ELENA CANTARELLA**;
- Sig. **VITO CHIOFALO**;
- Dott.ssa **CECILIA CHIARENZA**;
- Sig. **GIACOMO SCURO**;
- Rev. don **SEBASTIANO SCAMPORRINO**;
- Prof. **GIOVANNI BASILE**.

- In pari data ha approvato: **lo statuto dei Vicariati foranei**.

Dicembre 2023

Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo ha nominato:

- In data 6 dicembre, il Rag. **CARMELO SQUADRITO** Economo Diocesano.
- in data 13 dicembre 2023, ha nominato il Rev. Mons. **ANTONINO LEGNAME**, Canonico minore del Capitolo cattedrale di Catania;
- il Rev. don **SALVATORE CUBITO**, Canonico minore del Capitolo cattedrale di Catania;
- il Rev. don **ANTONINO SAPUPPO**, Canonico minore del Capitolo cattedrale di Catania;
- il Rev. don **GIUSEPPE RACITI**, MCM, Canonico onorario del Capitolo cattedrale di Catania;
- il Rev. don **ANTONINO CARBONARO**, Cancelliere del Tribunale Ecclesiastico Diocesano;
- il Rev. don **SALVATORE ALÌ**, Assistente Ecclesiastico dell'UNITALSI Sottosezione di Paternò;

Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo:

- in data 6 dicembre 2023, ha riorganizzato:
 1. ***l'Ufficio Ecumenismo e Dialogo***, dotandolo di una équipe così composta:

- Rev. don **ANTONINO DE MARIA**, Direttore;
- Rev. don **MARCO FIORE**;
- Rev. don **GAETANO ROBERTO PUGLISI**;
- Rev. diac. don **DAVIDE MARETH**;
- Rev. diac. don **SEBASTIANO BUSCEMA**;
- Sr. **ANNAMARIA**, del Monastero di San Benedetto in Catania;
- Sig. **RICCARDO RODANO**, della Comunità Dialogo;
- Sig.a **CONCETTA SANFILIPPO**, dell'Ordine Francescano Secolare;
- Sig.a **GABRIELLA SCALAS**;
- Sig. **SANDRO TORRISI**;

2. *l'Ufficio della Pastorale della Salute*, dotandolo di una équipe così composta:

- Rev. don **MARIO TORRACCA**, Direttore;
- Dott. **VITO FABIO GUARDALÀ**, Responsabile PS Ostetrico – Ospedale Cannizzaro, Vice Direttore;
- Dott.ssa **ANTONELLA DI STEFANO**, Primario Pediatria – Ospedale Cannizzaro;
- Dott.ssa **ROSALBA SGARLATA**, Primario Fisiatria – Ospedale Biancavilla;
- Dott.ssa **MARIA GRAZIA CANNAROZZO**, Presidente Cenacolo Odontostomatologico Italiano Associazione di Odontoiatria Generale;
- Dott. **ANTONINO LANZA**, Direttore Sanitario Policlinico San Marco;
- Sig.a **GIOVANNA DI MAURO**, addetta alla segreteria;
- Dott.ssa **GRAZIELLA LA ROSA**, addetta alla segreteria.

- In data 8 dicembre 2023 ha riorganizzato il **Settore Catecumenato** (prima denominato Servizio Diocesano) dell'Ufficio Catechistico Diocesano, dotandolo di una équipe così composta:

- Rev. don **SALVATORE FABIO VASSALLO**, Direttore;
- Sig.a **MARIELLA GANGI**, Segretaria;
- Sig. **ALFIO DE FRANCESCO**;
- Sig. **ALFIO LUCIO ARDIZZONE**.



Luigi Renna

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

I Vicariati Foranei sono peculiari raggruppamenti di più parrocchie vicine tra loro, eretti allo scopo di «favorire la cura pastorale mediante un'azione comune» (can. 374 §2 CIC).

Considerato che, con decreto del 9 settembre 2010, Reg. N. 123 Fol. 310, il mio stimato Predecessore, S.E.R. Mons. Salvatore Gristina, approvava «*ad experimentum* e fino alla conclusione della Visita Pastorale» da lui svolta il *Direttorio Diocesano sui Vicariati e Vicari Foranei* il quale pertanto non è più in vigore;

visto il decreto conciliare *Christus Dominus* n. 30, 1);

visti i canoni 374 §2 e 553-555 del Codice di diritto canonico;

visto il *Direttorio Apostolorum Successores* per il ministero pastorale dei Vescovi, emanato dalla Congregazione per i Vescovi il 22 febbraio 2004, nn. 217-218;

dopo avere udito il parere dei Vicari Foranei il 24 ottobre 2023 e, inoltre, avere ascoltato il Consiglio presbiterale il 22 corrente mese;

APPROVO

lo Statuto dei Vicariati Foranei, qui unito.

Dispongo che esso sia promulgato mediante la pubblicazione sul sito internet dell'Arcidiocesi, entrando in vigore immediatamente, e che inoltre venga pubblicato nel *Bollettino ecclesiale* diocesano.

Dato in Catania, dal Palazzo Arcivescovile, il 30 novembre 2023, Festa di Sant'Andrea, Apostolo, *secondo di episcopato*.

Il Cancelliere Arcivescovile

Don Roberto Interlandi



Luigi Renna
Luigi Renna

Reg. N. 336 Fol. 293

STATUTO DEI VICARIATI FORANEI

Introduzione

Le origini dei vicariati foranei risalgono, in generale, ai secoli IV e V, con il sorgere delle chiese rurali nelle quali veniva celebrato il battesimo senza che ci si dovesse necessariamente recare dal Vescovo residente in città. Si forma così un piccolo presbiterio che svolge il suo ministero nelle campagne abitando presso la "chiesa battesimale" e che è presieduto dall'*archipresbyter vicanus* o da quello *ruralis*. Nel corso del secolo IX, questi assume il nome di *decanus* prima e di *praepositus* dopo, evidenziando il rapporto gerarchico e al contempo fraterno con gli altri presbiteri. Si deve a San Carlo Borromeo la coniazione del titolo *vicarius foraneus*, a seguito della ristrutturazione della Diocesi ambrosiana.

Pur rimanendo la parrocchia un'istituzione basilare della struttura e dell'azione pastorale della Chiesa - e il parroco, in quanto suo pastore proprio, il principale collaboratore del Vescovo (cf CD 30a) -, sempre più è apparsa opportuna l'istituzione del vicariato foraneo quale forma stabile di collaborazione fra le parrocchie di un medesimo territorio pastoralmente omogeneo (cf CD 30, 1), allo scopo di rispondere adeguatamente alle esigenze sempre nuove dell'evangelizzazione e della missione della Chiesa. Infatti, «[è] certamente immane il compito della Chiesa ai nostri giorni e ad assolverlo non può certo bastare la parrocchia da sola» (ChL 26)¹.

Già S.E.R. Mons. Domenico Picchinenna, Arcivescovo di Catania, in data 8 dicembre 1979 approvava «*ad triennium et ad*

1 CEI, Nota pastorale Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 30 maggio 2024, Introduzione, n.6: «Le parrocchie non possono agire da sole: ci vuole una "pastorale integrata" in cui, nell'unità della diocesi, abbandonando ogni pretesa di autosufficienza, le parrocchie si collegano tra loro, con forme diverse a seconda delle situazioni [...], valorizzando la vita consacrata e i nuovi movimenti».

experimentum» un primo Statuto *sui Vicari e sui Vicariati Distrettuali*², cui ne seguì un secondo³ che, tenuto conto delle osservazioni e delle proposte del Consiglio presbiterale, fu promulgato il 19 marzo 1984, accompagnato dal *Decreto di ristrutturazione dei Vicariati Distrettuali*⁴ che stabiliva la distribuzione delle parrocchie in quindici vicariati, rimasta fino a oggi immutata. Sia lo Statuto sia il Decreto in parola entrarono in vigore il 10 maggio 1984.

Successivamente, con decreto del 9 settembre 2010, S.E.R. Mons. Salvatore Gristina ha approvato un *Direttorio Diocesano sui Vicariati e Vicari Foranei* «*ad experimentum* e fino alla conclusione della Visita Pastorale»⁵ da lui espletata.

Volendo provvedere a dotare i vicariati foranei di uno *Statuto comune* (cf AS 217c), dopo aver ascoltato sia i vicari foranei riunitisi il 24 ottobre 2023, sia il Consiglio presbiterale riunitosi il 22 novembre 2023, S.E.R. Mons. Luigi Renna, Arcivescovo metropolita di Catania, con decreto del 30 novembre 2023, Reg. 336 Fol, 293, approva il presente *Statuto* che entra in vigore immediatamente.

TITOLO I - VICARIATI FORANEI

Articolo 1 (*Natura e scopo*)

- §1. I vicariati foranei sono peculiari raggruppamenti di più parrocchie vicine tra loro.
- §2. Essi vengono eretti allo scopo di «favorire la cura pastorale mediante un'azione comune» (can. 374 §2 CIC) a vantaggio dei fedeli, sulla base delle linee di programma adottate a livello diocesano e secondo i «principi della sussidiarietà e della giusta distribuzione dei ministeri» (El 184), facendo in modo che

2 Cf ARCIDIOCESI DI CATANIA, *Bollettino Ecclesiastico* 82 (1979) 166-175.

3 Cf ARCIDIOCESI DI CATANIA, *Bollettino Ecclesiastico* 87 (1984) 24-33.

4 Cf ARCIDIOCESI DI CATANIA, *Bollettino Ecclesiastico* 87 (1984) 21-33.

5 ARCIDIOCESI DI CATANIA, *Bollettino Ecclesiastico* 113/3 (2012) 64.

- «i parroci o gli *incaricati* pastorali di un medesimo territorio [...] formino tra di loro una specie di cellula del presbiterio diocesano, attorno alla quale venga opportunamente coordinato anche l'apostolato specifico dei religiosi, delle religiose e dei laici che operano in quel territorio [...], così che la comune azione pastorale ne risulti incrementata e organizzata» (El I 85a).
- §3. I vicariati foranei non sono una struttura che si frappone tra le parrocchie e l'Arcidiocesi, né devono sostituirsi alle parrocchie. La parrocchia, infatti, è e deve rimanere il luogo principale dell'esperienza ecclesiale dei fedeli, proprio perché in essa si verifica il rapporto personale tra questi e il pastore.
- §4. La funzione dei vicariati foranei è prevalentemente pastorale e di supplenza, là dove le attività parrocchiali si mostrino deficitarie (formazione dei laici, catechesi, animazione della pastorale vocazionale, itinerari di fede in preparazione al matrimonio, e altro).

Articolo 2 (*Erezione e successive modifiche*)

- § 1. I vicariati foranei sono eretti liberamente dall' Arcivescovo, previa consultazione del Consiglio presbiterale (cf can. 500 §2 CIC), nonché del Consiglio pastorale diocesano.
- § 2. I criteri da osservare per erigere un vicariato foraneo sono principalmente i seguenti: la vicinanza geografica e la somiglianza storica delle parrocchie; l'omogeneità di indole, costumi e condizioni sociali della popolazione, ferma restando la possibile ricchezza dell'eterogeneità; la comunanza di interessi economici, amministrativi, culturali e di consuetudini; nonché la relativa facilità per i presbiteri dello stesso vicariato di incontrarsi spesso tra loro, insieme al vicario (cf El 185b; AS 217b).
- §3. I vicariati foranei possono essere liberamente soppressi o modificati dall' Arcivescovo, previa consultazione del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano.

Articolo 3

(Struttura)

La struttura del vicariato foraneo si compone di:

- a) vicario foraneo;
- b) *coetus* vicariale dei presbiteri e diaconi;
- c) Consiglio pastorale vicariale;
- d) Assemblea pastorale vicariale;
- e) Servizi pastorali comuni.

Articolo 4 (*Sede e archivio*)

È opportuno che ogni vicariato stabilisca la propria sede per le riunioni e per la custodia del materiale che documenta la sua attività.

Articolo 5 (*Consiglio dei vicari foranei*)

- § 1. L'Arcivescovo potrà riunire periodicamente tutti i vicari foranei dell'Arcidiocesi, che costituiscono il Consiglio dei vicari foranei, per essere informato della situazione dei vicariati e delle parrocchie. Tale Consiglio potrà essere integrato dal Vicario generale e dai Vicari episcopali, per discutere le questioni di maggiore importanza dell'Arcidiocesi.
- § 2. È presieduto dall'Arcivescovo che nominerà il segretario tra i membri del Consiglio medesimo, subito dopo la costituzione di tale organismo.
- § 3. Il segretario cura che la legittima convocazione avvenga per iscritto in tempo utile, comunicando contestualmente l'ordine del giorno. Inoltre, egli ha il compito di redigere e custodire i verbali delle riunioni e gli altri documenti.

Articolo 6 (*Vicariati dell'Arcidiocesi di Catania*)

L'Arcidiocesi di Catania si articola in quindici vicariati foranei, costituiti prevalentemente secondo il criterio territoriale (cf Allegato, *infra*, 15).

TITOLO II - UFFICI, ORGANISMI E SERVIZI

CAPO I VICARIO FORANEO

Articolo 7 (*Natura*)

- §1. Il presbitero preposto a ciascun vicariato foraneo è denominato vicario foraneo (cf can. 553 § 1 CIC).
- §2. Pur godendo di potestà ordinaria vicari a (cf can. 131 §§1-2 CIC), l'ufficio sovra-parrocchiale del vicario foraneo ha carattere prevalentemente pastorale (cf El 187a).
- §3. Il vicario foraneo è collaboratore stretto dell' Arcivescovo nella cura pastorale dei fedeli e ha una responsabilità verso i presbiteri e i diaconi del vicariato, soprattutto se in situazioni di malattia o di difficoltà (cf ES 1,19 §1; AS 218a).
- §4. Il vicario foraneo favorisca il legame tra i parroci e l'Arcivescovo, rappresenti le esigenze di ordinaria amministrazione dei presbiteri e dei diaconi del vicariato presso l'Arcivescovo e le indicazioni di quest'ultimo presso i primi.
- §5. La funzione del vicario foraneo è sussidiaria rispetto alle esigenze dei parroci e delle parrocchie del vicariato.

Articolo 8 (*Compiti*)

- § 1. Tra le funzioni affidate dal diritto al vicario foraneo (cf can. 555 CIC; AS 218a), da esercitarsi in fraterno dialogo con i parroci del vicariato e in collaborazione con i competenti uffici della Curia diocesana, vi sono le seguenti:
 - a) promuovere e coordinare l'attività pastorale comune delle parrocchie del vicariato, favorendo l'integrazione delle diverse esperienze pastorali, in uno stile di comunione e di missione;
 - b) favorire la comunione soprattutto tra i chierici e i religiosi - nella preghiera, nello studio di tematiche rilevanti, nello scambio di esperienze pastorali - anche promuovendo riunioni frequenti, presiedute dal vicario foraneo stesso;
 - c) curare l'attuazione delle iniziative - nell'ambito dell'evange-

- lizzazione, della catechesi, della carità o altro - che superano l'estensione e le capacità delle singole parrocchie del vicariato, nonché dei programmi e degli orientamenti elaborati dal Consiglio pastorale vicariale;
- d) provvedere che, nell'ambito del vicariato, la liturgia sia correttamente celebrata e che sia curato il decoro delle chiese e delle suppellettili sacre, specialmente nella celebrazione della Santa Eucarestia e nella conservazione del Santissimo Sacramento;
- e) provvedere sull' accuratezza della compilazione e custodia dei libri parrocchiali, sulla diligente amministrazione dei beni ecclesiastici e sulla cura della casa parrocchiale;
- f) vigilare affinché i chierici conducano una vita coerente con il loro stato e adempiano diligentemente i loro doveri;
- g) favorire la partecipazione dei chierici alle attività promosse dall'Arcidiocesi per la formazione permanente;
- h) garantire che siano a disposizione dei chierici i sussidi spirituali di cui hanno bisogno, con maggiore sollecitudine verso coloro che, trovandosi in situazioni di malattia o di difficoltà, possono necessitare di particolari aiuti spirituale e materiali;
- i) curare che, in caso di morte dei parroci, vengano celebrate degne esequie, facendo in modo che in tali circostanze non vadano perduti o siano asportati i libri, i documenti, la suppellettile sacra e qualsiasi cosa appartenga alla chiesa;
- l) provvedere, d'intesa con il Vicario generale, alla supplenza dei parroci, o personalmente o tramite altri confratelli, e, se ritenuto necessario, regolare i legittimi periodi di riposo dei parroci del vicariato;
- m) visitare le parrocchie nei tempi e nei modi stabiliti dall'Arcivescovo;
- n) curare l'archivio del vicariato e redigere i verbali di riunione.

- §2. Il vicario foraneo ha la facoltà di amministrare il sacramento della confermazione nelle parrocchie del vicariato da lui presieduto, ai sensi del can. 882 CIC.
- §3. Il vicario foraneo è sentito dall' Arcivescovo nel caso di nomina, trasferimento o rimozione, nel territorio del vicariato, dei parroci (cf ES I, 19 §2; can. 524 CIC; AS 218b) e anche dei vicari parrocchiali (cf can. 547 CIC). Inoltre, egli è membro di diritto del sinodo diocesano (cf can. 463 §1, n. 7 CIC).

Articolo 9 (Nomina e durata)

- §1. Il vicario foraneo è nominato liberamente dall'Arcivescovo, il quale avrà previamente sentito, a suo prudente giudizio, i presbiteri che svolgono il ministero nel vicariato (cf can. 553 §2 CIC).
- §2. Valutate le circostanze di luogo e di tempo, l'Arcivescovo scelga, tra i presbiteri in cura d'anime nel medesimo vicariato, quello che egli avrà giudicato idoneo per prudenza, dottrina, pietà, zelo apostolico, nonché per doti di direzione e di lavoro in *équipe* (cf El 187 c; can. 554 §1 CIC; AS 218d).
- §3. L'ufficio di vicario foraneo non è legato a una determinata sede parrocchiale (cf ES I, 19 §1; El 187d; can. 554 §1 CIC).
- §4. La nomina del vicario foraneo è ad *quinquennium* e può essere rinnovata, ma non è possibile superare due mandati pieni e consecutivi.

Articolo 10 (Rimozione e decadenza)

- § 1. Il vicario foraneo può essere liberamente rimosso dall'Arcivescovo per giusta causa (cf ES I, 19 §1; can. 554 §3 CIC).
- §2. Egli decade dall'ufficio per l'accettazione, da parte dell'Arcivescovo, della rinuncia presentatagli per iscritto; per sopravvenuta incompatibilità o mancanza di idoneità oggettiva, che può essere dichiarata dall' Arcivescovo o dall'intero *coetus* vicariarie dei chierici; per trasferimento legittimo ad altro vicariato.

§3. Qualora il mandato di vicario dovesse terminare prima della sua naturale scadenza, l'Arcivescovo provvederà alla nomina di un sostituto che durerà in carica fino alla medesima scadenza.

CAPO II

CONSIGLIO PASTORALE VICARIALE

Articolo 11 (*Natura e compiti*)

- §1. Il Consiglio pastorale vicariale, presente in ogni vicariato, è l'organismo di comunione e di partecipazione, che realizza ed esprime a livello locale la corresponsabilità dei fedeli (chierici, religiosi e laici) delle varie parrocchie alla missione della Chiesa.
- §2. Esso ha il compito di:
- a) analizzare approfonditamente la situazione concreta della pastorale del vicariato;
 - b) elaborare progetti per meglio attuare direttive pastorali diocesane;
 - c) favorire la comunione e la collaborazione tra i chierici, i religiosi e i laici del vicariato, così come tra gruppi, associazioni, movimenti ecclesiali e comunità parrocchiali;
 - d) formulare un parere circa alcuni aspetti di natura sovra-parrocchiale, nel campo del lavoro, della scuola, dei rapporti con la pubblica amministrazione;
 - e) creare, nei limiti del possibile, una rete con le varie realtà educative e culturali presenti nel vicariato;
 - f) individuare, accogliere, stimolare e coordinare le forze pastorali, i carismi e le vocazioni particolari presenti nel vicariato, per un'efficace risposta ai problemi locali e anche per una valida collaborazione con gli altri vicariati e con l'Arcidiocesi.

Articolo 12 (*Composizione*)

Il Consiglio pastorale vicariale è composto:

- a) dal vicario foraneo, che lo presiede;

- b) dai parroci presenti nel vicariato;
- c) da un vicario parrocchiale eletto all'interno del gruppo dei vicari parrocchiali che svolgono il proprio ministero nel vicariato;
- d) da un diacono permanente, eletto all'interno del gruppo di diaconi che svolgono il proprio ministero nel vicariato;
- e) dai segretari dei Consigli pastorali parrocchiali delle parrocchie del vicariato;
- f) da un rappresentante eletto tra i membri della vita consacrata maschile e uno tra i membri della vita consacrata femminile, presenti nel vicariato. L'elezione sarà curata dal vicario foraneo che provvederà a convocare tutti i membri suddetti ai fini di tale elezione;
- g) da una coppia di sposi, nominata dal vicario foraneo, sentiti i parroci delle parrocchie del vicariato;
- h) da due soli referenti eletti tra i legittimi rappresentanti dei vari gruppi, movimenti, confraternite e associazioni ecclesiali operanti nel vicariato. L'elezione sarà curata dal vicario foraneo che provvederà alla convocazione.

Articolo 13 (*Struttura*)

- §1. Il Consiglio pastorale vicariale è articolato in uffici necessari e uffici accessori.
- §2. Gli uffici necessari sono:
 - a) il presidente, che è il vicario foraneo, con il compito di regolare il funzionamento del Consiglio e rappresentarlo all'esterno;
 - b) il vice presidente, che fa le veci del presidente quando questi è assente o impossibilitato, che è un laico membro del Consiglio pastorale vicariale eletto a tale scopo dal medesimo Consiglio a maggioranza assoluta (50% più uno dei membri) nella sua prima seduta;
 - c) il segretario, eletto dal Consiglio stesso a maggioranza assoluta

nella sua prima seduta, con il compito di redigere i verbali, diramare le convocazioni con l'ordine del giorno fissato dal presidente e raccogliere la documentazione dei lavori;

d) il tesoriere, nominato dal presidente;

§3. Gli uffici accessori sono:

a) le Commissioni, composte da membri del Consiglio e da collaboratori esterni qualificati, eletti, previo assenso del presidente, dal Consiglio a maggioranza assoluta oppure nominati direttamente dal Presidente, in base alle loro specifiche competenze in relazione ai particolari argomenti da trattare;

b) il Consiglio di presidenza, formato dal presidente, dal segretario e dai moderatori delle Commissioni, con il compito di coadiuvare il presidente nell'esercizio delle sue funzioni;

c) la Segreteria, composta dal segretario e da due membri eletti dal Consiglio a maggioranza assoluta, con il compito di aiutare il segretario nell'esercizio delle sue funzioni.

Articolo 14 (*Durata*)

§1. Il Consiglio pastorale vicariale ha durata quadriennale.

§2. I membri decadono dall'ufficio per rinuncia accettata dal presidente; per impossibilità o mancanza di idoneità oggettiva sopravvenute. In tal caso, siano sostituiti.

§3. I membri eletti e nominati possono essere confermati una seconda volta, ma non possono superare i due mandati pieni consecutivi.

Articolo 15 (*Convocazione*)

§1. Il Consiglio pastorale vicariale si riunisce in sessione ordinaria almeno due volte all'anno, preferibilmente all'inizio e alla fine dell'anno pastorale.

§2. Si riunisce in sessione straordinaria ogniqualvolta il presidente lo

ritenga opportuno oppure la maggioranza assoluta del Consiglio presenti al segretario richiesta scritta contenente l'ordine del giorno.

- §3. La convocazione ordinaria e l'ordine del giorno devono essere comunicati, con ogni mezzo utile, almeno quindici giorni continui prima della sessione; in caso di convocazione straordinaria, invece, almeno sette giorni continui prima della sessione.

Articolo 16 (*Sedute*)

- §1. Il *quorum* per la validità delle sedute è costituito dalla maggioranza assoluta del Consiglio pastorale vicariale (50% più uno dei membri). Il *quorum* per la validità delle proposte del medesimo Consiglio è della maggioranza semplice (50% più uno dei presenti).
- §2. Ogni membro del Consiglio ha il diritto-dovere di intervenire a tutte le riunioni e, inoltre, può chiedere e ottenere, nella seduta in corso, che siano messe a verbale tutte le osservazioni che egli ritiene opportuno presentare.
- §3. Alle sessioni possono essere ammessi, come uditori, anche i fedeli delle parrocchie del vicariato i quali, pur non godendo del diritto di intervenire, possono prendere la parola, se ciò è reputato utile dal presidente.
- §4. Non è ammessa la possibilità di partecipare alle sessioni mediante delega.
- §5. I Consiglieri che fossero impossibilitati a partecipare alla seduta possono far pervenire al segretario osservazioni scritte sull'ordine del giorno, le quali verranno lette da quest'ultimo durante la seduta.
- §6. Di ogni riunione si rediga il verbale che deve essere firmato dal presidente, dal segretario e da altri due membri del Consiglio. È conveniente che la redazione del verbale e l'apposizione delle

firme avvengano non oltre un mese dalla data di sessione.

- §7. Il verbale di una seduta va inviato a ciascun membro del Consiglio in vista della sua formale approvazione che avverrà nella sessione successiva; in tale sede, chi era presente alla sessione precedente può chiedere che siano apportate aggiunte o modifiche le quali, tuttavia, necessitano dell' approvazione di tutti i presenti alla sessione precedente.
- §8. Il Verbale debitamente firmato e approvato venga successivamente inviato in copia all'Arcivescovo, al Vicario generale e al Vicario episcopale per la pastorale.

CAPO III

ALTRI ORGANISMI E SERVIZI

Articolo 17 (*Coetus vicariale dei presbiteri e dei diaconi*)

- §1. Il *coetus* vicariale dei presbiteri e dei diaconi è l'organismo costituito da tutti i presbiteri e diaconi che svolgono un servizio pastorale per mandato dell'Arcivescovo all'interno del vicariato o che comunque vi dimorano.
- §2. È conveniente che si riunisca nei limiti del possibile con cadenza mensile, per discutere le questioni pastorali ordinarie e per vivere la comunione e la familiarità tra i membri.
- §3. Il vicario foraneo, presidente del *coetus*, nomini un membro che svolga le funzioni di segretario per la redazione del verbale, se ritenuto opportuno.

Articolo 18 (*Assemblea pastorale vicariale*)

- §1. L'Assemblea pastorale vicariale è l'organismo composto da tutti i membri dei Consigli pastorali delle parrocchie del vicariato, dai Superiori delle comunità di vita consacrata maschili e femminili e dai responsabili delle aggregazioni ecclesiali laicali ivi presenti.
- §2. Si riunisca, nei limiti del possibile, almeno due volte all'anno, sia in occasione della presentazione del piano pastorale diocesano e

delle iniziative che si intendono avviare nel vicariato per la sua attuazione, sia per discutere più ampiamente di alcune questioni cruciali che interessano il vicariato, eventualmente approvando un testo scritto predisposto dal Consiglio pastorale vicariale.

Articolo 19 (*Servizi pastorali comuni*)

Dove risulti conveniente, potranno costituirsi, con il consenso del vicario foraneo, servizi pastorali comuni per le parrocchie del vicariato, animati da gruppi di presbiteri, religiosi e laici (cf AS 217d), soprattutto per sovvenire in via sussidiaria ai bisogni e alle esigenze pastorali di alcune parrocchie del vicariato soprattutto nell'ambito della catechesi, della pastorale giovanile, familiare, vocazionale, e della carità, e altro.

ALLEGATO

VICARIATI FORANEI DELL' ARCIDIOCESI DI CATANIA

VICARIATO I

1. Basilica Cattedrale Sant' Agata Vergine e Martire
2. Basilica Collegiata Santa Maria dell 'Elemosina
3. Immacolata Concezione della Beata Maria Vergine dei Minoritelli
4. Sacro Cuore ai Cappuccini
5. San Francesco di Paola
6. San Gaetano alla Marina
7. Santa Maria dell' Aiuto
8. Santi Cosma e Damiano

VICARIATO II

1. Beata Vergine Maria in Cielo Assunta alla Plaia
2. Nostra Signora di Nazareth oltre Simeto
3. Sacro Cuore di Gesù al Fortino
4. San Cristoforo alle Sciare
5. San Giuseppe La Rena

6. Santa Lucia al Fortino
7. Santa Maria della Salette
8. Santi Angeli Custodi

VICARIATO III

1. Basilica Maria Santissima Annunziata al Carmine
2. San Berillo in Santa Maria degli Ammalati
3. Sant'Euplio Martire
4. Santa Maria della Mercede
5. Santa Maria di Gesù
6. Santissimo Cricifisso dei Miracoli
7. Santissimo Cricifisso della Buona Morte
8. Santissimo Sacramento Ritrovato

VICARIATO IV

1. Nostra Signora di Lourdes
2. Sacro Cuore alla Barriera
3. Sant' Agata al Borgo
4. Santa Maria del Carmelo al Canalicchio
5. Santa Maria del Carmelo alla Barriera del Bosco
6. Santa Maria della Consolazione al Borgo
7. Santa Maria di Monserrato
8. Santi Pietro e Paolo

VICARIATO V

1. Cristo Re
2. Cuore Immacolato della Beata Maria Vergine a Picanello
3. Maris Stella
4. San Giovanni Apostolo ed Evangelista
5. San Giuseppe in Ognina
6. Santa Lucia in Ognina
7. Santa Maria della Guardia in Ognina

8. Santa Maria della Salute in Picanello
9. Santa Maria delle Grazie in Carruba di Ognina
10. Santa Maria in Ognina

VICARIATO VI

1. Divina Maternità della Beata Maria Vergine a Cibali
2. Natività del Signore
3. Sacra Famiglia
4. San Giovanni Battista in San Giovanni Galermo
5. San Leone Vescovo
6. San Luigi Gonzaga
7. San Michele Arcangelo
8. San Pio X in Nesima Superiore
9. Santa Teresa del Bambino Gesù
10. Santo Stefano Primo Martire
11. Spirito Santo in Nesima Superiore

VICARIATO VII

1. Beata Maria Vergine del Carmelo e Santa Maria Goretti in San Giorgio
2. Beato Padre Pio da Pietralcina
3. Madonna del Divino Amore in Zia Lisa
4. Nostra Signora del Santissimo Sacramento in Librino
5. Risurrezione del Signore
6. San Giuseppe al Pigno
7. Santa Chiara in Librino
8. Santa Croce
9. Santa Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio a Fossa Creta
10. Santa Maria del Rosario in Nesima
11. Santa Maria di Nuovaluce

VICARIATO VIII

Misterbianco:

1. Santa Maria delle Grazie (Chiesa Madre)
2. Beato Cardinale Dusmet
3. Divina Misericordia
4. Sacro Cuore di Gesù e Santa Margherita Maria Alacoque in Piano Tavola
5. San Carlo Borromeo
6. San Massimiliano Kolbe
7. San Nicolò
8. Sant' Angela Merici
9. Santa Bernardetta in Lineri

Motta Sant 'Anastasia:

10. Santa Maria del Rosario (Chiesa Madre)
11. Sant'Antonio

VICARIATO IX

Gravina di Catania:

1. Sant'Antonio di Padova (Chiesa Madre)
2. San Bernardo di Chiaravalle
3. San Paolo

Sant'Agata Li Battiati:

4. Maria Santissima Annunziata (Chiesa Madre)
5. San Tommaso Vescovo e Santi Martiri Inglesi

San Giovanni La Punta:

6. San Giovanni Battista (Chiesa Madre)
7. Madonna delle Lacrime
8. Maria Santissima del Rosario e San Rocco

San Gregorio di Catania:

9. Santa Maria degli Ammalati (Chiesa Madre)
10. Sant'Antonio Abate a Cerza

Tremestieri Etneo:

11. Santa Maria della Pace (Chiesa Madre)
12. Maria Santissima Immacolata
13. San Marco (Contrada Carnazza)
14. Santa Maria delle Grazie (Piano Tremestieri)

VICARIATO X

Belpasso:

1. Maria Santissima Immacolata (Chiesa Madre)
2. Corpus Domini
3. Nostro Signore Gesù Cristo Re
4. San Giuseppe in Borrello
5. Sant'Antonio Abate
6. Santa Maria della Guardia in Borrello
7. Santa Maria delle Grazie

Camporotondo Etneo:

8. Sant'Antonio Abate (Chiesa Madre)

Mascalucia:

9. Santa Maria della Consolazione (Chiesa Madre)
10. Maria Santissima Annunziata in Massanunziata
11. San Vito Martire

San Pietro Clarenza:

12. Santa Caterina Vergine e Martire (Chiesa Madre)

VICARIATO XI

Nicolosi:

1. Spirito Santo (Chiesa Madre)
2. Santa Maria delle Grazie

Pedara:

3. Basilica Santa Caterina Alessandrina Vergine e Martire
4. Maria Immacolata

5. Sant'Antonio Abate

Santa Venerina - Bongiardo:

6. Santa Maria del Carmelo in Bongiardo

Trecastagni:

7. San Nicolò di Bari (Chiesa Madre - Arcipretura)

8. Santa Caterina Vergine e Martire

9. Santi Martiri Alfio Filadelfo e Cirino

Viagrande:

10. Santa Maria dell'Idria (Chiesa Madre)

11. San Biagio

12. Santa Caterina

Zafferana Etnea:

13. Santa Maria della Provvidenza (Chiesa Madre)

14. Maria Santissima del Rosario

15. San Giuseppe

16. San Vincenzo Ferreri in Sarro

VICARIATO XII

Paternò:

1. Santa Maria dell'Alto (Chiesa Madre)

2. Cristo Re

3. Sacro Cuore di Gesù

4. San Biagio

5. San Francesco all'Annunziata

6. San Giovanni Bosco

7. San Michele Arcangelo

8. Sant'Antonio Abate in Santa Maria della Scala

9. Santa Barbara

10. Santissimo Salvatore

11. Spirito Santo

Ragalna:

12. Santa Maria del Carmelo (Chiesa Madre)
13. Santa Barbara

VICARIATO XIII

Biancavilla:

1. Basilica Santa Maria dell'Elemosina (Chiesa Madre - Collegiata)
2. Beata Maria Vergine dell'Angelo Annunziata
3. Nostro Signore Gesù Cristo Re in Catania
4. Sacratissimo Cuore di Gesù
5. Santa Maria dell 'Idria
6. Santissimo Salvatore

Santa Maria di Licodia:

7. Santissimo Crocifisso (Chiesa Madre)
8. Santa Maria del Carmelo

VICARIATO XIV

Adrano:

1. Maria Santissima Assunta (Chiesa Madre - Collegiata)
2. Cuore Immacolato di Maria
3. San Francesco
4. San Leonardo
5. San Paolo
6. San Pietro
7. Sant' Agostino
8. Santa Lucia Vergine e Martire
9. Santa Maria degli Angeli
10. Santi Apostoli Filippo e Giacomo

VICARIATO XV

Bronte:

1. Santissima Trinità (Chiesa Madre - Arcipretura)

2. Madonna del Riparo
3. San Giuseppe
4. San Silvestro Papa
5. San Vito Martire a Borgo Nuovo
6. Sant' Agata Vergine e Martire
7. Santa Maria del Rosario

Maletto:

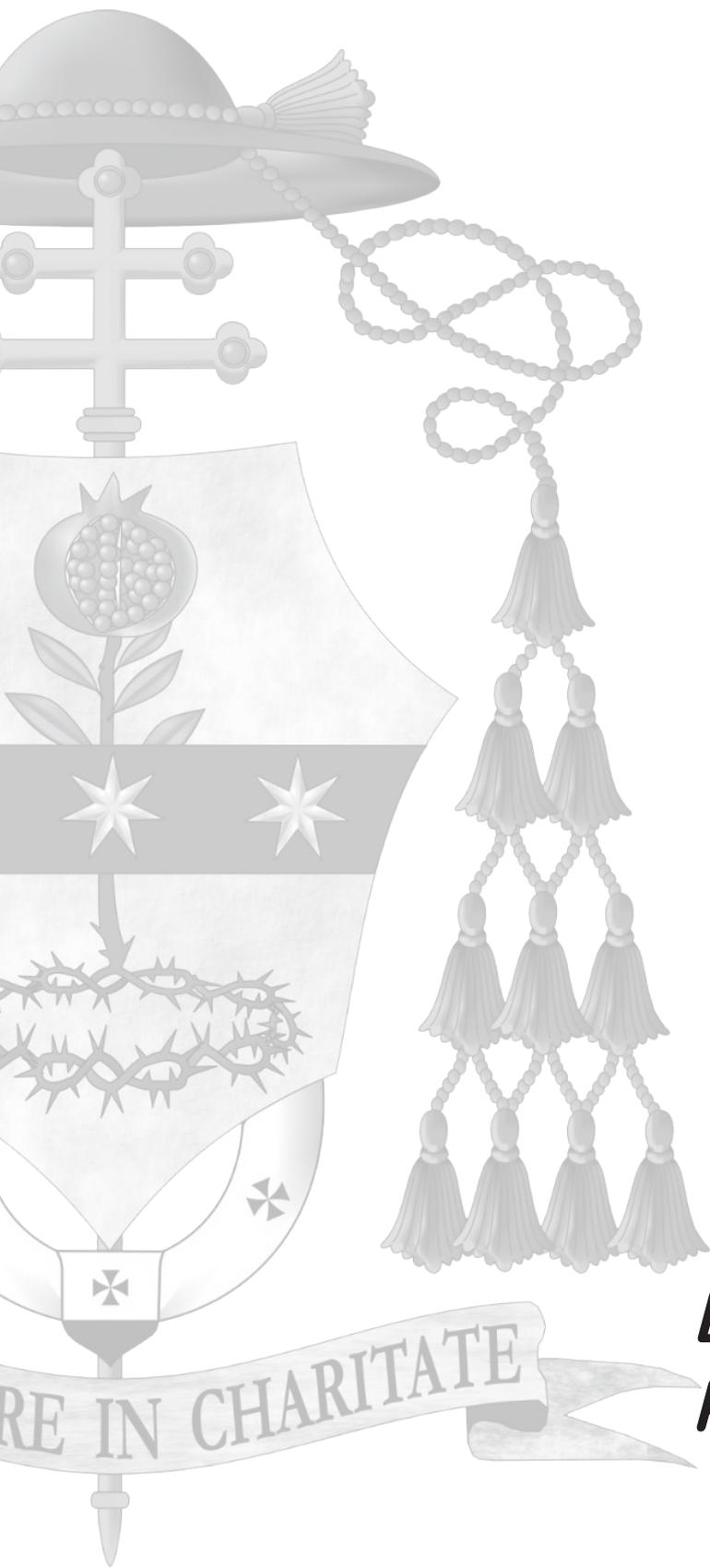
8. Sacri Cuori di Gesù e Maria (Chiesa Madre)

Maniace:

9. San Sebastiano Martire (Chiesa Madre)

SIGLE E ABBREVIAZIONI

AS	CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Direttorio <i>Apostolorum Successores</i> per il ministero pastorale dei vescovi, 22 febbraio 2004.
Can./cann.	canone/canoni
CD	CONCILIO VATICANO II, decreto <i>Christus Dominus</i> sulla missione pastorale dei Vescovi nella Chiesa, 28 ottobre 1965
CEI	Conferenza Episcopale Italiana
Cf	confronta
ChL	GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale <i>Christifideles laici</i> , 30 dicembre 1988
CIC	<i>Codex Iuris Canonici</i>
El	CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Direttorio pastorale dei Vescovi <i>Ecclesiae Imago</i> , 22 febbraio 1973
ES	PAOLO VI, m.p. <i>Ecclesiae Sanctae</i> , 6 agosto 1966
EV	Enchiridion Vaticanum
m. p.	Motu Proprio
n.	numero



***UFFICI
DIOCESANI
PASTORALI***

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI

COMUNICATO STAMPA CIRCA L'ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE DI SICILIA

Il 13 e 14 ottobre, alla presenza di tutti i vescovi dell'Isola e di 300 delegati, si è svolta a Terrasini l'Assemblea sinodale delle Chiese di Sicilia sul tema "Continuiamo a camminare insieme". Abbiamo raccolto i commenti a caldo dell'arcivescovo Renna e di alcuni delegati dell'arcidiocesi di Catania.

"Nell'Assemblea sinodale delle Chiese di Sicilia abbiamo scoperto una grande ricchezza di umanità, di carismi, di ministeri che sono al servizio della persona e del nostro popolo". È questo il commento dell'arcivescovo Luigi Renna a conclusione dell'Assemblea sinodale siciliana tenutasi a Terrasini il 13 e 14 ottobre scorsi alla presenza dei vescovi dell'Isola e di oltre 300 delegati provenienti da tutta la regione. L'Arcidiocesi di Catania è stata rappresentata da 27 delegati, più 3 ospiti: con l'arcivescovo Luigi Renna c'erano l'arcivescovo emerito Salvatore Gristina, il vicario generale Salvatore Genchi, laici, presbiteri, diaconi e membri della vita consacrata, con la presenza di 4 giovani e, come invitato, ha partecipato anche l'Imam della comunità islamica di Catania.

Il confronto si è svolto attorno a cinque tavoli sinodali: Compagni di viaggio; Dialogo e partecipazione socio-politica; Dialogo tra le generazioni; Pietà popolare e discernimento; Corresponsabilità nella Missione.

Si è trattato di un'esperienza spirituale, nell'ascolto dello Spirito santo e dei fratelli non soltanto di coloro che frequentano abitualmente le nostre comunità ecclesiali. Oltre ai delegati ogni vescovo ha invitato ospiti "esterni" alle comunità ecclesiali, persone che non vivono la vita pastorale, membri di altre religioni, rappresentanti del mondo del lavoro e della imprenditorialità, delle professioni e delle arti e giovani universitari.

L'arcivescovo Renna: "Ecco cosa portiamo a casa"

“Portiamo a casa questo guadagno – dice l'arcivescovo Renna -: ci sentiamo più forti perché abbiamo lo stesso obiettivo, ma soprattutto ci sentiamo tutti al servizio del nostro popolo”. “Certamente questo è un momento, che non esaurisce il nostro cammino, ma è significativo: vescovi, presbiteri, laici, religiosi, tutte le vocazioni che camminano insieme nella stessa direzione grazie al cammino sinodale. Il cammino sinodale in Sicilia non solo è una realtà, ma anche un processo che continua”. “Abbiamo compreso – conclude l'arcivescovo – che il di più che dobbiamo offrire alla nostra società è un senso evangelico che ci fa sentire liberi di fronte ad ogni condizionamento ed attenti a quello che il Signore ci chiede in una Sicilia che ha problemi di povertà, di migrazioni e immigrazioni, di mafia, di ambiente. E siamo chiamati anche a partecipare alla vita democratica senza dare deleghe in bianco alla politica, che rischiano di alimentare forme di corruzione”.

Il clima molto fraterno e franco, vissuto nei giorni dell'assemblea sinodale, ha permesso a molti di confrontarsi utilizzando il metodo della conversazione spirituale sperimentato durante questo cammino sinodale, che partendo dalla parola che illumina la vita, se ne lascia interpellare.

I contenuti dell'assemblea sinodale

Illuminanti le due relazioni introduttive delle due giornate, quella del teologo Massimo Naro, che ha offerto ambiti di discernimento ecclesiale quali la questione educativo-formativa; il tema dei linguaggi che non devono presentare convinzioni ma suscitare consapevolezza; la vita sacramentale e liturgica per una visione cristiana del mondo e della storia; l'impegno sociale; il riorientamento dalle “dimissioni” alla missione. L'altra relazione di Giuseppe Notarstefano presidente nazionale di ACI ha offerto indicazioni riguardanti la fase sapienziale che stiamo vivendo.

All'assemblea finale è intervenuto anche l'imam della moschea di Catania, Kheit Abdelhafid, che ha ringraziato per l'invito e per il clima di ascolto e dialogo che ha respirato. "Camminare insieme – ha detto – è occasione per scoprire noi stessi e per lavorare per il bene comune".

Nelle conclusioni dell'Assemblea, il presidente della CESI, mons. Antonino Raspanti, ha rilevato che la Sicilia è l'unica regione in Italia ad aver compiuto – finora – un cammino comune. "Evangelizzare – ha ricordato mons. Raspanti – non è aggiungere, è far venire fuori ciò che già opera. La Chiesa è preceduta dal Regno di Dio, che già opera".

Le reazioni di alcuni delegati dell'arcidiocesi di Catania

A conclusione dell'Assemblea sinodale abbiamo raccolto alcune testimonianze dai delegati dell'Arcidiocesi di Catania.

"Mi porto a casa - dice don **Giuseppe Raciti**, vicario episcopale per la pastorale - la gioia di aver visto una chiesa siciliana innamorata di Gesù Cristo e del suo vangelo, attenta al mondo, alla storia e ai vissuti delle persone, che si interroga circa i linguaggi dei giovani e di coloro che sembrano camminare in maniera parallela rispetto al vangelo e che vivono ai margini. Abbiamo sperimentato il dono dello Spirito Santo che ci indica la strada per la nuova evangelizzazione. Andiamo avanti con speranza!".

"Torno da Terrasini piena di stupore – dice **Febronia Lamicela**, segretaria della Consulta delle Aggregazioni ecclesiali -: veramente lo Spirito parla e guida la Chiesa". "Porto nel cuore – aggiunge – questo stupore e avverto il desiderio rinnovato di donare il mio piccolo contributo per 'riparare' la Chiesa che sempre rischia la rovina".

Arianna Rotondo, direttrice della Pastorale universitaria, parla, invece, di "un'esperienza di relazione originale, soprattutto grazie all'idea di coinvolgere ospiti esterni e giovani".

Walter Cerreti (Comunità di Sant'Egidio) evidenzia la "bellezza di un incontro tra fratelli di tante realtà differenti, che guardano al

travagliato presente con una grande speranza, perché il cammino sinodale ci dà maggiore consapevolezza del tesoro prezioso che portiamo nei nostri vasi di creta”.

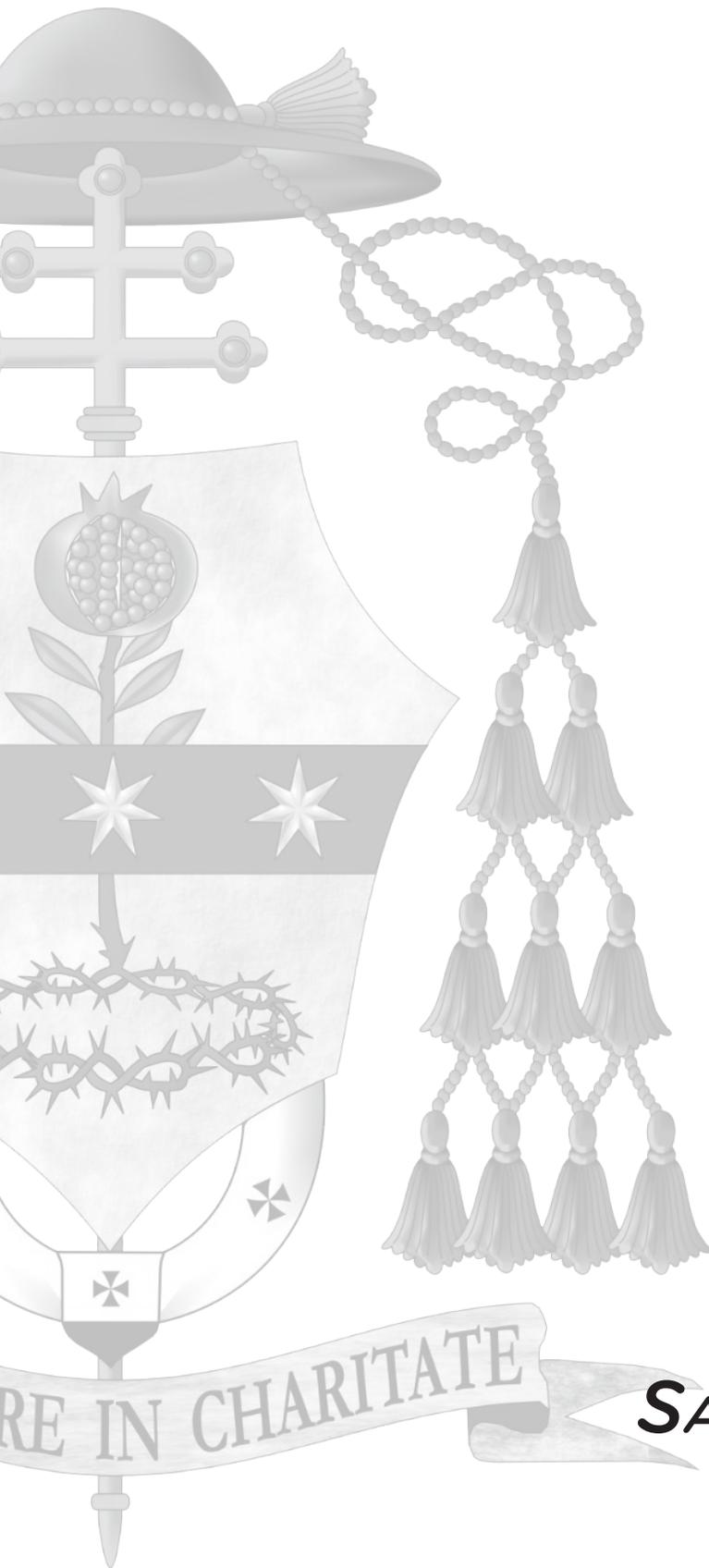
Tra i moderatori dell'Assemblea c'era anche la delegata della diocesi catanese **Maria Dolores Doria**, che presentando la sintesi del gruppo di lavoro sulla pietà popolare, ha evidenziato la necessità di “innestare nelle nostre feste popolari un lavoro e un cammino incisivi di evangelizzazione”.

Alfio Pennisi (direttore della Pastorale carceraria) racconta: “È rilevante, straordinariamente rilevante, che 12 sconosciuti, che si incontrano per la prima volta e si siedono attorno a un tavolo per parlare della fede e del mondo, come è accaduto nei tavoli tematici dell'Assemblea di Terrasini, possano farlo con stima e cura dell'altro - diverso, magari, per età, città, vissuto personale -, possano farlo attendendosi sinceramente che dall'altro possa giungere qualcosa di nuovo e di buono, possano farlo con gratitudine, passione e franchezza tentando di capire cosa c'entra la fede con le mille drammatiche urgenze del mondo”.

“L'assemblea di Terrasini – aggiunge **Salvo Pappalardo**, della Caritas di Catania – mi ha permesso di acquisire utili riflessioni e linee guida da condividere con tutti i volontari per un proficuo discernimento da realizzare nella nostra attività di servizio”.

Pietro Maugeri, responsabile del Banco Alimentare, parla di un “forte desiderio di dialogo e di fare rete. Rete non significa – aggiunge – uniformità e appiattimento ma al contrario lavorare insieme partendo ciascuno dalla propria storia e dalla propria competenza. Solo così si costruisce il bene comune”.

(Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Catania)



COMITATO
FESTA DI
SANT'AGATA

COMITATO FESTA DI SANT'AGATA

NOMINE DEI COMPONENTI IL COMITATO PER LA FESTA DI SANT'AGATA 2024

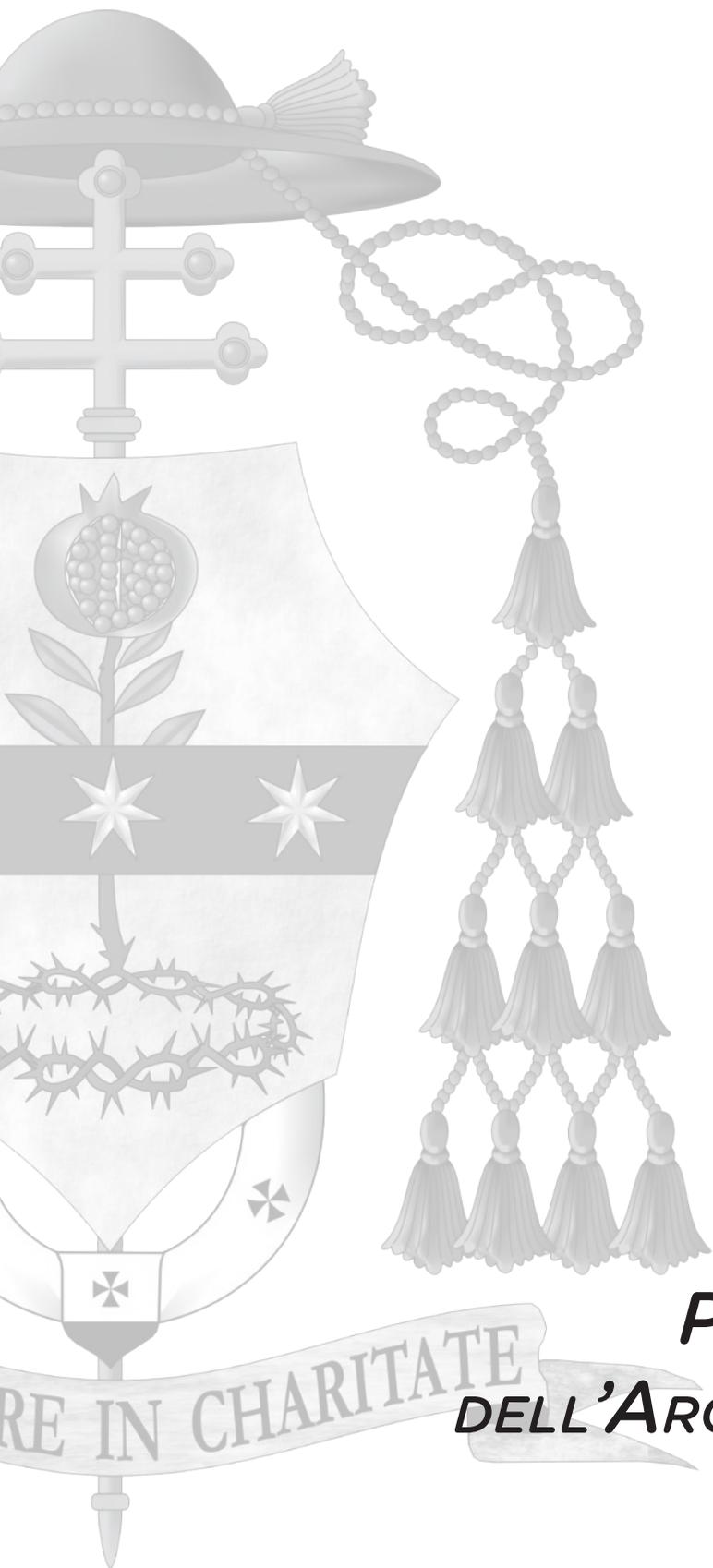
L'Arcivescovo di Catania S.E. Mons. Luigi Renna ed il Sindaco di Catania Avv. Enrico Trantino, con unione d'intenti, hanno formalizzato le nomine dei **nuovi componenti** del Comitato per la Festa di Sant'Agata della Città di Catania, consegnando loro una festa arricchita di tanti elementi che ormai la caratterizzano.

Il nuovo Comitato risulta così composto:

- Dott. **CARMELO GRASSO**, presidente;
- Avv. **VALERIA RIZZO**, vice presidente;
- Don **ORAZIO BONACCORSI**, segretario;
- Dott. ssa **CLARA LEONARDI**, tesoriere;
- Dott. **ATTILIO CAPPELLANI**;
- Dott.ssa **FERNANDA PONTORNO**;
- Dott. **WALTER CERRETI**.

L'Arcivescovo ed il Sindaco porgono al nuovo comitato l'augurio di **buon lavoro** al servizio del popolo di Sant'Agata ed esprimono altresì profonda gratitudine al comitato uscente: alla presidente dott. ssa Maria Agata Gennarino, a cui va il titolo di **presidente emerito**, ed ancora al vice presidente Gen. Ettore Mastroieni, al segretario Don Orazio Bonaccorsi, al tesoriere Ing. Biagio Bisignani, ed agli altri componenti, Prof. Agatino Cariola, Prof.ssa Cintia Torrisi, Prof. Giovanni Di Rosa.

Catania, 29 settembre 2023
festa dei Santi Michele, Gabriele e Raffaele, Arcangeli



***DIARIO
PASTORALE
DELL'ARCIVESCOVO***

DIARIO PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

SETTEMBRE 2023

- 1 Venerdì Partecipazione al *100° Anniversario* della festa dei Santi Martiri *Alfio, Filadelfo e Cirino* in Boston.
- 2 Sabato Partecipazione al *100° Anniversario* della festa dei Santi Martiri *Alfio, Filadelfo e Cirino* in Boston.
- 3 Domenica Partecipazione al *100° Anniversario* della festa dei Santi Martiri *Alfio, Filadelfo e Cirino* in Boston.
- 4 Lunedì Partecipazione al *100° Anniversario* della festa dei Santi Martiri *Alfio, Filadelfo e Cirino* in Boston.
- 5 Martedì Partecipazione al *100° Anniversario* della festa dei Santi Martiri *Alfio, Filadelfo e Cirino* in Boston.
- 6 Mercoledì Partecipazione agli **ESERCIZI SPIRITUALI DEI SACERDOTI** presso la *Domus Seraphica* in Nicolosi.
- 7 Giovedì Partecipazione agli **ESERCIZI SPIRITUALI DEI SACERDOTI** presso la *Domus Seraphica* in Nicolosi.
- 8 Venerdì Partecipazione agli **ESERCIZI SPIRITUALI DEI SACERDOTI** presso la *Domus Seraphica* in Nicolosi (fino al pranzo); ore 19:30: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *Santa Maria d'Ogninella* in Catania, in occasione della **FESTA DELLA NATIVITÀ DELLA B. V. MARIA.**

- 9 Sabato Ore 9:30: **CONSIGLIO DEI VICARI** presso la *Domus Seraphica* in Nicolosi;
ore 16:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria in Ognina*, a cui segue la *Processione della Madonna*.
- 10 Domenica Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *Sant'Antonio di Padova* in Maletto, in occasione della **FESTA PATRONALE DI SANT'ANTONIO DI PADOVA**;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria del Carmelo al Canalicchio* in Catania, in occasione della **PRESENTAZIONE DEL NUOVO AMMINISTRATORE PARROCCHIALE**, sac. Gabriele Serafica.
- 11 Lunedì Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la Basilica *Santa Caterina Alessandrina V.M.* in Pedara, in occasione della **FESTA PATRONALE DI MARIA SS. ANNUNZIATA**;
ore 16:00: Incontro con i *Direttori degli Uffici di Curia* presso il *Seminario Interdiocesano* e **PRESENTAZIONE DELLA LETTERA PASTORALE**;
ore 21:00: *Comitato scientifico Settimane Sociali* online.
- 12 Martedì Ore 10:00: **ASSEMBLEA DI CLERO** presso il *Seminario Interdiocesano*;
ore 16:30: Incontro con la *Commissione per la Formazione Permanente dei Sacerdoti* presso l'Arcivescovado;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *San Camillo* in Catania.

- 13 Mercoledì *CESi* a Palermo.
- 14 Giovedì *CESi* a Palermo.
- 15 Venerdì *Convegno Settimane Sociali presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore* in Milano.
- 16 Sabato Ore 10:30: Partecipazione alla convention *Fare spazio alla riEvoluzione delle Opere di Misericordia* presso il Santuario *Madonna della Scala* in Noto;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Sebastiano Martire* in Maniace, in occasione della **PRESENTAZIONE DEL NUOVO AMMINISTRATORE PARROCCHIALE**, sac. Andrea Pellegrino.
- 17 Domenica Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Lucia al Fortino* in Catania, in occasione dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO**, sac. Stephan Dimbw;
ore 16:30: Incontro con il Consiglio Direttivo del *Cantiere per Catania* presso il *Seminario Interdiocesano*;
ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria della Salette* in Catania.
- 18 Lunedì **CONVEGNO NAZIONALE DELL'UFFICIO DI PASTORALE DELLE VOCAZIONI** presso l'hotel *Torre Normanna* in Altavilla Milicia.
- 19 Martedì **CONVEGNO NAZIONALE DELL'UFFICIO DI PASTORALE DELLE VOCAZIONI** presso l'Hotel *Torre Normanna* in Altavilla Milicia (fino al pranzo);

- ore 19:30: **CONVEGNO DIOCESANO** presso il Santuario Diocesano *Madonna della Sciara* in Mompileri.
- 20 Mercoledì Ore 10:30: Inaugurazione del nuovo anno scolastico presso l'Istituto Regionale d'Istruzione Secondaria Superiore *F. Morvillo* in Catania;
ore 16:30: Celebrazione Eucaristica presso la Casa Circondariale *Piazza Lanza* in Catania, nel trigésimo dei tre agenti di Polizia Penitenziaria deceduti;
ore 19:30: **CONVEGNO DIOCESANO** presso il Santuario Diocesano *Madonna della Sciara* in Mompileri.
- 21 Giovedì Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica con la Guardia di Finanza presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione della **FESTA DI SAN MATTEO APOSTOLO**;
Ore 19:00: *Veglia dell'Educatore* presso la *Basilica Cattedrale*.
- 22 Venerdì Ore 16:00: Visita alla comunità *Papa Giovanni XXIII* in Librino di Catania;
ore 19:30: Partecipazione all'incontro del Consiglio ecumenico presso il *Seminario Interdiocesano*.
- 23 Sabato Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso il *Seminario Interdiocesano*, in occasione dell'**AVVIO DELLA SCUOLA PER I MINISTERI ISTITUITI** e del **CONFERIMENTO DEL MINISTERO DEL LETTORATO** al sem. Nicolò Coco;
ore 12:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Casa di Esercizi Spirituali dei Passionisti* in Mascalucia, in occasione dell'**OTTAVA ASSEMBLEA GENERALE** dell'Istituto Missionarie Secolari della Passione;

- ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sant'Antonio Abate* in Camporotondo Etneo, in occasione dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO**, sac. Antonino Carbonaro.
- 24 Domenica Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sacro Cuore di Gesù ai Cappuccini* in Catania, in occasione dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO**, sac. Augusto Magno O.F.M. Cap.;
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione della **109^a GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO** e nella **FESTA DEL BEATO GIUSEPPE BENEDETTO CARD. DUSMET**.
- 25 Lunedì *Consiglio Episcopale Permanente* della CEI a Roma.
- 26 Martedì *Consiglio Episcopale Permanente* della CEI a Roma.
- 27 Mercoledì *Consiglio Episcopale Permanente* della CEI a Roma;
ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la *Casa della Carità*, in occasione della **FESTA DI SAN VINCENZO DE' PAOLI** e in ringraziamento per il Decreto di **VENERABILITÀ DI SUOR ANNA CANTALUPO**.
- 28 Giovedì Ore 15:00: Partecipazione al convegno nazionale sulla dispersione scolastica *Se si perde loro la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati* presso l'Aula magna *Santo Mazzarino* del *Monastero dei Benedettini* in Catania;
ore 19:00: *Momento di preghiera* presso la Chiesa *Santa Chiara* in Catania, a cui segue il giro per la distribuzione della *cena ai poveri* con la Comunità di *Sant'Egidio*.

- 29 Venerdì Ore 9:00: Partecipazione al convegno nazionale sulla dispersione scolastica *Se si perde loro la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati* presso l'Istituto Comprensivo Statale *R. Atria* in Catania;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Maria SS. Annunziata* in Massannunziata.
- 30 Sabato Ore 7:30: Celebrazione Eucaristica presso il Monastero *San Giuseppe* in San Giovanni La Punta;
ore 9:00: Partecipazione all'incontro con i Responsabili degli Istituti secolari diocesani e del CIIS presso la sede della comunità *San Paolo* in Catania;
ore 16:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sant'Agostino* in Adrano con **AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE**;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Pio X* in Catania, in occasione dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO**, sac. Giuseppe Maieli.

OTTOBRE 2023

- 1 Domenica Ore 11:30: Celebrazione Eucaristica e incontro con la comunità della Parrocchia *San Leonardo* in Adrano;
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria del Carmelo* in Ragalna, in occasione della **FESTA ESTIVA DELLA MADONNA DEL CARMINE** e dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO**, sac. Vincenzo Nicolosi;
ore 20:30: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa

Santa Teresa in Catania, in occasione della **FESTA DI SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO** e della **RIAPERTURA DELLA CHIESA**.

- 2 Lunedì Ore 17:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria dell'Idria* in Biancavilla, nel trigesimo della madre di don Giovambattista Zappalà; ore 19:30: Celebrazione Eucaristica presso la parrocchia *San Michele Arcangelo* in Catania.
- 3 Martedì **XXXI Anniversario di ORDINAZIONE EPISCOPALE DI S. E. R. MONS. SALVATORE GRISTINA**
Ore 10:00: **RITIRO SPIRITUALE DEI PRESBITERI** presso il *Seminario Interdiocesano*;
ore 18:30: Partecipazione alla presentazione del libro *La cattedrale medievale di Catania. Un cantiere normanno nella contea di Sicilia presso la Basilica Cattedrale*;
ore 21:00: *Comitato scientifico Settimane Sociali* online.
- 4 Mercoledì Ore 10:30: Incontro con i parroci e i vicari parrocchiali di Pedara in Arcivescovado;
ore 16:00: Partecipazione all'inaugurazione della Ludoteca *Nonni Insieme* in Biancavilla;
ore 17:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria degli Angeli* in Adrano, in occasione del **SALUTO ALLA COMUNITÀ DEI FRATI CAPPUCINI** e della **PRESENTAZIONE DEL NUOVO AMMINISTRATORE PARROCCHIALE**, sac. Pietro Rapisarda;
ore 19:30: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la Basilica Collegiata *Santa Maria dell'Elemosina* in Biancavilla, in occasione della **FESTA DEL PATROCINIO DI**

MARIA SS. DELL'ELEMOSINA e nel LXXV ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE DELL'ICONA DELLA VERGINE SANTISSIMA.

- 5 Giovedì Ore 10:30: Incontro con i parroci e i vicari parrocchiali di Adrano in Arcivescovado;
ore 18:30: Partecipazione alla presentazione del libro *Lo stile di Roncalli. Il vescovo, il papa, il concilio* presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado.
- 6 Venerdì Ore 9:30: Udienze in Arcivescovado;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso l'Oratorio *Maria Santissima del Rosario* in Adrano, in occasione della **FESTA DELLA B.V.M. DEL ROSARIO.**
- 7 Sabato Ore 10:00: **ORDINAZIONE SACERDOTALE** dei diaconi Alfio Caruso e Sebastiano Scamporrino presso la *Basilica Cattedrale* in Catania;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria del Rosario* in Bronte, in occasione della **FESTA DELLA B.V.M. DEL ROSARIO.**
- 8 Domenica Ore 9:00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *San Benedetto* in Catania, in occasione del **IV ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. GAETANO ZITO;**
ore 10:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Divina Maternità della Beata Vergine Maria a Cibali* in Catania, in occasione della **FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE;**
ore 12:30: Celebrazione Eucaristica presso il *Seminario Interdiocesano*, in occasione dell'**INCONTRO NAZIONALE DEL MOVIMENTO REGNUM CHRISTI;**

- ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sacro Cuore di Gesù* in Paternò, in occasione dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO**, sac. Giuseppe Sammartino.
- 9 Lunedì Ore 17:30: Partecipazione alla presentazione del libro *Cento (e uno) caffè con Dante* presso la Chiesa *Sant'Orsola* in Catania.
- 10 Martedì Ore 9:30: Udienze in Arcivescovado;
ore 16:30: Lectio magistralis *Una visione cristiana di economia: da Benedetto da Norcia a papa Francesco* presso *l'Aula Magna* del Palazzo delle Scienze in Catania;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Madonna delle Lacrime* in Trappeto, in occasione dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO**, sac. Ottavio Musumeci.
- 11 Mercoledì Fuori sede.
- 12 Giovedì Ore 10:30: Visita all'Istituto Comprensivo *Federico II di Svevia* in Mascalucia;
ore 14:00: Partecipazione al seminario *Povertà educativa, dispersione scolastica, educazione alla legalità: tre aspetti strettamente legati presso il Sicilia Fiera Exhibition Meeting Hub* in Misterbianco;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *Santa Caterina Vergine e Martire* in Catania, in occasione della **FESTA DEL BEATO CARLO ACUTIS**.
- 13 Venerdì *Assemblea Sinodale della CESi* a Terrasini.

- 14 Sabato *Assemblea Sinodale della CESi a Terrasini.*
- 15 Domenica Ore 9:00: Celebrazione Eucaristica presso il Monastero *Madonna di Fatima* in Sant'Agata Li Battiati, in occasione della **FESTA DI SANTA TERESA D'AVILA**;
ore 10:30: Celebrazione Eucaristica e incontro con la comunità della Parrocchia *Santa Maria dell'Idria* in Viagrande;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria della Guardia in Borrello* in Belpasso, in occasione dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO**, sac. Antonino Nicoloso.
- 16 Lunedì Ore 16:30: Corso base *L'arte di consolare* presso l'Ospedale *Cannizzaro* in Catania;
ore 19:30: Partecipazione all'incontro con le corali della diocesi presso il *Seminario Interdiocesano*.
- 17 Martedì Ore 10:00: Udienze in Arcivescovado;
ore 16:00: Visita al quartiere *San Giovanni Galermo* in Catania;
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica e incontro con la comunità presso la Parrocchia *San Giovanni Battista in San Giovanni Galermo* in Catania.
- 18 Mercoledì Ore 10:00: Udienze in Arcivescovado;
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione della **GIORNATA DIOCESANA DELL'OPERATORE SANITARIO**;
ore 19:30: Partecipazione alla presentazione del libro *L'enigma sinfonico. Investigazioni tra teologia e musica* presso la Chiesa *San Domenico* in Catania.

- 19 Giovedì Ore 10:00: Visita all'Istituto Tecnico Statale *P. Branchina* in Adrano
 ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso il *Seminario Interdiocesano*, in occasione della **FESTA DELLA REGINA APOSTOLORUM** e dell'**APERTURA DELL'ANNO SOCIALE DEL SERRA CLUB**;
 ore 21:00: Partecipazione al musical *Mohican* presso il Teatro *Metropolitan* in Catania.
- 20 Venerdì Ore 10:00: Udienze in Arcivescovado;
 ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Lucia in Ognina* in Catania, in occasione dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO IN SOLIDUM**, sac. Gerardo Bouzada Iglesias LC;
 ore 20:30: Partecipazione al *Festival delle Parrocchie* presso il Teatro *Metropolitan* in Catania.
- 21 Sabato Ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Nostro Signore Gesù Cristo Re* in Belpasso, in occasione dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO**, sac. Angelo Lello;
 ore 20:00: *Veglia Missionaria* presso il *Seminario Interdiocesano*.
- 22 Domenica Ore 10:00: Saluto al gruppo di *Azione Cattolica Ragazzi* presso la Parrocchia *San Biagio* in Paternò, in occasione della **FESTA DEL CIAO**;
 ore 11:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Tommaso Vescovo e Santi Martiri Inglesi* in Sant'Agata Li Battiati, in occasione della **FESTA DEI MARTIRI INGLESI**;
 ore 16:30: Celebrazione Eucaristica con la Comunità

- Gesù Risorto* presso l'Auditorium *Nelson Mandela* in Misterbianco;
ore 18:30: Partecipazione alla *Commedia siciliana* presso la Parrocchia *Madonna del Divino Amore in Zia Lisa* in Catania.
- 23 Lunedì Ore 17:30: Partecipazione alla presentazione del libro *Piccola scuola di sinodalità* presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado;
ore 19:00: Partecipazione all'inaugurazione dei locali dell'Oratorio parrocchiale *Maria Ausiliatrice* presso la Parrocchia *Natività del Signore* in Catania.
- 24 Martedì Ore 10:00: **FORMAZIONE PERMANENTE DEL GIOVANE CLERO** presso la *Casa di Esercizi Spirituali dei Passionisti* in Mascalucia;
ore 19:30: Partecipazione alla presentazione del libro *Viae Magnae Ecclesia* presso la Parrocchia *Santa Maria dell'Idria* in Viagrande.
- 25 Mercoledì Ore 10:00: Udienze in Arcivescovado;
ore 18:00: Momento di preghiera con l'Associazione *Ricostruttori nella Preghiera* presso la sede di Via C. Forlanini in Catania.
- 26 Giovedì Ore 9:00: Visita all'Istituto Comprensivo *F. de Roberto* in Catania;
ore 17:00: Partecipazione al pomeriggio di studi *La Sicilia dei Valli e delle Istituzioni: il monachesimo benedettino tra Catania e Santa Maria di Licodia nell'area simetino - etnea* presso il *Palazzo di Città* in Santa Maria di Licodia.

- 27 Venerdì Partecipazione al **44° DIALOGO DEI SEMINARI DI SICILIA** a Patti.
- 28 Sabato Partecipazione al **44° DIALOGO DEI SEMINARI DI SICILIA** a Patti.
- 29 Domenica Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Bernadette in Lineri* in Misterbianco, in occasione della **FESTA DI SANTA BERNADETTE** e della **CONCLUSIONE DELLA MISSIONE POPOLARE**;
 ore 17:00: Celebrazione Eucaristica presso la Comunità *San Paolo* in Catania, in occasione della **SOLENNITÀ DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO DIVINO MAESTRO**;
 ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la l'Oratorio *San Filippo Neri* in Catania, in occasione della **FESTA DEL BEATO ROSARIO LIVATINO**.
- 30 Lunedì Ore 10:00: *Commissione Ordini sacri e Ministeri* presso l'Arcivescovado;
 ore 17:30: Saluti al convegno online della *Fondazione Lanza*;
 ore 19:30: Incontro con i *giovanissimi di Azione Cattolica* presso la Basilica *Santa Caterina Alessandrina V.M.* in Pedara.
- 31 Martedì Ore 9:30: Partecipazione *all'Inaugurazione dell'Anno Accademico* presso lo Studio Teologico S. Paolo in Catania;
 ore 18.00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Sacra Famiglia* in Catania;
 ore 19:30: Incontro con i giovani partecipanti alla GMG di Lisbona presso il *Seminario Interdiocesano*.

NOVEMBRE 2023

- 1 Mercoledì Ore 10:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Nostra Signora di Nazareth oltre Simeto* in Catania, in occasione dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO**, sac. Giovanni Romeo;
ore 18:00: **ORDINAZIONE DIACONALE** dell'accolito Marco Cuttone presso la Parrocchia *Santa Lucia Vergine e Martire* in Adrano.

- 2 Giovedì Ore 9:00: Partecipazione alla Commemorazione dei Militari caduti per la Patria presso il *Sacrario Militare di Piazza Dante* in Catania;
ore 10:30: Celebrazione Eucaristica presso il Cimitero di Catania;
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*.

- 3 Venerdì Ore 11:00: Visita al *Consorzio Siciliano di Riabilitazione* in Viagrande;
ore 18:00: Partecipazione alla conferenza di presentazione del restauro della statua *Maria SS. della Catena* del Gagini presso la Parrocchia *Santa Barbara* in Paternò;
ore 19:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Barbara* in Paternò, in occasione del **23° ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE, DELL'APERTURA DEI FESTEGGIAMENTI DI SANTA BARBARA** e del **40° ANNIVERSARIO DEL COORDINAMENTO LITURGICO VICARIALE**.

- 4 Sabato Ore 9:00: Partecipazione alle Celebrazioni del *Giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze*

Armate presso il *Sacrario Militare di Piazza Dante* in Catania;

ore 10:00: Incontro con i partecipanti al corso di Formazione Socio-Politico *Connessioni* presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado;

ore 11:15: Partecipazione alla consegna del premio *Sant'Apollonia* al prof. Vito Antonio Malagnino presso il *Plaza Hotel* in Catania, in occasione dell'**XI CONGRESSO NAZIONALE ODONTOSTOMATOLOGICO DEL MEDITERRANEO**;

ore 17:30: Incontro con le comunità del *Movimento dei Focolari* presso il *Seminario Interdiocesano*.

5 Domenica Ore 9:00: Partecipazione al *Ritiro spirituale USMI* presso l'Istituto *Regina Pacis delle Figlie della Carità* in Catania;

ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santissimo Crocifisso dei Miracoli* in Catania, in occasione dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO**, sac. Rosario Meli SJ.

6 Lunedì Ore 11:00: Incontro con i Correttori delle misericordie in Arcivescovado;

ore 12:00: Equipe del Seminario;

ore 17:00: Incontro con i portatori delle candelore presso il *Palazzo degli Elefanti* in Catania;

ore 18:00: Partecipazione alla conferenza *La cura della democrazia* presso la Chiesa *Sant'Orsola* in Catania;

ore 19:30: Partecipazione all'incontro di verifica e programmazione del movimento *Pax Christi* presso la Parrocchia *Santi Pietro e Paolo* in Catania.

- 7 Martedì Ore 10:00: **RITIRO SPIRITUALE DEI PRESBITERI NEI VICARIATI.**
- 8 Mercoledì Fuori sede.
- 9 Giovedì Ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione del **CONVEGNO DIOCESANO DEI GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO**;
ore 20:00: Veglia di preghiera *Santo, perciò umano* presso la Chiesa *SS. Trinità* in Catania, in occasione della **GIORNATA DI SANTIFICAZIONE UNIVERSALE** con il Movimento *Pro Sanctitate*.
- 10 Venerdì Ore 10:00: **FORMAZIONE PERMANENTE DEI GIOVANI SACERDOTI** presso la Casa di *Esercizi Spirituali dei Passionisti* in Mascalucia;
ore 17:00: **ASSEMBLEA DIOCESANA DEI CATECHISTI** *Quale futuro per l'Iniziazione Cristiana?* presso il Santuario Diocesano *Madonna della Sciara* in Mompilieri.
- 11 Sabato Ore 9:00: **17° GIORNATA SOCIALE DIOCESANA** *Al cuore della democrazia: la partecipazione* presso il Seminario *Interdiocesano*;
ore 16:00: **2° SEMINARIO DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO** *Costruzione della Città e Partecipazione* presso la *Scuola Superiore dell'Università degli Studi* in Catania;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa *San Martino ai Bianchi* in Catania.
- 12 Domenica Ore 9:30: Saluto ai partecipanti alla *Festa giovani e giovanissimi di Azione Cattolica* presso la Parrocchia

Santa Maria della Salute in Picanello in Catania;
 ore 11:00: Celebrazione Eucaristica presso la
 Parrocchia *Santa Maria delle Grazie in Carruba di
 Ognina* in Catania, in occasione della **PRESENTAZIONE
 DEL NUOVO AMMINISTRATORE PARROCCHIALE**, sac.
 Santo Sessa;
 ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la
 Parrocchia *Santa Maria del Carmelo in Bongiaro* in
 Santa Venerina, in occasione della **PRESENTAZIONE
 DEL NUOVO AMMINISTRATORE PARROCCHIALE**, sac.
 Carlo Palazzolo.

- 13 Lunedì *Assemblea Generale della CEI* ad Assisi.
- 14 Martedì *Assemblea Generale della CEI* ad Assisi.
- 15 Mercoledì *Assemblea Generale della CEI* ad Assisi.
- 16 Giovedì *Assemblea Generale della CEI* ad Assisi.
- 17 Venerdì Fuori sede.
- 18 Sabato Ore 17:00: Momento di preghiera e inaugurazione di
Casa Betania in Catania;
 ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la
 Parrocchia *Maris Stella* in Catania, in occasione
 dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO**, sac.
 Francesco Leonardi.
- 19 Domenica Ore 9:30: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica
 Cattedrale*, nel trigesimo di Laura Salafia;
 ore 11:30: Celebrazione Eucaristica presso la

- Parrocchia *San Luigi Gonzaga* in Catania, in occasione della 7° **GIORNATA MONDIALE DEI POVERI**, a cui segue il *pranzo con i poveri* presso la stessa chiesa parrocchiale;
ore 18:30: **DEDICAZIONE** della Parrocchia *Santa Maria del Rosario in Nesima* in Catania.
- 20 Lunedì Ore 17:00: Incontro con i giovani della comunità parrocchiale *Beata Maria Vergine dell'Angelo Annunziata* in Arcivescovado;
ore 19:30: Partecipazione al tavola rotonda *Non distogliere lo sguardo dal povero* presso la Parrocchia *Spirito Santo* in Paternò, in occasione del **40° ANNIVERSARIO DELLA CARITAS VICARIALE**.
- 21 Martedì Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica con i Carabinieri presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione della **VIRGO FIDELIS**;
ore 12:00: Celebrazione Eucaristica presso la sede IPAB *Santa Maria del Lume* in Catania;
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Maria della Salute in Picanello* in Catania, a cui segue l'amministrazione del Sacramento dell'*Unzione degli Infermi*.
- 22 Mercoledì Ore 10:00: Consiglio Presbiterale presso il *Seminario Interdiocesano*;
ore 19:00: Partecipazione al convegno *La tutela della donna, dei minori e dei soggetti adulti vulnerabili* presso il *Casggiato Mannino* in San Pietro Clarenza.
- 23 Giovedì Ore 10:00: Visita all'Istituto Istruzione Superiore *De Felice Giuffrida - Olivetti* in Catania;

- ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Basilica *Santa Caterina Alessandrina V.M.* in Pedara, a cui segue la *Benedizione del Crocifisso*.
- 24 Venerdì Ore 9:30: Visita agli ospedali di Paternò e Biancavilla;
ore 15:30: Partecipazione al 73° Convegno Nazionale di Studio dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani *Quid est veritas? La dialettica tra verità e certezza nell'esperienza giuridica* presso il *Monastero dei Benedettini* in Catania.
- 25 Sabato Ore 10:00: Partecipazione al 73° Convegno Nazionale di Studio dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani *Quid est veritas? La dialettica tra verità e certezza nell'esperienza giuridica* presso il *Monastero dei Benedettini* in Catania;
ore 17:00: Celebrazione Eucaristica presso la *Parrocchia Santa Caterina V.M.* in San Pietro Clarenza, in occasione della **FESTA PATRONALE DI SANTA CATERINA**;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santissimo Crocifisso* in Santa Maria di Licodia con **AMMINISTRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE**.
- 26 Domenica Ore 9:30: Partecipazione al 73° Convegno Nazionale di Studio dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani *Quid est veritas? La dialettica tra verità e certezza nell'esperienza giuridica* presso il *Monastero dei Benedettini* in Catania;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Cristo Re* in Paternò ed **AMMISSIONE TRA I CANDIDATI AGLI ORDINI SACRI** del sem. Angelo Longo.

- 27 Lunedì Ore 10:00: Partecipazione alla Giornata della Legalità *Abbattiamo il muro dell'omertà e del silenzio* presso l'Oratorio *Don Pino Puglisi* in Biancavilla.
- 28 Martedì Ore 10:00: **RITIRO SPIRITUALE DEI PRESBITERI** presso il *Seminario Interdiocesano*;
ore 17:00: Partecipazione alla tavola rotonda *La violenza sulle donne, il messaggio di Sant'Agata: il coraggio e le azioni* presso l'*Auditorium della Chiesa di San Domenico* in Catania.
- 29 Mercoledì Ore 10:00: Visita all'Istituto Comprensivo *Campus Don Bosco* in Tremestieri Etneo;
ore 16:00: Partecipazione alla conferenza internazionale *Dialogo fra Civiltà e Democrazia globale*;
ore 18:30 Incontro con il *Comitato di quartiere San Berillo* presso la Parrocchia *Santissimo Crocifisso della Buona Morte* in Catania.
- 30 Giovedì Ore 9:30: Equipe del Seminario;
ore 16:00: Partecipazione alla Festa del Creato *Prendiamoci cura della nostra Città* presso l'Oratorio *Don Pino Puglisi* in Biancavilla.

DICEMBRE 2023

- 1 Venerdì Ore 7:30: Celebrazione Eucaristica presso la *Basilica Cattedrale*;
ore 10:00: Visita alle scuole dell'Istituto *San Francesco di Sales* in Catania;
ore 19:00: Lectio divina ai seminaristi.

- 2 Sabato Ore 9:15: Udienze in Arcivescovado;
 ore 16:30: Celebrazione del *Rito di Ammissione al Catecumenato per adulti* presso la *Basilica Cattedrale*;
 ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Francesco all'Annunziata* in Paternò, in occasione dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO**, sac. Biagio Meli O.F.M. Cap..
- 3 Domenica Ore 10:30: **DEDICAZIONE** della Chiesa *San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria* del Santuario Diocesano *Madonna della Sciara* in Mompileri;
 ore 17:00: Incontro con i ragazzi della catechesi della comunità parrocchiale *San Francesco* in Adrano, a cui segue la Celebrazione Eucaristica;
 ore 20:00: Veglia diocesana di adesione all'Azione Cattolica *Dio a portata di mano* presso la Parrocchia *Sacratissimo Cuore di Gesù* in Biancavilla.
- 4 Lunedì Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica con le Forze Armate e i Vigili del Fuoco presso la *Basilica Cattedrale*, in occasione della **FESTA DI SANTA BARBARA**;
 ore 16:30: *Collegio dei Consultori e Consiglio Diocesano per gli Affari Economici*;
 ore 21:00: Incontro con i *Rettori dei Seminari di Sicilia* online.
- 5 Martedì Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la Parrocchia *Santa Barbara* in Paternò, in occasione della **FESTA PATRONALE DI SANTA BARBARA**;
 ore 19:30: Partecipazione alla presentazione del libro *Ricorda e cammina* presso l'Istituto Comprensivo Statale *Don L. Milani* in Misterbianco.

- 6 Mercoledì Ore 11:00: Presentazione del programma della *Festa di Sant'Agata 2024* presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado;
ore 18:30: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la Parrocchia *San Nicolò di Bari* in Trecastagni, in occasione della **FESTA PATRONALE DI SAN NICOLA**.
- 7 Giovedì Ore 9:00: Visita al Terzo Circolo Didattico *San Nicolò Politi* in Adrano;
ore 10:30: Visita all'Ente Formazione Professionale *ARS* in Adrano;
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Maria Santissima Immacolata* in Tremestieri Etneo.
- 8 Venerdì
IMMACOLATA
CONCEZIONE **GIORNATA PRO SEMINARIO**
Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la *Basilica Cattedrale*;
ore 17:00: Secondi Vespri presso la Basilica Cattedrale, a cui segue la *Processione Cittadina dell'Immacolata*.
- 9 Sabato Ore 9:00: Saluto al *14° Congresso Provinciale del Movimento Cristiano Lavoratori* presso il *Museo Diocesano*;
ore 11:00: Partecipazione all'inaugurazione del *Museo di auto d'epoca* in Catania;
ore 12:00: Conferenza con la fondazione *AMMI - Donne per la salute* dal titolo *Il cambiamento climatico e la solidarietà globale: in ascolto della Laudate Deum di papa Francesco* presso il *Seminario Interdiocesano*;
ore 17:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Giovanni Battista* in San Giovanni La Punta, in occasione del **XXV ANNIVERSARIO DI PROFESSIONE RELIGIOSA** di suor Simona Mirenda, CMES;

- ore 19:00: Auguri natalizi con i diaconi permanenti presso il *Seminario Interdiocesano*.
- 10 Domenica Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica con l'OESSH presso la Chiesa *San Giuliano* in Catania;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Barbara* in Paternò ed **AMMISSIONE TRA I CANDIDATI AGLI ORDINI SACRI** del sem. Salvatore Virgillito.
- 11 Lunedì Ore 10:00: Celebrazione Eucaristica con l'Aeronautica Civile e Militare presso *Sigonella*, in occasione della **FESTA DELLA MADONNA DI LORETO**;
ore 18:00: Celebrazione Eucaristica con mandato ai Ministri Straordinari della Santa Comunione presso la *Basilica Cattedrale*.
- 12 Martedì Ore 10:30: Visita all'Istituto Tecnico Aeronautico Statale *A. Ferrarin* in Catania;
ore 16:30: Celebrazione Eucaristica presso l'Azienda *Leonardo* in Catania.
- 13 Mercoledì Ore 9:00: Visita al Centro di Formazione *UAAMI* in Catania;
ore 10:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Lucia al Fortino* in Catania, in occasione della **FESTA DI SANTA LUCIA V. M.**;
ore 11:30: Visita all'Unità operativa *Clinica Ortopedica* dell'Ospedale *Policlinico* di Catania;
ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Lucia Vergine e Martire* in Adrano, in occasione dell'**IMMISSIONE CANONICA DEL NUOVO PARROCO**, sac. Pietro Strano.

- 14 Giovedì Ore 7:30: Celebrazione Eucaristica presso il Monastero *Madonna di Fatima* in Sant'Agata Li Battiati, in occasione della **FESTA DI SAN GIOVANNI DELLA CROCE**;
ore 9:00: Auguri natalizi presso lo Studio Teologico *S. Paolo* in Catania;
ore 10:30: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la Parrocchia *Maria Santissima Immacolata* in Belpasso, in occasione della **FESTA PATRONALE DI SANTA LUCIA V. M.**;
ore 17:00: Visita alla sede dell'*Associazione Primavera* in Librino di Catania;
ore 19:30: Formazione sulla Lettera pastorale per l'OESSH presso la Chiesa *San Giuliano* in Catania.
- 15 Venerdì Ore 9:30: Visita all'Istituto Comprensivo Statale *San G. Bosco* in Catania;
ore 11:30: Celebrazione Eucaristica e scambio di auguri natalizi con il personale presso l'Ospedale *Cannizzaro* in Catania;
ore 15:00: Partecipazione alla cerimonia inaugurale del 100° Anniversario di Fondazione della Clinica Pediatrica presso l'*Aula Magna del Palazzo centrale dell'Università di Catania*;
ore 17:00: Convegno *Una visione etica del mercato a partire dal magistero di papa Francesco* presso la sede di Banca d'Italia in Catania;
ore 20:00: Auguri natalizi con il Serra Club presso il *Seminario Interdiocesano*.
- 16 Sabato Ore 10:00: Auguri natalizi con i politici presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado;

- ore 17:00: Incontro con i ragazzi dell'Oratorio *San Filippo Neri* della Parrocchia *San Giovanni Apostolo ed Evangelista* in Catania;
- ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Natività del Signore* in Catania, in occasione del **50° ANNIVERSARIO DELLA PARROCCHIA**.
- 17 Domenica Ore 9:30: **RITIRO DIOCESANO DEI GIOVANI** presso il *Seminario Interdiocesano*;
- ore 18:30: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Giuseppe* in Bronte.
- 18 Lunedì Ore 9:30: Visita e scambio di auguri natalizi presso la Scuola Materna *Mammola* in San Giovanni Galermo;
- ore 11:00: Auguri natalizi con i dirigenti scolastici presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado;
- ore 16:30: Partecipazione al convegno *La Nascita oggi: la cura, le sfide, i valori* presso il Teatro *M. Sangiorgi* in Catania, in occasione del **20° NATALE A NESIMA**;
- ore 20:30: Inaugurazione dei nuovi locali scout della zona Etnea - Sicilia presso *Casa Betania* in Catania.
- 19 Martedì Ore 6:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *San Luigi Gonzaga* in Catania;
- ore 9:30: Auguri natalizi con i ragazzi sindaci presso il *Salone dei Vescovi* dell'Arcivescovado;
- ore 12:00: Celebrazione Eucaristica con gli Universitari presso la Chiesa *San Michele ai Minoriti* in Catania;
- ore 16:00: Partecipazione al seminario *La crisi climatica globale: tecnica, politica, etica. Dialogo intorno alla Laudate Deum* presso il *Refettorio piccolo*

- delle Biblioteche riunite *Civica e A. Ursino Recupero* in Catania;
ore 19:00: Partecipazione alla tavola rotonda *La pace... quando? Riflessioni sul conflitto israelo - palestinese* presso la Chiesa *San Michele ai Minoriti* in Catania.
- 20 Mercoledì Ore 9:30: Scambio di auguri natalizi presso l'Istituto *Villa Angela* in San Giovanni La Punta;
ore 12:00: Celebrazione Eucaristica con i Ferrovieri presso la *Stazione Centrale* in Catania;
ore 16:30: Visita alla Casa di Oncologia Pediatrica *WonderLad* in Catania;
ore 18:00: Auguri natalizi con *Confindustria* presso la sede di Catania;
ore 20:00: Veglia di preghiera con gli scout del Catania 5 presso la Parrocchia *Immacolata Concezione ai Minoritelli* in Catania.
- 21 Giovedì Ore 9:00: Visita alla sede dell'Impresa Sociale *Arché* in Catania;
ore 11:00: Celebrazione Eucaristica presso l'Aeroporto *Vincenzo Bellini* in Catania;
ore 16:00: Celebrazione Eucaristica presso l'*Istituto Penale per i Minorenni* in Catania;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Beata Maria Vergine dell'Angelo Annunziata* in Biancavilla.
- 22 Venerdì Ore 9:30: Celebrazione Eucaristica e scambio di auguri natalizi con la Curia presso la *Basilica Collegiata* in Catania;
ore 18:30: Celebrazione Eucaristica e scambio di

auguri natalizi con le famiglie presso il *Seminario Interdiocesano*.

- 23 Sabato Ore 6:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santissimo Crocifisso* in Santa Maria di Licodia;
ore 8:30: Preghiera della Novena di Natale alla pescheria di Catania;
Ore 10:00: Visita alla Casa Circondariale *Piazza Lanza* in Catania con la Caritas diocesana;
ore 18:30: Benedizione del *Presepe Vivente* presso l'*Oratorio San Filippo Neri* in Catania.
- 24 Domenica Ore 9:30: **AUGURI DI NATALE** in Arcivescovado;
ore 19:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santa Chiara in Librino* in Catania;
ore 23:15: Solenne Veglia *in Nativitate Domini* presso la *Basilica Cattedrale*.
- 25 Lunedì
NATALE DEL
SIGNORE Ore 9:00: Celebrazione Eucaristica presso la Casa Circondariale *Piazza Lanza* in Catania;
ore 11:00: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la *Basilica Cattedrale*;
ore 13:00: Pranzo con poveri presso la Chiesa *San Nicola l'Arena* in Catania;
ore 19:00 : Secondi Vespri di Natale presso la Chiesa *San Benedetto* in Catania.
- 26 Martedì
SANTO
STEFANO Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia *Santo Stefano Primo Martire* in Catania.

- 27 Mercoledì Ore 11:00: Celebrazione Eucaristica Pontificale presso la Parrocchia *San Giovanni Battista* in San Giovanni La Punta, in occasione della **FESTA PATRONALE DI SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA**;
ore 17:00: Celebrazione Eucaristica presso il *Seminario Interdiocesano* e **CONFERIMENTO DEI MINISTERI DEL LETTORATO E DELL'ACCOLITATO.**
- 28 Giovedì Fuori sede.
- 29 Venerdì Fuori sede.
- 30 Sabato Fuori sede.
- 31 Domenica Fuori sede.

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"
Tel. 095.363029 - Catania
E-mail: laprovvidenza@tiscali.it



ISSN: 1720 - 0806

